Anno 121 Numero 6

LA STAMPA

Giovedì 8 Gennaio 1987 - L. 700

Il tempo che farà: Sereno o poco nuvoloso - Tempo instabile

Temperature di ieri	
Max. S. M. Leuca	19°
Min. Bolzano	- 7°
Torino (media)	+ 5°

Previsioni a pagina 8

VALUTE		
DOLLARO	1360,1	+8,6
MARCO	699,7	+3,75

BORSE		
MILANO (Comit)	728,73	- 0,45%
NEW YORK (Dow Jones)	1993,95	+19,12

OGGI Tutto dove - Settimanale dei viaggi e della buona tavola

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino 65681 - Telex 221121 - Spedizione abbon. postale GR. 1/70. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568-534-535. Tariffe Italia 6 numeri (c.c.p. 7160): consegna decentrata posta anno L. 190.000; consegna centralizzata posta sola anno L. 43.000 - Estero L. 377.000 - Usa: La Stampa (USPS 684-320) published and printed daily in Turin Italy. $ Usa 410 yearly (2nd class postage paid at Long Island City, NY 11101). Send address changes to La Stampa, 113 Atlantic Avenue, Brooklyn NY 11201 [...] PUBLIKOMPASS S.p.A. [...]

Il «serpente» sotto pressione, il greggio sale a 18 dollari

Crisi delle monete e petrolio prime nubi dell'87 sull'Italia

Imminente aumento dei prodotti petroliferi - Si fa più difficile la lotta all'inflazione

ROMA — Non segna più bello stabile il barometro dell'Azienda Italia. La bufera valutaria internazionale e i rincari petroliferi decisi dall'Opec incominciano a turbare il processo di risanamento avviato con successo lo scorso anno. La lira è sempre salda ma non può evitare i contraccolpi esterni della corsa del marco tedesco, dalla discesa del dollaro e soprattutto dal crollo del franco francese. Il greggio non è più venduto a buon mercato e il barile a 18 dollari provocherà a giorni aumenti anche sensibili dei prezzi italiani di diversi prodotti petroliferi.

I primi segnali di una congiuntura internazionale meno favorevole al nostro sviluppo economico si sono avuti proprio ieri. Dal fronte valutario c'è stata la poco gradita novità di un marco salito a 699,7 lire, superando per la prima volta la parità centrale della griglia di oscillazione dello Sme (Sistema monetario europeo). Nelle contrattazioni del dopo-fixing la moneta tedesca è addirittura arrivata a 703 lire.

Per qualche analista valutario, quanto successo ieri è un campanello d'allarme da non sottovalutare, anche se si è ancora ben lungi dalle 742,95 del limite superiore di intervento nei confronti del marco. Per di più, la nostra moneta ha perso anche sul dollaro, risalito a 1360,1 lire, nove punti in più rispetto alla seduta di lunedì. Ed è anche questa la prima volta, dopo tanto tempo, che marco e dollaro salgono contemporaneamente.

La lira risente, in pratica, della gran confusione che domina i mercati valutari per le voci contrastanti su un imminente riallineamento delle monete Sme. Comunque, la Banca d'Italia continua a tenere la situazione sotto controllo, preoccupandosi soprattutto di seguire da vicino l'andamento del franco per non concedere troppi vantaggi alla competitività dei prodotti francesi. Il rischio da evitare è di finire schiacciati dallo scontro tra marco e franco.

Altrettanto poco incoraggianti sono le notizie provenienti dal fronte petrolifero. La mossa sembra essere finita e tra breve, forse entro questa stessa settimana, il governo italiano dovrà occuparsi di prezzi in rialzo e non più in ribasso, come tante volte è accaduto lo scorso anno, con benefici effetti nella lotta contro l'inflazione. Per le famiglie italiane è in vista una mini-stangata.

La decisione dell'Opec di alzare a 18 dollari il prezzo di un barile di greggio ha fatto scattare le condizioni per un rincaro dei prodotti petroliferi, per adeguarli alle medie della Comunità europea. Il prezzo della benzina dovrebbe aumentare di 5 lire il litro, ma probabilmente questo ritocco non arriverà alla pompa, dal momento che il governo, dopo aver incamerato tante riduzioni della benzina con la fiscalizzazione, stavolta sembra intenzionato a defiscalizzare e quindi lasciare invariato il prezzo di vendita.

Niente da fare, invece, per gasolio e olio combustibile. La variazione più sensibile e più dura per i consumatori sarà quella del gasolio da riscaldamento, che salirà di ben 27 lire il litro (da 553 a 580 lire). Di 8 lire il litro aumenterà il gasolio auto (da 595 a 603) e di 28 lire il chilo l'olio combustibile fluido. Tutti rincari che potrebbero riaccendere l'inflazione proprio quando si è in vista dell'obiettivo 3 per cento.

Emilio Pucci

Dura risposta alle richieste di Parigi

Bonn: non rivaluteremo

ROMA — Mentre la tempesta valutaria in Europa aumenta, è ormai polemica aperta tra Parigi e Bonn. Tra voci e smentite di un prossimo riallineamento il marco è salito a nuovi massimi e il franco francese è sceso al limite minimo della fluttuazione (3,3303 rispetto al marco) consentita dal Sistema valutario europeo.

Il ministro francese dell'Economia, Balladur, ha sostenuto che non è il franco che è debole ma è il marco che è troppo forte e il primo ministro Chirac ha parlato di «egoismo tedesco» e di «pugnalata alle spalle». Da parte sua il ministro tedesco dell'Economia Bangemann ha detto chiaramente che non vi è nessuna necessità di rivalutare il marco né di riallineare le parità nel Sistema monetario europeo. Proprio per allontanare una tale manovra la Bundesbank è intervenuta per sostenere la valuta francese.

(A pagina 18 servizi di Enrico Singer e Alfredo Venturi)

Dopo «Fantastico» si apre il processo anche al sistema tv

Baruffa politica su Baudo

Il direttore Agnes deplora il presentatore per le critiche al presidente Manca - L'Avanti! attacca i «divi» e chi concede loro troppa libertà e miliardi - La Carrà difende Baudo

ROMA — Scoppiato in diretta, dentro gli schermi della serata finale di *Fantastico*, in diretta con il caso-Baudo è diventato un affare politico che divide polemicamente psi e dc, mette in discussione i programmi-contenitore, apre il dibattito sul potere delle *star* televisive, rilancia la questione della gestione interna della Rai. Biagio Agnes, direttore generale dell'azienda, ha censurato l'attacco rivolto da Baudo, durante *Fantastico*, al presidente della Rai Manca, con una dichiarazione pubblica di deplorazione. Ma il caso resta aperto.

Alla fine di una giornata che ha visto Baudo silenzioso, con il mondo politico sostenuto a commentare l'improvvisa presa di posizione del presentatore contro i vertici Rai, l'*Avanti!*, certamente ispirato da Craxi, è intervenuto nella vicenda: il quotidiano del psi pubblica un durissimo attacco a Baudo (accusato di abuso e scorrettezza professionale), criticando insieme con il presentatore anche Agnes, sia pure senza nominarlo, per chiedere infine un «intervento». Siamo dunque soltanto alla prima puntata, in questa polemica-kolossal, dove i riflettori di *Fantastico* sembrano accecare un po' tutti.

In treno (come Agnes) o in auto (come Manca) tutto il vertice Rai si è ieri precipitato a Roma dalle vacanze, richiamato dall'eco della battuta di Baudo, ingigantita dalla diretta, dall'audience record della serata finale dello show, dalle dichiarazioni del presentatore subito dopo la trasmissione. A freddo, risentito per i giudizi del presidente Rai su *Fantastico*, Baudo confermava tutto ciò che aveva detto a caldo, difendendo il programma che era stato definito «nazional-popolare», dichiarandosi offeso per questa critica, e accusando Manca di rilasciare troppe interviste. Ufficialmente, Manca non ha voluto fare commenti, anche se ha dato via libera ai suoi uomini per far ricordare ciò che più volte aveva detto davanti al Consiglio di amministrazione Rai sul ri-

Ezio Mauro

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

A PAGINA 6

Baudo: «Quella battuta su Manca era meditata, non premeditata»

di Simonetta Robiony

altri servizi sulla ricerca dei vincitori

Un re nazional-popolare

Ma «nazional-popolare» si può fondatamente considerare una qualifica negativa? Pippo Baudo l'ha presa come un insulto, un'ingiuria grave, e ha pubblicamente rimbeccato il presidente della Rai, che aveva così definito la sua trasmissione.

A noi sembra che l'ottimo conduttore — sia per la stanchezza, la tensione, sia per naturale impulsività — abbia reagito troppo frettolosamente, perdendo così di vista ciò che tutto indica essere stato un grande momento storico nell'evoluzione culturale del nostro Paese.

Siamo pronti a scommettere un miliardo: fra trent'anni, riviste autorevoli come «La Nuova Antologia» e «Belfagor» pubblicheranno studi intitolati *L'eredità gobettiana nelle Vallette di Fantastico* o *Il problema della partecipazione da Gaetano Salvemini a Pippo Baudo*. Perché l'altra sera su Raiuno noi abbiamo visto lo sbocco finale, il culmine, la fioritura conclusiva di una linea di pensiero che per oltre un secolo è stata variamente elaborata da menti nobilissime.

Che altro sognavano Mazzini e De Sanctis, Gramsci e Togliatti, se non appunto quella sterminata e unificata platea, quella fraterna comunione di latitudini, tradizioni, ceti, classi? Che si poteva desiderare di più autenticamente, intimamente italiano di quella democratica lotteria presieduta da sottosegretari, sovrintendenti, notai, guardie di finanza e modernissimi demoni di computers? Le macchinette per l'estrazione elettronica non hanno poi — è vero — funzionato; ma non è anche questo un aspetto non tanto di scarogna nazional-popolare?

E tutta la grandiosa cerimonia che ruotava intorno a lui, al superpresentatore, all'uomo che — secondo certi suoi malevoli rivali — ha inaugurato il culto della non-personalità. C'è chi si permette di trovarlo insulso, sbiadito, banale, e non si spiega le ragioni del suo successo. C'è chi parla di mestiere, di professionalità. Gli uni e gli altri non vedono il punto: sobrio, corretto, affabile, misurato, sempre a suo agio, Pippo Baudo è il Re, incarna l'idea che l'inconscio nazional-popolare si fa di un re, della sua eleganza, del suo *aplomb*, del suo stile. Di un re come l'Italia non ha mai avuto, nemmeno sotto la Repubblica. Potente che dà del «tu» ai potenti, eppure simile a ognuno di noi. Gessato, ma alla mano. Affettuoso, ma capace di asciuttezze e spigolosità. Sorridente, bonario, ma di fermissimo polso all'occorrenza. Furbo, ma dignitoso anche nella prontezza. Un re che sa muoversi, controllarsi, vestirsi secondo ingenui modelli di nordica signorilità, ma non impettito, né distante. Un re per sempre italiano, che come i re delle fiabe getta monete d'oro ai sudditi plaudenti sotto le sue finestre.

Davvero un re fantastico, e insieme nazional-popolare. Perché offendersi?

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

L'America (e l'Occidente) davanti all'Aids

La peste del silenzio

NEW YORK — Sembra lo spunto per un racconto di fantascienza. L'impero è minacciato da un male oscuro e terribile ma è proibito parlarne. Ovvero non c'è una proibizione, c'è un consenso silenzioso a evitare l'argomento, come se tacere fosse già una disinfezione contro il contagio.

Ma il tempo è adesso, il problema si chiama Aids e il luogo è il Mondo Occidentale, cioè il terreno più fertile di tutte le informazioni. C'è differenza fra l'Europa e l'America, fra l'Italia e gli altri Paesi liberi che si confrontano con l'aspetto sociale e con quello medico di questo male?

C'è, perché la stampa e la televisione americana hanno affrontato con decisione e chiarezza il problema, parlano senza reticenza, pronunciano le parole che disturbano, spiegano gli atti che ciò rendono ormai sotto la definizione di «sesso pericoloso», e non cercano la protezione dei toni sfumati e delle insinuazioni implicite.

Non c'è, perché una resistenza tenace, molte volte in buona fede e qualche volta decisamente discutibile, si oppone anche in America alla diffusione dell'informazione nell'ambito della scuola e della famiglia.

Il territorio della scuola è il più delicato negli Stati Uniti, perché è l'unico punto di raccordo sociale per una massa immensa di giovani già slegati dalla famiglia, già autonomi nei comportamenti e, in parte grande, già «attivi» (secondo l'espressione usata dagli esperti di quel Paese) nei rapporti con un partner. La fascia di età sotto osservazione è quella fra i 12 e i 17 anni: dove l'incidenza della maternità è altissima, e alto è anche lo scambio dei partner o almeno la durata breve e casuale dei rapporti.

Il portavoce dei problemi della salute, in America, è il Surgeon General, la cui carica equivale a quella di ministro della Sanità. Il dottor Koos, che sembra più vecchio a causa della sua barba e che non ha mai dimostrato prima d'ora alcuna inclinazione allo scandalo e all'allarmismo, adesso è diventato il nemico. E' l'antagonista di uno schieramento religioso, che si estende dalla Chiesa cattolica (ma solo una parte della gerarchia è mobilitata contro di lui) a tutte le denominazioni protestanti identificate con il nome di «fondamentalista» a causa della loro intransigenza su alcuni principi che reputano non negoziabili. Non dare scandalo è fra questi principi. Ma quando i principi, anche i più nobili, non tengono conto dei fatti e delle circostanze, diventano i semi della tragedia e non la luce dell'orientamento morale nonostante la buona fede di chi li pratica. Il dottor Koos, ma anche tutti i medici, molti politici, e gli organi di informazione, ritengono che sia necessario e urgente coinvolgere nella

Furio Colombo

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Continua alla frontiera la più aspra battaglia dal '79

Cina-Vietnam, nuovi scontri

Pechino parla di «provocazioni» e sostiene di aver annientato gli avversari - I combattimenti coincidono con l'anniversario della conquista di Phnom Penh da parte delle truppe di Hanoi

PECHINO — La battaglia al confine tra Cina e Vietnam non si è ancora conclusa. L'agenzia ufficiale di Pechino ha comunicato ieri che le sue truppe continuano a combattere contro i soldati vietnamiti dopo la serie di incidenti di frontiera che sarebbero stati provocati dalle forze di Hanoi. Teatro dei combattimenti la fascia meridionale della provincia dello Yun Nan: secondo l'agenzia le truppe vietnamite hanno lanciato numerosi attacchi su postazioni cinesi nei settori di Laoshan tra le prime ore di lunedì scorso e ieri mattina. Citando fonti militari, l'agenzia precisa che le guardie di frontiera «hanno ripetutamente respinto le provocazioni armate delle truppe vietnamite in questi ultimi giorni spazzando via oltre duecento assalitori», e che ieri mattina una compagnia vietnamita è stata «annientata».

Ieri il Vietnam, che aveva dato per primo la notizia degli scontri, aveva a sua volta attribuito ai cinesi la responsabilità degli attacchi fissando a 500 il numero dei soldati di Pechino uccisi durante tre infruttuosi assalti contro le truppe di Hanoi.

Nella versione fornita dal Vietnam la battaglia è scoppiata quando approfittando dell'oscurità una divisione cinese (che in genere schiera diecimila uomini) ha attaccato, dopo aver sottoposto le postazioni avversarie a un pesante bombardamento in cui sarebbero stati sparati oltre quattordicimila proiettili: «Ma le nostre truppe hanno intercettato i soldati cinesi catturando armi e altro materiale».

Pechino ha atteso 24 ore prima di replicare, poi lo ha fatto attraverso il portavoce del ministero degli Esteri: «Le guardie di frontiera cinesi sono state costrette a contrattaccare negli ultimi giorni di fronte alle provocazioni compiute dalle truppe vietnamite. Le vittorie sul campo annunciate da Hanoi sono soltanto millanterie che mirano ad ingannare il popolo del Vietnam e l'opinione pubblica internazionale».

Il fatto stesso che Pechino abbia fornito dettagli sugli scontri, secondo molti osservatori, è una prova della gravità della battaglia: la Cina negli otto anni di tensione alla frontiera tra i due Paesi ha infatti raramente dato resoconti precisi. La dimensione degli incidenti d'altra parte è stata spesso esagerata dalle due parti, ma se il bilancio è vero sarebbe la più sanguinosa battaglia dal '79.

Hanoi a sua volta ha ribadito le accuse di tentativo di invasione e ha affermato che difenderà «ogni centimetro» del suo territorio: «Il popolo e le forze armate difenderanno con tutte le loro forze il sacro suolo del Paese».

C'è una coincidenza cronologica che potrebbe spiegare l'aumento di tensione alla frontiera: proprio ieri era l'ottavo anniversario della conquista della capitale cambogiana Phnom Penh da parte delle truppe di Hanoi. Secondo molti osservatori gli attacchi cinesi potrebbero essere collegati proprio con la situazione strategica in Cambogia: si sta avvicinando la stagione secca in cui le truppe di Hanoi che appoggiano il regime di Heng Samrin lanciano le offensive contro i santuari della resistenza alla frontiera con la Thailandia. Aumentando la pressione al confine Nord, Pechino costringerebbe i vietnamiti a non impegnarsi sul fronte cambogiano. Il primo scontro fra le truppe dei due Paesi nel febbraio del '79, che si trasformò poi in una guerra durata due mesi, fu provocato proprio da un attacco cinese lanciato «per dare una lezione» al Vietnam che aveva attaccato il regime cambogiano dei khmer rossi.

Sul piano politico gli scontri sembrano chiudere le timide prospettive di disgelo che si erano aperte il mese scorso quando nel congresso del partito i dirigenti di Hanoi avevano proposto un miglioramento delle relazioni. Pechino aveva subito replicato che la normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi è legata al ritiro dei centoquarantamila soldati di Hanoi che si trovano in Cambogia.

Intervista a Martelli
«Uniamo psi e psdi»

ROMA — «Adesso ha ancora ragione chi nella... nel '47, quando lasciò Nenni», afferma Claudio Martelli — *nel '47, quando lasciò Nenni, e nella recente intervista a La Stampa, quando afferma che essendoci oggi in Italia due partiti socialdemocratici, la cosa più logica sarebbe la loro unificazione».*

Nell'intervista al nostro giornale, il vicesegretario socialista spiega il suo progetto politico: «*Già alle prossime elezioni politiche, per il Senato potremmo presentarci insieme: socialisti, socialdemocratici, radicali e i laici se sono d'accordo; otterremmo più seggi che non divisi*».

(A pagina 2 l'intervista di Paolo Mieli)

Per associazione sovversiva

Pazienza arrestato

BOLOGNA — Francesco Pazienza è tornato in carcere dopo due settimane di libertà provvisoria. Ieri è stato arrestato a Lerici, nella casa ligure dei genitori dove viveva in libertà provvisoria dal 22 dicembre. L'accusa per la quale l'ex uomo d'affari è tornato ieri sera nel carcere di Torino riguarda il processo che tra pochi giorni deve incominciare a Bologna sulla strage alla stazione del 2 agosto '80. Con lui sono imputate altre 19 persone, tra le quali Licio Gelli e il generale Musumeci.

Il provvedimento è scattato appena gli Stati Uniti hanno esteso anche ai reati che riguardavano la strage di Bologna l'estradizione concessa il 18 giugno dell'86 per l'insolvenza del Banco Ambrosiano. Due i mandati di cattura dei giudici bolognesi: uno per calunnia («*al fine di depistare le indagini*») e l'altro per associazione sovversiva («*con fine di eversione dell'ordine democratico*»).

(A pagina 7 i servizi di Pierangelo Sapegno e Donatella Bartolini)

Gheddafi risponde con un altro raid

Aeroporto libico nel Ciad bombardato dai francesi

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — Risposta militare di Parigi e immediata reazione di Gheddafi nel Ciad. L'aviazione francese ha bombardato ieri a mezzogiorno le installazioni radar della pista di Ouadi-Doum, nel Ciad settentrionale, presidiata da soldati libici. Il raid è stato compiuto da una decina di *Jaguar*, che hanno fatto ritorno alle loro basi di N'Djamena e di Bangui, capitale del Centrafrica. Il ministero della Difesa ha confermato l'incursione, precisando che vi hanno preso parte le forze «*Sparviero*», nome attribuito in codice al dispositivo militare francese per la protezione del territorio ciadiano a Sud del 16° parallelo.

Gli aerei non hanno sganciato bombe ma missili anti-radar «*Martel*» per rendere inutilizzabile la pista di Ouadi-Doum, utilizzata dall'aviazione di Tripoli. La scelta dell'obiettivo è stata decisa dopo una serie di consultazioni all'Eliseo, all'Hôtel Matignon e al ministero della Difesa, e con il preciso intento di non colpire zone abitate.

Il raid è la prevista, seppure «*limitata risposta*» al bombardamento libico di domenica scorsa contro la località di Arada, a Sud del 16° parallelo. Una fonte vicina al primo ministro Chirac ha precisato che la Francia ha voluto così far sapere al governo libico che «*nessun cambiamento era intervenuto dal 13 marzo scorso nella volontà delle autorità francesi di non consentire alcun intervento libico a Sud del 16° parallelo*». Nel pomeriggio è arrivata anche la contro-risposta di Tripoli. Alcuni *Mig* hanno bombardato una postazione ciadiana a Kuba Olanga. (A/p)

SCOZIA: CONTINUA LA RIVOLTA IN CARCERE

Glasgow. Continua l'assedio del carcere scozzese di Barlinnie, dove un gruppo di detenuti (sono rimasti in 16 degli originali 24) si è asserragliato sull'ultimo piano con tre agenti di custodia in ostaggio. I carcerati (nella foto sono saliti sul comignolo con il volto coperto da passamontagna) chiedono l'apertura di un'inchiesta su presunte brutalità commesse dalle guardie e vogliono parlare con un compagno di cella che sarebbe stato torturato (Associated Press)

Serata ai Comuni per festeggiare il detective mai esistito

Cena con un'ombra, Sherlock

LONDRA — *Il capitano Mitchell ieri è stato indaffaratissimo. Dalla Contea del Somerset il segretario della Sherlock Holmes Society è venuto a Londra per organizzare la cena. Una cena nella Camera dei Comuni, all'ombra dei pinnacoli neogotici da dove, fino a qualche anno fa, si coglieva la visione delle guglie di Scotland Yard. Ieri sera i soci, coperti di tweed, mantellina e forse qualche lente d'ingrandimento, si sono riuniti al ristorante della Camera dei Comuni, non certo per prendere le delizie della cucina parlamentare inglese, ma per festeggiare un uomo che non è mai esistito.*

C'è in Inghilterra una specie di piacere perverso nel sostenere dei riti inesistenti. Per esempio, i lettori di Conan Doyle sanno bene che Holmes e il suo assistente Watson andarono a regolare i crimini, i casi, i problemi, nel Northumberland Arms. O meglio, Holmes — trattando Watson come quell'imbecille che era — scandiva memorabili citazioni. Adesso, per volere della famiglia, quel pub ha cambiato nome e si chiama Sherlock Holmes Arms.

E c'è di peggio: una signora di 32 anni, con i capelli corti e l'aria di chi la sa lunga, riceve un salario per rispondere al telefono ed occuparsi della corrispondenza dell'uomo che non è mai esistito. Provate a chiamare Sue Brown che, dal numero 221/b di Baker Street (indirizzo inventato di Sherlock Holmes), siede dietro una scrivania. «Pronto, parla la segretaria di Sherlock Holmes». «Potrei parlare con il signor Sherlock Holmes?», risponde lo dall'altro capo del telefono. Con voce imperterrita Mrs. Brown dice che il signor Holmes è assente. «Mi occupo io del messaggi».

Circondata da statuette e disegni dell'uomo che non è mai esistito, ma che in qualche modo è rimasto un eroe nazionale, risponde a domande di ogni genere.

Ieri sera, i membri del Sherlock Holmes Club che annovera Merlyn Rees, un ex ministro laburista, hanno mangiato cibo sherlockholmesiano. In un ambiente comunque gotico. Ogni sorta di misfatto sarebbe potuto avvenire nella penombra polverosa della Camera dei Comuni: Mrs. Thatcher strangolata da un membro dell'opposizione (quale?) o Denis Healey avvelenato dall'ombra del Big Ben, celeso alla mano.

Mancava era il suo compleanno, non di Sir Arthur Conan Doyle, bensì dell'uomo che non è mai esistito. Chi l'abbia stabilito non si sa. Forse il capitano Mitchell. Ricorre difatti il centenario della pubblicazione della prima storia di Sherlock Holmes, «A Study in Scarlet». Nonostante le sue doti di detective, però, Mrs. Brown, segretaria di Sherlock Holmes, dice che in nessun manuale risuce a trovare la data di nascita del detective, anche se Sherlock Holmes riceve biglietti e telegrammi per le ricorrenze come Natale e compleanni. In effetti Holmes non è morto nelle sue storie e quindi il mito continua. Mrs. Brown dice che si ritirò in campagna e si occupa di apicoltura. Ma il segreto del suo recapito è così ben conservato che nessuno è riuscito ad avvicinare, a parlare, a intervistare Sherlock Holmes. Neanche i membri della società cui fa capo. Neanche i giornalisti. Neanche Watson o Mrs. Brown.

Gaia Servadio

Anno 121 - Numero 6 · Giovedì 8 Gennaio 1987

Il progetto del vicesegretario socialista: un «grande partito» con tutte le forze progressiste

Martelli: uniamo psi e psdi

«Saragat ha avuto ragione due volte, quando si è staccato da Nenni e ora, quando ha detto alla Stampa che ci vuole l'unificazione» - «Potremmo presentarci insieme per il Senato alle prossime elezioni»

ROMA — «Giuseppe Saragat ha avuto ragione due volte: la prima quarant'anni fa e la seconda adesso». All'epoca della scissione di Palazzo Barberini, Claudio Martelli aveva tre anni. Ma in casa sua non s'è mai demonizzata la scissione e l'esperienza socialdemocratica. Anzi: suo padre fu uno di quei socialisti che il 9 gennaio del 1947 scelsero Saragat. Lui stesso, dopo un apprendistato tra i repubblicani, divenne socialista nel 1966 al momento della riunificazione tra psi e psdi. E ancor oggi definisce «una tragedia» la nuova divisione avvenuta dopo neanche tre anni d'unità nel 1969.

«Perché nel '69 divorziammo un'altra volta? Saragat stava al Quirinale e Nenni era già troppo anziano per governare l'unificazione tra i due apparati; d'altra parte De Martino e Tanassi furono più sensibili ai richiami dei rispettivi ceppi partitici che alla tutela del disegno complessivo. Noi che con Nenni restammo nel psi ci sentimmo orfani proprio di un grande disegno politico. Con quella separazione del '69 iniziava il decennio della crisi socialista, del logoramento, dell'impotenza delle nostre forze. Con il rinculo del psdi nell'area democristiana, accompagnato addirittura da qualche sbandamento a destra, e con quella fase confusa e ambigua del psi che inaugurava la politica dei nuovi equilibri preparava la strada al peggio, cioè al compromesso storico. Come dimenticare che Enrico Manca assegnava al psi la funzione di partito di servizio quasi fosse il compito di far da sensale all'incontro tra dc e pci?».

— Quarant'anni dopo la scissione di Palazzo Barberini, qual è il suo giudizio sul comportamento di Saragat e Nenni in quel frangente?

«Saragat aveva ragione e Nenni torto. Io nel psi sono sempre stato un autonomista nenniano, se devo trovarmi qualche padre spirituale lo cerco piuttosto in Carlo Rosselli o Giacomo Matteotti, ma devo riconoscere che Saragat è stato il socialista più lucido e atlantico prima di Craxi, un grande marxista democratico e riformista, un uomo sempre coerente e puntuale con gli appuntamenti decisivi di questo secolo. Non me la sentirei invece di pronunciarmi sulla condotta tattica di Saragat in quel gennaio del '47. Era davvero impossibile vincere la battaglia autonomista restando nel psiup (così allora si chiamava il psi, ndr)? Non so, non è chiaro. E non è questione secondaria: gli errori tattici possono avere conseguenze drammatiche. Probabilmente Nenni, che pure aveva torto, fu tatticamente più abile».

— Ha detto che Saragat ha avuto ragione due volte, la seconda adesso. Vuol dire che sono maturi i tempi per una riunificazione con il psdi?

«Sì, Saragat con quell'intervista concessa due mesi fa al vostro giornale, in cui ha riconosciuto l'enorme novità della rivoluzione riformista operata da Craxi nel psi e ha detto che essendoci oggi in Italia due partiti socialdemocratici la cosa più logica sarebbe la loro unificazione, ha visto giusto: questo tema è all'ordine del giorno».

— Però ci sono ancora resistenze: gli stessi socialdemocratici dicono che i due partiti sono politicamente diversi e che l'operazione non sarebbe conveniente sotto il profilo elettorale. Pesa ancora molto il ricordo della brutta esperienza fatta insieme tra il '66 e il '69?

«Io penso che queste obiezioni siano pretestuose. Sì, ci sono sfumature su cui divergiamo, ma non vedo grandi diversità tra i nostri partiti nella collocazione interna e internazionale. Davvero dovremmo perder tempo a stabilire il tasso di atlantismo del psi e del psdi? Andiamo. Credo che entrambi riteniamo che il rapporto con gli Usa è fondamentale ma non debba concretizzarsi in una dipendenza da tutte le diverse amministrazioni americane. E anche per ciò che riguarda le prospettive elettorali mi domando: è vero che il sistema proporzionale premia piuttosto le divisioni che non le unificazioni o almeno le alleanze? In genere per convalidare questa tesi si citano il risultato del partito socialista unificato alle politiche del 1968 che i socialisti definirono "un disastro" e quello di pri e pli assieme alle europee del 1984. Bene: diciamo allora anche che alle successive elezioni del '72 pri e psdi che si presentarono separati presero meno voti che nel '68; e che le europee del 1984 furono elezioni tutte particolari perché si tennero dopo la morte di Berlinguer, il pci divenne per l'unica volta primo partito e in quel contesto dubito che pri e pli presentandosi ognuno per conto proprio avrebbero preso più voti. E allora diciamolo una volta per tutte: chi obbietta questo all'unificazione nasconde dell'altro, una non volontà che nasce altrove».

— Lo dica lei allora: cos'è che frena la riunificazione?

«L'interesse all'esistenza separata di ogni organizzazione e in questo caso della macchina partito psdi che esprime una naturale volontà di autoconservazione. E' questa una legge bronzea di tutte le organizzazioni. Ma sarebbe ingeneroso non ammettere che un limite c'è anche da parte nostra, del psi, in quanto la nostra forma-partito non ha risolto i suoi problemi interni e così com'è ora non appare in grado neppure di risolvere i problemi del psdi».

— Se ho capito bene, voi vi proponete di superare al più presto le due scissioni socialdemocratiche del '47 e del '69.

«Sì, innanzitutto quella, perché esiste la base politica per farlo, ma non solo quelle. Anche la scissione del '21 che portò alla separazione dal pci. Con i comunisti ci vorrà ancora tempo, fasi di chiarificazioni intermedie. Ma questo è il compito storico che si è data la nostra generazione di socialisti».

— E cosa farete se riuscite a unificarvi col socialdemocratici?

«Questo sarebbe solo la prima tappa dell'aggregazione più ampia a cui ho accennato poc'anzi. Ma mi rendo conto che non basta: psi, psdi e pci assieme non arrivebbero il 51 per cento né una base sociale maggioritaria. Di questo progetto fanno parte naturalmente, oltre ai radicali coi quali il discorso ha già fatto molti passi avanti, anche i liberal italiani, i laici progressisti e i cattolici che hanno radici sociali e popolari. Ne dovrebbe nascere un grande partito democratico il cui cuore sia la tradizione socialista e il corpo sia fatto in misura consistente anche di quei riformatori e modernizzatori che sono fuori dalla sinistra storica classica ma che le sono indispensabili. Attenzione a questi riformatori: guai se, come è successo negli ultimi dieci anni nell'area anglosassone, una sinistra irrigidita tende a delegittimarli o ad allontanarli da sé. Senza di loro non c'è prospettiva di successo».

— Cos'è che si può fare fin da ora?

«La vera questione all'ordine del giorno non è l'unificazione degli apparati, ma l'unione politica delle nostre forze attraverso un programma comune, comportamenti solidali e l'alleanza possibile con queste leggi. Decidere che già alle prossime elezioni politiche, almeno a quelle per il Senato, socialisti, socialdemocratici, radicali e i laici se sono d'accordo, si presentino assieme. Sarebbe un segnale importante e ne avremmo già dei vantaggi. Uniti otterremmo molti seggi in più di quelli che divisi lasciamo alla dc e al pci. Non è poco: sarebbe un primo inequivocabile passo verso una unione che, anche se potrà essere graduale, non è più rimandabile».

Paolo Mieli

UN ALTRO KENNEDY IN POLITICA
Washington. Joseph Kennedy (a destra), figlio dell'ex senatore e ministro della Giustizia Robert, ucciso nel 1968, ha giurato nella seduta inaugurale della Camera dei deputati diventando il primo Kennedy di una nuova generazione a entrare nella politica. Lo zio Ted, senatore, insieme con buona parte della famiglia, è venuto a salutarlo. Fra loro il deputato Tom McMillan, ex giocatore di basket

Occhetto è rientrato dal viaggio in Unione Sovietica

«Temo che Gorbaciov fallisca»

«Eppure spero che il rinnovamento abbia successo: contro interessi e privilegi acquisiti» - «Quanto accade oggi dimostra che Berlinguer aveva ragione»

ROMA — Rivedendolo, gli ha detto: «Beh, ti sei fatto i baffi bianchi!». E ad Occhetto il tono di Gorbaciov è subito sembrato «amichevole, sciolto, in una parola simpatico. Sì — spiega — ho capito perché è piaciuto molto anche alla Thatcher».

Appena rientrato da Mosca, seduto in una saletta dell'aeroporto di Fiumicino, Occhetto non nasconde la sua soddisfazione per l'esito del suo viaggio. Lui e Gorbaciov non si vedevano da venti anni (1967: cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre), non si parlavano anche da più tempo (nei primi Anni Sessanta erano entrambi dirigenti dei giovani comunisti) e questa «rimpatriata» per il numero due del pci ha il senso di un implicito riconoscimento della sua condizione di leader in pectore.

Ma senza alcun ripensamento sulle critiche del pci all'Urss. «Anzi — dice Occhetto, rispondendo senza nominarlo a Cossutta — è proprio la realtà sovietica di oggi a confermare la validità del giudizio espresso a suo tempo da Berlinguer. La novità sta non tanto nel mio incontro, ma nella chiamata diretta di Gorbaciov durante una visita privata a un esponente di un partito autonomo, che non ha arretrato di un millimetro sulle sue posizioni».

Eppure Occhetto sa che il suo entusiasmo e il tono delle sue dichiarazioni all'uscita dal colloquio con il leader sovietico hanno ormai accreditato una «riscoperta» del pcus da parte del pci. «Qualcuno — commenta — ha parlato di euforia. Io preferisco dire timori. Naturalmente c'è chi teme che Gorbaciov ce la faccia e chi teme di no. Io sono fra quelli che temono che non ce la faccia, ma spero che il suo piano di rinnovamento riesca in tutti i campi».

A cinque anni dallo «strappo», dall'ormai famoso documento del pci sull'«esaurimento della spinta propulsiva» della società sovietica, Occhetto non vede dunque contraddizioni fra le critiche d'allora e i riconoscimenti di oggi. «Anzi — sostiene — quando Gorbaciov parla di 'stagnazione' della vita in Urss nell'epoca brezneviana io ritrovo in questa denuncia l'eco del giudizio di Berlinguer. I fatti lo hanno confermato. Ora in Urss è in corso una lotta politica fra il vecchio e il nuovo».

Una battaglia «vera, reale e profonda» — sostiene il coordinatore della segreteria comunista — non un semplice scontro di potere al vertice del Cremlino. Più che nelle spiegazioni (ovviamente caute) dei dirigenti Urss, Occhetto ne ha colto le tracce sui giornali sovietici, nell'interesse per l'introduzione dell'iniziativa privata nel sistema economico, nella «sorpresa per le denunce di corruzione: c'è meno reticenza, si ammette che è in corso uno scontro di interessi costituiti e privilegi acquisiti che resistono a elementi di rinnovamento legati alla riforma economica».

Il pci naturalmente si schiera con i rinnovatori.

E se Natta un anno fa al rientro dal suo viaggio in Urss aveva accennato genericamente a «divergenze e convergenze», il numero due del pci è stato esplicito nel segnalare i punti di dissenso. Al centro c'è la questione della «democrazia», che riguarda tutto il funzionamento del sistema. L'«apprezzamento» per la liberazione di Sacharov, l'augurio che sia solo l'inizio di un processo più ampio, non impediscono di ricordare che il «regime» (Occhetto ha usato proprio questa parola) deve ancora fare molti passi avanti su questa strada.

Né c'è alcuna intenzione di sorvolare sull'Afghanistan. «Noi — assicura Occhetto — abbiamo ripetuto la richiesta di ritiro delle truppe. Ne abbiamo ricavato l'impressione di un'accelerazione, come di una volontà di arrivare al più presto a una soluzione politica».

Nel corso del breve incontro con i giornalisti a Fiumicino, il coordinatore della segreteria comunista è tornato più volte sui concetti di «autonomia» e «rispetto delle reciproche posizioni».

Marcello Sorgi

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Rubare che bel gioco

«Fantastico 7» potrebbe restare memorabile soprattutto per il suo concorso minore, per l'apologia di saccheggio, per la legittimazione-parodia di quella che quasi vent'anni fa veniva chiamata politicamente «spesa proletaria» (entrare in negozio, prendere roba, non pagare, uscire indisturbati), per certe scene straordinarie ripetutesi durante oltre dieci settimane.

Vincitori dentro una filiale della Standa, liberi di impossessarsi gratis di tutto quello che riuscivano a prendere entro un certo numero di minuti, purché fossero cose tutte diverse tra loro. Tipi eccitati, alterati, affannati, pressati come rapinatori dall'urgenza di pigliare il più possibile, che con frenesia indecente affastellavano sul carrello cappotto, prosciutto, frullatore, scarpe, cognac, giaccone o lampada, correndo, investendo l'uno contro l'altro, gridando, invitandosi reciprocamente a lasciare questo o acchiappare quello: e fuori del grande magazzino, sotto i riflettori della televisione, centinaia di persone che seguivano l'andamento della sottrazione consentita, urlavano consigli, applaudivano, incoraggiavano gli arraffatori con l'entusiasmo violento di tifosi in trasferta.

Geniale. Mai vista una simile materializzazione del Sogno del Compratore e dell'Incubo del Negoziante. Mai visto niente di più sottile e doppio: il concorso, gioco di simulazione di rapina, è stato ideato da un dirigente della Standa, che ha trasformato così in efficace invenzione pubblicitaria un evento temuto da ogni commerciante.

Mai visto nulla di più simbolico della cultura acquisitiva, e non è finita. Dato il successo, si progetta per la tv un intero, autonomo Rapina Show: scopo, ha detto il conduttore Lino Toffolo, *«valorizzare la voglia di celebrare i riti del consumismo senza inibizioni»*.

Natale

A Milano comunista, un'amica ha ricevuto per Natale 111 regali. Soltanto una quindicina di parenti e donatori privati, il resto di ditte e società. Tutti, raccontata, oggetti ricchi e banali, oppure ricchi e brutti, oppure ricchi e scelti partendo dal presupposto che, all'interno d'una categoria data, ciascuno sia uguale agli altri, ciascun avvocato identico a ogni avvocato, ciascun dentista a ogni dentista, ciascun giornalista a ogni giornalista. Molto vino, molti liquori, molte agende. Poi, per dire: numerosi orologi da polso «spiritosi», con il quadrante invaso dalla pubblicità della ditta donatrice; parecchie piante finte elaborate, allori dalle foglie laccate d'oro, orchidee di seta con strass simulanti roride gocce d'acqua; immensi pullover coperti di scaglie d'argento, lunghi fino al ginocchio; moltissime penne e matite pregiate, innumerevoli borse da shopping.

L'amica milanese e suo marito hanno passato ad aprire regali l'intero pomeriggio di Natale. Hanno cominciato alle tre, dopo il pranzo natalizio, e sono andati avanti per cinque ore. Alle otto e mezzo di sera, soffocati da involucri, scatole, carta stellata e nastri dorati, assediati dagli oggetti, storditi dalla roba, stroncati da una invincibile nausea misterica, sono andati a letto senza cena e si sono addormentati di schianto.

Satira

Dalla telesatira politica, adesso, non ci si salva più. Sarà perché gli episodi di Beppe Grillo antisocialista e del trio Lopez-Marchesini-Solenghi blandamente antikhomeinisti, che dai dirigenti televisivi e dai giornali sono stati considerati incidenti almeno imbarazzanti, sono invece apparsi agli attori comici come colpi di massima fortuna, invidiabili successi nazionali o internazionali. Sarà perché l'esempio ha provocato forte imitazione-competizione, perché il pubblico si diverte sempre e nessun comico ha voglia di risultare meno divertente e meno ardito degli altri. Fatto sta che non c'è spettacolo di varietà, talk-show o rubrica radiofonica in cui ora manchino le battute sui socialisti ladri, su De Mita esternamente giocato dai socialisti ladri ma furbi e eternamente incapace di parlare italiano, su Spadolini ciccio e militarista, su Andreotti curvo e arabista, su Reagan bugiardo e rincitrullito.

Persino in teletrasmissioni pomeridiane per ragazzi come «Tandem» a un certo punto arriva un personaggio meridionale in sahariana e cappello coloniale, detto professor Savoia, e attacca a stornellare: *«A Ciriaco De Mita / auguriamo lunga vita / lui vorrebbe governare / ma a lezione deve andare / diglielo tu Bettino, diglielo tu Betti»*. E i livelli possono essere vertiginosi: un parodista già Beppe Grillo che prende in giro Craxi, imitazione comica = satira politica.

A volte sono sketch divertenti: per lo più sono ripetitivi, come in una forma spontanea di neoconformismo satirico. Spesso, ascoltandoli, ci si compiace del fatto che la satira politica spettacolare sia tanto diffusa, spregiudicata, libera, sboccata, comune. Altre volte viene in mente Bernoldo, oppure *Satyricon* di Fellini, con gli attori che recitano in azioni slegate e aritmiche la parodia dell'Imperatore, nel teatro romano pieno di luce, di gazzarra e d'indifferenza.

Firmato ieri il nuovo contratto anche se alcuni autonomi si sono astenuti

A marzo l'aumento per gli statali

Il costo per le casse dello Stato sarà di poco superiore ai 350 miliardi - Il governo ha accolto l'impostazione dei sindacati sul «Fondo di incentivazione» - La Cisl: «Finalmente nell'area pubblica entrano criteri tradizionali dei settori privati»

ROMA — «Un bel regalo di Pasqua», dice soddisfatto il ministro della Funzione Pubblica, Gaspari. Con il tradizionale 27 marzo, la busta-paga dei 240 mila dipendenti ministeriali, sarà più pesante. Anzi, non è escluso un anticipo sugli arretrati che variano mediamente, secondo i livelli, da 220.000 a 815.000 lire. Dopo una giornata di limature, aggiustamenti, l'accordo è stato siglato definitivamente ieri sera sotto i riflettori delle telecamere nel grande salone di Palazzo Vidoni. Il costo per le casse dello Stato sarà di poco superiore ai 350 miliardi.

Il documento, che adesso seguirà un complesso iter legislativo, costituisce una «svolta» nella contrattazione del settore del pubblico impiego. Gli scatti di anzianità entrano nel salario (ma saranno ripristinati dal giugno '88 se nel frattempo non sarà raggiunto un accordo per la riforma complessiva del salario, accordo che sarà sottoposto a referendum tra i dipendenti); viene premiata la professionalità e l'efficienza attraverso uno speciale «Fondo di incentivazione»; in alcuni casi gli sportelli di pubblica utilità saranno aperti anche il pomeriggio.

Soddisfatti anche i sindacati confederali, mentre alcuni sindacati autonomi accusano Gaspari di aver privilegiato i «tre re magi», Cgil, Cisl e Uil: Cisas e Dirstat, dopo un pesante botta e risposta con il ministro, non hanno firmato e si sono riservate di valutare i contenuti.

«Il fatto nuovo — spiega Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil — è che nell'area pubblica entrano criteri tradizionalmente utilizzati dai settori privati. E' una scommessa che facciamo e una sfida che lanciamo alla pubblica amministrazione». Il pericolo, infatti, è che, senza una revisione del modo di lavorare all'interno dei ministeri, la burocrazia abbia ancora il sopravvento rendendo vani gli sforzi compiuti.

Ecco i punti qualificanti del documento che il ministro intende portare come modello nelle trattative che coinvolgono altre categorie del pubblico impiego.

Aumenti. L'aumento, alla fine dell'88, sarà di 114.000 lire lorde mensili con l'assorbimento degli scatti di anzianità del 1987 e del 1988 e al quale vanno aggiunte 10.000 lire al mese per i ratei di anzianità maturati fino al dicembre '86. Lo scaglionamento sarà il seguente: il 30 per cento dal 1° gennaio '86, il 35 per cento dal 1° gennaio '87 e un altro 35 per cento dal gennaio '88. L'abolizione «temporanea» degli scatti di anzianità — ci ha detto il ministro Gaspari — stimolerà moltissimo il lavoro di alcuni settori amministrativi che potranno automaticamente occuparsi di lavori più produttivi.

Fondo di incentivazione. E' stato lo scoglio che ha portato al ritardo della firma del contratto, ma alla fine il governo ha accettato l'impostazione dei sindacati. Si tratta di altri benefici economici che premieranno la produttività e alcuni progetti settoriali. In tutto una cinquantina di miliardi impiegati al 50 per cento, ad esempio, per consentire l'apertura degli sportelli anche nel pomeriggio; per l'altra metà dirottati a progetti di singoli ministeri: altro esempio, l'eliminazione degli arretrati delle pensioni.

La valutazione e la definizione dei progetti spetteranno ad una commissione paritetica tra sindacato e amministrazione.

Straordinari. Alla fine dell'87 scatteranno i nuovi livelli dello straordinario che aumenterà in valore del 50 per cento, ma le ore consentite a ciascun dipendente scenderanno a 48 (nell'86 ne sono previste 105). Per quanto riguarda l'orario di lavoro gli impiegati conservano le 36 ore settimanali, mentre per gli operai si riduce di due ore.

L'arco di impegno non sarà più rigido, dalle 8 alle 14, ma si potrà prolungare fino alle 18 con nuovi turni; la settimana lavorativa potrà essere di 5 giorni. Insomma, la flessibilità non è più un tabù. Per consentire tutto questo saranno fatte assunzioni part time non appena approvato il disegno di legge. Nell'accordo si accentua la contrattazione decentrata che consentirà di discutere, da parte dei sindacati, l'organizzazione del lavoro in ogni singolo ufficio, anche provinciale. Oggi si riprende per il rinnovo del contratto del parastatali.

Eugenio Palmieri

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

La peste

campagna anti-Aids i giovani, gli adolescenti, i bambini.

La ragione di questa campagna ha due facce: da una parte bisogna impedire che nasca e si diffonda come un vento malefico la superstizione, che isola i presunti nemici (gli ammalati), fa circolare voci infondate sui modi di contagio, semina crudeltà e non previene il male. Dall'altra bisogna che tutti sappiano esattamente in che modo avviene l'infezione («esattamente» vuol dire spiegare e illustrare senza mezze parole) perché nessuno può illudersi che i giovani e i giovanissimi siano estranei ai comportamenti che i medici classificano come «pericolosi».

L'informazione corretta limita in modo drastico una malattia che è terribile ma che non si prende respirando nella stessa stanza, lavorando nella stessa fabbrica, studiando nella stessa scuola. E d'altra parte evita il rischio di gesti immorali come quelli basati sulla discriminazione e sull'abbandono degli ammalati. A catena ogni comportamento sbagliato, fondato sulle informazioni sbagliate o sulla mancanza di informazioni, ne genera un altro. Solo per poche decine di migliaia di voti lo Stato della California ha sconfitto nel mese di novembre una mozione che prevedeva l'arresto e l'isolamento forzato degli ammalati.

Ma circola e viene incoraggiata dalla barriera frapposta alle notizie la tendenza a licenziare dal posto di lavoro coloro che risultano portatori del virus, un comportamento che a sua volta genera la cultura del sospetto, e che, allo stadio più grave del pregiudizio, provoca il pericolo immenso dei malati clandestini, che tentano di sottrarsi all'accertamento e spargono il male.

Abbiamo appena ascoltato la profezia dell'informazione come industria e bene supremo dell'Anno Duemila, e già al primo test di grande allarme scopriamo una diffusa tendenza a marciare la comunicazione come primo strumento di difesa. A coloro che informano per professione, che insegnano per vocazione, che guidano e dirigono per competenza, spetta un dovere duro e delicato come quello che — si è detto al processo di Norimberga — incombe su chi riceve un ordine immorale. Contro ogni barriera, contro ogni argomentazione in favore del silenzio, bisogna rispondere allargando e approfondendo la conoscenza dei fatti.

Furio Colombo

Pippo Baudo

echi dello star-system: in sostanza, i divi della tivù secondo Manca non devono dimenticare di essere diventati divi perché hanno la struttura Rai alle spalle. Bisogna dunque trovare un punto di equilibrio tra il potere carismatico dei personaggi-divi e la struttura dell'azienda.

In realtà, sia pure ufficiosamente, Manca ha parlato con tutti, meno che con Baudo. Il presentatore doveva partire per Londra, poi ha preferito rinviare il viaggio di almeno un giorno, per misurare effetti e reazioni della polemica sostenuta con le sue parole. Per ora, l'unica reazione è quella di Agnes, concordata in una conversazione telefonica con Manca, poi messa a punto, sempre al telefono, dal direttore generale con i due vicedirettori, Motta e Rossi. Diffusa dall'ufficio stampa della Rai, la dichiarazione esprime «il più vivo rammarico» e «la più ferma deplorazione» di Agnes «per l'uso improprio che è stato fatto dei microfoni della Rai». L'indubbio successo di una trasmissione, secondo il direttore dell'azienda, non può consentire al suo conduttore «di utilizzare la trasmissione stessa per polemiche nei confronti di chicchessia e tanto meno naturalmente nei confronti del presidente della Rai». Dopo avere espresso questa censura nei confronti di Baudo, Agnes si è comunque riservato di esaminare la questione al suo rientro a Roma, avvenuto in serata.

Ma intanto il caso politico era ormai montato, dentro la Rai e fuori. Al centro della polemica, insieme con la battuta di Baudo, i limiti del potere delle *star* televisive, soprattutto quando gestiscono trasmissioni in diretta. Non è un problema nuovo, perché già tra ottobre e novembre i socialisti avevano preso posizione contro l'uso della diretta televisiva a fini personali, dopo che Enrica Bonaccorti aveva annunciato dagli schermi la sua gravidanza e Raffaella Carrà aveva attaccato durante la sua trasmissione una rivista che l'accusava di trascurare la madre. Manca, ai primi passi come presidente Rai, era intervenuto. E Agnes si era mosso con una circolare spedita ai direttori di reti e testate Rai per stigmatizzare l'uso di microfono e video del servizio pubblico da parte di personaggi dello spettacolo e conduttori «con dichiarazioni e commenti del tutto estranei ai loro compiti».

Ma, questa volta, non si tratta di una vicenda personale, portata da un divo sul video Rai. Baudo ha polemizzato direttamente con il presidente dell'azienda per cui lavora, durante la trasmissione di massimo ascolto della Rai. E' su questo punto che i socialisti ieri hanno scatenato un attacco che va al di là di Baudo, rilancia la guerra con la dc per la gestione dell'azienda, chiama in causa il vertice di viale Mazzini. Secondo il giornale socialista, Baudo «con il più formidabile degli strumenti e tra gli applausi a comando dei suoi *fans*» ha censurato il presidente dell'azienda «che tale strumento gli ha messo a disposizione»: è un caso, secondo il psi, di uso improprio e personale del mezzo televisivo da parte di conduttori «ai quali sistema e voglia di protagonismo hanno fatto dimenticare la professionalità». E qui, i socialisti riaprono il fronte di battaglia contro i programmi-contenitore, prodotti «che non sono neppure prodotti, perché del tutto privi di mercato» all'estero, ma che fanno assumere «un peso sproporzionato, fino all'incontrollabilità e all'arbitrio» ai loro conduttori.

L'*Avanti!* critica pesantemente il sistema dell'appalto, per cui queste trasmissioni vengono confezionate «dall'équipe esterna del divo», parla di «intrigo di interessi tra conduttori e rotocalchi», di sproporzione «di-rompente» tra gli stipendi delle *star* televisive e dei dirigenti Rai. Dopo le critiche di Baudo a Manca, l'*Avanti!* sostiene che, se non si interverrà, le «bacchettate sulle dita» elargite dai conduttori offesi si moltiplicheranno.

Ma chi deve intervenire? Il giornale del psi chiama in causa direttamente Agnes, parlando di dirigenti Rai che come apprendisti stregoni hanno creato divi ormai sfuggiti ad ogni controllo, decisi a pretendere «oltre i miliardi anche il potere», convinti che il mezzo televisivo sia «cosa nostra»: è ora — per l'*Avanti!* — che gli apprendisti stregoni ristabiliscano buonsenso e senso della misura.

La dc è schierata a difesa di Agnes, anche se è divisa su Baudo. Mastella, portavoce di De Mita, ricorda il successo di pubblico del presentatore, sostenendo che è questo l'aspetto che più dovrebbe interessare i dirigenti Rai; Bubbico, responsabile democristiano per i problemi televisivi, ritiene che la Rai debba fissare «un limite» al potere dei conduttori dei grandi programmi-contenitore. Per Dutto, repubblicano, «Baudo comanda in Rai, e può anche farsi le sue propagande politiche, sapendo di avere le spalle coperte». Per i comunisti Menduni e Bernardi, il caso va ormai discusso in Consiglio di amministrazione, insieme con tutta la questione dello *star-system*. Solo i liberali, con Battistuzzi, invitano a non drammatizzare uno scambio di opinioni.

«Vogliono limitare il potere dei conduttori? Io sto a guardare cosa succede, poi deciderò — commenta l'altra *star* della Rai, Raffaella Carrà —. Mi sembra che si stia facendo molto rumore per nulla. Io non devo abusare del potere che mi dà la tivù, e siamo d'accordo. Ma se qualcuno mi fa una domanda a bruciapelo, com'è successo a Pippo, io rispondo: se no, mi sentirei un pupazzo».

Enzo Mauro

FOGLI DI BLOC-NOTES

L'ago di Garibaldi

CRAXI mi ha regalato, per Natale, una perfetta riproduzione anastatica dell'originale delle *Memorie* di Garibaldi, conservato all'Archivio di Stato: e così fedele che riunisce i poveri fogli di due colori, un po' gialli e un po' azzurrognoli, in cui il generale segnò, con un'incerta sintassi e un'altrettanto incerta grammatica, le tappe fondamentali della sua vita leggendaria.

Affiancato al manoscritto c'è il volume, sempre in anastatica, dell'edizione nazionale del 1932: quella, poco fortunata e anche poco prestigiosa, di Cappelli. Il tutto in un numero limitato di esemplari. L'edizione Cappelli ha un merito, di fronte alle molte riproduzioni post-belliche delle *Memorie*. Rispetta le anomalie e le particolarità di uno stile comunque inimitabile: per esempio «*Repubblica*» anziché Repubblica, «*un'uomo*» anziché «un uomo», ecc. Rendendo la lettura più gradevole, per quello stile accidentato e sempre imprevedibile, ma soprattutto imprevedibile per la sincerità.

RILEGGO le pagine su Aspromonte, fra le più schiette dell'intero volume. E' il momento in cui l'epopea sfiora la guerra civile e in cui agli applausi delle plebi meridionali — già più stanchi che nel 1860 — si sovrappongono gli echi delle carabine regie.

La descrizione di quello scontro del '62 con l'esercito regolare è fra le più contenute, e vorremmo dire le più drammaticamente contenute, dell'opera. C'è il risentimento profondo verso la monarchia («*Che le monarchie, come i preti, provino ogni giorno più che nulla di buono si può sperare da loro, è cosa patente*»). C'è la meraviglia per la diversità con le masse incontrate dei Mille due anni prima. C'è anche una contrapposizione [illegible] fra Sicilia e Calabria, fra il sorriso dell'isola e la cupa diffidenza del continente.

Ma nessuna retorica nel riferire il «no» del generale allo spargimento di sangue fraterno. Due sole righe per descrivere il ferimento, su cui per un momento l'Italia neonata vacillò come Stato: «*I bersaglieri che ci marciavano sopra spessaggiavano maledettamente i loro tiri, ed io che mi trovavo fra le due linee, per risparmiare la strage, fui regalato con due palle di carabina, l'una all'anca sinistra e l'altra al malleolo interno del piede destro*».

SONO stato ad Aspromonte, il 29 agosto, per il 124° anniversario dello scontro. Le ombre della guerra civile si prolungano perfino nella separazione dei cadaveri. Le vittime della battaglia furono complessivamente dodici: sette garibaldini e cinque regolari. Come ministro della Difesa (è la prima volta — mi hanno assicurato i locali — che un ministro della Difesa sale fino ad Aspromonte: e *pour cause*) ho proposto che il sacrario sia unico (oggi comprende solo i sette garibaldini).

Il dramma dell'Italia unita è tutto lì: Garibaldi non poteva che marciare su Aspromonte, i soldati del piccolo Stato malfermo e discusso non potevano che sparare (una volta lacerata la tela degli inganni e dei doppi giuochi di Rattazzi). Se non avessero sparato ad Aspromonte, non avrebbero potuto sparare sulla Fiume di D'Annunzio tanti anni dopo.

E tutto intorno le modeste lapidi e i quadretti appesi alle pareti di un museo domestico e dimesso, che comprende i frammenti della poesia carducciana sul *sanguinante ribelle* illuminato dalle *vette di Aspromonte*.

Sul lato sinistro del sacrario, un grande tricolore sfilacciato dei «*Reduci dalle patrie battaglie*» (1892). E a fianco una babele di sciabole, di fucili, di pistole, intrecciate con le coccarde tricolori. Unico frammento dell'Italia ufficiale: la lapide che ricorda la visita di Saragat, presidente della Repubblica, il 20 aprile 1966.

IL *più gran delitto della Monarchia italiana*. E' un numero unico della *Rivista popolare* diretta da Napoleone Colajanni, uscito fra Roma e Napoli il 20 settembre 1912. Unisce paradossalmente l'omaggio a Porta Pia con la condanna impietosa della ingratitudine regia verso Garibaldi (donatore di un regno, ricambiato con le pallottole).

E in effetti lo sconfitto di Aspromonte, accanto al capitano della Repubblica romana del '49, è il solo Garibaldi che commuovesse il cuore dei vecchi repubblicani, tenaci nel non perdonargli la formula «*Italia e Vittorio Emanuele*», piuttosto legati agli scissionisti di Talamone.

La Romagna: per esempio. Occorse a me di aprire a Forlì, il 9 febbraio 1982, quando ero presidente del Consiglio, le cerimonie repubblicane per il centenario garibaldino, in una grande assemblea di militanti. Quando citai Garibaldi, neanche un applauso. Tre minuti di applausi per Mazzini. E uno per Aurelio Saffi, che fra Mazzini e Garibaldi scelse il primo. Una statistica rivelatrice.

GARIBALDI, nelle *Memorie*, ricorda con parole commosse il «*decano dei chirurghi italiani, l'illustre professore Zannetti, a cui devo l'onore di operar l'estrazione della palla*». E' una storia legata alla mia collezione garibaldina. A me è toccato l'onore — volendo parafrasare Garibaldi — di ricevere, dall'ultima discendente di Zannetti, tutto il materiale chirurgico che era servito all'intervento del novembre 1862 a Pisa sul generale abbattuto per mesi fra la Calabria e il Varignano, e poco e male curato.

Una signora sola a Firenze, in una grande casa di via San Gallo. Discendente, per un ramo laterale, quello di Ermolao Rubieri, nome noto nella Firenze capitale, di questo grande medico, Ferdinando Zannetti, che era stato combattente a Curtatone e Montanara e aveva assistito i feriti del battaglione universitario toscano (fino a fare ricostruire la vicenda da un eccellente pittore della scuola pre-macchiaiola, Giuseppe Moricci: e anche questo quadro mi è stato donato).

Parlo di quattro anni fa. La signora temeva che i cimeli, religiosamente conservati, potessero essere dispersi o smembrati. Non si fidava degli istituti dello Stato e preferiva un privato che aveva costituito con le sue tasche una Fondazione. Desiderava che restassero un tutto unico, indivisibile. Paventava che due preziose medaglie d'oro — facenti parte di un medagliere unico nel suo genere — finissero all'asta o peggio ancora si disperdessero su botteghe di antiquariato o di pseudo-antiquariato. E mi donava il tutto con estrema semplicità, con una lettera autografa. Come si faceva una volta.

IL pezzo più commovente è l'astuccio del chirurgo, conservato come una reliquia. E' un astuccio di pelle nera, poco più grande di una vecchia busta per occhiali. Ci sono bisturi; ci sono pinze; ci sono i ferri del mestiere (in senso letterale). L'ordine è perfetto. Come negli astucci di scuola per matite ci sono sette pezzi a destra, sette a sinistra. Quello che impressiona di più: gli aghi per la ricucitura delle ferite. Si capiscono gli immensi progressi nella lotta contro il dolore!

«IDDIO è *amore*». E' la dedica di una sacra Bibbia, rilegata in pelle e oro, donata al generale Garibaldi durante il trionfale viaggio in Gran Bretagna nell'aprile 1864 (quello immortalato da Herzen e che ingelosì anche il Foreign Office). Fu un dono di Clelia ad un medico milanese, il professor Rotolo, che l'aveva curata. E che a sua volta lo trasmise a me per gli stessi motivi dell'erede Zannetti. Prezioso cimelio della devozione dei protestanti al generale. Punto di incontro, questo, con il grande esule di Londra, Mazzini.

A un'asta di Milano: qualche mese fa. Uno stupendo album di fotografie dei primi Anni Settanta, all'indomani di Porta Pia, proveniente da una famiglia dell'aristocrazia romana. Aperto da Garibaldi, chiuso da Pio IX. Ma Garibaldi, prevalentemente, di dietro o di fianco. Pio IX sempre in trono. Un'apertura «problematica» e diffidente al generale. Mi torna in mente quella toccante caricatura di Teja, Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Pio IX, tutti a braccetto, di spalla, sullo sfondo di Roma, da brevi anni capitale. E la didascalia: «*In qual città del mondo si può, come a Roma, godere uno spettacolo simile a questo?*». E' il segreto dell'unità.

Giovanni Spadolini

LA CIVILTA' SCOPERTA DALLA MISSIONE ITALO-BOLIVIANA

Un tesoro tra gli orsi delle Ande

Così l'hanno trovato, con un'avventurosa spedizione a 4 mila metri, archeologi della Bolivia e della Fondazione Ligabue di Venezia - «In un fantastico paesaggio lunare, ecco apparire pitture rupestri»: figure geometriche, animali - Per la tradizione locale la zona era un misterioso Eldorado - Ora si rivela come una sede di culto, un bivacco divenuto santuario

Jukumari (Bolivia). Su queste pareti di roccia, indicate dalla freccia, sono state scoperte le pitture rupestri di quattromila, cinquemila anni fa. Accanto, alcuni disegni delle figure più ricorrenti

VENEZIA — «Tra i picchi e le moli rocciose della Cordigliera delle Ande, in questa parte della Cordigliera Reale orientale sono state ufficialmente scoperte delle pitture rupestri, che secondo gli antropologi recatisi sul luogo si datano approssimativamente da 2000 a 3000 anni prima di Cristo. Le pitture si trovano a un'altezza di 3860 metri sopra il livello del mare e si raggiungono con trentacinque minuti di volo in elicottero dalla città di Cochabamba, nelle alture di Totolima».

In questi termini il quotidiano Los Tiempos della città di Cochabamba in Bolivia, poco a Sud della capitale La Paz, dava qualche tempo fa il primo annunzio di un'importante scoperta archeologica, che rivela la presenza dell'arte rupestre in un'area nella quale finora non era mai comparsa: quella degli altissimi picchi delle Ande, più o meno al centro della Cordigliera che corre sinuosamente lungo il fianco occidentale del continente sudamericano.

«Ufficialmente»: questa definizione del modo in cui è avvenuta la scoperta rassicura sulla sua validità, ma incuriosisce al tempo stesso. Los Tiempos spiega: la spedizione è dovuta a due enti, di cui uno è l'Istituto Nazionale di Archeologia boliviano, rappresentato da Roy Querejazu Lewis; donde l'ufficialità. L'altro ente, che ha operato collaborando con il primo e di cui vengono riconosciuti ampiamente i meriti, attrae subito il nostro interesse: è, dice il giornale, «la fondazione Ligabue, istituzione che si dedica all'antropologia e all'archeologia con sede a Venezia, Italia».

Tra insidie

Il giornale aggiunge che alla spedizione ha partecipato di persona Giancarlo Ligabue, il presidente. E dunque, ora che la missione si è conclusa per quanto concerne la prima fase e che la documentazione raccolta è stata oggetto di un esame e di una valutazione preliminare, possiamo farci raccontare dallo stesso Ligabue come è nata l'impresa, quale consistenza hanno i ritrovamenti, come si presentano le prospettive future. Ma preliminarmente un detto che non c'è certo da stupirsi della presenza della Fondazione, o più esattamente del Centro Studi Ricerche Ligabue, in Bolivia.

Questa istituzione, infatti, si è caratterizzata negli ultimi anni per una serie di esplorazioni nei continenti più diversi, sempre d'intesa con gli enti locali preposti alle ricerche archeologiche e antropologiche, nonché in collaborazione con gli studiosi delle provenienze più diverse che rappresentano le punte avanzate della ricerca. Di fronte al classicismo predominante della nostra cultura, il Centro Ligabue rappresenta l'antitesi, l'interesse al remoto e al diverso; come pure, di fronte allo statalismo predominante nella nostra organizzazione archeologica, il Centro rappresenta la funzione vitale e insostituibile dell'iniziativa privata.

Ma in quale modo è sorta l'idea dell'impresa? Due fratelli boliviani, Roberto e Jorge Crespo, sono stati i primi ad accorgersi, per puro caso, delle figurazioni dipinte sulle rocce della Cordigliera. Da loro l'informazione è giunta all'Istituto di Archeologia boliviano e al Centro Ligabue, sicché è stata decisa l'esplorazione della zona, che peraltro, visto l'isolamento del complesso montuoso, poteva raggiungersi solo in elicottero. Lo ha pilotato un tenente delle forze armate boliviane; e uno dei fratelli Crespo ha fatto da guida.

«Le dolci ondulazioni dell'altopiano andino, dice Ligabue, si interrompono bruscamente. Maestosa e piena di insidie, la montagna più alta ostacola il nostro volo. La coronano immensi blocchi di roccia granitica. Sembrano scolpiti a mano, in forme capricciosamente rettangolari. Il fantastico paesaggio lunare, insolito per l'ambiente andino, incute rispetto e sacralità. Costeggiamo con l'elicottero le falde orientali della mole rocciosa che ci supera in quota. La guida esamina il luogo e fornisce indicazioni al pilota. Giù, ai piedi della montagna, la vista si perde nella profonda oscurità della foresta tropicale da cui salgono le condense del mattino».

Una vera avventura, dunque: perché le figurazioni rupestri non sono visibili dall'alto e la zona è oggi del tutto abbandonata, mentre evidentemente la frequentarono gli uomini dei millenni trascorsi, almeno quelli che lasciarono l'impronta di sé nelle pitture. Per di più, la vegetazione è fittissima, delle più varie piante selvatiche, fino a mezz'altezza delle montagne andine, dove si annoda formando la cosiddetta ceja de selva, il «ciglio della foresta». Ma l'occhio della guida è esperto, riesce ad individuare il luogo desiderato; solo che non è ancora tutto risolto, perché bisogna scegliere il punto per l'atterraggio.

«L'elicottero scende cautamente, prosegue Ligabue, con una serie di volute; l'aria rarefatta e la perdita di potenza per la quota rendono il volo insicuro; una forte turbolenza complica la situazione. Atterriamo infine, dopo diversi tentativi, su una delle piattaforme a poco più di quattromila metri di altitudine. Le pitture rupestri che cerchiamo devono trovarsi nella terrazza contigua, ad un livello di poco inferiore. Iniziamo il nostro lavoro di ricerca».

La guida ha un punto di riferimento, semplice ma prezioso: una piccola laguna incassata tra le montagne, ai piedi di un'imponente scarpata. Ed ecco le alture di Totolima, presso le quali si trovano le leggendarie Tres Tetillas, «Tre Mammelle», che la tradizione locale avvolge di mistero ritenendole sede di un Eldorado, una terra ricca e fertile. Saranno state le figurazioni rupestri a dare origine alla leggenda? Ecco comunque, alla base degli enormi faraglioni che hanno fatto pensare alle tetillas, le tanto attese pitture.

Si estendono, sulle pareti, per un ampio spazio in larghezza. Hanno l'aspetto da un lato di figure geometriche, dall'altro di figure animali; e sono in parte separate, in parte frammiste tra loro. In vari colori spiccano tra le prime i cerchi concentrici, le linee parallele nelle direzioni più varie e in apparenza a capriccio, le mezzelune, le linee curve a U, i punti raggruppati in file. Tra gli animali ecco i felini, il serpente, una specie di lama dal collo lungo e sproporzionato, una specie di rettile.

C'è senza dubbio, tra le immagini geometriche e quelle animali, un rapporto simbolico, religioso: ma quale? Anche gli animali, o almeno alcuni tra essi, potrebbero per le loro caratteristiche innaturali rappresentare degli esseri mitici. Un altro fatto singolare è la staticità delle scene, il combinarsi delle figure nello spazio ma senza una correlazione evidente: così, ad esempio, una scena mostra un felino dietro a quattro animali, due dei quali appena visibili; forse il felino li sta cacciando, ma di fatto le figure sono immobili, separate tra loro.

Ricco e vario è l'uso del colore: ci sono il violetto, il giallo, il bianco, il rosso, il marrone, il crema. E qui si determina un primo indizio per la cronologia: è evidente la sovrapposizione in alcuni dei casi dell'un colore all'altro, specialmente del violetto al giallo e all'ocra. Secondo ogni verosimiglianza ciò è avvenuto in epoche differenti, ed è probabile che l'ultima fase sia quella degli Incas, che precedettero la conquista europea. Ma prima?

Una laguna

Abbiamo detto che l'annunzio parla di 2000 o 3000 anni avanti Cristo, cioè 4000 o 5000 prima di noi. Un indizio in tal senso, o comunque nel senso di una remota antichità, può trovarsi in qualche figura animale: si tratta in specie del lama dal lungo collo, che potrebbe identificarsi con il paleolama, una specie estinta ormai da qualche millennio, che visse insieme al mastodonte, al megaterio e ad altre ancora fin quando la diffusione della presenza umana sulle Ande non ne determinò, attraverso la caccia, l'estinzione.

Questo, comunque, è l'aspetto per ora più incerto della scoperta. La datazione delle pitture rupestri è quanto mai difficile, perché le immagini possono ripetersi nella loro schematica elementarità attraverso il tempo, essere remotissime ma anche attuali senza che una differenza emerga con chiarezza dal loro aspetto; né ci può ricorrere, in un continente che appena si comincia a riscoprire com'è quello dell'America meridionale, a confronti che consentano di inserire le scoperte in una griglia già definita.

Una sola conoscenza possiamo dire in atto: esistono in Brasile alcune figurazioni rupestri che si datano intorno ai 17.000 anni orsono; e tale datazione è abbastanza solida, perché si basa sull'analisi per mezzo del radiocarbonio dei resti organici scoperti insieme alle figurazioni stesse. E' evidente che il primo compito futuro dei ricercatori sarà quello di trovare una via analoga di datazione, e senza dubbio, da tale punto di vista, possiamo attenderci molte sorprese.

Intanto, al nuovo centro dell'arte rupestre è stato dato un nome, Jukumari, in ricordo degli orsi (chiamati appunto jukumari nella lingua locale) che gli esploratori vi hanno incontrato come unici esseri viventi, nell'atto di abbeverarsi alla laguna. Sono gli ultimi eredi degli antichi frequentatori del luogo, che fu probabilmente nei millenni una sede di culto, un bivacco divenuto santuario, per uomini sconosciuti che ora ci balzano incontro, all'improvviso, dalle tenebre del passato.

Sabatino Moscati

LA LINGUA CHE PARLIAMO

Italiano: l'avventura del '500

Trovandomi tempo fa all'Accademia delle Scienze di Mosca con una delegazione dell'Accademia dei Lincei per trattare temi del Cinquecento e supponendo che gli italianisti di là conoscessero la questione della lingua in Italia, mi sono sforzato, in una relazione, di uscire dallo schema ben noto se la lingua dovesse considerarsi toscana o meglio fiorentina come voleva Niccolò Machiavelli o italiana come riteneva Gian Giorgio Trissino e di trattare piuttosto dei problemi di linguistica generale che affiorano nel Cinquecento ai margini della polemica.

Quando Niccolò Machiavelli dice che una lingua modifica le voci straniere secondo la propria natura e struttura; o che ogni volta che compaiono nuove dottrine o nuove arti necessariamente vengono introdotti nuovi vocaboli di prestito che entrano a far parte della lingua; o che il mutamento linguistico è lento per la presenza di una robusta forza di conservazione; o che l'importanza della lingua letteraria è fondamentale per la continuità linguistica, non si può non convenire sulla attualità di tali affermazioni.

Sulla variabilità linguistica da luogo a luogo si era espresso già Dante quando aveva detto che non solo sono discordi nel parlare gli abitanti di due zone vicine come i bolognesi di Borgo San Felice e quelli di Strada Maggiore; ma Gian Giorgio Trissino va più in là ed include nel principio la diversità di parlare fra uomo ed uomo addirittura nella stessa famiglia.

Simile parere espresse Benedetto Varchi nel quale si trova presente l'innegabile valore di fatto sociale da attribuire al linguaggio, principio messo in rilievo anche da Sperone Speroni che pose in relazione il cambiamento linguistico col mutamento storico-sociale e sostenne l'equivalenza di ogni mezzo espressivo, lasciato alla scelta personale.

Per Speroni, il cui pensiero nel famoso *Dialogo della lingua italiana* è manifestato dal filosofo Pietro Pomponazzi, le lingue hanno tutte lo stesso valore, siano esse l'arabica, l'indiana come la romana e l'ateniese, in quanto «*chi vorrà parlare di filosofia con parole mantovane o milanesi non gli può esser disdetto*».

Uno dei punti fondamentali nella ricerca linguistica del Cinquecento fu l'origine delle lingue moderne, particolarmente dell'italiano, del francese e dello spagnolo. Molti, in verità, pensarono biblicamente all'ebraico come fonte delle lingue moderne: in Francia furono di quest'avviso Guillaume Postel e Etienne Guichart; in Italia il Giambullari, che vi arriva tortuosamente attraverso un intermediario, l'etrusco, che era fatto fantasiosamente risalire alla famiglia dell'ebraico.

Ma la teoria che più tenne il campo fu l'origine del francese dal greco per ragioni evidenti di prestigio: e basterà ricordare quell'Henri Estienne che in seguito avrebbe, in verità, sostenuto la corretta derivazione dal latino. Di questo parere furono molti in Francia, in Italia, in Spagna. Il primo esplicito riconoscimento in Italia, si ha, ancora, in Sperone Speroni per il quale, secondo le parole di un suo personaggio, «*la (lingua) volgare non è altro che la lingua latina guasta e corrotta oggimai dalla lunghezza del tempo e dalla nostra viltà*».

Siamo nel 1542 e non si può pretendere che lo Sperone avesse già chiaro il concetto di latino volgare. Fra le intuizioni del Castelvetro vi è quella delle tendenze generali dell'evoluzione dei mutamenti dei suoni, per cui, se un *b* può mutarsi in *v* (come in *amava* per il latino *amabat*) la stessa consonante non può diventare una *r* in quanto la *r* è di altra natura.

L'osservazione dei fenomeni dialettali è già presente in Machiavelli (è interessante che egli noti la propensione del toscano a finire le parole in vocale come, per esempio, in *pane*, mentre il lombardo e il romagnolo le finiscono in consonante, dicendo *pan*.

Il senese Claudio Tolomei fece osservazioni linguistiche acutissime fra le quali quella sull'aspirazione delle consonanti in toscano (la cosiddetta gorgia) e, di capitale importanza, la distinzione fra parole di tradizione popolare e parole di tradizione dotta per cui si ha per esempio la voce popolare *pieve* e la voce dotta *plebe* da una stessa voce latina *plebs*. Egli distingue chiaramente la natura sociale della lingua dal valore letterario acquisito ad opera degli autori. Importante è la sua affermazione: «*Prima certo sono le parole, poscia gli scrittori che s'ingegnano con destrezza ed eleganza comporre insieme*» e quella, fondamentale, sulla grammaticalità: «*La grammatica nasce da la lingua e non la lingua da la grammatica*».

Il Cinquecento si chiude con un'opera misconosciuta e travisata di un autore, Ascanio Persio, nato a Matera nel 1554 e morto a Bologna nel 1610, che scrisse il *Discorso della conformità della lingua italiana con le più antiche lingue e specialmente con la greca*, pubblicata a Venezia nel 1592 e nello stesso anno ristampata a Bologna.

La posizione di Persio fu sempre interpretata male. Tratti in errore dal titolo, molti studiosi anche insigni dissero che Persio faceva venire l'italiano dal greco, mentre egli sostiene chiaramente che viene dal latino. Ciò che non viene dal latino è in buona parte d'origine greca ma non secondo le errate supposizioni degli studiosi francesi contemporanei contro i quali egli polemizza.

Persio si cimenta in etimologie, spesso esattissime: il suo capolavoro è l'etimologia di *incignare* «mettere in uso, rinnovare», di cui è vista l'origine nel greco *kainós* «nuovo», proposta che precede di due secoli quella comunemente data dai vecchi vocabolari etimologici.

L'operetta di Persio non è sistematica ma i suggerimenti di linguistica generale che da essi si ricavano sono di grande, vivo interesse e concludono degnamente un secolo ricco di novità anche nella linguistica.

Tristano Bolelli

Quel nudo è la regina Maria di Scozia?

LONDRA — Il ritratto di una bellezza in topless sta creando una diatriba nel mondo dell'arte. Si tratta della regina Maria di Scozia? Duncan Thomson, curatore della «Scottish national portrait gallery» di Edimburgo, ne è così sicuro che ha chiesto di poter esibire il dipinto, appartenente a un museo americano, a una grande esposizione che allestirà in luglio per ricordare il 400° anniversario dell'esecuzione della regina.

La richiesta ha suscitato perplessità. Il ritratto, opera di un pittore anonimo del XVI Secolo, è intitolato *Dame à sa toilette* e mostra una donna in procinto di entrare nella tinozza da bagno. La regina Maria è sempre stata dipinta in abiti accollatissimi e non ha mai mostrato altro che la pelle del volto e delle mani.

Conclusi i colloqui tra Shevardnadze e Najibullah

Nuovo invito da Kabul

«L'Onu può mediare tra Afghanistan e Pakistan per fissare il calendario del ritiro dell'Armata rossa» - Il ministro degli Esteri: una soluzione non è lontana, ma gli Stati Uniti devono sospendere gli aiuti ai ribelli

MOSCA — Il calendario per il ritiro dei 115 mila soldati sovietici in Afghanistan può essere stabilito tramite i colloqui indiretti sotto il patrocinio dell'Onu tra Afghanistan e Pakistan. Nel comunicato conclusivo ai colloqui a Kabul tra il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze e il leader afghano Najibullah, pubblicato dalla Tass, è emerso un elemento nuovo nelle posizioni di Mosca che rafforza la linea di apertura inaugurata con l'offerta di tregua di sei mesi ai movimenti della resistenza islamica. Finora il Cremlino aveva sempre sostenuto che il calendario dell'eventuale disimpegno dell'Armata rossa poteva essere fissato solo da Urss e Afghanistan.

A confermare l'ammorbidimento sovietico contribuiscono anche le dichiarazioni di Shevardnadze secondo cui il ritiro delle forze sovietiche dall'Afghanistan «non è troppo lontano», ma richiede che abbia fine il sostegno delle forze ribelli da parte dei «cowboys amanti della libertà» degli Stati Uniti.

Shevardnadze ieri è rientrato a Mosca assieme al segretario per le relazioni internazionali del comitato centrale Dobrynin, ex ambasciatore a Washington per molti anni. *«Noi riteniamo che una soluzione politica non sia una prospettiva lontana, ma una realtà di oggi»*, ha detto Shevardnadze in un'intervista all'agenzia sovietica che accompagna il comunicato. *«Noi e il governo dell'Afghanistan stiamo discutendo la questione del ritiro delle forze sovietiche. Abbiamo già fatto il primo passo in questa direzione e abbiamo ritirato sei reggimenti»*. Shevardnadze, per indicare come il ritiro sia una prospettiva non remota, ha usato un modo di dire russo che suona *«non è al di là dei monti»*. Ma ha poi ribadito la posizione del Cremlino sul ritiro aggiungendo che la presenza dei soldati sovietici non è il fattore primario che blocca l'accordo: *«La soluzione politica del problema afghano dipende dalla cessazione delle interferenze esterne»*.

Nel comunicato congiunto viene ribadito il *«pieno appoggio»* di Mosca alla *«svolta»* annunciata da Najib: *«La parte sovietica ha dato una valutazione altamente positiva delle decisioni del plenum straordinario del partito democratico popolare afghano. E' stato espresso pieno appoggio al corso politico della dirigenza afghana, ai suoi passi di grande respiro volti alla creazione delle condizioni necessarie per dare inizio a un dialogo pan-afghano»*.

Nel comunicato non si fa cenno all'immediato no dei mujaheddin alle offerte del governo e si lancia un nuovo appello alle forze della resistenza e *«a tutti i circoli coinvolti nell'ingerenza dall'estero negli affari interni dell'Afghanistan»* perché le proposte di tregua del governo *«vengano accolte in modo serio e realistico»*.

Shevardnadze ha fatto anche cenno ai rapporti con Pakistan e Iran: *«Le relazioni con i due Stati vicini sono buone e le svilupperemo in ogni direzione con la consapevolezza che una soluzione del problema afghano avvantaggerà anche loro»*.

Le offerte di tregua del governo sembrano aver ottenuto un primo successo: il regime ha annunciato la resa di uno dei massimi comandanti della resistenza, insieme a mille dei suoi uomini. Secondo radio Kabul il comandante partigiano Sayed Ahammad, della formazione di guerriglia *«Jamiat-i-Islami»*, si è costituito ieri alle autorità della provincia di Herat, accettando la proposta di riconciliazione.

Cina, «processo» agli studenti

Sui giornali le accuse diventano più dure: hanno negato la guida del partito - Arrestato operaio che guidò la protesta dei giovani a Nanchino

PECHINO — Diventano sempre più aspre le critiche che la stampa ufficiale cinese rivolge alla contestazione studentesca. Anche ieri i più duri sono stati il «Quotidiano del popolo», l'organo ufficiale del pc, e il «Quotidiano di Pechino». *«Con le loro proteste gli studenti hanno disconosciuto la leadership del partito. Le proteste hanno violato gli interessi fondamentali ed i desideri comuni della gente»* afferma un decreto di giurisprudenza sulle colonne del «Quotidiano del popolo». Gli ha fatto eco un funzionario del Consiglio di Stato secondo cui le manifestazioni studentesche in Cina sono il risultato di una ideologia di tipo liberal-borghese. Il funzionario si è rammaricato del fatto che negli atenei del Paese lo studio del marxismo e della storia del partito comunista siano in declino.

Secondo il «Renmin Ribao» i genitori di un operaio arrestato per disturbo dell'ordine pubblico hanno avallato l'operato della polizia. L'operaio si chiama Cheng Keqin, ha 25 anni e lavora in una fabbrica di coperte. Il 25 dicembre scorso nel corso di una dimostrazione svoltasi a Nanchino Cheng gettò alcuni vasi di fiori dalle finestre, si impadronì di un carico di riso trasportato da un camion ed incitò gli studenti a far altrettanto con i prodotti di un ristorante. I genitori gli hanno scritto una «lettera aperta» nella quale lo accusano di essersi lasciato *«trascinare sulla strada del crimine per non aver voluto studiare»*.

Il «Quotidiano di Pechino» pubblica il resoconto di un dibattito svoltosi lo scorso anno tra un gruppo di studenti ed un funzionario della Pubblica Istruzione. Tema della discussione una marcia svoltasi nel 1985 a Pechino e nel corso della quale gli studenti protestarono per la *«invasione economica»* da parte del Giappone. Nella discussione il funzionario Qu Xiao rimproverò agli studenti una mancanza di prospettive ricordando i guasti provocati dalla Rivoluzione culturale dal 1966 al 1976.

Annuncio di Weinberger: affiancherà gli aerei che sfuggono ai radar

Missile invisibile per gli Usa

Sarà operativo tra due anni - Il capo del Pentagono: il riarmo indispensabile per costringere Mosca a negoziare seriamente - La Casa Bianca è convinta che l'Urss disponga di un nuovo vettore più potente di quelli americani - I democratici replicano con tre progetti di legge per ridurre le spese militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Gli Stati Uniti stanno costruendo, oltre a un bombardiere, anche un missile da crociera invisibile. Lo ha annunciato ieri il ministro della Difesa Weinberger, precisando che il missile sarà dispiegato a partire dall'89, il bombardiere dal '90. Gli Usa possiedono già un caccia invisibile, l'F-19. Questi aerei hanno la caratteristica di sfuggire ai radar, qualità che deriva dal loro materiale di costruzione e dalla loro forma. La speciale tecnologia è chiamata *Stealth* e si prevede che verrà applicata in futuro anche ad altre armi, di terra e spaziali.

L'annuncio di Weinberger ha destato sensazione nei circoli militari, perché conferma che l'Urss che non possiede ancora la tecnologia *Stealth* è potenzialmente vulnerabile agli attacchi americani, e perché l'introduzione del missile invisibile potrebbe alterare temporaneamente l'equilibrio delle forze tra le superpotenze. Mentre era noto il progetto di produrre un bombardiere *Stealth* — Weinberger ha svelato che gli Stati Uniti ne hanno in progetto 132 — mancavano dati precisi sul disegno del missile da crociera invisibile.

Dando l'annuncio, Weinberger ha ribadito che la superpotenza non rispetta più il Salt 2, violato ai primi di dicembre con l'introduzione di un nuovo bombardiere B-52 armato di missili. Il ministro ha precisato che un secondo B-52 è entrato in funzione i giorni scorsi, e che un terzo sarà operativo prima della fine del mese. Il capo del Pentagono ha giustificato il massiccio programma di riarmo, 312 miliardi di dollari (più di quattrocentomila miliardi di lire) per l'anno finanziario '87-'88, con la necessità di mantenere il passo con l'Urss, e di costringerla a negoziare seriamente il disarmo al prossimo round di Ginevra il 15 gennaio.

Sulla scia delle dichiarazioni di Weinberger e della presentazione del bilancio da parte del presidente Reagan, i democratici, che dopo le elezioni di novembre controllano anche il Senato oltre alla Camera, hanno proposto tre progetti legge per tagliare le spese militari. Intendono salvaguardare il progetto *Stealth*, ma costringere il Presidente a ridurre il programma delle guerre stellari.

Il primo progetto di legge proibirebbe lo sviluppo delle *Asat* o armi antisatelliti, viste come il prologo dello scudo spaziale. Attualmente, gli Stati Uniti stanno collaudando un minimissile orbitale, che viene scagliato da un aereo ad alta quota. Il secondo progetto imporrebbe il ripristino del Salt-2, il trattato che impone un tetto alle armi strategiche. Il terzo progetto metterebbe al bando gli esperimenti nucleari, a condizione che anche l'Urss rispetti la moratoria.

Dietro il massiccio riarmo reaganiano vi è la convinzione che l'Urss stia preparando il suo piano di guerre stellari, e che abbia costruito un nuovo super-missile. Secondo il *Washington Times*, i sovietici hanno condotto il primo esperimento del loro nuovo *«Ss-X 26»* a metà dicembre, al poligono missilistico di tiro di Tyuratam. L'*«Ss-X 26»* sostituirebbe l'*«Ss-18»*: sarebbe l'equivalente, ma lo supererebbe per dimensioni e potenza, dell'Mx americano.

Ennio Caretto

L'ultima arma segreta

Aerei e missili «invisibili» escono dalla mitologia e diventano realtà: dopo che per anni il Pentagono ne aveva addirittura negato l'esistenza, il segretario di Stato americano alla Difesa Caspar Weinberger ne ha ora, all'improvviso, annunciato l'entrata in servizio indicando, sia pure approssimativamente, date e luoghi di dispiegamento.

Le rivelazioni di Weinberger indicano che gli Usa hanno decisamente scelto la tecnologia stealth quale elemento qualificante dei propri velivoli della prossima generazione, compreso l'Atf, il nuovo caccia Usa la cui costruzione sta per essere decisa. Si tratta di un insieme di innovazioni che consentono ad aerei e a missili di non essere scoperti dai radar e dagli altri sensori avversari. Le principali di tali innovazioni sono: capacità di volare a bassissima quota dove il radar viene voiato e confuso da un'infinità di falsi segnali, impiego di materiali non metallici in grado di assorbire le onde radar anziché rifletterle, forma appiattita e priva di spigoli vivi, scarichi raffreddati e «diluiti», bassa rumorosità, sistemi di guida che fanno a meno del radar.

I missili stealth dovrebbero essere missili «da crociera», destinati cioè a volare all'interno dell'atmosfera spinti da un motore a reazione guidati da superfici di comando collegate al computer. Dopo la rivelazione di Weinberger un portavoce del Pentagono ha aggiunto altri particolari: i primi missili stealth, ha detto, saranno dispiegati sulla base «K.I. Sawyer» della Air Force vicino a Marquette, nel Michigan, a partire dal 1989 ma, ha aggiunto, il lavoro per la loro installazione dovrebbe cominciare entro quest'anno.

La base Marquette ospita attualmente i bombardieri B-52 armati con missili «Cruise» tradizionali. E' evidente quindi che anche i nuovi missili «invisibili» saranno del tipo aviotrasportato (anche perché missili da crociera installati nell'interno degli Stati Uniti non sarebbero in grado di raggiungere alcun obiettivo): trasportati da un bombardiere fino in prossimità dell'obiettivo e quindi lanciati arriveranno sul bersaglio volando a bassissima quota guidati dal computer.

Il segretario alla Difesa Usa non ha detto chi e dove stia costruendo il nuovo missile; si sa però che ad un ordigno di questo tipo sta lavorando la General Dynamic, una delle maggiori industrie americane di armamenti.

La rivelazione della avanzata fase di preparazione del missile stealth segue di pochi giorni la conferma ufficiale dell'esistenza di un bombardiere ugualmente invisibile, ufficiosamente emersa lunedì dal bilancio preventivo per l'88 in cui esiste una richiesta di 89,3 milioni di dollari per costruire impianti alla base dell'Air Force di Whiteman, nel Missouri, destinata ad accogliere il primo squadrone di tali bombardieri. Segreto totale sulle caratteristiche. Un incidente, un velivolo precipitato, aveva rivelato lo scorso luglio l'esistenza di un caccia stealth, costruito dalla Lockheed e indicato come F-19; si sapeva anche che un aereo molto più grande, appunto un bombardiere, era allo studio della Northrop. Si tratta di un velivolo «tutto ala», un triangolo isoscele di 50 metri di base, piatto, con un'unica piccola cabina appena emergente dalla struttura e quattro motori «annegati» nel bordo della grande ala. E' questo il bombardiere di cui si parla? Se così fosse bisogna dire che la costruzione ha fatto progressi eccezionalmente rapidi considerato che Weinberger ne ha previsto l'entrata in servizio all'inizio degli Anni 90.

Qualcuno però avanza un'altra ipotesi: che si tratti in realtà del bombardiere B-1B, di cui il Pentagono ha ordinato 100 esemplari e che viene attualmente consegnato ai reparti. Ne verrebbe prodotta una versione con modifiche tali da ridurne sensibilmente l'immagine radar. Questa soluzione transitoria sarebbe stata suggerita dalla opportunità di imbarcare il missile invisibile su un velivolo anch'esso in grado di portarlo in prossimità del bersaglio senza far scattare l'allarme nelle difese avversarie.

Vittorio Barizza

IL PRINCIPE EDOARDO LASCIA I MARINES?

Londra. Ieri il quotidiano «Sun» ha rivelato che il principe Edoardo, considerato l'intellettuale della famiglia reale inglese, ha abbandonato piangendo il corso di addestramento per ufficiali dei marines. Il figlio minore di Elisabetta II avrebbe rinunciato dopo quattro mesi di micidiali prove fisiche: marce forzate nel deserto e tra la neve, pernottamenti su laghi ghiacciati, prove di resistenza. Il portavoce della Regina ha però negato che il principe abbia deciso di lasciare i marines ma ha ammesso che il giovane «sta considerando il suo futuro».

Oggi o domani il Presidente lascerà l'ospedale, il Tac conferma che non è affetto da tumore

Reagan torna a casa ma la tregua è finita

Con la riapertura del Congresso è riesploso l'Irangate - Camera e Senato insediano le due commissioni: il loro rapporto previsto per agosto - Il capo della Casa Bianca non sapeva dello storno dei fondi ai contras - Nuove accuse a North

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Forse oggi, più probabilmente domani, Reagan tornerà alla Casa Bianca dall'ospedale militare di Bethesda, dove ieri il Tac (tomografia assiale computerizzata) ha definitivamente fugato il dubbio che egli fosse affetto da un cancro. Per l'anziano presidente — compirà 76 anni ai primi di febbraio — è la terza vittoria contro il male, dopo l'attentato del marzo '81 e l'asportazione del tumore al colon nel luglio '85. Il medico della Casa Bianca, il colonnello Hutton, ha definito l'illustre paziente *«fisiologicamente assai più giovane della sua età, in ottime condizioni»*. Ma questo successo fisico e scientifico segna anche la fine dell'armistizio concesso a Reagan dai democratici per le vacanze di Natale e di Capodanno e per l'operazione alla prostata: il rientro del presidente nell'ufficio ovale è stato infatti preceduto da un nuovo, violento scoppio dell'Irangate.

Per un'amara ironia della sorte, il giorno dopo l'intervento chirurgico su Reagan, il Congresso ha ripreso i lavori, inaugurando la centesima legislatura. Dalla Camera e dal Senato, di cui i repubblicani hanno perduto il controllo nelle elezioni di novembre, l'opposizione ha sparato a zero sul presidente. Come previsto, sono state formate le due commissioni, della Camera e del Senato appunto, che indagheranno sull'Irangate: ispirate agli stessi principi e strutturate secondo quelle del Watergate, hanno già annunciato che presenteranno il loro rapporto il primo agosto. L'inchiesta parallela del procuratore speciale Walsh, che ieri ha conferito col ministro della Giustizia Meese, non dovrebbe concludersi molto prima. Un calvario di quasi sette mesi, irto di accuse e indiscrezioni, che inficierà almeno parzialmente il governo e indebolirà il partito repubblicano, attende quindi Reagan.

Dall'inchiesta preliminare, svolta dalla commissione per i servizi segreti del Senato uscente, è emersa una prima indicazione di innocenza del presidente: sarebbe assodato che egli rimase all'oscuro dello storno dei pagamenti iraniani ai contras. Ma la commissione ha rifiutato di pubblicare il proprio rapporto, scatenando le ire della Casa Bianca, e lo storno non è che uno degli aspetti dello scandalo, anche se tra i più gravi. Per un punto registrato a proprio vantaggio, inoltre, Reagan ne ha incassati altri a proprio danno. Il più pericoloso è stata l'affermazione dell'ex ambasciatore Usa a Tegucigalpa John French che l'anno scorso i reaganiani indussero il presidente honduregno Azcona a chiedere aiuti militari urgenti per 20 milioni di dollari, destinati in realtà ai ribelli antisandinisti. L'espediente usato fu uno sconfinamento delle truppe del Nicaragua nell'Honduras.

Nel tentativo di alleggerire l'assedio a cui viene sottoposto il presidente, la Casa Bianca ha puntato il dito contro il protagonista principe dell'Irangate, il colonnello North. Ultimamente Reagan ha denunciato ansie e sbandamenti, e uno stress prolungato potrebbe causargli un crollo psicologico — tanto che i mass media americani non escludono le sue dimissioni entro sei o nove mesi. La Casa Bianca cerca perciò di accelerare l'inchiesta, colpevolizzando il più possibile l'ex funzionario del Consiglio per la sicurezza nazionale. Ieri lo ha accusato di aver falsificato la ricostruzione degli eventi da lui fatta per il ministro della Giustizia Meese, in modo da generare il sospetto che avesse agito in seguito a qualche direttiva del presidente. Il ministro della Difesa Weinberger ha inoltre messo in dubbio che i fondi iraniani siano mai pervenuti ai contras.

Il Reagan che si è affacciato ieri alla finestra dell'ospedale di Bethesda per salutare i giornalisti è parso lontano dallo scandalo. **e. c.**

Churchill voleva bombe al carbonchio

NEW YORK — Durante il secondo conflitto mondiale gli Usa cominciarono a produrre bombe al carbonchio per conto dell'Inghilterra (gli stabilimenti britannici erano troppo esposti ai bombardamenti tedeschi) decisa a ricorrere alla guerra biologica per costringere la Germania alla resa. Lo ha rivelato lo storico americano Berton J. Bernstein.

Da documenti da lui esaminati nel contesto di un programma di ricerche della Stanford University, in California, è emerso che nel febbraio del 1944 Churchill venne informato dal suo consigliere scientifico, Lord Cherwell, che il carbonchio causava l'improvvisa morte di ogni animale nel giro di sette giorni. Dopo qualche mese gli inglesi eseguirono un esperimento diffondendo carbonchio nell'isoletta di Gruinard, al largo della costa scozzese, che ancora oggi è inabitabile.

Diserzioni e attacchi guerriglieri: allo sbando la milizia Sud libanese

Sos del generale Lahad a Israele

Vanunu in isolamento digiuna per protesta

GERUSALEMME — Mordechai Vanunu, il tecnico nucleare sotto processo per spionaggio in Israele dopo aver rivelato che il suo Paese possiede un arsenale nucleare, ha cominciato uno sciopero della fame per protestare contro l'isolamento e contro il cattivo trattamento.

Vanunu — che in base all'accusa rischia l'ergastolo — nel primo incontro con i famigliari si sarebbe lamentato dell'estrema solitudine che gli viene imposta. *«Il cibo — avrebbe detto Vanunu — mi viene dato come se fossi un cane. Non ho bisogno delle loro pietanze, e perciò ho cominciato lo sciopero della fame»*.

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Il generale Antoine Lahad, comandante dell'Als (l'esercito del Libano meridionale), ha chiesto a Israele un incremento degli aiuti che Gerusalemme fornisce alle sue truppe. *«Non potremo far fronte alla recrudescenza degli attacchi contro di noi nella zona di sicurezza senza l'ausilio di Tsahal»* ha detto, lanciando un appello urgente ai notabili della zona di sicurezza, riuniti a Kyriat Shmona. Ha aggiunto di essere convinto che i suoi uomini riusciranno finalmente a passare al contrattacco. Il comandante israeliano del settore Nord, intervenuto alla stessa riunione, ha promesso che continuerà a spalleggiare l'Als perché *«i colpi che subisce sono effettivamente diretti anche contro l'esercito d'Israele e il suo territorio»*. Nelle ultime 24 ore, fra l'altro, guerriglieri del Sud Libano hanno sparato razzi Katyusha contro centri dell'alta Galilea. Non si lamentano vittime, ma un edificio è rimasto danneggiato.

Uno dei due soldati feriti lunedì presso il villaggio di Benni Hi'am da una bomba di Hezbollah è morto l'altra mattina all'ospedale Rambam di Haifa, portando a cinque il bilancio di vittime del 3 gennaio. Altri 2 militari sono rimasti uccisi ieri presso Jezine.

Poche ore prima del raduno a Kyriat Shmona il capo del governo Shamir, parlando alla radio araba Voce di *Gerusalemme* aveva dichiarato che l'esercito di Lahad non corre alcun rischio, spiegando che i suoi ufficiali sono competenti e sanno di non potere lasciare le popolazioni locali in balia dei terroristi. Anche il ministro della Difesa Shamir ha difeso a spada tratta la milizia. Non sono pochi, tuttavia, gli osservatori che ritengono ormai allo sbando l'Als.

La situazione nei settori controllati dai miliziani è estremamente tesa: venerdì scorso sei soldati dell'esercito del Sud sono stati uccisi dagli estremisti sciiti e un portavoce ha dichiarato che l'attuale momento è uno dei peggiori in assoluto per numero di vittime. Si è così accresciuta la demoralizzazione delle truppe.

Dall'inizio di settembre più di 250 soldati hanno infatti abbandonato l'Als riducendo il contingente a meno di 2000 uomini. Il numero dei disertori e di chi non rinnova l'impegno (particolarmente alto tra i cristiani provenienti dal Nord, i quali temono rappresaglie contro le loro famiglie) rende più arduo il reclutamento. In totale, con le perdite di ieri, 102 soldati dell'Als sono stati uccisi e oltre 280 feriti dal maggio 1985.

Anche il recente provvedimento di aumentare il soldo e di migliorare le loro condizioni di vita non ha dato frutti.

Giorgio Romano

Attentato all'ex Capo dello Stato (ferito), sei morti (tre erano guardie del corpo)

Beirut: autobomba contro Chamoun

BEIRUT — Camille Chamoun, 86 anni, capo dello Stato dal '52 al '58 e attuale ministro delle Finanze, è scampato ieri mattina a un attentato nel quale sono morte sei persone e altre 35 sono rimaste ferite. Una «Peugeot» sulla quale erano stati posti 75 chilogrammi di esplosivo è stata fatta saltare per aria quando la «Mercedes» blindata sulla quale viaggiava il leader cristiano è transitata nelle vicinanze, nella zona della Corniche *Nahr*, il settore industriale di Beirut Est.

La violenza dell'esplosione è stata tale da sollevare di peso la pesante vettura, proiettandola a 20 metri di distanza: per fortuna, la «Mercedes» è ricaduta sulle ruote e forse a questo devono la vita Chamoun e il suo autista. L'ex presidente è rimasto ferito al viso e a una mano; nulla da fare per tre delle sue guardie del corpo e altrettanti passanti. Lo scoppio ha ferito altre 35 persone e ha semidistrutto 20 vetture. Fino a ieri pomeriggio la polizia di Beirut-Est non aveva annunciato arresti.

L'attentato — è la prima auto-bomba di quest'anno nel Libano: nell'86 ne erano esplose 19 — è avvenuto alle 9,20 (le 8,20 italiane). Portato all'ospedale «Hotel Dieu», Chamoun è stato medicato e dimesso un'ora dopo. *«Mi ha salvato la mia dedizione alla Vergine della collina»*, ha detto il ministro, uno strenuo anti-siriano, scampato nel passato ad altri tre attentati. Negli ultimi tempi Chamoun aveva attenuato le sue critiche a Damasco.

Non è escluso che l'attentato possa essere frutto delle lotte interne tra i cristiani. Proprio martedì Chamoun aveva incontrato il presidente del Parlamento, lo sciita Hussein Husseini, auspicando *«riavvicinamenti»* tra Beirut-Ovest e Beirut-Est e tra il governo libanese e la Siria. Ma la posizione assunta da Chamoun incontra opposizioni nel settore orientale della capitale dove qualche giorno fa vi sono stati scontri tra l'esercito, più vicino a Gemayel, e truppe della milizia (Forze libanesi) di Samir Geagea, accusato dai musulmani di essere un filo-israeliano.

Gemayel ha fatto visita a Chamoun quando ancora l'anziano leader veniva medicato in ospedale. Il ministro ha anche ricevuto una telefonata del patriarca maronita, Nouarallah Boutros Sfeir, favorevole a un dialogo tra i cristiani e la Siria.

Osservatori locali ritengono tuttavia che l'ex presidente sia tuttora sostanzialmente contrario a Damasco e che sia soltanto contingente il suo allontanamento dalle posizioni di Geagea. Gli esponenti cristiani solidali con la Siria sono l'ex presidente Souleyman Frangieh e l'ex leader di «Forze libanesi», Elie Hobeika, che vive in esilio a Damasco.

In Libano la situazione militare è sempre pesante. L'artiglieria è entrata in azione ieri nella periferia Sud di Beirut, dove si scontrano gli sciiti di «Amal» e i palestinesi, e su vari fronti del Libano meridionale. Attorno ai campi palestinesi della capitale, nei quali l'altro ieri si erano avuti un morto e tredici feriti, si sono rivisti i carri armati del tipo «T-54» in dotazione ad «Amal».

Sulle forze del movimento sciita e su quelle della Sesta brigata, composta da musulmani, sono «piovuti» i colpi delle postazioni tenute sulle circostanti colline druse da palestinesi.

Beirut. Camille Chamoun lascia l'ospedale dopo le cure (Ap)

Viaggio nelle «province liberate» dalla Renamo, il gruppo che ha rapito i tre missionari italiani

Con i ribelli del Mozambico

Nella base della Zambézia 4 mila uomini scalzi e stracciati, ma perfettamente inquadrati - Trenta ostaggi conducono la loro stessa vita - La tecnica: attaccare e bruciare tutto ciò che appartiene al governo

NOSTRO SERVIZIO

MILANGE — La *Renamo*, l'organizzazione di guerriglia antimarxista del Mozambico, non mette bandiere sulle centinaia di basi che ha nelle province tropicali della Zambézia e di Sofala. Le baracche di bambù nascoste tra gli alberi devono rimanere invisibili agli elicotteri e ai *Mig* dell'esercito di Maputo. La base centrale della Zambézia è situata nel massiccio del Chiperone, a due giornate di marcia da Milange, verso Sud-Est. Nella foresta, su alcuni chilometri quadrati, sono sparse un migliaio di baracche. Ciascuna può ospitare quattro uomini. I guerriglieri non portano uniforme: molti sono scalzi e vestiti di stracci, ma tutti hanno un *Kalashnikov* con quattro-cinque caricatori.

Una pistola automatica, oltre al *Kalashnikov*, distingue gli ufficiali dalla truppa. Sono i «comandanti». A loro, gli uomini si rivolgono stando sull'attenti e battendo il tacco a ogni frase, a ogni ordine. Lo stesso vale per le donne combattenti: sono sui 15 anni, indossano magliette e pareo, non lasciano mai il mitra.

La base centrale può ospitare 4 mila uomini. Il quartier generale del comandante, generale Callisto, 34 anni, è formato da tre grandi baracche con verande chiuse da grandi tende; all'interno, enormi poltrone imbottite, un po' assurde in mezzo a questa giungla. Callisto ammette che le poltrone provengono dalle città attaccate, come la Honda fuoristrada e l'orologio al quarzo che ha al polso. «Conquistato», dice. Impartisce ordini secchi, a bassa voce. Oggi va con 120 guerriglieri a perlustrare la strada per Milange, alla frontiera con il Malawi.

La città è stata occupata dalla *Renamo* in settembre; qui, il 17 e il 18 dicembre, i ribelli hanno liberato 37 prigionieri. Ma per altri 30 (i tre missionari italiani non erano ancora stati rapiti) la libertà è ancora un sogno. Per la maggior parte, gli ostaggi sono commercianti, agronomi, capi cantiere di opere pubbliche. Vengono da Lumbo, Caia, Milange, Mutarara. Gente che non è scappata quando quelle città sono state catturate dalla *Renamo*, ed è stata costretta a seguire i guerriglieri. Altrimenti, dicono i ribelli, l'esercito mozambicano li ucciderebbe e ne addosserebbe la responsabilità a noi.

Per i prigionieri sono settimane, mesi di marcia nella foresta, da una base all'altra, attraverso intere province. Alcuni sono nelle mani della *Renamo* da 18 mesi. Vivono in baracche identiche a quelle dei soldati, mangiano lo stesso cibo; le famiglie non vengono mai divise. La moglie di un ostaggio di Mauritius è morta per strada, lui è rimasto solo con il figlio di 10 anni. I bambini hanno il capo rasato e gli abiti che incominciano a cadere a brandelli.

Gli ostaggi sanno che la Croce Rossa ha sempre rifiutato di fare atterrare un aereo su una pista della *Renamo* per prelevarli: i governi dei loro Paesi d'origine tacciono. E Maputo mantiene la pressione diplomatica sugli Stati confinanti perché proibiscano la consegna dei prigionieri alle loro frontiere. Finché resterà in mano ai guerriglieri, Milange, che è in territorio mozambicano ma dista soltanto 5 km dal Malawi, resterà la «porta d'uscita» più probabile per gli ostaggi occidentali che la *Renamo* catturerà nella sua guerra.

E' pomeriggio, la colonna diretta a Milange e guidata da Callisto attraversa il massiccio. Le donne-combattenti formano la retroguardia. Dopo l'ultima collina, la piana di Luala, che si stende all'infinito. L'intera pianura è coltivata. I contadini non hanno praticamente più abiti, guardano passare i soldati con indifferenza assoluta. Quattro gruppi di uomini carichi di sacchi di farina vanno verso la base, scortati da giovani reclute armate. Questa gente sfama i guerriglieri da quando la *Renamo* le ha restituito fattorie e campi nazionalizzati dal *Frelimo*, il partito al potere dopo l'indipendenza. La sera aspetta al *mambo*, il capo del villaggio in cui la colonna bivacca, trovare i sacchi di farina che Callisto chiede per la truppa.

Nella pianura non resta in piedi neppure una casa di mattoni, alcune capanne sono carbonizzate. Quasi tutte le donne sono vestite di vecchi sacchi, le scuole sono ridotte in cenere. Callisto e i suoi raccontano con una specie di barbaro sadismo come hanno sistematicamente distrutto tutto ciò che apparteneva al *Frelimo*: «*Dobbiamo riprenderci tutto, o distruggerlo*», dicono. Non ci sono più mezzi di trasporto, rete commerciale, moneta. Resta soltanto la terra da coltivare.

La *Renamo* punta sui capi tradizionali e sui maestri. I primi trasmettono alla popolazione le direttive dei guerriglieri e rimettono in funzione i vecchi tribunali. L'alfabetizzazione è ripresa tra i muri calcinati delle scuole, o sotto grandi tettoie di paglia. Gli insegnanti fanno cantare ai bambini le glorie della *Renamo* quando passano le colonne di Callisto. «*Il Frelimo* — dice il comandante — *controlla ancora Mocuba, dove ci sono molte armi che ci servirebbero, e Quelimane. Ormai si muovono soltanto in aereo. L'intera provincia è liberata*».

Milange è distrutta per il 90%. Edifici bruciati, balconi ridotti a travi incenerite, muri crivellati. Soltanto la chiesa è intatta. Dal giorno della conquista, la strada principale è ostruita da carcasse di trattori e di *Land Rover*. Appena incominciato l'attacco, gli abitanti sono fuggiti verso il Malawi, seguiti poco dopo da 800 soldati del *Frelimo*. Cinquanta guerriglieri occupano la città.

Anche le tre enormi fabbriche del tè sono carbonizzate. Vi regna lo stesso silenzio che c'è nelle piantagioni intorno. Per vedere la popolazione, Callisto deve convocarla. Impossibile sapere quanti fossero gli abitanti di Milange prima dell'assalto, e quanti siano fuggiti verso il Malawi.

Per spostarsi rapidamente, gli ufficiali della *Renamo* usano le moto «sequestrate» durante gli attacchi. Grosse moto giapponesi con le quali portano le medicine e gli ordini che è meglio non dare per radio. Impiegano due giorni per andare dal Nord-Est della Zambézia al massiccio di Gorongosa, nel cuore della provincia di Sofala, dove ci sono il quartier generale della guerriglia e il suo capo, *Alfonso* Dhlakama, presidente della *Renamo*. Le moto sfruttano il dedalo di sentieri nella boscaglia che collegano campi e villaggi; i corsi d'acqua vengono superati a grande velocità su ponti di bambù. Ogni 40 km ci sono basi di controllo, sempre vicine a un villaggio.

Prima dell'indipendenza Celestino era meccanico. La sera racconta di essere entrato nell'organizzazione nel '78, quando il governo «nazionalizzò» il suo trattore e la sua moto. Prima di arrivare alla base abbiamo attraversato Murumbala, al crepuscolo: le case carbonizzate, una carcassa d'auto, la boscaglia che già avanza. Celestino c'era, quando fu assaltata. «*Eh sì, abbiamo bruciato tutto. Eravamo rimasti un mese nella zona a spiarli*». A che ora attaccate in genere? «*Alle 2 del mattino. Si va avanti fino alle 5 o alle 6, poi entriamo in città*». Quanti morti a Murumbala? «*Pochi. I civili sono fuggiti, e anche il Frelimo, lasciandosi dietro casse intere di munizioni*». I prigionieri li fucilate? «*Fucilati*». Fa un gesto secco e fatalista con la mano, una risata d'approvazione. Un silenzio, poi: «*Ma il popolo è stanco di nutrire i guerriglieri*».

Bob Nater

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Spadolini dice «Per gli ostaggi meglio tacere»

MOGADISCIO — «*La mia missione, su mandato del governo e con l'incoraggiamento del presidente Cossiga era di stabilire con il primo ministro sudanese un contatto che possa contribuire al rilascio dei due italiani nelle mani dei guerriglieri etiopici. E' quanto ho fatto. Nell'attesa di novità, la cosa migliore rimane il silenzio*». Così, ieri sera a Mogadiscio, il ministro della Difesa Spadolini ha fatto il punto della situazione dopo il rapimento di Giorgio Marchiò e di Dino Martedì, i due lavoratori della «Salini» dal 27 dicembre prigionieri di guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopico (Eprp). I due italiani, secondo le informazioni in possesso del ministro, «*si troverebbero ancora in territorio etiopico*».

Oggi Spadolini lascerà Il Cairo dove farà una breve sosta e avrà un colloquio con il collega Abu Ghazala; in serata sarà a Roma.

E' NATA LA NEVE IN SCATOLA

Tomakomai. Un postino si appresta a caricare la moto con pacchi di piccoli pupazzi di plastica pieni di neve che saranno spediti per posta da questa località dell'isola di Hokkaido, la più settentrionale e fredda del Giappone, verso città dove la precipitazione nevosa non è così abbondante. I pupazzi, venduti per circa 25 mila lire, vanno a ruba e i spedizionieri faticano a soddisfare le ordinazioni (Tel. Ansa-Afp)

NOTIZIE dalle AZIENDE

SIVIT: tecnologia d'avanguardia anche sulle pareti domestiche.

Con cotone e resine di cellulosa è stato realizzato dalla SIVIT un vestimento tessile per pareti particolarmente resistente alla polvere, isolante e fonoassorbente.
Si chiama Decor ed è prodotto negli stessi stabilimenti della SIVIT s.r.l. di via Botticelli 80 a Torino, l'industria chimica di fama internazionale specializzata in coperture esterne impermeabili pedonabili. Decor si presenta come una confortevole e bella tappezzeria, senza giunzioni, in una gamma di colori molto ampia. Con Decor si può ottenere una superficie liscia o granulosa secondo le proprie esigenze estetiche ed i propri gusti.
Decor aderisce perfettamente alle vecchie pareti, è igienico, assolutamente non tossico.
La sua preparazione è molto semplice e per applicarlo basta la spatola oppure lo si può fissare a spruzzo.
La Sivit propone Decor a quanti tra privati costruttori, progettisti, architetti, vogliono ottenere un risultato sicuro ed estremamente di eccellente livello.
Per ogni chiarimento, basta telefonare allo 011 - 396719 / 303193

Ventisei buoni motivi per un successo che dura da quarant'anni

Fino a non molti anni fa era impensabile trovare, oltre allo yogurt intero o magro e a qualche classica variante alla frutta, delle alternative di gusti diversi.
In realtà lo stesso consumatore acquistava yogurt soprattutto nella logica del raggiungimento del benessere fisico.
Ma lo yogurt, alimento comunque fondamentale e come tale riconosciuto sin dalla notte dei tempi, doveva diventare, con l'aggiunta di altri semplici ingredienti, un prodotto gustoso da scegliere non solo pensando ai bisogni nutritivi dell'organismo ma anche e soprattutto per il piacere di un gusto ricco e vario.
Accanto agli yogurt tradizionali si sono così affiancati gusti sempre più nuovi con frutta, nostrana ed esotica, proposta anche in mix innovativi.
Alcuni gusti si sono arricchiti, ad esempio di panna, per essere più cremosi e più golosi.
Con il tempo lo yogurt è diventato anche «da bere» per accontentare principalmente i consumatori più giovani e, per concedere nuove emozioni anche ai più golosi, si è arricchito di svariate dolcezze.
Ad aumentare la dimensione del mercato, ormai diventato vastissimo, hanno contribuito diverse aziende, prima fra tutte la Yomo che dal 1947 è leader del settore e che annovera nella sua produzione ben ventisei gusti, ripartiti nelle diverse linee: Yomo, Yomy e Alleluya.
Varietà di gusti, rispetto della tradizione e della qualità degli ingredienti, continua innovazione dei processi produttivi sono alla base del successo dell'azienda.
Un successo legato ad un semplice prodotto che è sempre uguale e costante nel tempo e che con il tempo si arricchisce di sempre nuove proposte per avvicinarsi alle esigenze di un pubblico ormai molto vasto.

Aumenta il caos nei servizi pubblici: mobilitati 4000 poliziotti

Francia, paralisi e violenze

Sabotaggi a tappeto degli scioperanti - Spari contro alcuni operai elettrici che disattivavano una centralina - Industrie senza commesse, turismo danneggiato

PARIGI — Nuova fiammata sul fronte degli scioperi. Alla linea di fermezza del governo sugli aumenti salariali, i «coordinamenti di base» dei ferrovieri hanno risposto con un inasprimento della protesta. E le agitazioni negli altri settori pubblici, cominciate timidamente martedì, stanno montando: la metropolitana di Parigi sarà semiparalizzata anche oggi per il terzo giorno consecutivo, le interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica e del gas continueranno, così come il blocco del porto di Marsiglia. Le rivendicazioni si intrecciano, in qualche caso hanno obiettivi limitati (a Marsiglia i portuali non accettano 200 pre-pensionamenti). Ma la febbre cresce e i danni all'economia si fanno sempre più pesanti.

La rabbia dell'ala dura dei ferrovieri è anche uscita dalle stazioni: ieri c'è stato un corteo a Parigi che ha assediato per quasi un'ora la sede della Sncf, a Tolosa gruppi di scioperanti hanno invaso i piazzali di partenza degli autobus interrompendo i «servizi sostitutivi». E a Marsiglia i manifestanti hanno tagliato in due il traffico delle auto sulla «Canebière» con una rotaia e una decina di traversine proprio di fronte al palazzo della Borsa regionale, provocando l'intervento della polizia. C'è stata molta tensione, poi la «barricata» è stata demolita senza incidenti.

Le «azioni di disturbo» (l'azienda ferroviaria parla di veri e propri sabotaggi) si moltiplicano un po' ovunque. Segnalazioni divelte, telefoni d'emergenza messi fuori uso; treni merci bloccati da commandos che svitano i bulloni dei freni immobilizzando i convogli. Anche chiavi delle locomotive fatte sparire, segnali d'allarme incastrati. Tutto per sconvolgere anche quel 30, 40 per cento di traffico che i non scioperanti hanno finora assicurato evitando la paralisi totale.

Ai «picchetti selvaggi», il governo ha risposto con un intervento a tappeto della polizia. Ormai 58 compagnie della «Crs» (il pronto intervento) sono mobilitate per «difendere» i treni che viaggiano: è un esercito di 4000 uomini che tuttavia non riesce a tenere sotto controllo la situazione. Anzi, per i ferrovieri, la presenza massiccia della polizia esaspera il confronto, potrebbe farlo scivolare da un momento all'altro in una specie di guerriglia.

Un segnale preoccupante, ieri, è arrivato da Gimont, un paese del Gers, nel Sud della Francia. Protagonisti, in questo caso, degli scioperanti della società elettrica di Stato Edf che volevano disattivare una centralina: contro di loro sconosciuti hanno sparato cinque colpi di pistola andati a vuoto.

Nessuno è rimasto ferito, la polizia ha aperto un'inchiesta. Ma la gravità dell'episodio resta: tutti i sindacati parlano di «provocazione folle», il clima si avvelena e rende difficili le trattative avviate, almeno, negli altri settori pubblici ai quali si è estesa la protesta.

Proprio all'Edf, ieri sera, si è unita allo sciopero anche la moderata Force Ouvrière. E la filo-socialista Cfdt si è aggiunta alla comunista Cgt e agli autonomi nello sciopero della metropolitana parigina che, tuttavia, marcia ancora al 50 per cento. Ma già da oggi la situazione potrebbe aggravarsi.

Il marasma dei trasporti si abbatte in modo sempre più pesante sulle attività economiche. L'ultimo grido d'allarme lo ha lanciato la federazione degli agenti di viaggio: i turisti stranieri disertano in massa la Francia.

Enrico Singer

Lo ha detto il ministro dell'Interno di Bonn

«La Ddr è un lager»

Kohl aveva detto che vi sono 2000 detenuti politici - Zimmermann: «No, sono 16 milioni» - La Spd e i Verdi lo attaccano

BONN — Il ministro dell'Interno della Repubblica federale di Germania si è inserito nella polemica suscitata dalle dichiarazioni fatte in campagna elettorale dal cancelliere Helmut Kohl sulla repressione dei diritti civili in Germania orientale affermando, in un'intervista che apparirà oggi sul quotidiano popolare *Bild*, che la Repubblica democratica tedesca è di fatto «*il più grande campo di concentramento del mondo*».

Secondo Friedrich Zimmermann, l'irritazione suscitata dalle dichiarazioni di Kohl — il quale aveva parlato di duemila prigionieri politici nelle carceri e nei campi di concentramento della Germania orientale — è fuori luogo in quanto, secondo le valutazioni possibili alla guardia di frontiera tedesco-occidentale, i 16 milioni di cittadini della Germania comunista vanno considerati «*veri e propri detenuti protetti dal più perfezionato servizio di sicurezza del mondo*».

Le dichiarazioni di Zimmermann, aggiungendosi a quelle di Kohl (nelle quali il candidato della Spd alla Cancelleria, Johannes Rau, ha ravvisato un tentativo di accattivarsi le simpatie elettorali dell'estrema destra), hanno suscitato una nuova ondata di critiche.

Beckmann ha sostenuto che Zimmermann, «*come amico dei regimi cileno, turco e sudafricano*», è l'ultima persona autorizzata a criticare la situazione dei diritti civili nella Germania orientale.

Critici nei confronti delle dichiarazioni di Kohl si sono mostrati anche numerosi ex detenuti politici nella Germania federale. In una lettera aperta, 15 scrittori e artisti che vivono ora nella Repubblica federale hanno affermato che il Cancelliere ha sì dato una descrizione «senza belletti» della situazione dei diritti civili nella Ddr, ma hanno rilevato che il suo riferimento all'esistenza di campi di concentramento è assolutamente inappropriato.

Nello stesso senso si è espresso Roland Jahn, che fu animatore del movimento pacifista di Jena e che si trova nella Rfg dopo un periodo di detenzione nella Ddr. Ha detto che in Germania il termine di campo di concentramento viene immediatamente riferito ai campi di annientamento di Hitler e quindi non può assolutamente essere usato nei riguardi della Ddr. Altri ex detenuti politici hanno dichiarato alla televisione che la maggior parte dei reclusi per reato d'opinione in Ddr condividono luogo e condizioni di detenzione dei delinquenti comuni e che quindi a rigore non si può parlare dell'esistenza di lager politici in Germania orientale.

dal mondo

Scoppio a Praga: 2 i morti

PRAGA — Due cadaveri sono stati recuperati dalle macerie del palazzo che ospitava la Commissione statale per la pianificazione, distrutto ieri da un'esplosione. Lo afferma il quotidiano *Vecerni Praha*, aggiungendo che i feriti sono sei. Lo scoppio viene attribuito ufficialmente a una fuga di gas, ma mancano riscontri diretti.

Londra, trasfusioni salve

LONDRA — L'Associazione medica britannica ieri sera ha ceduto alle pressioni del ministero della Sanità ritirando il consiglio di non donare sangue a chi ha avuto rapporti sessuali irregolari negli ultimi quattro anni per scongiurare il contagio da Aids. Dopo un'ora di colloquio con l'«ufficiale sanitario capo» del governo, Sir Donald Acheson, un portavoce dell'organismo ha dichiarato: «*Crediamo tuttora che la nostra opinione sia corretta, ma ci rendiamo conto che molti donatori potrebbero avere le idee confuse*». Le analisi cui sono sottoposti i donatori di sangue rivelano la presenza degli anticorpi che si sviluppano con l'Aids, ma alcuni casi hanno fatto supporre che determinati individui siano «portatori segreti».

A Leningrado 40 sotto zero

MOSCA — Freddo record in Unione Sovietica. Il termometro, a Mosca ed in altre città della Russia centrale, è sceso ieri a 33-35 gradi sotto zero; in Siberia ha toccato i meno 60. A Leningrado, per due giorni, si sono avuti 40 sotto zero: minimo assoluto. Per ciò che riguarda Mosca, la *Tass* ha diffuso la notizia ricordando che la colonnina di mercurio si sta avvicinando al record registrato nella capitale il 17 gennaio del 1940: 42,2 gradi sotto zero.

Osservatori a Taba

GERUSALEMME — Un'unità della *Fmo* (Forza multinazionale e di osservatori nel Sinai) è entrata ieri a Taba. La località (meno di un chilometro quadrato di estensione), situata sulla costa sinaitica del Mar Rosso e rivendicata da Egitto e Israele, è ora sottoposta a un arbitrato internazionale. L'ingresso dell'unità — una dozzina d'uomini — è stato concordato da Egitto e Israele a settembre, quando i due Paesi firmarono l'accordo con il quale la soluzione della vertenza veniva affidata a una commissione d'arbitraggio.

Foto di un'esplosione spaziale

WASHINGTON — Con l'aiuto di un supercomputer utilizzato per la creazione di effetti speciali in numerosi film di fantascienza, gli scienziati dell'osservatorio radio-astronomico di Socorro, nel Nuovo Messico, hanno potuto procurarsi l'immagine dell'esplosione della supernova Cassiopeia, trasformatasi in una gigantesca palla di fuoco del diametro di 106 trilioni di chilometri (pari a 10 mila volte quello del sistema solare).

Espulsa la Mellon di Pittsburgh: non voleva rinegoziare il credito

Il Brasile avverte le banche Usa

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

WASHINGTON — Il Brasile ha espulso una delle principali banche statunitensi, la Mellon di Pittsburgh in Pennsylvania, perché si è rifiutata di concedere termini agevolati su un prestito concesso anni fa: ha inoltre ammonito altre banche straniere che seguiranno la stessa sorte «*se non contribuiranno ad alleggerire*» l'indebitamento estero brasiliano. Nè ha dato l'annuncio la Banca Centrale del Brasile: «*Non è ammissibile*», ha detto il portavoce Reynaldo Ferreira «*che la Mellon sfrutti soltanto la nostra economia e non si presti anche ad aiutarla*».

L'improvvisa misura ha scosso la finanza Usa, già allarmata dalla dura presa di posizione del Perù, che ha minacciato di non ripagare i debiti, e dalla condizione economica del Nicaragua e della Bolivia, che non sono in grado di ripagarli per molti anni a venire. L'indebitamento dell'America Latina è di oltre 370 miliardi di dollari, cioè di oltre 500 mila miliardi di lire, un quarto dei quali dovuto alle banche statunitensi. Il debitore principale è proprio il Brasile, 103 miliardi di dollari, di cui 23 miliardi prestatigli dai finanzieri e dai banchieri yankee.

A Pittsburgh, la Mellon ha rifiutato di commentare la vicenda ma il suo portavoce, Gene Donati, ha indicato che la banca, che aveva solo una rappresentanza a Rio de Janeiro, e non svolgeva ingenti affari, meditava da tempo di ritirarsi dal mercato brasiliano. Una consorella, la *Chemical Bank*, una delle più esposte in America Latina, non ha celato però il timore che la finanza Usa si trovi a diventare oggetto di continui ricatti.

Il confronto tra il Brasile e la *Mellon Bank*, per dimensioni la tredicesima degli Stati Uniti, con un patrimonio di 35 miliardi di dollari, è esploso dopo i negoziati dello scorso marzo tra la Banca Centrale brasiliana e i banchieri e i finanzieri statunitensi. I negoziati hanno portato a un accordo sulla riduzione degli interessi di un debito di 18 miliardi di dollari, e sul rinnovo di crediti interbancari e commerciali per 15 miliardi di dollari. Ma la *Mellon Bank* ha rifiutato di negoziare un accordo, che in base alle norme vigenti era obbligatorio.

La vicenda della *Mellon* ha attirato l'attenzione del ministro del tesoro Baker, da anni alla ricerca di una soluzione del grave problema dell'indebitamento estero del Terzo Mondo. Secondo il *Washington Post*, Baker ha ammesso pubblicamente per la prima volta che le banche statunitensi dovranno accettare perdite sui prestiti erogati.

Baker ha contemporaneamente espresso il proposito di richiamare i Paesi latinoamericani all'obbligo di onorare i loro impegni e di evitare che si diffondano «metodi iraniani» nei rapporti tra i loro governi e la finanza Usa. La paura maggiore di Baker è che un Paese dichiari bancarotta e avvii una reazione a catena.

Un aspetto singolare e recente del problema è che i debiti del Terzo Mondo sono oggetto di compravendita. Gruppi di investitori «acquistano» il prestito fatto dalla banca, ma solo con un forte sconto: se il prestito è stato di 10 milioni di dollari, pagano alla banca 7-8 milioni soltanto. Non si illudono di poter poi riscuotere tutti i 10 milioni più gli interessi, ma contano di realizzare egualmente un buon profitto sulla operazione. E' il segno più chiaro che certe somme sono ormai irrecuperabili nella loro totalità.

Dichiara: «Quella battuta su Manca era meditata, non premeditata»

Baudo conferma e poi sparisce

Agnes, direttore generale: «Ha fatto un uso improprio dei microfoni della Rai» - Qualcuno insinua che lascerà l'azienda per andare da Berlusconi

■ Auditel, record di spettatori per Fantastico

MILANO — La serata conclusiva di «Fantastico» ha raggiunto il più alto indice di ascolto finora realizzato da un programma televisivo italiano tra Rai e private da quando è entrato in funzione l'Auditel il 1 dicembre scorso. Il programma condotto da Pippo Baudo e abbinato alla Lotteria Italia, ha fatto la parte del leone: 15 milioni di spettatori (share 61,22%) su un totale di 26,2 milioni di persone che a quell'ora (20,30-23,00) seguivano le trasmissioni televisive.

Non solo: rispetto alla audience «tradizionale» che si è sempre attestata intorno ai 14 milioni di persone, in occasione della estrazione dei biglietti vincenti la trasmissione di Baudo è riuscita ad agganciare due milioni di spettatori in più.

ROMA — Pippo Baudo, l'uomo che la sera della Befana ha tenuto attaccati ai teleschermi sedici milioni d'italiani con l'ultima puntata di Fantastico, l'uomo più pubblico, più raggiungibile, più intervistato e più intervistabile del nostro Paese, per tutta la giornata di ieri è stato anche l'uomo in assoluto più difficile da rintracciare.

Con il gruppo che cura il prossimo festival di Sanremo avrebbe dovuto prendere l'aereo per Genova ma a Genova non è mai arrivato. Gli amici lo davano partito per Londra dove sua moglie Katia Ricciarelli canta in un ennesimo Otello, ma a Londra invece Baudo andrà soltanto nella giornata di oggi.

A casa non c'era, nella villa di Morlupo neanche: che fine aveva fatto Pippo Baudo? Invitato alla prudenza e al silenzio, per tutta la giornata di ieri, pur senza muoversi mai da Roma, Pippo Baudo ha evitato con cura di rilasciare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti: è andato dal sarto, ha fatto un salto in redazione.

E gli eventi non si sono fatti attendere. Biagio Agnes, direttore generale della Rai, democristiano, legato a Baudo da vincoli di lavoro e di amicizia ha espresso «il più vivo rammarico e la più ferma deplorazione per l'uso improprio fatto da Baudo dei microfoni Rai» spiegando anche «che il successo della trasmissione non è motivo per consentire al suo presentatore di utilizzare la trasmissione stessa per far polemiche con chicchessia e tanto meno con il Presidente della Rai».

Come è noto, l'altra sera, mentre Fantastico scivolava pacificamente verso la fine, Pippo Baudo aveva detto a Gigi Vesigna, direttore del settimanale di Berlusconi Sorrisi e Canzoni, che gli chiedeva se condivideva l'idea che il suo programma fosse nazional popolare: «Questa frase l'ha pronunciata il Presidente della Rai Manca, in una intervista, lui che di interviste ne concede fin troppe. Io personalmente la giudico offensiva. Vorrei dire che un'altra volta farò soltanto trasmissioni regionali e impopolari».

Immediatamente dietro le quinte del Teatro delle Vittorie è sceso il gelo. Tutti si sono resi conto che l'affermazione per il suo tono e per la sua fermezza non era una battuta e non sarebbe potuta passare inosservata. Emmanuele Milano, il direttore di Rai Uno, seduto in prima fila nel teatro, si è alzato dal suo posto ed ha immediatamente dichiarato: «Baudo ha fatto una battuta che non doveva fare. Non è corretto in trasmissione suscitare polemiche: il senso dell'affermazione di Manca era stato già chiarito sulla stampa. Cos'è? Baudo non legge i giornali?».

Ovviamente, finiti i brindisi in palcoscenico, appena Baudo è arrivato nel suo camerino è stato preso d'assalto dai giornalisti. Tirato, lucido, camicia sbottonata sul petto sguardo del bambino sorpreso con le dita nella marmellata, Baudo, contrariamente a quanto tutti si aspettavano, non ha ritirato niente. «Mi è stata fatta una domanda e io ho dato la mia risposta», ha detto aggressivo.

Poi ha aggiunto di essere amareggiato perché mentre da Biagio Agnes gli era arrivata una telefonata di complimenti per la sua trasmissione da Manca c'era stato solo il silenzio: ha spiegato che se il presidente aveva il diritto di «estrinsecarsi» sui giornali, fuori della sede istituzionale che è l'azienda, anche lui riteneva di aver lo stesso diritto parlando alla televisione; ha chiarito che fornire risposte evasive a domande precise lo considera una vigliaccata e «Io, ha detto, non sono un vigliacco».

Ma la domanda di Vesigna era concordata?

«Per carità, sono un uomo d'onore». Quella battuta quindi è sfuggita? «Direi che era meditata ma non premeditata».

Manca è un uomo di potere, lo è anche lei?

«Io sono solo un prestatore d'opera, non sono un funzionario della rete, non devo lavorare solo per la Rai, non sono uomo di potere. Però sono un uomo libero».

E se questa volta la Rai non dovesse perdonarla? Baudo ha riso. «Scriverò Le mie prigioni».

Gli interrogativi naturalmente a questo punto si infittiscono. Come mai Baudo che aveva giudicato i colleghi Carrà e Boncompagni colpevoli di aver usato la trasmissione per parlare di cose private, è incorso proprio nella puntata che doveva decretare il suo trionfo nello stesso errore? Stanchezza, ebbrezza di successo, mania di protagonismo?

Qualcuno fa un'ipotesi più sottile. Tra tre mesi scade il contratto che lo ha legato per gli ultimi tre anni in esclusiva a Raiuno e con il quale ha raggiunto i vertici della sua popolarità; si insinua che questa dichiarazione di guerra nei confronti di Enrico Manca è il segno che Baudo ha già in mente di trasferirsi da Berlusconi. Non sarebbe questione di soldi ma di potere. Ma Baudo ha sempre negato di voler lasciare l'azienda. Chissà se questo incidente non lo indurrà a cambiare idea.

Simonetta Robiony

Roma. Pippo Baudo nel camerino al termine della trasmissione parla con i giornalisti (Ansa)

Le prime ipotesi sul vincitore dei due miliardi

Caccia al superfortunato Pescarese, vive ad Ascoli?

La tabaccheria «fantastica» meta di un continuo pellegrinaggio

PESCARA — A Pescara, per una volta, le feste continuano anche dopo l'Epifania. La città sta festeggiando la favolosa vincita di due miliardi di cui ha beneficiato il fortunato possessore del biglietto vincente della lotteria Italia (serie AD numero 63289), venduto per l'appunto a Pescara: questo l'identikit del biglietto fortunato che, abbinato alla coppia di pattinatori romani Sabina Marin e Giulio Brenna, vincitori della gara di Fantastico, ha portato, per la prima volta nel capoluogo adriatico, una vincita di tali proporzioni.

Mai prima d'ora c'era stata tanta fortuna; qualcuno ricorda una vecchia vincita di cento milioni alla lotteria di Capodanno, ma era il 1956 e il fortunato vincitore non era di Pescara ma di Pianella, un Comune della provincia. Stavolta invece proprio dalla città è partito il biglietto vincente, e precisamente dalla tabaccheria della signora Livia Grannonico.

La tabaccheria in via D'Avalos sembra diventata in questi giorni un luogo di pellegrinaggio: centinaia di curiosi hanno preso d'assalto l'esercizio, e d'improvviso la signora Livia si è trovata ad essere un personaggio. Sconcertata dall'avvenimento, non riesce nemmeno a calcolare quanto approssimativamente potrà spettarle quale proprietaria della matrice: sono più di vent'anni che gestisce la sua tabaccheria e che vende i biglietti delle più svariate lotterie, e mai uno di questi biglietti aveva vinto una lira. Adesso addirittura ecco che piovono due miliardi: anche se ad intascarli non sarà lei ma qualcun altro, c'è di che essere frastornati.

Ma è proprio il qualcun altro in questione che in queste ore è diventato il ricercato numero uno a Pescara: chi è il fortunatissimo? Le congetture si sprecano. All'inizio qualcuno aveva avanzato in modo velato l'ipotesi che l'astuta signora Grannonico avesse tenuto per sé qualche biglietto, e che, tra questi, fosse presente il biglietto miliardario. L'ipotesi è stata smentita dall'interessata: il biglietto vincente è stato sicuramente venduto, di certo poco prima di Natale.

Col passare delle ore prendono piede le ipotesi più complesse. Secondo i bene informati il vincitore sarebbe sì un pescarese, ma avrebbe la residenza ed il posto di lavoro nella vicina Ascoli Piceno. Tornato per le vacanze nella città natia, avrebbe pensato bene di acquistare proprio qui il biglietto della lotteria.

Considerata la storica rivalità campanilistica tra abruzzesi e marchigiani si può affermare che anche se questa storia non fosse vera è stata tollerata dai pescaresi solo perché comunque in essa il vincitore risulta di natali abruzzesi.

Perché in fondo il bello di tutta questa storia è proprio che, benché sia chiaro che solo uno potrà godersi la vincita, la vittoria, quella platonica, che non riempie le tasche ma gonfia d'orgoglio, è di tutta la città che si sente in dovere di passare alla storia. Perché se Napoli era milionaria, Pescara adesso è addirittura miliardaria. E Fantastico ha regalato a Pescara anche venti minuti di spesa alla Standa.

Antonio Buccilli

Roma, nella stazione fortunata s'attende la prossima Lotteria

Lo stellone scende a Termini

La titolare dell'edicola che ha venduto il biglietto dei 900 milioni: «Qui vengono in comitiva ad acquistare i tagliandi» - Un altro: «Non c'è concorso in cui non si vinca»

ROMA — Dritte e impettite nella loro aria professionale le sei commesse dell'edicola milionaria nella stazione hanno ripreso ieri mattina il lavoro. Giornali e biglietti della lotteria. Questa volta è la lotteria di Viareggio, niente Pippo Baudo, niente Fantastico, ma una certezza quasi assoluta: per le loro mani passerà un altro tagliando vincente. Lo dice la statistica: sotto la volta della Stazione Termini di Roma la fortuna passa sempre.

«Eh sì — conferma Rosalba Gatti, titolare dell'edicola Coves dove è stato venduto il tagliando AF 386553 che ha vinto 900 milioni —, da noi si vince sempre qualcosa. Vengono addirittura a comitive, c'è chi telefona ai parenti o agli amici di Roma per dire loro di comperare un biglietto alla stazione. Ne vendiamo molti ed è per questo che vinciamo, però io sono convinta che uno stellone sulla nostra testa c'è».

E non può che essere così visto che a distanza di 80 metri dall'edicola Coves c'è la cassa del bar self-service "Casina delle Rose" dove è stato staccato il biglietto AG 040715 vincitore di 700 milioni. «Ma non chiedetemi chi ha vinto — anticipa le domande il dottor Latini, direttore —. Ne abbiamo venduti troppi. Posso solo dire che questo vincente era dell'ultimo stock che ci è arrivato il 15 dicembre».

E così anche questa volta, più delle altre volte, la stazione Termini si conferma un luogo baciato dalla Fortuna. Tra i primi sei premi della Lotteria di Capodanno, due sono stati venduti qui. Ma non basta perché sui 27 premi di seconda categoria vinti a Roma (200 milioni ciascuno) ben nove provengono dalla stazione. E certo, anche se gli accertamenti ufficiali non sono stati ancora conclusi, anche qualcuno dei 58 vincitori dei premi di terza categoria (50 milioni) passati per Roma avrà sicuramente acquistato qui il suo biglietto.

Ma se c'è chi pensa a combines organizzate a favore dei romani, deve ricredersi perché le statistiche dicono con certezza matematica che a Roma, anche quest'anno, sono stati venduti un po' più di un quarto di tutti i tagliandi e sono state realizzate vincite per circa un quarto del monte premi. Nove milioni 174 sono i biglietti venduti nella capitale (su un totale di 33 milioni e 700 mila), 9 miliardi e 950 milioni di premi su 36 miliardi e 900 milioni distribuiti. I conti tornano.

E' alla stazione che la curva statistica si impenna autorizzando l'ipotesi dello "stellone" di cui parla la signora Gatti. A Termini sono stati venduti poco meno di un milione di tagliandi, un nono del totale romano, mentre le vincite sono state molto superiori: quasi un terzo della cascata d'oro piovuta sulla capitale.

In tutta la stazione i venditori sono una ventina. Solo nell'atrio ci sono tre grandi tabaccherie, cinque edicole, sei bar grandi e piccoli una decina di carrelli con panini-birre-coca cola dove in bella mostra stanno pinzate dalle mollette di legno le mazzette di biglietti colorati. «Tutti — dicono i carrellisti — ci chiedono quello vincente e promettono: se guadagno torno e le faccio un regalo... Ma non abbiamo mai visto nessuno, eppure hanno vinto tanti soldi».

Quanti? Le statistiche non ci sono, nessuno le conosce, al ministero delle Finanze dicono che «sono dati ininfluenti all'amministrazione delle lotterie». E neppure alla "Sfimi" di via Calabria, la società privata di gestione che cinque anni fa ha vinto l'appalto per organizzare la vendita dei biglietti, sa dire quanti miliardi siano stati distribuiti sotto la volta della stazione. Ma di sicuro sono tanti.

«Siamo qui dal 1951 — dice ancora Rosalba Gatti —, prima c'era mio padre Giuseppe, poi mio fratello Mario. Per due volte abbiamo venduto il biglietto del primo premio di Capodanno. Una volta 250 milioni, un'altra 500. L'altra sera ho sperato di fare tris, ma è andata bene lo stesso».

Fantastico, d'altra parte, ha premiato anche loro, i venditori: 6 milioni alla signora Gatti, 4 milioni alla "Casina delle Rose", un milione per ciascuno dei nove biglietti che hanno vinto il premio di seconda categoria, 650 mila lire per chi ha staccato ogni tagliando che ha conquistato il premio di consolazione. Sulla ruota di Termini la fortuna gira sempre.

Cesare Martinetti

Da Rovigo telefona alla Rai

«Devolvo la vincita» ma era una burla

«I 900 milioni? Li dò per il cancro»

ROVIGO — La telefonata alla redazione della trasmissione televisiva «Uno mattina» è arrivata poco dopo le 8, ed è andata in diretta. «Sono Arturo Ferrante e chiamo da Rovigo. Vorrei dire che sono io il vincitore del terzo premio della Lotteria Italia, e che ho intenzione di devolvere i 900 milioni in beneficenza, per la ricerca contro il cancro».

E poi, al conduttore Piero Badaloni che chiedeva ulteriori chiarimenti, l'interlocutore assicurava: «Ho acquistato il biglietto a Roma, serie AF 386553, e se non mi credete vengo di persona domani mattina in trasmissione e ve lo faccio vedere». Una burla? Oppure dietro a questa generosa offerta si celava un caso drammatico?

Rovigo, nell'attesa di conoscere il seguito della storia, si è subito divisa. Ma qui Arturo Ferrante lo conoscono tutti, tanto che lo chiamano con un soprannome: Babbo Natale. L'ultima volta l'hanno visto proprio a Natale, quando vestito da Babbo Natale raccoglieva le letterine dei bambini, distribuiva piccoli doni e vendeva piatti e altri oggetti nella centralissima piazza Vittorio Emanuele, con lo scopo di raggranellare qualche soldo da inviare poi all'Istituto per la ricerca sul cancro.

Per Rovigo la sua presenza in piazza durante le feste è routine. Per questo motivo in molti gli hanno creduto. Il mistero però è stato ben presto svelato.

«Ho telefonato alla trasmissione di Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini — dice — perché ho pensato che questo era un modo come un altro per portare l'attenzione della gente su un problema molto grave: quello della raccolta dei fondi da destinare alla ricerca sui tumori. Sfruttando il grosso interesse creato nel Paese dalla lotteria di Capodanno, ho creduto opportuno ricordare a tutti quest'obbligo morale, invitando implicitamente i vincitori a fare quello che io avrei fatto se veramente avessi vinto quell'ingente somma di denaro ad una lotteria».

f. co.

I vincitori di Fantastico: «Regaliamo il successo al nostro sport»

Sui pattini della felicità

ROMA — In mezzo ai fumi di vapore imposti per creare atmosfera intorno alla canzone di Gianna Nannini, ai cocci di bottiglia sparsi sul pavimento da un improvvida mossa di Robert Duvall, alla piramide di cappotti ammucchiata negli angoli della stanza perché gli attaccapanni non potevano sostenerli tutti, ai resti dei panini e delle bevande consumati avidamente dai giurati negli intervalli pubblicitari di quella lunga maratona che è stata l'ultima puntata di Fantastico, i due vincitori del premio nonché dispensatori dei due miliardi del biglietto vincente della Lotteria di Capodanno, concedono la loro prima intervista.

Sudati, affaticati, tuttora chiusi nei loro costumi di scena blu elettrico, un colore che sotto i riflettori fa scintille, Sabina Marin e Giulio Brenna, pattini a rotelle ai piedi, raccontano l'emozione di questo loro trionfo.

Sabina Marin ha diciassette anni, la bocca all'insù colorata di rossetto, gli occhi scintillanti per il piacere di essere arrivata prima: «Ho cominciato a salire sui pattini assolutamente per caso: avevo accompagnato le mie sorelle maggiori a iscriversi ad una scuola di pattinaggio artistico e invece l'insegnante fu subito conquistato dalla mia capacità. Tant'è che voleva prendere me sola e lasciar fuori le mie sorelle».

Roma. Sabina Marin e Giulio Brenna, la coppia vincitrice

Giulio Brenna ha ventiquattro anni, una bella impronta del rossetto di Sabina stampata su una guancia, lo sguardo pacificato del giovane maschio che pratica molto sport. Al pattinaggio è arrivato molto più tardi della sua compagna. «Le prime vere soddisfazioni, racconta, le ho avute quando ho incontrato Sabina».

Studenti tutti e due, lei in un istituto linguistico, lui della facoltà di ingegneria, entrambi desiderosi di fare da grandi un lavoro diverso dal pattinaggio e contentissimi di dividersi i diciotto milioni di premio vinti a titolo personale, Sabina Marin e Giulio Brenna dicono di aver desiderato questa vittoria soprattutto per il loro sport.

A differenza del pattinaggio artistico, infatti, i pattini a rotelle vivono una vita assai meno pubblica: pochissime le occasioni in cui compaiono in televisione, pochissima l'affluenza di pubblico alle gare, pochi gli interventi all'interno degli spettacoli. «Ci piacerebbe, spiegano in coro i vincitori di Fantastico, che questo nostro successo servisse a rendere più popolare il nostro sport».

Amici per la pelle, legati da un solido rapporto di complicità e di affetto dal quale l'amore è assolutamente escluso, Sabina Marin e Giulio Brenna hanno festeggiato ieri sera soltanto con i ragazzi di Fantastico e un bicchiere di spumante offerto dalla Rai. Romani tutti e due, iscritti alla società Roma Folgore, incerti tra i tanti amici e parenti su chi invitare in trasmissione, hanno preferito non chiamare nessuno: a casa loro le famiglie festeggiavano davanti al televisore questo successo. Loro le hanno raggiunte pochi minuti più tardi.

s. ro.

Pesaro: 260 saponette di tritolo, 110 candelotti e il contenitore d'un missile

Ex maresciallo aveva un arsenale in garage

PESARO — Un maresciallo maggiore dell'esercito, da vari anni in pensione, conservava nel garage della sua abitazione nel quartiere di Baia Flaminia a Pesaro un colossale deposito di esplosivo e munizioni. C'era di tutto: tritolo, nastri per mitragliatrici, proiettili d'ogni tipo e persino l'involucro di un missile terra-aria.

Cosa ne facesse di tutta questa santabarbara ancora non è chiaro, sembra che commerciasse con questo materiale ed è per questo che la questura di Pesaro che ha fatto la sorprendente scoperta ieri ed ha arrestato l'ex sottufficiale non ne ha rivelato ancora le generalità e l'esatto domicilio, limitandosi a dare soltanto le sue iniziali: M. M.

Si cerca di stabilire se l'uomo ha avuto contatti con la malavita mentre viene esclusa l'ipotesi che l'arsenale possa essere stato usato per fini di eversione politica o per terrorismo.

Dalla questura di Pesaro le notizie sull'episodio filtrano col contagocce; tuttavia, dato che la città è piuttosto piccola, non è stato difficile ai cronisti localizzare la zona in cui era situato il garage-arsenale, Baia Flaminia, dalle parti di viale Mosca, tra una serie di grosse costruzioni che guardano il litorale.

Sembra che le prime indagini siano partite in sordina da un piccolo commercio di bossoli di proiettili per armi da guerra venduti appesi a portachiavi, nonché di souvenirs che venivano sempre più di frequente trovati in circolazione nella zona.

La Squadra mobile e gli agenti della polizia amministrativa seguivano inoltre una pista per arrivare all'origine di talune forniture clandestine di cartucce che si sapeva provenivano da Pesaro. Nessuno immaginava tuttavia che l'ex maresciallo avesse in casa (il garage è situato tra palazzoni abitati da decine di famiglie) un deposito del genere.

Quando ieri mattina gli agenti si sono fatti alzare la saracinesca sono rimasti interdetti. Poi hanno contato e trasportato al sicuro 215 saponette di tritolo per un totale di circa 55 chili, 110 candelotti di dinamite, 280 detonatori in dotazione all'esercito italiano, diverse migliaia di cartucce, nastri per mitragliatrici, munizioni calibro 7,65 in dotazione alle armi Nato, bossoli di proiettili per cannone.

Spiccava tra tutto questo materiale il contenitore del missile terra-aria. Da una parte erano inoltre accatastati rotoli di filo spinato per reticolati, divise, tute mimetiche, mini militari, paletti in metallo per recinzioni, borracce, vanghe e altri utensili; insomma un magazzino militare che gli inquirenti ritengono sia stato costituito dall'ex sottufficiale poco a poco.

Non si sa ancora da quale reparto dell'esercito provenisse il materiale che, comunque è uscito abusivamente da qualche caserma. L'accusa formulata nei riguardi dell'arrestato per ora è soltanto quella di detenzione di materiale bellico per cui in base alla legge sulle armi il maresciallo dovrebbe essere processato per direttissima in settimana.

Ma si prospettano anche altre accuse che potrebbero prendere corpo nel corso delle indagini come il furto ai danni dello Stato, il commercio abusivo di materiali esplodenti eccetera.

a. gr.

dall'Italia

■ Attentato a Leighton: assolti

ROMA — Pierluigi Concutelli, l'assassino del giudice romano Vittorio Occorsio, ed il teorico dell'eversione nera da anni latitante Stefano Delle Chiaie sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver organizzato e compiuto nell'estate del 1975, a Roma, l'attentato al vicepresidente della dc cilena Bernard Leighton. I giudici della quinta Corte d'assise hanno anche assolto, ma con formula piena, un terzo imputato, Silvano Falabella. Il pm aveva chiesto una condanna a 25 anni di carcere per Concutelli e a 20 per Delle Chiaie.

■ Il monarchico Covelli nel pli?

ROMA — L'ex leader del partito monarchico nazionale, Alfredo Covelli, non ha smentito né confermato la notizia di una sua probabile adesione al pli. Covelli, in una dichiarazione alle agenzie, ha detto «di non voler fare ancora dichiarazioni», con ciò confermando implicitamente l'esistenza e la fondatezza di contatti in corso con il pli per una confluenza di alcuni esponenti del movimento monarchico. In un recente incontro tra Altissimo e Covelli si è affrontato il problema, ma non si sono ancora definiti tempi e modalità dell'operazione.

■ Il Papa andrà in Sud America

CITTA' DEL VATICANO — Durerà 14 giorni, dal 31 marzo al 13 aprile, il viaggio che Giovanni Paolo II compirà in Uruguay, Cile e Argentina. Il 12 aprile, a Buenos Aires, parteciperà alla giornata mondiale della gioventù.

Il Papa, che non è mai stato né in Uruguay né in Cile, ha già visitato l'Argentina nel giugno 1982, durante la guerra delle Falkland. Quello che effettuerà nella primavera prossima è il suo ottavo viaggio in America Latina.

Meno di un mese dopo il rientro, dall'1 al 4 maggio, Giovanni Paolo II tornerà nella Germania Occidentale, già visitata nel novembre dell'80: il programma di questo viaggio non è stato ancora diffuso in Vaticano.

■ Presidente Usl reintegrato

REGGIO CALABRIA — I giudici istruttori del tribunale di Palmi (Reggio Calabria) hanno annullato ieri l'ordinanza con la quale il pretore di Taurianova aveva interdetto dai pubblici uffici il presidente dell'Usl di Taurianova, Francesco Macrì, inquisito per il trasferimento, ritenuto arbitrario, di due infermieri. Macrì (dc) era stato confermato presidente dell'Usl nonostante il parere contrario della du.

Dagli Stati Uniti estesa l'estradizione anche per l'attentato di Bologna

Pazienza di nuovo arrestato

E' accusato di associazione sovversiva con altri 19 imputati, tra i quali Gelli e terroristi neri - Il processo in Assise tra dodici giorni

BOLOGNA — Francesco Pazienza è tornato in carcere dopo due settimane di libertà provvisoria. Il provvedimento è scattato appena gli americani hanno esteso anche ai reati che riguardavano la strage di Bologna l'estradizione concessa il 19 giugno dell'85 per l'insolvenza del Banco Ambrosiano. Due i mandati di cattura che i giudici bolognesi avevano emesso nei suoi confronti: uno per calunnia («al fine di depistare le indagini», processo nel quale è già stato condannato il generale Musumeci e l'altro per associazione sovversiva («con fine di eversione dell'ordine democratico», il processo per l'eccidio alla stazione comincerà il 19 gennaio). Dopo la decisione in Usa Pazienza può essere processato per entrambi i provvedimenti.

Francesco Pazienza è stato arrestato a Lerici, a casa sua, alle 10 di ieri mattina, poco prima di partire per Roma, dove lo aspettava il suo avvocato, Nino Marazzita: «Avevamo un appuntamento nel pomeriggio — racconta il legale —, fissato da tempo. Questa mattina mi ha telefonato e mi ha chiesto di controllare presso il ministero di Grazia e Giustizia se era vera la notizia che gli Usa avevano concesso l'estradizione. Era turbato, è naturale. Mi ha detto solo: se non è vera, ci vediamo stasera alle diciassette».

Pazienza, invece, è stato bloccato dai carabinieri. Il suo nome si era appena aggiunto, il 29 dicembre, alla lista delle 19 persone rinviate a giudizio il 14 giugno al termine dell'inchiesta sulla strage del 2 agosto '80 alla stazione di Bologna (85 morti e 200 feriti). Così il suo nome si affianca a quello degli altri accusati per l'attentato, tra i quali Licio Gelli, gli alti ufficiali del Sismi Musumeci e Belmonte, gli estremisti neri Fabio De Felice, Paolo Signorelli, Massimiliano Fachini e Stefano delle Chiaie.

La sua posizione era stata stralciata da quella degli altri imputati, e lui dagli Stati Uniti aveva mandato a dire: «*Ho le prove della mia innocenza*». Ora l'avvocato Marazzita sostiene che Pazienza non si siederà con gli altri imputati all'apertura del dibattimento a Bologna: «*Per lui chiederemo* — annuncia — *che si fissi un processo ai primi di febbraio. Lo spezzone più grande sarà rinviato e allora probabilmente quello con i 19 imputati e quello con lui da solo verranno riunificati*».

Quando ritornò in Italia dopo 18 mesi di carcere a New York, aveva promesso grandi rivelazioni. I giudici bolognesi, però, andarono a interrogarlo in agosto e rimasero delusi. Pazienza si limitò invece a riproporre le screditate confessioni che Elio Ciolini, superteste smentito dalle indagini, aveva fatto nel 1982, ingaggiando Giuseppe Gentile. Il giudice che gli aveva dato ascolto perdendo inutilmente mesi e mesi di lavoro: la strage alla stazione di Bologna serviva a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da una colossale operazione finanziaria.

Una tesi, questa, che non convinse troppo i magistrati.

E così, mentre a Pazienza pochi giorni fa viene concessa la libertà provvisoria, il giudice istruttore Vito Zincani prepara il rinvio a giudizio per la strage di Bologna. Appena tornato libero, Pazienza si chiude nella villa che la famiglia possiede alla Rocchetta, sopra Lerici, e protesta con i giornalisti: «*Non chiamatemi più faccendiere. Non è vero*».

E almeno su questo i giudici gli danno ragione, visto che dagli atti dell'inchiesta sulla strage di Bologna esce l'immagine di un uomo che assomiglia molto più a un agente segreto di alto livello. Uno 007 che però — secondo i magistrati — non dimenticava gli affari. Il sostituto procuratore Libero Mancuso nella sua requisitoria scrive: «*Quando era inserito nel più delicato organo di controspionaggio italiano, si serviva di tale posizione per illeciti arricchimenti, indebite pressioni e ricatti, allacciando rapporti con esponenti della criminalità organizzata, con ambienti economici e politici, con la massoneria, con servizi segreti anche internazionali*».

Il 29 dicembre, accusandolo di associazione sovversiva, i giudici bolognesi chiedono che anche lui sieda con gli altri imputati nel processo per la strage alla stazione. Nel rinvio a giudizio si ripercorrono pure le tappe di una carriera sconcertante, dalla laurea in medicina (per finire in fretta sostenne dieci esami in tre mesi) ai suoi incarichi nella massoneria, un cammino costruito all'ombra della P2 e dei servizi segreti, e segnato da strani misteri e ambiguità: dai rapporti con la malavita ai suoi coinvolgimenti nel caso Cirillo, ai contatti con Gambino e Genovese «pezzi da novanta» della mafia americana. Poi, la carriera nel Sismi e i legami con il Maestro Venerabile della P2.

Ai giudici, però, Pazienza ha sempre ripetuto di non essersi mai occupato dell'inchiesta sulla strage alla stazione, di non essersi adoperato per depistare le indagini e di non aver neppure conosciuto Licio Gelli.

Dopo l'arresto, l'avvocato Marazzita dice che se l'aspettava ed è convinto che tutto finirà bene. «*Sapevamo che c'era la disponibilità degli Stati Uniti a concedere l'estradizione dopo il rinvio a giudizio per la strage. Questo dimostra che lui si sentiva sicuro sin dall'inizio, quando scelse di venire in Italia. Se il processo di Bologna si svolgerà senza suggestioni si risolverà senza dubbio con una sentenza di assoluzione per Pazienza. Se invece io mi renderò conto che queste suggestioni prevarranno, allora non escludo di farne una questione di legittima suspicione*».

Pierangelo Sapegno

Perché il sì dagli Usa

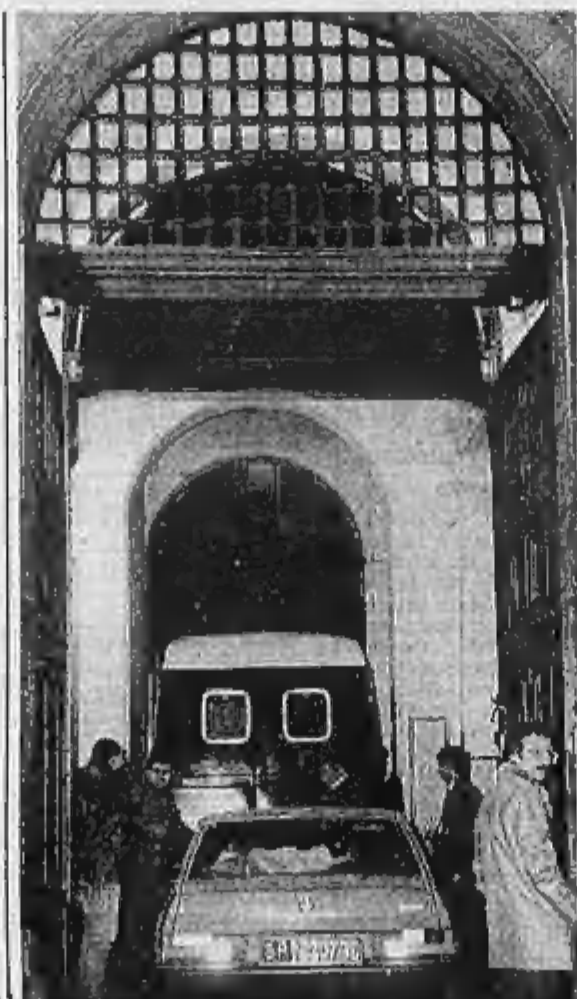
Il Dipartimento di Stato: prove sufficienti per portarlo in aula

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il Dipartimento di Stato ha concesso quella che di fatto è una estradizione speciale contro Pazienza il 23 dicembre scorso, dopo che il ministero della Giustizia Usa gli ha comunicato che «*esistono prove sufficienti per l'istruzione di un processo a carico del faccendiere italiano per la strage di Bologna*». Ce lo ha dichiarato l'alto funzionario del ministero che si è occupato della pratica, Morris Stein, ricordando che concessione analoga fu fatta alla giustizia italiana per Sindona. «*Dalla documentazione fornita dall'ambasciata d'Italia, la stessa di una estradizione vera e propria* — ha detto Stein — *sono emerse nuove ampie e profonde informazioni concernenti Pazienza*». Alla domanda: «*Lei ritiene Pazienza colpevole della strage di Bologna?*», Stein ci ha risposto: «*Non ho affermato questo. Pazienza potrebbe risultare uno dei colpevoli*».

Pazienza è stato estradato in Italia per due reati: la bancarotta della società milanese Pratoverde legata al Banco Ambrosiano e l'estorsione nella vicenda Cirillo. In base al trattato tra Usa e Italia dovrebbe essere processato solo per essi. Ma il dipartimento di Stato ha il potere di emettere un *waiver*, una rinuncia scritta a questa limitazione. Stein non ha voluto svelare quali nuove prove siano giunte dall'Italia. «*Posso solo dirvi* — ha spiegato — *che sulla loro base noi potremmo istruire e vincere un processo a carico del faccendiere. E' quanto abbiamo comunicato al dipartimento di Stato, a cui tocca decidere*».

Ecco il resoconto di Morris Stein sulla vicenda. Un mese, un mese e mezzo fa circa è giunto a Washington il nuovo «dossier Bologna». Il segretario di Stato Shultz ha chiesto al ministro della Giustizia Meese un parere legale. «*Le domande a cui abbiamo dovuto rispondere sono state sostanzialmente due*» ha sottolineato l'alto funzionario. «*C'è stato un reato? Ci sono ragioni di sospettare di Pazienza? Se avessimo risposto di no, il Dipartimento di Stato avrebbe rifiutato il "waiver". Abbiamo risposto di sì*». Il ministero della Giustizia ha presentato per iscritto il proprio parere il 22 dicembre.

e. c.

Torino. L'arrivo ieri sera alle Nuove del furgone con Pazienza

Tanti processi a Roma, Milano e Napoli

ROMA — Francesco Pazienza si trovava in libertà provvisoria a Lerici dal 22 dicembre scorso, quando i giudici di Milano per liberarlo decisero di non far valere la richiesta di cauzione di mezzo miliardo per le sue attuali cattive condizioni economiche. Sono molti i procedimenti penali nei quali è protagonista.

Crack Ambrosiano. A Milano Pazienza è accusato di concorso in bancarotta fraudolenta per l'inchiesta sull'insolvenza del vecchio Banco Ambrosiano, secondo il mandato di cattura emesso dai giudici Renato Brichetti e Antonio Pizzi che lo ha riportato in Italia il 19 giugno dell'85.

Caso Cirillo. E' una piccola pendenza a Napoli, dove i giudici hanno emesso nei suoi confronti una comunicazione giudiziaria per un presunto collegamento con la camorra, nell'ambito dell'inchiesta sul rapimento dell'assessore dc.

Appalti in Irpinia. A Roma Pazienza oggi doveva comparire davanti ai giudici della quinta Corte d'Assise per i presunti illeciti negli appalti per la ricostruzione delle zone terremotate in Irpinia. Nel procedimento non rischia la condanna perché l'estradizione non riguarda questo caso.

«Haig e Reagan mi sentiranno»

Minaccia rivelazioni - In carcere a Torino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — Ad arrestare Pazienza sono stati gli stessi agenti che lo dovevano scortare fino a Roma nel viaggio programmato per partecipare oggi al processo sugli appalti in Irpinia. Era in ritardo sui tempi programmati, non voleva più prendere il treno come aveva annunciato in un primo tempo e così i carabinieri lo hanno prelevato ancora nella casa dei genitori, a Lerici, dove viveva dal 22 dicembre scorso.

Non s'è mostrato sorpreso. Tranquillo fin dal momento del suo prelevamento, l'ex uomo d'affari ha trascorso la giornata nella caserma di La Spezia, preoccupato soprattutto della sua nuova destinazione, che gli è stata comunicata durante il viaggio. Alla sezione di massima sicurezza delle Nuove di Torino, dove era già stato detenuto al suo arrivo dagli Usa, è giunto ieri sera poco dopo le 21.

A pochi giorni dalla scarcerazione, Francesco Pazienza è stato così costretto a lasciare la bianca villa dei genitori, circondata da un grande parco e protetta da un alto muro di cinta che ne protegge la privacy.

Solo il timore per la sua incolumità, più volte dichiarato e associato al bagaglio dei tanti presunti segreti, è ricomparso invece in queste ore. E soltanto di questo ha parlato, lasciando la villa.

Alle 10,30 di ieri mattina, quando ha varcato i cancelli del parco sulle alture di Lerici, si è lasciato alle spalle l'angoscia dei genitori, Eva e Giuseppe, che ciecamente credono nella sua innocenza. In lacrime, nelle prime ore del pomeriggio, gli hanno portato la valigia con l'occorrente. Raggiunto anche da uno dei suoi legali, l'avvocato Scipione Del Vecchio, col quale ha trascorso parte delle lunghe ore in caserma, ha consumato il pasto in mensa complimentandosi per la qualità del menu: orecchiette al ragù, bistecca e contorno di patate.

Elegante, controllato e indifferente, manette ai polsi, Pazienza — dopo aver ringraziato gli uomini dell'Arma — alle 18 è salito sul cellulare che è partito per Torino scortato da due Alfette dei carabinieri.

A chi gli chiedeva se si aspettasse l'estradizione anche per il reato di terrorismo, ha risposto: «*No, ma Reagan e Haig mi sentiranno... Ci vedremo davanti ai giudici. Parlerò degli assassinii politici*». Alla domanda dei cronisti se si riferisse ad assassinii avvenuti in Italia, Pazienza ha risposto seccamente: «*No, all'estero*».

L'avvocato Del Vecchio dal canto suo ha commentato: «*Era un pericolo incombente, certo sono turbato. Domani sarò a Bologna per parlare con i magistrati*».

Donatella Bartolini

Rifiuta di incontrarli a Roma

No di Jaruzelski ai sindacati italiani

«Non abbiamo bisogno dei loro consigli»

ROMA — Il generale Jaruzelski rifiuterà di incontrare i leaders del sindacato italiano durante la sua visita ufficiale a Roma che si svolgerà da lunedì a mercoledì prossimo. Una richiesta di incontro era stata sollecitata da Pizzinato, Marini e Benvenuto in un messaggio al presidente del Consiglio, Craxi, nel quale si esprimeva «*la preoccupazione dei lavoratori italiani per il perdurare in Polonia di una situazione sociale e sindacale del tutto insoddisfacente*».

Di questo, tramite i buoni uffici di Craxi, i sindacalisti avrebbero voluto parlare direttamente anche a Jaruzelski. Ma la risposta di Varsavia è stata sferzante: «*Tutti vogliono darci consigli, ma noi abbiamo una lunga storia alle spalle e sappiamo fare da soli. C'è qualcosa di irritante in questo atteggiamento verso la Polonia*».

La replica della dirigenza polacca è stata espressa ieri all'ambasciata di Varsavia a Roma dal primo dei «consiglieri» del generale Jaruzelski, Wieslaw Gornicki, che negli ultimi giorni è venuto in Italia per completare l'agenda di questa visita ufficiale, la prima compiuta in Occidente dopo il «colpo di Stato» del dicembre '81.

Visibilmente irritato dalle notizie sull'accoglienza che i sindacati e i radicali stanno preparando ai dirigenti polacchi per rinverdire la causa di Solidarnosc, lo stretto collaboratore di Jaruzelski ha così proseguito: «*Evidentemente ai sindacalisti italiani manca un'informazione di base, quella riguardante l'esistenza in Polonia di un pluralismo sindacale. Ci sono oltre mille sindacati che non aderiscono alla struttura federativa centrale, ma in Italia questo non si sa o si fa finta di non saperlo*».

«*Ai sindacati italiani* — ha concluso polemicamente Gornicki — *auguro di vincere la battaglia dei tre anni di permesso alle madri lavoratrici, come avviene in Polonia, e di battere la disoccupazione, che da noi non esiste. Ho l'impressione che in realtà i sindacati italiani vogliano risolvere a spese della Polonia i loro problemi interni*».

Il capo dello Stato polacco arriverà a Roma lunedì mattina e, dopo una colazione in Quirinale con il presidente Cossiga, avrà una serie di colloqui politici con Craxi ed Andreotti. La seconda giornata sarà marcata dalla visita in Vaticano e da un colloquio con il Papa (invitato in Polonia per il prossimo giugno) mentre il giorno successivo il generale Jaruzelski visiterà il cimitero polacco a Montecassino e concluderà la sua missione in Italia con una conferenza stampa.

Il dialogo italo-polacco verterà sul «nuovo clima» determinatosi negli ultimi mesi tra Est e Ovest con i problemi del disarmo, anche convenzionale, in primo piano. Una parte importante rivestiranno anche i temi dello sviluppo della cooperazione economica fra i due Paesi. La Polonia, gravata da un pesante debito estero, è alla ricerca di agevolazioni per il «riscaglionamento» del suo debito e di finanziamenti per rilanciare la sua economia. L'Italia è solo il quarto partner della Polonia fra i Paesi occidentali, ma in virtù della sua «intelligente politica estera», come l'ha definita il consigliere di Jaruzelski, potrebbe diventare quel «partner privilegiato» che Varsavia ricerca in campo europeo.

Paolo Patruno

Accolte 4 richieste su 100 di asilo

Profughi in Italia cinquemila nell'86

Spesi 32 miliardi per assistere gli stranieri

ROMA — Nel 1986 sono state presentate al governo 5070 domande di asilo politico da cittadini europei (la convenzione di Ginevra, ratificata dall'Italia negli Anni Cinquanta, esclude che possano avanzare richiesta di asilo i non europei). Neanche il quattro per cento delle domande sono state accolte dalla commissione mista (rappresentanti Onu e dei ministeri degli Interni e degli Esteri).

Lo ha reso noto il sottosegretario Raffaele Costa, precisando che «*nella stragrande maggioranza dei casi non si tratta di profughi in cerca di libertà, ma di persone venute in Italia per trovare lavoro e migliori condizioni di vita*».

La provenienza degli «aspiranti profughi» è stata nello scorso anno molto varia: tra gli altri, 4097 sono polacchi, 384 romeni, 200 cecoslovacchi, 171 ungheresi, 88 albanesi, 63 bulgari e 25 jugoslavi. «*Il nostro Paese* — ha aggiunto l'on. Costa — *non respinge comunque nessuno, tanto che ha speso nel 1986 32 miliardi per mantenere tutti i richiedenti: oggi nel campo di Latina vivono circa 900 persone, 705 nel campo di Capua. Da alcuni anni, poiché la ricettività dei campi profughi è limitata, molti stranieri vivono in alberghi a spese dello Stato italiano: 18 alberghi a Roma ospitano complessivamente 3243 stranieri con una spesa giornaliera per l'erario di circa 80 milioni*».

In questo quadro, Costa ha rilevato un «comportamento contraddittorio» dell'Italia: «*Da un lato manteniamo generosamente tutti i presunti profughi provenienti dall'Est europeo e accogliamo centinaia di migliaia di clandestini, mentre dall'altro la legislazione non ci consente di accogliere i veri profughi, quelli che provengono da certi Paesi dell'Africa e dell'Asia. Oggi* — ha aggiunto — *è stata fatta una legge civile che consentirà a qualche centinaio di migliaia di clandestini di regolarizzare la loro posizione e di lavorare meglio, ma il Parlamento non ha neppure affrontato la proposta di legge del governo destinata a regolare l'ingresso e il soggiorno degli stranieri*».

Il sottosegretario ha quindi auspicato che si estenda il diritto di asilo politico in Italia «*per i perseguitati di tutto il mondo che ne abbiano diritto*», ma anche che venga approvata una legge «*che consenta di controllare dove sono, dove abitano, dove lavorano gli stranieri che vivono in Italia*».

IL PILOTA LIBICO CON LA MADRE

Catania. Evelin Mary Shelhi, 60 anni, madre del pilota libico fuggito da Tripoli con un aereo da turismo, è arrivata martedì notte a Catania. La donna, madre di cinque figli, ha mostrato alla polizia il passaporto inglese del giovane Talal e ha chiarito ogni dubbio sui motivi della fuga. Entrambi sono ripartiti ieri alle 13,30 con un aereo della British Airlines. La polizia aveva disposto un particolare servizio di sicurezza attorno all'aeroporto. Talal e la madre sono arrivati con un cellulare; per non essere fotografato il giovane si era avvolto in una coperta.

Lo Snami fa pagare gli assistiti

Medici di famiglia divisi sulle visite

Oggi si tratta di nuovo per il contratto

ROMA — Il settore dell'assistenza medica rimane la zona sindacale più «calda». Nonostante il gesto di buona volontà del sindacato dei dirigenti delle Usl, che hanno sospeso lo sciopero programmato per domani aspettando la convocazione per il 20 gennaio da parte del ministro Gaspari, il clima resta estremamente teso.

Oggi il ministro della Sanità Donat-Cattin riprende il dialogo con i medici di famiglia e proprio per questo la Fimmg, l'organizzazione più rappresentativa, aveva annunciato il rinvio dello sciopero al 12 gennaio. Ma i medici dell'altra organizzazione, lo Snami, da ieri fanno ugualmente pagare le visite.

Il fatto più grave è che non si vede alcun segnale positivo per la revoca dello sciopero di due settimane proclamato dai medici autonomi, un'agitazione che provocherà enormi disservizi a partire dal 19 gennaio. Il ministro Gaspari, in questo caso interlocutore principale nel negoziato che si trascina senza esito da un anno, è pessimista: «*Soltanto la Cimo (una delle organizzazioni autonome) sembra disponibile a discutere la parte normativa*».

Del resto, l'Anaao, l'organizzazione più consistente come numero di aderenti, nei giorni scorsi aveva bocciato seccamente questa impostazione e non risulta che nel frattempo ci sia stato un ripensamento. Anzi, i medici autonomi si preparano ad una serie di iniziative per rilanciare la vertenza presso la pubblica opinione con alcune manifestazioni a Roma.

Anche il Sumai, sindacato dei medici ambulatoriali, minaccia «*massicce azioni di sciopero*» a partire dal 20 gennaio se la convenzione degli specialisti ambulatoriali non sarà rinnovata in tempi brevi. Rileva soprattutto, in una nota diramata ieri, «*il grave stato di malessere e di preoccupazione della categoria, attesa la mancata volontà della parte pubblica di accogliere le irrinunciabili richieste degli specialisti ambulatoriali sia per gli aspetti economici che normativi*».

Il Sumai respinge infine «*qualsiasi tentativo di altre organizzazioni sindacali finalizzato a strumentalizzare la definizione del rinnovo delle convenzioni prendendo a pretesto il principio della contestualità e della contemporaneità*».

A La Thuile, capitale della scienza, la sfida tra Europa e Usa

L'obiettivo è il Big Bang

A Ginevra una galleria lunga 27 chilometri ospiterà il più grande acceleratore del mondo - Ma l'America ne progetta uno ancor più potente da 4 miliardi di dollari

DAL NOSTRO INVIATO

LA THUILE — Il Cern, Centro europeo per la ricerca nucleare, un bilancio di 600 miliardi all'anno, 3000 fisici concentrati nei laboratori di Ginevra, progetta il suo futuro. Sulla carta ci sono tre progetti di nuovi giganteschi acceleratori di particelle subatomiche che potrebbero essere realtà negli Anni 90.

Si tratta di fare scelte non solo scientifiche ma anche strategiche e politiche. Dopo il Nobel a Carlo Rubbia per la scoperta delle particelle WZ, l'Europa è leader nella fisica delle alte energie. Ma l'orizzonte è nero di nubi.

Da un lato l'Inghilterra minaccia di uscire dal Cern per risparmiare una manciata di miliardi (il suo contributo al Cern è pari al 16 per cento del bilancio, il terzo dopo quello della Germania e della Francia, un po' superiore a quello dell'Italia che è del 13 per cento). Dall'altro lato gli Stati Uniti sognano un superacceleratore da 4 miliardi di dollari che dovrebbe riportare oltre Atlantico il primato faticosamente strappato dall'Europa proprio grazie alla cooperazione europea al Cern.

La partita è aperta a tutti i risultati. Sessanta metri sotto i prati alla periferia di Ginevra, sul confine tra Svizzera e Francia, si sta finendo di scavare una galleria circolare lunga 27 chilometri che ospiterà il più grande acceleratore del mondo per elettroni e positroni: il Lep. Incomincerà a funzionare soltanto nell'89 ma i fisici del Cern guardano già molto più avanti.

«Nella stessa galleria — dice Mario Greco, fisico teorico del centro di Frascati, uno degli organizzatori del convegno — *si potrebbe sistemare un altro acceleratore che faccia scontrare protoni contro protoni. O anche protoni ed elettroni. Poi c'è l'idea di costruire due acceleratori lineari di elettroni e positroni, ognuno lungo una dozzina di chilometri...»*.

«Il progetto americano — aggiunge Giorgio Brianti, direttore tecnico del Cern — *rasenta la megalomania. In ogni caso, benché Reagan sia abbastanza favorevole, non toccherà più alla sua amministrazione decidere. Noi a Ginevra abbiamo già la galleria del Lep e infatti di particelle, insomma tutte le strutture di base. Potremmo avere una macchina con metà della potenza di quella americana con alcuni anni di anticipo e una spesa di un sesto o un ottavo»*.

L'acceleratore americano dovrebbe essere 40 volte più potente di quello attuale del Cern. Perché tanto accanimento nel fare scontrare protoni ed elettroni a energie sempre più elevate?

Il fatto è che più alta è l'energia di collisione più si può andare a fondo nella struttura della materia, esplorando componenti sempre più piccole. Il superacceleratore americano permetterebbe di osservare oggetti centomila volte più piccoli di un protone. Così facendo non si studia soltanto l'infinitamente piccolo, ma anche l'infinitamente grande. L'energia che si sviluppa nello scontro è pari, infatti, a quella che permeava l'Universo un decimilionesimo di miliardesimo di secondo dopo il Big Bang che ha dato origine al cosmo circa 15 miliardi di anni fa.

Secondo le teorie fisiche più avanzate, le varie forze fondamentali della natura sono una forza sola. La diversità di forze e di particelle che noi osserviamo sarebbe dovuta all'infrangersi di simmetrie fisiche fondamentali che avviene a livelli energetici più bassi.

Se l'idea della simmetria infranta è giusta, dovrebbe esistere una nuova particella, detta di Higgs dal nome del fisico inglese che l'ha ipotizzata.

Si pensa che la massa della particella di Higgs sia molto alta, ma non si sa quanto. Soltanto i nuovi acceleratori avranno energia sufficiente per verificare se esista davvero o se sia soltanto il prodotto di una teoria elegante ma sbagliata.

Con la sponsorizzazione della Valle d'Aosta, i 130 ricercatori riuniti a La Thuile fino a sabato cercheranno di stabilire come meglio arrivare a questi acceleratori della prossima generazione. Le conclusioni si trarranno, con l'intervento di Rubbia, martedì a Ginevra. Intanto per quattro giorni La Thuile sarà una capitale della scienza: i fisici a congresso, infatti, sono collegati via satellite con i loro laboratori sparsi in Europa e in America per poter continuare a seguire le loro ricerche.

Piero Bianucci

Troppo costosa per i Savoia la casa dove visse l'ex re Umberto

«Villa Italia è un guscio vuoto» I monarchici accettano la vendita

Resta un problema affettivo: «Nel giardino c'è parte del nostro Paese, terra portata da ogni regione»

Un'inserzione pubblicata nell'ottobre scorso sul *New York Times* annunciava la messa in vendita di «Villa Italia» a Cascais, in Portogallo, residenza per oltre trent'anni dell'ex re Umberto II in esilio. Prezzo richiesto un milione trecentomila dollari, poco meno di due miliardi di lire, per due acri di giardino e un edificio di 22 stanze trasformabile, precisava l'annuncio, in hotel.

Da Lisbona ieri era rimbalzata una voce secondo la quale, non essendosi fatto avanti nessun acquirente, gli eredi Savoia hanno deciso di metterla all'asta, affidando l'incarico alla celebre casa londinese «Sotheby's».

La notizia ha colto di sorpresa il ministro della Real Casa, avv. Carlo D'Amelio, che ha dichiarato di non saperne nulla. *«A me questa cosa riesce nuova. Avrei motivo di crederla inesatta, potrebbe trattarsi del solito ballon d'essai giornalistico»*.

Più tardi, l'avv. D'Amelio ha precisato: *«Ho parlato col principe Vittorio Emanuele, il quale mi ha confermato di non aver assolutamente dato l'incarico di mettere all'asta la villa. E' in vendita, nient'altro»*.

La decisione di vendere l'ultima dimora dell'ex re era stata annunciata alla fine del 1985 dal figlio Vittorio Emanuele, a Ginevra, dopo una riunione di famiglia. *«Una decisione dolorosa ma inevitabile»*, aveva detto, presa d'accordo con la madre e le sorelle.

Per un paio d'anni non se n'era più saputo niente, poi l'annuncio sul giornale, adesso la notizia, smentita, della vendita all'asta. Quali le reazioni dell'ambiente monarchico? Per Giulio Solci Scarpi, vicepresidente del Mmi, *«è una notizia che può dispiacere a certi ambienti monarchici, ma in fondo quella residenza era un simbolo fin quando vi abitava il re. So per certo che il principe Vittorio Emanuele è molto rattristato: in passato aveva manifestato più volte il desiderio di conservarla, ma per farlo avrebbe dovuto accollarsi l'acquisto delle parti destinate agli altri eredi. Il principe vive del proprio lavoro e quella casa è molto costosa»*.

Dopo la morte di Umberto, la villa, un tempo meta di «pellegrinaggi» dei monarchici italiani, era stata abbandonata. *«Adesso è vuota* — precisa Solci Scarpi — *i quadri, i mobili, gli oggetti di valore sono stati portati via. Nel suo testamento, il re aveva lasciato una parte dei beni ad opere benefiche, il resto è stato diviso fra gli eredi. Il principe avrebbe voluto farne un museo e per questo l'aveva offerta al Comune di Cascais, che però ha rifiutato perché non era in grado di mantenerla»*.

Secondo il vicepresidente del Mmi, «Villa Italia» è la proprietà più grossa di Casa Savoia: sembra che gli eredi abbiano pensato anche di tenerla, dividendola fra loro, ma *«non è grande abbastanza, al massimo si potrebbero ricavarne due appartamenti, poi è troppo lontana»*.

Con una sottoscrizione fra i monarchici sarebbe stato possibile trovare il denaro per acquistarla ma *«si è pensato di concentrare le nostre forze per fare qualcosa di più concreto per i vivi, come un'offerta al Centro Tumori di Milano: un modo sicuramente migliore per onorare la memoria del re che, sono certo, avrebbe trovato d'accordo Umberto, sempre attento ai problemi della sua gente»*. Per i monarchici si tratta di un problema affettivo: nel giardino della villa *«c'è anche una parte d'Italia, terra portata al re da ogni regione»*, ma tutti sembrano concordare con la decisione presa dagli eredi.

«Villa Italia» era stata offerta all'ex re da alcuni fedeli: partito per l'esilio, in un primo tempo, dice Marco Costa, portavoce del Mmi, Umberto aveva abitato *«in una piccola casa alla periferia di Cascais, sprovvista di luce e acqua»*, poi si era trasferito in una modesta villetta in affitto. «Villa Italia» era stata costruita all'inizio degli Anni 50, da un architetto italiano: ampia e confortevole, ma non magnifica anche se Federico Horta e Costa, direttore della filiale di «Sotheby's» in Portogallo, che, come ha spiegato un funzionario della celebre casa londinese, ne tratta la vendita per conto dei Savoia, in un opuscolo ne vanta *«le superbe rifiniture degli interni e la squisita bellezza del giardino»* che si affaccia sull'Atlantico.

Cimeli dell'ex re a Cascais non ne esistono più, tranne la lapide all'ingresso dov'è scritto: *«Questa dimora, che il nome sacro della patria ripete in terra d'esilio, italiani memori vollero per il loro re, in attesa del giusto ritorno»*, ma per i ricchi americani cui viene proposto l'acquisto ci sono, nel raggio di pochi chilometri, altre attrattive, illustrate dall'opuscolo di «Sotheby's»: *«campi da tennis, equitazione, golf e il famoso festival musicale di Sintra, la residenza estiva della nobiltà portoghese»*. **f. for.**

Cascais. Villa Italia, la residenza portoghese, per oltre trent'anni, dell'ex re Umberto II in esilio (Telefoto Ansa)

Da lunedì acqua razionata a Genova

GENOVA — Da lunedì a Genova l'acqua sarà razionata a giorni alterni. La situazione idrica è andata peggiorando e in queste ultime tre settimane neppure un acquazzone è intervenuto a migliorarla. Il comune di Genova ha così deliberato di avviare il razionamento che interesserà quasi tutta la città. Solo la domenica l'acqua sarà distribuita normalmente.

Saranno risparmiati però i quartieri a ponente dell'aeroporto, infatti, grazie al recupero e alla bonifica delle acque del Leira (inquinate nel mese di novembre da una perdita di carburante da parte di una azienda) si è potuto escludere tutta la zona dal provvedimento.

La situazione attuale dei tre acquedotti genovesi indica una diminuzione di acqua negli invasi dell'80 per cento rispetto alla normalità.

I laghi del Gorzente, che hanno una capienza di 12 milioni e 300 mila metri cubi, sono attualmente a quota 2 milioni e 300 mila metri cubi; alla Busalletta soli 770 mila metri cubi contro i 4 milioni e 500. Cinquecentomila metri cubi sono contenuti nel Val Noci contro i 3 milioni e 300 dei periodi di piena. Il Brugneto ne contiene soli 5 milioni circa contro i 25 milioni a invaso colmo.

IL TEMPO

tempo previsto: al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulle zone costiere della Campania sereno o poco nuvoloso, sulle restanti regioni condizioni di tempo instabile con annuvolamenti e precipitazioni intermittenti.

temperatura: in ulteriore lieve diminuzione.

venti: ovunque settentrionali da moderati a forti tendenti ad attenuarsi al Nord, sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna.

mari: da molto mossi a localmente agitati con moto ondoso in attenuazione i bacini settentrionali, il Tirreno centrale e il Mare e il Canale di Sardegna.

città italiane

Bolzano	—7	5	L'Aquila	np	np
Verona	—4	5	Roma Urbe	1	13
Trieste	2	6	Roma Fium.	3	12
Venezia	—4	7	Campobasso	—1	4
Milano	—4	10	Bari	5	8
Torino	—4	10	Napoli	3	10
Cuneo	—2	6	Potenza	0	4
Genova	7	11	S.M. Leuca	10	10
Bologna	—4	5	R. Calabria	10	13
Firenze	—1	10	Messina	11	14
Pisa	—4	7	Palermo	12	15
Falconara	—5	6	Catania	5	17
Perugia	1	6	Alghero	4	11
Pescara	4	7	Cagliari	5	12

città estere

Amsterdam	—6	1	nuvoloso	Lisbona	4	15	nuvoloso
Atene	9	13	[illegible]	Londra	1	5	sereno
Bangkok	23	33	sereno	Los Angeles	7	13	nuvoloso
Berlino	—15	—6	nuvoloso	Madrid	6	13	sereno
Bruxelles	—6	0	sereno	Montreal	—9	—5	nuvoloso
Buenos Aires	18	27	sereno	Mosca	—31	—23	np
Copenaghen	—13	—6	[illegible]	New York	—2	8	[illegible]
Dublino	—1	4	sereno	Parigi	—6	1	sereno
Francoforte	—5	5	sereno	Pechino	—11	0	sereno
Gerusalemme	4	10	nuvoloso	Rio de Janeiro	23	26	[illegible]
Ginevra	3	5	nuvoloso	Sydney	[illegible]	[illegible]	nuvoloso
Helsinki	—28	—24	sereno	Tokyo	3	8	nuvoloso
Honolulu	19	20	sereno	Varsavia	—7	3	nuvoloso
Il Cairo	6	16	sereno	Vienna	—9	—5	nuvoloso

E' ritornato alla casa del Padre

Giuseppe Bogliaccino

Operatore Fotografico in pensione

Ne danno il triste annuncio la moglie Delfina Cortese, i figli Gianni, Felice, Margherita, Lorenzo con le rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 8/1/1987 partendo dalla parrocchia di S. Martino, via S. Martino - Rivoli, ore 15,30. Non fiori ma eventuali offerte alla parrocchia di S. Martino, Rivoli. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 7 gennaio 1987.

«Sia che moriamo, sia che viviamo, apparteniamo al Signore».
Rom. 14,8 S. Paolo

Prematuramente è mancato

Alberto Colliconi

di anni 46

— Torino, 8 gennaio 1987.

Per noi tutti esempio di rettitudine e amore, ci ha lasciati

Vittorio Marello

— Torino, 8 gennaio 1987.

Vittorio Marello — Torino, 7 gennaio 1987.

Margherita Salesse ved. Serratrice

Cesare Piana

Antonia Della Rosa ved. Polesello

Francesco Sidoti

Achille Piodi

Massimo Paolin

Ida Dal Fabro in Caruso

Amelia Pignoli in Cagna

Massimiliana Gamba ved. Seruito

Caterina Sinchetto ved. Miletto

Maria Borsello nata Gianello

Romualdo Bettone

Giuseppe Lega

comm. Giuseppe Lega

avv. Eugenio Rossi

Fulvio Sotti

dott. Fernando Martini

Aldo Marengo

Ida Bugnone vedova Mondon

Mario Bonaria

Mercede Pannunzio ved. Gaiasso

Angelo Sattanino

Giuseppe Foglino (Renato)

Nunzio Pignataro

Irma Mastino ved. Soppegno

Antonio Laugelli

Maria Oldano ved. De Michelis

Domenica Bonetto ved. Rogle

RINGRAZIAMENTI

Umberto

Decimo Pesce

ANNIVERSARI

dott. Luciano Balbo

Benedetto Lo Varso

Aldo Vajra

— Cherasco, 8 gennaio 1987.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportello Sede LA STAMPA
Via Roma, 80
Ore 9-12,30; 15-18,30
Sabato 9-12,30

Sportello LA STAMPA
Via Marenco, 32

Tutti i giorni compreso il sabato ore 8,30-12,30; 14-21. Domenica dalle ore 18,30

Scalfaro consegna al Parlamento la relazione sulla criminalità

Roma nel mirino dei terroristi

Nella capitale quasi la metà degli atti di violenza politica - Meno denunce e meno morti per droga, «ma il pericolo non va sottovalutato» - Aumentano le rapine in casa e i furti di Tir

ROMA — Roma è la città maggiormente colpita dal terrorismo (seguita da Padova e Napoli) e il primato per i sequestri di persone appartiene a Reggio Calabria. La Sicilia è la regione dove si compiono più omicidi e Palermo è il capoluogo di provincia dove si compiono più rapine. La regione dove si effettuano più furti di automezzi è la Campania ma è in Lombardia che i ladri di Tir «esercitano» con più successo.

Sono questi alcuni dei dati più significativi contenuti nella relazione sull'andamento della criminalità nel periodo gennaio-settembre 1986, consegnato al parlamento dal ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro. Il documento conferma il calo dell'attività terroristica in Italia pur sottolineando che il fenomeno «va sempre più incrementandosi a livello internazionale». Per questo, puntualizza Scalfaro, è necessaria un'azione congiunta dei vari Stati.

Terrorismo. Nei primi nove mesi dell'86 si sono registrati 144 episodi di violenza politica (234 nell'85). La città più colpita è Roma con un'incidenza sul totale del 40,28 per cento. La spiegazione, secondo Scalfaro, va ricercata nel fatto che gli atti terroristici sono effettuati ad opera di organizzazioni internazionali «*che trovano nella capitale un particolare, fertile humus, stante la presenza di consistenti insediamenti mediorientali e di numerosi obiettivi sensibili*». Quarantaquattro episodi hanno interessato bersagli politico-sindacali (otto contro il msi-dn, sette nei confronti del pci e due ciascuno verso il psi, la dc e i sindacati), mentre 29 hanno avuto per oggetto le *forze dell'ordine* e verso le carceri.

Omicidi. Sono stati 633 con una diminuzione del 6,16 per cento rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno. La suddivisione regionale è la seguente: Sicilia 143 (47 nella provincia di Catania, 38 in quella di Palermo e 22 ad Agrigento); Campania 118 (76 nella provincia di Napoli e 22 a Caserta); Calabria 113 (72 nella provincia di Reggio). Seguono poi il Piemonte (42); il Lazio (40); la Lombardia e la Puglia (35).

Sequestri. Sono stati 12 rispetto ai sette dello stesso periodo del 1985. Tra le province più colpite quelle di Reggio Calabria e di Nuoro, con sei e tre casi rispettivamente. Cinque dei tredici sequestrati sono finora tornati a casa.

Rapine. E' forse il dato più inquietante e certamente quello più negativo. Da gennaio a settembre 1986 le rapine gravi sono state il 66,18 per cento in più di quelle effettuate nello stesso periodo dell'85. Sono cambiati i bersagli. Non più banche e gioiellerie, ma esercizi commerciali, abitazioni private e portavalori. Le province più colpite sono quelle di Palermo, Napoli e Roma. Nei nove mesi considerati sono stati arrestati 1177 rapinatori.

Furti automezzi. Le fuoriserie piacciono sempre meno ai ladri. L'attenzione della malavita si è invece rivolta verso i mezzi pesanti: i furti di Tir sono aumentati del 30,39 per cento e i quattro quinti dei casi si sono verificati in Lombardia.

Stupefacenti. Meno denunce e meno morti per droga, ma il dato, avverte Scalfaro, non deve indurre a sottovalutazioni. In particolare il ministro ricorda che le attività connesse al traffico di droga «*sono diventate appannaggio quasi esclusivo delle organizzazioni criminali di stampo mafioso e camorristico*». In ogni caso le denunce sono state il 6,44 per cento in meno rispetto al 1985 e i decessi il 6,35 per cento in meno.

Carceri. Le evasioni sono in diminuzione (meno 41,25 per cento rispetto ai primi nove mesi del 1985). Crescono invece i detenuti che non fanno rientro in carcere dopo i permessi: da gennaio a settembre sono stati il 4,53 per cento in più dello stesso periodo dell'anno precedente (254 contro 243).

Armi ed esplosivi. Le denunce sono state 3322 per un totale di 4382 persone deferite alle autorità giudiziarie.

■ Il vescovo di Savona sventa un furto in curia

SAVONA — Il vescovo di Savona, monsignor Giulio Sanguineti, ha sventato l'altra notte un furto alla curia vescovile del capoluogo. Monsignor Sanguineti è stato svegliato nella notte da alcuni rumori provenienti da una stanza dove è custodita una cassaforte.

Dopo aver dato l'allarme e aver messo in fuga i malviventi, il vescovo ha accertato che i ladri stavano tentando di aprire, con la fiamma ossiacetilenica, il forziere contenente alcuni reliquari molto antichi.

Altri due furti in ambienti religiosi, questi riusciti, sono stati compiuti sempre l'altra notte a Ceriale, dove è stata rubata la cassaforte della curia di Albenga (bottino 10 milioni) e a Borgio Verezzi, dove sono spariti alcuni ex voto dal santuario che sorge nella frazione di Verezzi. Una decina di giorni fa analogo furto era stato tentato nella curia di Genova.

UCCISA LA GIOVANE SCOMPARSA

Varese. Il corpo della studentessa universitaria Lidia Macchi, 21 anni, scomparsa misteriosamente lunedì, è stato trovato ieri in un bosco di Cittiglio. Il cadavere, trafitto da alcune coltellate, era a terra vicino all'auto della ragazza. L'ultima ad averla vista viva è stata un'amica, Paola Bonari, con la quale divideva un appartamento a Milano durante il periodo scolastico. La Bonari, che in questi giorni è ricoverata all'ospedale di Cittiglio, aveva ricevuto la visita dell'amica lunedì sera, e ha riferito alla polizia che Lidia le era apparsa serena. A dare l'allarme due giorni fa erano stati i genitori Paola e Giorgio Macchi, che hanno altri due figli, Stefania, 18 anni, e Alberto di 10 mesi. Martedì un elicottero della polizia aveva sorvolato a lungo la zona, ma senza esito. Ieri la tragica scoperta

Sparatoria per un equivoco a Villaricca, un comune del Napoletano

Agente in borghese uccide un giovane Credeva stesse preparando una rapina

La vittima, 23 anni, stava aspettando (in auto con due amici) tre ragazze per andare a ballare

NAPOLI — Quattro colpi di pistola sparati da un poliziotto convinto di trovarsi di fronte a pericolosi rapinatori; un tragico equivoco è costato la vita ad un giovane di 23 anni che con due amici aspettava delle ragazze per andare a ballare in discoteca. Lo scenario è la periferia di Villaricca, un comune agricolo alle porte di Napoli ormai trasformato in un'orrenda colata di cemento abusivo, dove le giornate vengono scandite da mille episodi di violenza.

Massimo Fiocco, giovane imbianchino di Giugliano, altro centro della provincia, è morto la scorsa notte, il cervello spappolato da un proiettile calibro 9 sparato da un agente della polizia di Stato in servizio presso lo Scalo Marittimo di Napoli, Enzo Massaro, 32 anni. L'uomo, spalleggiato da due amici anch'essi poliziotti, ha affrontato armi in pugno i tre giovani che riteneva rapinatori. Terrorizzati dalle pistole, convinti a loro volta di trovarsi al cospetto di malintenzionati, i tre hanno tentato la fuga provocando la reazione violenta degli agenti. Tutto si è svolto in pochi minuti l'altra sera poco prima delle 18.

Il buio è già calato su via Napoli, una lunga strada costeggiata da palazzoni popolari alti e grigi, tutti uguali. In una piazzola sosta una Golf bianca, motore e fari accesi. Nell'abitacolo tre giovani si scambiano battute scherzose. Sono Giuliano Gagliardo, 23 anni, geometra, Massimo Fiocco, 22 anni, imbianchino, e Francesco Gallo, 24 anni, macellaio. L'atmosfera è distesa e allegra: i tre sono giunti da Giugliano a Villaricca dove hanno appuntamento con tre amiche, per andare a fare quattro salti in discoteca. Probabilmente non sanno che via Napoli è una strada malfamata: le rapine e gli scippi sono all'ordine del giorno e gli abitanti delle case popolari, molti dei quali poliziotti, sono esasperati, pronti a farsi giustizia da soli. In un palazzo poco distante dall'auto in sosta abita Enzo Massaro. Il poliziotto ha appena salutato un'amica che gli ha fatto visita, quando il citofono squilla.

«*Enzo, ho paura* — gli dice la donna — *qui davanti ci sono tre persone in un'auto con il motore acceso. Secondo me sono rapinatori*». Massaro non ha un attimo di esitazione: chiede aiuto a due suoi amici poliziotti che abitano nello stesso stabile, Antonio Serrone e Raffaele Crispino, e scende in strada. I tre agenti sono in borghese impugnano le pistole. Si dirigono con passo deciso verso l'auto.

Giuliano Gagliardo, Massimo Fiocco e Francesco Gallo ammutoliscono scorgendo le tre figure avanzare nella semioscurità. Pensano subito ad un tentativo di rapina e Gagliardo, alla guida della Golf, ingrana la prima. Nell'allontanarsi a tutta velocità l'auto urta leggermente uno dei tre poliziotti, Antonio Serrone, che apre il fuoco. Contemporaneamente spara anche Enzo Massaro che centra il bersaglio: il proiettile manda in frantumi il lunotto posteriore della vettura, sfiora Francesco Gallo e colpisce alla testa Massimo Fiocco, seduto sul sedile posteriore.

Giuliano Gagliardo, terrorizzato, prosegue nella fuga fino all'ospedale civile di Giugliano. Ma i medici nutrono ormai poche speranze di salvare la vita del suo amico: Massimo Fiocco è in coma, il proiettile ha provocato gravissime lesioni al cervello. Il giovane imbianchino morirà senza aver ripreso conoscenza nel reparto di rianimazione dell'ospedale napoletano «Cardarelli».

Fulvio Milone

Per protestare contro gli aborti suonava la campana di Giussano

Assolto il parroco «molesto»

Dichiarato innocente dallo stesso pretore che lo aveva denunciato - «Continuerò ma non per molto, chi vuol capire ha capito» - L'inziativa di don Cerri imitata in altri tre paesi

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Don Agostino Cerri è stato assolto. Ogni martedì suonava per un minuto una campana della sua chiesa, dedicata ai Santi Filippo e Giacomo, a Giussano, cittadina di circa 20 mila abitanti a neanche 30 chilometri a nord del capoluogo. La suonava pensando ai suoi «fratelli minimi», i feti. Proprio il martedì pomeriggio, alle 14, cominciavano infatti all'ospedale gli aborti consentiti dalla legge 194.

L'annuncio di questa iniziativa don Cerri l'aveva dato ai parrocchiani la sera del 3 novembre scorso. E il 1° dicembre lo raggiunse il divieto emesso dal pretore di Desio, Niccolò Franciosi, che s'era appellato agli articoli 659 e 660 del codice penale: la campana di don Cerri recava «*disturbo al riposo e all'occupazione*» e «*molestia*».

Il parroco tirò diritto. «*Solo se me l'ordina il mio vescovo, il cardinale Martini, la smetto*», dichiarò. Il paese si divise in due.

E ieri mattina il piccolo processo nella pretura di Desio. Il pretore Niccolò Franciosi, lo stesso che aveva emesso il divieto, ha accolto le argomentazioni dei due avvocati difensori del parroco, i quali tra l'altro hanno sottolineato come il suono della campana fosse stato notato dagli abitanti solo dopo che la stampa ne aveva parlato. E così ha assolto don Cerri «*perché il fatto non sussiste*».

L'udienza ha avuto inizio a mezzogiorno ed è terminata un'ora e mezzo dopo. In aula non c'era pubblico.

«*Non mi aspettavo un'assoluzione così ampia* — commenta don Cerri —. *Vorrei però sottolineare un fatto: qui non ci sono state persone che hanno perso e altre che hanno vinto. Io desidero esprimere gratitudine al signor pretore. E' stato onesto prima, è stato onesto ora*».

L'iniziativa di don Cerri ha avuto seguito, è imitata. «*Il 28 dicembre* — racconta Rosa Molteni, insegnante di lettere in pensione, attivista nel "Movimento per la vita" — *proprio il giorno dei Santi Martiri Innocenti, dei bambini fatti uccidere da Erode, alle tre del pomeriggio hanno suonato sei parrocchie di Meda. Hanno suonato anche a Inverigo, a Seregno*». Che ne dice, don Cerri? «*Il gesto che ho ritenuto di compiere* — risponde il parroco — *è una scelta mia. E' sufficiente. Non è necessario che sia condivisa. Almeno non lo auspico*».

E adesso, continuerà a suonarla, la campana? «*Sì, continuo. Ma non so per quanto. Io in fondo la mia testimonianza l'ho già offerta. Eppoi sono dell'idea che "intelligenti pauca": e chi è intelligente baria poco. Insomma, chi vuol capire ha già capito*».

Riunione-fiume dell'esecutivo

Pacchetto Rognoni no dei magistrati

Responsabilità civile: «Così è inaccettabile»

ROMA — Ufficialmente, si pronunceranno solo oggi nel corso di una conferenza-stampa che hanno fissato per le 10 al vecchio palazzo di giustizia di piazza Cavour, ma già da ieri sera i magistrati italiani hanno fatto sapere di non essere per nulla d'accordo sull'introduzione della responsabilità civile del giudice, così come prevista dal «pacchetto Rognoni», né sulle altre misure per la giustizia approvate nel Consiglio dei ministri di fine d'anno.

Alla riunione-fiume dell'esecutivo dell'Associazione nazionale magistrati hanno preso parte, dal tardo pomeriggio, anche rappresentanti dei giudici amministrativi (Tar e Consiglio di Stato), della Corte dei conti e della magistratura militare. Il «no» pare che sia stato unanime, le «motivazioni» si conosceranno però solo stamane.

In attesa quindi che il Consiglio superiore della magistratura, sollecitato dallo stesso ministro a formulare pareri, si pronunci, l'Associazione nazionale magistrati, il maxi-sindacato dei giudici nel quale sono rappresentate tutte le correnti, ha deciso di attestarsi su una linea di completo rifiuto.

Raffaele Bertone, ex componente togato del Csm e attuale segretario nazionale di «Unità per la Costituzione», la corrente di centro-sinistra maggioritaria all'interno dell'Associazione, parla infatti di disegni di legge «*perversi, inutili per un miglior funzionamento dell'amministrazione della giustizia, di non immediata applicazione*».

«*Perversi*», secondo il segretario di «Unicost», sarebbero i tre disegni di legge che si riferiscono: alla responsabilità civile del magistrato, alla differenziazione delle funzioni fra pubblico ministero e magistrato della giudicante, allo sdoppiamento delle funzioni del pretore. Un solo provvedimento, per Bertone, è degno di considerazione: quello che riguarda la difesa gratuita nel giudizio penale per i poveri. «*Ma* — osserva — *quando diventerà realtà?*».

Sull'argomento più spinoso, la responsabilità del giudice, oggetto anche di uno dei tre referendum proposti da socialisti, radicali e liberali, i magistrati italiani insistono su una soluzione che hanno già da tempo proposto: nessun risarcimento da parte del giudice che sbaglia per dolo o colpa grave, perché così lo si condiziona, ma «perfezionamento» dell'azione disciplinare nei suoi confronti, affidata al Csm.

E proprio il Consiglio superiore sarà chiamato da domani a discutere sugli stessi argomenti. Il presidente Mirabelli ha già affidato alla «commissione riforma» l'esame dei dieci provvedimenti del «pacchetto» con l'incarico di riferire entro il mese al plenum che dovrà poi esprimere il suo parere tecnico al governo.

F. G.

All'alba l'esplosione causata da una stufa a gas difettosa

Crolla una casa, tre morti a Bari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI — Una povera casa alla periferia di Bari è saltata per aria per lo scoppio di gas uscito da una bombola. Tre morti e cinque feriti il bilancio di questa tragedia avvenuta all'alba di ieri in un tratto di campagna che s'estende ai margini degli ultimi palazzi popolari del rione Japigia.

Le vittime sono Pasquale Abbate, di 20 anni; Mario Maresca, di 51, e Vincenzo Armenise, di 35, ex poliziotto, allontanato alcuni anni fa dal Corpo per motivi disciplinari. I feriti sono cinque: Cosimo Mongelli, di 44 anni (l'unico ricoverato al policlinico in osservazione); Nicola Campanelli, di 60; Maddalena Calabrese, di 58; Francesco Germanetti, di 35; Giuseppe Porcelli, di 38.

La casupola, un'ex casa colonica costruita oltre 80 anni fa, è grande sì e no un centinaio di metri quadrati, da 25 anni vi abitavano stabilmente Maddalena Calabrese, Nicola Campanelli (suo convivente) e una delle vittime, Pasquale Abbate, che la donna aveva preso con sé da quando il giovane aveva due anni.

Ma vi trovavano spesso rifugio girovaghi, gente senza fissa dimora che forse in cambio di modesti compensi poteva trascorrervi la notte.

Sulle cause della disgrazia pare non vi siano più dubbi. L'ambiente era riscaldato da una stufa alimentata da una bombola a gas propano. Nel corso della notte la stufa s'è spenta e il gas ha continuato a defluire saturando l'ambiente.

Verso le 6 s'è svegliato Mario Maresca che ha acceso la luce. La scintilla provocata dall'interruttore elettrico ha dato fuoco all'aria satura di gas e la casupola è esplosa. Le tre vittime sono state travolte dalle macerie, gli altri sono stati solo coinvolti marginalmente dal crollo perché si trovavano più distanti dalla bombola.

Al momento dell'esplosione nella casupola c'erano dieci persone che dormivano: oltre alle tre vittime e ai cinque feriti, altri due uomini, di cui non si conosce ancora l'identità, si sarebbero allontanati prima dell'arrivo dei soccorsi.

Maddalena Calabrese ha detto che Mario Maresca e Vincenzo Armenise avrebbero dovuto partire ieri mattina diretti in Germania Federale per lavoro. Per questo l'altra sera erano andati a salutare il figlioccio, Pasquale Abbate. «*Hanno fatto tardi, e quell'ora non c'erano più mezzi pubblici per ritornare in città; così li ho invitati a trascorrere la notte in casa mia*», ha detto la donna.

V. C.

Tutte le banche centrali in campo, Parigi difende la moneta, il «serpente» non riallinea

Lo scontro marco-franco scuote lo Sme

La Bundesbank frena la caduta della valuta francese e sostiene il dollaro - Stoltenberg respinge le accuse di Chirac: «La debolezza della valuta è colpa loro»

In mezzo alla mischia

I cambi fissi sono un mito ancora duro a morire. E' talmente radicato che, ad oltre quindici anni dall'abbandono del regime di Bretton Woods, ogni decisione ufficiale sui rapporti di conversione tra le monete viene vissuta con pathos drammatico. I tassi di cambio sono la conseguenza meccanica delle politiche economiche e monetarie seguite dai diversi governi; ma, al contrario di queste, sembrano possedere una valenza politica di ordine superiore che complica non poco la corretta gestione dei mercati valutari.

Il caso tedesco è emblematico. E' da qualche mese che si può dare nuovamente per scontata una rivalutazione del marco. Una correzione in questo senso almeno una volta l'anno, infatti, è implicita nella politica economica che il governo di Bonn ha sempre seguito, con i socialdemocratici come con i cristiano-sociali: una politica di estremo, quasi maniacale, controllo dell'inflazione; quindi di rigoroso contenimento della dinamica dei costi; di severo controllo della domanda interna; di estrema cautela nel dare briglia al potenziale di crescita del sistema economico. Una politica, dunque, sensibilmente diversa da quella più flessibile ed accomodante che gli altri Paesi, talvolta per scelta, talaltra per necessità, si trovano a dover seguire.

I tedeschi sono orgogliosi di questa differenza al punto da vantare le ricorrenti rivalutazioni del marco come testimonianza del loro «buon governo» rispetto agli altri Paesi considerati, secondo i casi, inetti, o spendaccioni, o arrendevoli.

Eppure, quando arriva il momento, anche in Germania riaffiora ancora la concezione drammatica delle decisioni relative al cambio. Tanto che ora un riallineamento delle parità è bloccato unicamente dall'imminenza delle elezioni tedesche. I cristiano-sociali temono di perdere consensi sia presso gli agricoltori, i cui redditi in moneta nazionale diminuirebbero poiché i prezzi agricoli sono fissati su base comunitaria, sia presso tutti quanti, ed in Germania sono tanti, guadagnano sulle esportazioni.

Il problema, anche in termini politico-elettorali, non dovrebbe contare più di tanto dal momento che una rivalutazione è comunque nelle cose. Ma tant'è: il governo di Bonn sta tenendo duro, scontando ed imponendo agli altri Paesi costi elevatissimi nel tentativo di evitare una decisione formale prima della tornata elettorale.

La Germania, in tal modo, si è messa da sola tra l'incudine e il martello. Da una parte non accetta di rivalutare il marco. Ma dall'altra, temendo il potenziale inflazionistico dell'enorme quantità di marchi messa in circolazione per raffreddarne il cambio, sta manovrando in senso restrittivo sia la politica monetaria che quella di bilancio, provocando un rialzo dei tassi di interesse, il che, in questo momento, è come gettare benzina sul fuoco delle speculazioni valutarie.

Anche la Francia è irrigidita per motivi essenzialmente politici. Il governo di centro-destra ha già svalutato il franco nell'aprile dell'anno passato appena vinte le elezioni presentando la decisione come un necessario risanamento dei guasti provocati dal precedente governo. Una nuova svalutazione ora, invece, suonerebbe come una condanna della politica economica da esso stesso seguita ed indebolirebbe fortemente la sua posizione nella difficile e dura partita che sta conducendo contro il potere delle organizzazioni sindacali.

Chirac e Balladur, peraltro, hanno una qualche parte di ragione quando sostengono che il franco è colpito da movimenti speculativi accesi dalle tensioni sul marco. Questi colpiscono il franco non tanto per una oggettiva debolezza dell'economia francese, quanto per un atteggiamento psicologico negativo determinato dai problemi della «coabitazione» e dalle tensioni politiche e sindacali di queste settimane.

Con le posizioni così irrigidite, si tenta di guadagnare tempo fino alle elezioni tedesche. Ieri la tensione dei mercati è stata contenuta con massicci interventi di tutte le Banche centrali a favore del dollaro con la speranza di poter contenere in questo modo la tendenza del marco a salire. Ma che ciò possa bastare sono in pochi a crederlo.

La crisi, dunque, si prospetta ancora lunga. Rischia di investire lo stesso funzionamento dello Sme, evidentemente troppo esposto al condizionamento che contingenti valutazioni di opportunità politica dei singoli governi sono in grado di esercitare sui cambi. E rischia di investire anche la politica del cambio della lira.

Alfredo Recanatesi

Bonn ribadisce non si svaluta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Il governo tedesco respinge le sollecitazioni di Parigi: non c'è nessuna necessità di rivalutare il marco, dice il ministro dell'economia Bangemann, né di riallineare le parità nel Sistema monetario europeo. Secondo l'analisi, citata dal portavoce Ost, del ministro delle Finanze Stoltenberg, la debolezza del franco non è causata da dati economici oggettivi. Il franco è in ribasso, spiega Bangemann, per ragioni politiche legate alla congiuntura sociale che attualmente attraversa la Francia. C'è chi specula contro la moneta sfruttando il clima sociale, ecco tutto.

Dunque niente rivalutazione, niente riallineamento; ma interventi a sostegno del franco, questi sì. Ieri la Bundesbank e la Banque de France sono intervenute insieme sul mercato, si apprende da Francoforte. La Banca federale tedesca ha sorretto il franco indirettamente, acquistando con un intervento ufficiale, per la prima volta dopo alcune settimane, una grossa quantità di dollari, 22,6 milioni. In questo modo si sono ottenuti due risultati complementari: un dollaro in leggera ripresa, sia pure dai bassissimi livelli della vigilia (1,9232 marchi), e un franco sempre in stato preoccupante (30,030 marchi per cento franchi), ma di qualche millesimo al di sopra della soglia inferiore (30,030) della fascia di oscillazione Sme.

La tempesta valutaria è stata, per il governo tedesco, il principale argomento della prima riunione dell'anno. Riuniti sotto la presidenza del cancelliere Kohl, i ministri federali hanno esaminato le accuse lanciate, l'altro ieri, dal primo ministro Chirac. Bonn, secondo Parigi, non sta al gioco dello Sme: per stare al gioco dovrebbe rivalutare il marco, e alla svelta. Alla fine, il portavoce Ost ha letto una dichiarazione moderata nei termini ma piuttosto dura nella sostanza.

Sarebbe ora, dice il governo tedesco, che il governo francese mettesse fine a un «pubblico dibattito sulle monete» che «alimenta le speculazioni degli operatori sui mercati dei cambi». L'accusa di Chirac, dice Ost, «non è giustificata, e noi la respingiamo». Infatti il governo di Bonn e la Bundesbank rispettano le regole dello Sme.

Nessun commento ufficiale, poi, sull'affermazione di Chirac, secondo cui l'attuale malessere valutario nascerebbe non già da una crisi del franco, ma da una crisi del marco. E' un'affermazione che, naturalmente, fa sorridere gli esperti di Francoforte: i quali continuano a dubitare che i soli interventi a sostegno siano sufficienti a risolvere il problema. Probabilmente, si dice, è prevalsa di nuovo a Bonn la tesi del rinvio: a dopo le elezioni del 25 gennaio. Ma nel frattempo le casse federali rischiano di riempirsi di dollari e franchi sempre meno appetibili.

L'imminenza elettorale è all'origine anche di un'aspra polemica interna. Hans Apel, che fu ministro delle Finanze con il cancelliere socialdemocratico Schmidt, accusa il governo di avere scatenato la crisi delle parità, per avere rifiutato la cooperazione monetaria richiesta.

Alfredo Venturi

ROMA — Lo scontro Bonn-Parigi continua a scuotere i mercati valutari. Ieri è stata un'altra giornata caotica, siglata da voci e smentite (soprattutto da Bruxelles, che ha rialzato i tassi) di riallineamenti a breve del «serpente». A farne le spese, oltre alle valute meno forti (franco francese, franco belga, corona danese) è stata la lira, che ha perso terreno anche sul dollaro. Al fixing il dollaro è stato fissato a 1350,1 lire, nove in più di lunedì, e il marco è salito a 699,7 lire, ma in alcuni momenti ha sfondato quota 700. E' la prima volta che si assesta alla parità centrale della griglia di oscillazione dello Sme uscita dal riallineamento dell'aprile scorso, e in rialzo di quasi tre lire dalle 696,95 di lunedì. La Banca d'Italia è intervenuta al fixing soprattutto vendendo marchi e comprando franchi francesi, in una duplice azione intesa a collaborare con gli altri istituti centrali dello Sme per tenere la situazione sotto controllo.

Questi i limiti di oscillazione consentiti attualmente alla lira rispetto alle altre valute dello Sme:

Moneta	Minimo	Centrale	Massimo	Quotaz.
Marco tedesco	654,38	688,700	742,33	699,70
Fiorino olandese	584,90	[illegible]	659,41	620,50
Franco belga	32,203	34,257	36,334	33,818
Franco francese	202,38	214,836	228,17	210,146
Corona danese	177,54	186,94	200,32	184,865
Lira irlandese	1815,36	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Parigi (svenata) teme il week-end

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il franco è in «libertà vigilata». Ieri la Banca di Francia lo ha lasciato scendere di nuovo al limite minimo della fluttuazione consentita rispetto al marco (3,3309) con quote anche di 3,3317 toccate negli scambi interbancari. Ma non lo ha abbandonato di fronte alle pressioni speculative che continuano a minacciarlo. Dopo la fiammata di martedì, insomma, ha prevalso il buon senso. Una pausa di riflessione, almeno. Il messaggio alle autorità monetarie e politiche di Bonn ormai è stato lanciato. Adesso Parigi attende, spera che lo scossone sia stato sufficiente per rimettere in moto i meccanismi della solidarietà.

Lo scontro, però, appare soltanto rinviato: nel giudizio dei francesi, i segnali arrivati dall'altra parte del Reno sono contraddittori. La Bundesbank è finalmente intervenuta ieri in sostegno del franco, ma ha escluso ogni ipotesi di rivalutazione del marco e il ministro dell'Economia Bangemann non vuole sentir parlare nemmeno di una riduzione dei tassi d'interesse.

A questo punto, il margine di manovra è ristretto. La tempesta sul franco resta e negli ambienti valutari parigini sono in molti a prevedere che la crisi riesploderà già entro la fine della settimana costringendo a quel riallineamento delle otto monete dello Sme che tutti dicono di voler evitare. L'analisi del ministro dell'Economia, Edouard Balladur, è semplice: non è il franco ad essere debole, è il marco ad essere troppo forte.

Al disopra degli stessi valori che l'ottima marcia dell'economia tedesca autorizzerebbero: e questo a causa della caduta del dollaro. Ieri la Bundesbank ha sostenuto anche la divisa americana e gli effetti si sono subito visti con una ripresa (sia pure di pochi centesimi) della moneta Usa.

E Parigi si sente la vittima di una partita che non riesce a controllare e che penalizza la sua ripresa economica già turbata dalle tensioni sociali in atto. Per questo il premier Chirac ha parlato di «egoismo» tedesco. Addirittura di «colpo di pugnale alle spalle». Accuse che Bonn ha respinto usando toni altrettanto duri che hanno irritato ancor più il governo francese. Così al braccio di ferro monetario, si intreccia quello politico, riemergono vecchi rancori. E l'opera sotterranea dei tecnici che da 48 ore sono in continuo contatto per trovare un accordo, senza arrivare alla prova di un nuovo riallineamento, si scontra con le intransigenze dei governi.

Anche ieri, e in più riprese, il ministro dell'Economia e il portavoce di Chirac hanno ripetuto che la Francia non intende svalutare il franco, che non vuole uscire «nemmeno temporaneamente» dallo Sme e che non ristabilirà il controllo sui cambi. Sono obiettivi che, agli esperti valutari parigini, appaiono disperati, a meno di un cedimento tedesco. La Banca centrale francese ha già messo in campo tutte le difese possibili: ha rialzato i tassi di sconto (portati ieri dal 8% che lo ha portato all'8,25 per cento), ha venduto quasi tre miliardi di marchi.

Enrico Singer

Portuali concilianti alla vigilia della ripresa della trattativa

Porto Genova, intesa vicina

Oggi la Filt-Cgil discute il documento già approvato da Cisl e Uil
Per D'Alessandro con l'accordo sarà possibile il rilancio dell'attività

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — «*Vogliamo intenderci, vogliamo raggiungere un accordo. La Compagnia ha il massimo interesse a trattare e a concludere*». Sono parole di Amanzio Pezzolo, viceconsole della Culmv, la Compagnia unica lavoratori merci varie del porto di Genova. Parole che assumono un valore di rilievo pronunciate ieri alla vigilia della ripresa degli incontri tra le parti per la vertenza dei portuali; ma soprattutto perché esprimono il pensiero della direzione collegiale della Compagnia di cui Pezzolo fa parte, dopo che appena quattro giorni fa il consiglio unitario dei delegati sindacali della stessa Culmv ha espresso un comunicato di attacco non solo al Cap, il Consorzio autonomo del Porto e al suo presidente D'Alessandro, ma anche alla Cgil-Filt, il sindacato che della Compagnia è il rappresentante nei vari incontri tra le parti.

Già la Cgil-Filt in sede nazionale ha preso ieri l'altro posizione contro i delegati Culmv genovesi esprimendo il proprio dissenso dalle loro affermazioni; ora la chiara intenzione di voler concludere un accordo manifestata dalla direzione della Compagnia viene a facilitare il compito della Filt che oggi deve sedersi al tavolo, in Palazzo San Giorgio, davanti a un documento preparato dal Consorzio, già sottoscritto dalla Cisl e dalla Uil e sul quale la Cgil-Filt, nel corso dell'ultimo incontro, il 3 gennaio, aveva chiesto alcuni giorni di attesa per poter attuare «*verifiche interne alle strutture*».

«*Volevamo aver tempo di discutere politicamente sul tema* — spiega Giovanni Donnini, segretario generale della Filt di Genova —; *giovedì, rappresentando ancora i lavoratori, siederemo di nuovo al tavolo con il fermo proposito di raggiungere un accordo nell'interesse della portualità genovese*».

C'è dunque da essere ottimisti? «*Non azzardo previsioni* — dice Nedo Andolfo, capodelegazione del Consorzio — *però auspico che la Cgil-Filt sia coerente con il giudizio positivo che aveva già dato sul documento, lo sottoscriva e dia poi un contributo all'avviamento dei gruppi di lavoro che dovranno definire i punti critici*». Andolfo si rende conto delle difficoltà in cui si trova la Cgil-Filt la quale, per difendere la tesi della Compagnia, è costretta a contraddizioni con la propria storia.

Alla crisi attuale — gli scioperi del dicembre scorso e le lunghe e finora inutili trattative — si è giunti per un ripensamento della Culmv. Nell'estate '84 il presidente Roberto D'Alessandro, dopo i suoi primi cento giorni al Consorzio, aveva presentato il suo primo «libro blu», con le idee di forza, il progetto di ristrutturazione del porto per toglierlo finalmente non tanto dal letargo, quanto proprio da una situazione di disfacimento che provocava un baratro di deficit. Era poi seguito un secondo «libro blu» che illustrava la «Terminal Contenitori s.p.a.», una delle società pilastro dell'azienda porto.

La Compagnia, come del resto tutte le autorità, aveva dato il proprio assenso a questa forma innovativa della quale la stessa Culmv diventava parte viva con un 24,5% della Terminal (il 51 è del Cap e l'altro 24,5 dell'utenza privata). Ma, a distanza di due anni da quel consenso, la Compagnia ha proposto un suo «libro», con una strategia che sconvolgerebbe il piano approvato. «*In sostanza* — spiega Nedo Andolfo — *la Compagnia dice: noi vi facciamo la movimentazione dei containers in appalto e procediamo ad organizzare sia la nostra forza lavoro sia quella del Consorzio*». In altre parole il Consorzio autonomo del porto si sarebbe visto sottrarre le ragioni stesse della sua esistenza.

Dice il presidente D'Alessandro: «*Noi crediamo profondamente che il programma strategico e tattico votato e approvato dall'assemblea del consorzio sia la strada giusta per il risanamento del porto di Genova. Abbiamo la ferma volontà di portarlo avanti. Siamo convinti che superata questa fase difficile, chiarite le posizioni di tutti i soggetti che qui lavorano, si aprirà per il porto un periodo di grande prosperità, in quanto in questo porto ci sono tutte le potenzialità necessarie perché Genova possa ridiventare la regina del Mediterraneo. L'attuale sembra un momento difficile, ma è fortemente positivo, solo che si possa trovare l'unità di azione*».

Remo Lugli

Ritocchi «sommersi» ai prezzi agricoli Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Qualche pedina si sta già muovendo sullo scacchiere dei prezzi agricoli 1987, soprattutto per iniziativa degli agricoltori europei che suonano l'allarme in seguito a taluni tagli — definiti «*tecnici*», quindi striscianti — apportati dalla Commissione nel settore dell'ortofrutta, che più da vicino riguarda i produttori italiani; ma in realtà l'esecutivo comunitario farà slittare le sue annuali proposte (previste in origine per la prossima settimana) a dopo le elezioni tedesche.

Le rappresentanze agricole, e con loro il commissario italiano Ripa di Meana, auspicano che in quell'occasione sia possibile raddrizzare i torti fatti un po' alla chetichella; ma soltanto il 28 gennaio, secondo quanto si apprende in ambienti comunitari, la Commissione discuterà i prezzi e il vicepresidente Frans Andriessen presenterà la lista destinata a un primo esame dei ministri agricoli dei Dodici alla loro riunione di febbraio.

Secondo il Copa — Comitato delle organizzazioni professionali agricole — una serie di disposizioni tecniche passate quasi inosservate, nel trambusto della «battaglia del latte» e nella successiva quiete natalizia, ha fatto sì che per certi tipi di ortofrutti siano stati ridotti fino al 57 per cento i prezzi dell'intervento comunitario, sulla base di coefficienti che distinguono fra le varie qualità in relazione a un prodotto-base.

Sono dati che, frutto di complessi meccanismi di valutazione, è difficile confermare; e che fonti della Commissione, in effetti, contestano. Il 57 per cento sarebbe toccato per certe qualità di pere e mele; il 46 per cento per i pomodori; il 20 per i limoni; fra il 30 e il 53 per i cavolfiori; il 32 per i mandarini e il 30 per le arance.

Qualunque sia la vera portata dei ritocchi, che creano molto più allarme oggi — sotto la spinta delle organizzazioni agricole — di quanto ne avessero suscitato il 27 novembre alla pubblicazione sulla Gazzetta comunitaria, sta di fatto che il danno esiste e che l'occasione più immediata di porvi rimedio sarebbe il dibattito sui nuovi prezzi agricoli: «*Per contrastare* — come dice Ripa di Meana — *una tendenza che porterebbe a situazioni difficilmente accettabili*». Il commissario, però, insiste anche sulla necessità di «*una profonda riforma dell'organizzazione comune di mercato, che permetta di riavvicinare l'offerta alla domanda razionalizzando la produzione*»; al sogno, cioè, di eliminare le eccedenze agricole dell'Europa verde.

f. gal.

A colloquio con i dipendenti davanti ai cancelli dell'Alfa-Lancia

Arese, un giorno da privati

Misto di speranze e timori - Un sindacalista: «Le linee sono da riorganizzare» - Già scelti sessanta capi che seguiranno un [illegible] a Torino - Domani si insedia Ghidella - Il 15 incontro con i sindacati

S. Paolo [illegible] l'Ambrosiano

TORINO — E' stata perfezionata il 30 dicembre scorso la cessione [illegible] per conto del capitale [illegible] miliardi) del Nuovo Banco Ambrosiano (Nba), detenuta dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino, al «Consorzio di credito per le opere pubbliche-Crediop». Il pacchetto delle [illegible] milioni di azioni ordinarie del Nuovo Banco Ambrosiano — informa un comunicato del San Paolo —, pari al 6,9% delle azioni aventi diritto di voto, è stato ceduto ad un prezzo che si allinea con quelli medi dell'anno borsistico e con quelli ottenuti dalle altre aziende ed istituti di credito che hanno [illegible] provveduto a perfezionare il loro disimpegno. Secondo quanto si afferma negli ambienti finanziari, comunque, il prezzo pagato dal Crediop sarebbe di 4000 lire per azione (1000 lire il valore nominale) per una cifra complessiva di 152 miliardi di lire.

Cogolo leader nelle concerie

UDINE — Il gruppo Cogolo di Udine, specializzato nei settori calzaturiero e delle pelletterie (1100 dipendenti e un fatturato vicino ai 300 miliardi) è divenuto una delle più grandi industrie conciarie mondiali. La posizione di leader è stata raggiunta con l'acquisizione della finanziaria Fineur (gruppo De Benedetti), delle [illegible] Cortan di Torino e Cortan Sud di Pescara, specializzate nei settori dell'arredamento e degli interni per automobile.

I termini dell'accordo, in base al quale il gruppo Cogolo produrrà cento milioni di piedi quadri di pelle bovina (più 30%) sono stati illustrati ieri dal presidente del [illegible] [illegible] Cogolo, [illegible] anni. «A fine anno quando sarà completata la ristrut[illegible]zione dello stabilimento di Pescara (280 dipendenti) e definito l'inserimento di quello di Torino (cento dipendenti) nell'assetto strategico complessivo del gruppo potenzie[illegible] la nostra presenza sia sul [illegible] interno sia su quelli internazionali con una maggiore diversificazione produttiva. Con [illegible] mila pelli bovine al giorno [illegible] il [illegible] grande produttore mondiale, ma anche i più importanti fornitori di tecnologia ed engineering [illegible]

[illegible] indiano

MOSCA — L'Unione Sovietica ha firmato con l'India un contratto per [illegible] in orbita un satellite per l'esplorazione delle risorse terrestri. Lo ha annunciato in una conferenza stampa Aleksander Dunayev, presidente del Glavcosmos, [illegible] spaziale sovietico creato per commercializzare i lanci spaziali [illegible] anche in Occidente.

La scorsa estate l'Urss aveva offerto a Stati e aziende occidentali i propri vettori per la messa in orbita di satelliti, considerato che né l'Europa né gli Usa, a causa di una serie di incidenti, [illegible] d[illegible] q[illegible] periodo la disponibilità dei propri vettori.

MILANO — Primo giorno dell'Alfa privata: una giornata di sole primaverile, una fabbrica tranquilla, una pre[illegible] massiccia, [illegible] è ri[illegible] il [illegible] dei lavoratori contro un assenteismo fisiologico che normalmente oscilla tra l'8 e il 10%. Ai cancelli, i guardiani hanno tutti il berretto in testa (sono già arrivate disposizioni più rigide al proposito) e sono più fiscali; nei reparti i capi hanno consegnato la lettera Fiat a tutti i lavoratori. Molti [illegible] messa in tasca senza leggerla, tanto sanno già cosa c'è scritto.

Arese vive l'impatto col «privato» con un misto di speranze e di ansie. Speranza perché [illegible] la Fiat ha investito *1800 miliardi, vuole dire che farà lavorare la fabbrica*», timore perché «il [illegible] padrone non lo conosciamo». Al consiglio di fabbrica [illegible] che nei reparti c'è preoccupazione, e che le notizie dei giornali di questi giorni non hanno aiutato [illegible] [illegible] che hanno aggiunto, [illegible] i paragoni tra operaio Alfa e Fiat, un'ulteriore etichetta negativa ai lavoratori di Arese, [illegible] da rapporti sindacali pessimi, minati da un'assoluta insicurezza [illegible] futuro. Dice un delegato: «*In questi ultimi anni l'operaio Alfa si è rimboccato le maniche, ma è rimasto in canottiera*».

L'ambivalenza è il leitmotiv delle risposte. «*L'importante è che ci sia lavoro, e che il lavoro ci sia anche per i giovani*», [illegible]menta un lavoratore, e un altro aggiunge: «*Per quanto riguarda i [illegible] di contratto, è difficile dire, perché la realtà Fiat [illegible] la conosciamo. Ma abbiamo fiducia, dal momento che sono stati investiti tanti soldi*». Ed ecco un terzo: «*Temo che lo stipendio sia decurtato, e certamente i* [illegible] *cederanno, augurandoci nel migliore dei [illegible] Le paure [illegible] molte*». Un quarto si consola: «*Peggio di così non può comunque essere*».

Operai davanti ai cancelli dell'Alfa-Lancia di Arese

[illegible] [illegible] del consiglio di fabbrica i delegati discutono, e sembrano d'accordo nelle valutazioni da dare alla lettera Fiat e in quello che bisogna fare, come conferma Calogero Giannella della Uilm. A metà giornata, comunque, a scanso di equivoci e per tranquillizzare chi [illegible] veniva a [illegible] chiarimenti, l'esecutivo ha esposto un comunicato nel quale si precisa che «*a partire da oggi si apre una* [illegible] *fase* [illegible] *storia della fabbrica*», che «*senza dimenticare il passato, compito del sindacato sarà guardare* [illegible] *il futuro*» e in questo senso «*il sindacato ha il dovere di* [illegible] *le prospettive di questa realtà e il futuro dei lavoratori*».

I delegati spiegano che «*la* [illegible] *importante è discutere* [illegible] *la Fiat il piano industriale*». Osserva Carlo Pariani della Fim: «*Sono tre le cose da affrontare: l'occupa*[illegible]*e, che significa anche i* [illegible] *cassintegrati del gruppo; i piani di produzione; la politica commerciale. Hanno parlato di* [illegible] *mila vetture per Alfa-Lancia: ma come e quando e dove? E poi, attraverso quali canali pensano di venderle? E la produttività non si recupera solo con i minuti in più ma con una buona organizzazione del lavoro*». Prosegue Nicola Mangia della Fiom: «*E' un problema di linee; oggi si iniziano 100 macchine e può accadere che a fine giornata ne escano pronte solo la metà. Il tema centrale è lo sviluppo della fabbrica, la sua* [illegible]*nizzazione. Bisogna sapere quando partirà la "164" sulla nuova catena, se faranno un* [illegible] *motore, che è indispensabile per mantenere alle auto Alfa le caratteristiche sportive*». Altri delegati [illegible] più scettici, sia sulla scelta Iri sia sulle prossime [illegible], anche se, come Michele Procopio, aggiungono: «*Il protocollo Iri non è mai stato applicato, è comunque soltanto unilateralmente dall'azienda*».

La Fiat, int[illegible] [illegible] perde tempo: per il 15 ha fissato il primo appuntamento con i [illegible] presso l'Assolombarda, e ha scelto [illegible] capi reparto che andranno subito a Torino per seguire un corso. Ha [illegible] [illegible] disegnare il nuovo «logo»: il marchio Alfa a sinistra, il marchio [illegible] a destra e la scritta Alfa-Lancia, blu su fondo bianco. [illegible] nella palazzina [illegible] direzione, i dirigenti [illegible] aspettano di incontrare venerdì il nuovo presidente, Vittorio Ghidella. Venerdì [illegible] il giorno dell'investitura.

[illegible] Sacchi

Federmeccanica e sindacati vogliono proseguire ad oltranza

Riparte la trattativa contrattuale per i metalmeccanici e per i tessili

I nodi: quadri, orario e salario - Federtessile: spazi ridotti dall'aumento degli oneri sociali

[illegible] — Le trattative per il rinnovo dei contratti delle due maggiori categorie dell'industria, metalmeccanici e tessili, ripartono di slancio dopo la pausa di fine anno. Il tavolo [illegible] Federmeccanica (900 mila addetti delle aziende private della Confindustria) si riapre oggi, [illegible] il proposito espresso dalle parti di «*proseguire ad oltranza*». [illegible] riprende il [illegible] [illegible] l'Intersind (industrie meccaniche pubbliche) che era sospesa da tempo. Nella stessa giornata si incontrano anche le delegazioni dei tessili per tentare di fare i primi passi avanti sul tema dell'informazione: i tessili sono praticamente all'inizio del negoziato perché partiti per ultimi.

I metalmeccanici, prima di Natale, hanno già siglato il contratto per le piccole e medie aziende private della Confapi (non aderente alla Confindustria): 86 mila lire di [illegible] nel tre [illegible] e 20 [illegible] di riduzione dell'orario. Se la Federmeccanica riesce a dalla tiene [illegible] scatta a favore della Confapi la «*clausola di salvaguardia*», cioè ci si allinea; [illegible] l'orario, invece, la Confapi intende tenersi, in ogni caso, le 20 ore di riduzione [illegible] utilizzate con uscita anticipata di cinque minuti il giorno: «*Meglio venti* [illegible] *e splenico che 16 ore con* [illegible] *giornate di* [illegible] *aggiuntive*».

I [illegible] grossi ostacoli che restano da superare al tavolo della Federmeccanica sono: i quadri; la riduzione dell'orario e il salario. «*Per i quadri* — ci [illegible] detto Lotito, della Uilm — *la Federmeccanica finora ha fatto proposte inaccettabili: una* [illegible] *declaratoria e una* [illegible] *indennità di funzione che riguarderebbero solo una parte esigua dell'attuale settima categoria*». Per l'orario, caduta l'ipotesi di uno «scambio» [illegible] flessibilità nell'uso [illegible] manodopera e riduzioni significative dell'orario, la Federmeccanica [illegible] punta ad una soluzione «*ridotta o di compromesso*»: niente [illegible] aggiuntive e poca riduzione d'orario. L'ipotesi è di [illegible] [illegible] l'anno in meno. Per il [illegible] non sono ancora state fatte cifre. [illegible] [illegible] tra l'altro, [illegible] i [illegible] della [illegible] trattazione aziendale per [illegible] Con [illegible] il colloquio di [illegible] dovrebbe servire almeno a redigere il calendario degli argomenti da discutere.

Secondo una consuetudine consolidata [illegible] tavolo dei tessili siedono sia le industrie private (Federtessile) sia quelle pubbliche (Asap). «*Domani* — ci ha dichiarato il segretario generale dei tessili Cisl Augusto Restelli — contiamo di entrare nel merito della "prima parte" del contratto. *Si tratta di approfondire il punto riguardante gli osservatori nazionali per la congiuntura e le innovazioni. Cerchiamo anche* [illegible] *un terreno d'intesa per* [illegible] *mitati bilaterali* [illegible] *le procedure a livello aziendale sui programmi e sulle ristrutturazioni. Ho fiducia perché la Federtessile è stata sempre disponibile a relazioni industriali moderne e noi come sindacati abbiamo* [illegible] *grossa esperienza di ristrutturazioni*».

In materia salariale gli industriali tessili sostengono che gli spazi contrattuali sono stati ridotti dall'aumento degli oneri [illegible] con il [illegible] di dicembre il governo ha tagliato la [illegible] lizzazione, cioè la somma che rimborsa alle aziende per ogni persona a busta paga. I sindacati sono d'accordo con gli imprenditori nel chiedere che il provvedimento «*che penalizza le* [illegible] *con alta intensità di manodopera*» [illegible] ga modificato. A [illegible] della [illegible] bisognerebbe [illegible] «*al prelievo sul valore aggiunto*». Una tesi che è già stata prospettata per i contributi sulle pensioni dallo stesso ministro del Lavoro De Michelis e che viene comunemente definita come «*tassa sui robot*».

Sergio Devecchi

ECONOMICI

5 Locali e negozi

offerte

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

11 Baby sitter

domande

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

17 Acquisto alloggi

[illegible]

19 Vendita alloggi

[illegible]

(continua)

S'inizia la stagione degli sconti sull'abbigliamento

All'arrembaggio dei saldi

Un piccolo esercito [illegible] consumatori sceglie questo periodo per vestirsi [illegible] moda con prezzi più convenienti - I commercianti preoccupati per l'accavallarsi delle vendite promozionali

I negozi cambiano volto: [illegible] vetrine scompaiono gli [illegible] natalizi, le eleganti giacche di paillettes, per lasciare il posto a montagne di merce e ai cartelli accattivanti [illegible] il doppio prezzo: quello originario e quello scontato. E' cominciata la [illegible] campagna [illegible] vendite promozionali [illegible] anticipano [illegible] poco, i [illegible] invernali (quest'anno [illegible] gennaio [illegible] 15 marzo) e [illegible] «fiera del bianco» nei grandi magazzini.

E come avviene ormai [illegible] [illegible] si ripete lo stesso spettacolo: i cristalli [illegible] vetrine coperti da [illegible] annunci («Sconti [illegible] 10 all'80 per cento», «Prezzi speciali»), i negozi affollati da clienti che cercano la buona occasione da portare a casa, i commercianti impegnati a [illegible] dell'invenduto, in mezzo al quale, purtroppo, si possono anche trovare vecchi fondi di magazzino e capi fallati.

Vendite promozionali, saldi o [illegible] su capi classici o firmati, «pezzi» da boutique o da grande magazzino, danno così luogo ad una sorta di mercato parallelo [illegible] una diversa strategia di vendita ormai consolidata, ma sulla quale non si trovano d'accordo tutti i commercianti; se applicata con scarsa serietà [illegible] portare a una distorsione del commercio. E', comunque, un'operazione avallata [illegible] assessorato al Commercio che rilascia per tutto l'anno i permessi per le vendite promozionali ai sensi dell'articolo 8 della legge n° 80 del 19 marzo 1980 e fissa, d'accordo con la Camera di Commercio il periodo [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] quest'ultima [illegible] contenuta in quattro settimane per ogni singolo commerciante, a cavallo [illegible] gennaio e febbraio o fra giugno e luglio.

Passato Natale, ora i commercianti cer[illegible] clienti attraverso vendite promozionali e saldi

Franco Orecchia, presidente del sindacato abbigliamento e tessuti con circa 300 associati, sostiene: «Tutto regolare, ma come categoria siamo preoccupati per il consolidamento di questa formula commerciale, tanto che [illegible] [illegible] nazionale abbiamo chiesto [illegible] modifica della legge per impedire le vendite promozionali nel mese precedente o [illegible] a quello dei saldi. Così anche per i saldi: vogliamo che le quattro settimane a disposizione del commerciante comincino realmente alla fine della stagione invernale o estiva».

Le richieste [illegible] puntano solo ad instaurare [illegible] rapporto più corretto con il pubblico, ormai abituato [illegible] [illegible] i [illegible] per rinnovare il guardaroba, ma anche a tutelare l'immagine della categoria.

Manuela Veletta, direttore commerciale di un negozio del centro storico: «Le campagne promozionali e i saldi rientrano ormai nei piani aziendali di ogni impresa. Acquisti, pagamenti ai fornitori e inventario coincidono, infatti, con la fine o l'inizio delle stesse». Continua: «E' un periodo che crea aspettative fra la gente. Il vero problema per noi è quello di tenere sempre un atteggiamento corretto».

Attente alle offerte, informate sui rischi, pronte ad alzarsi alle sei [illegible] mattino per non lasciarsi sfuggire le occasioni migliori, le schiere [illegible] «saldisti» hanno imparato a districarsi fra offerte speciali, saldi o vendite pro[illegible] [illegible] piccolo esercito che riesce a vestirsi alla moda senza dover compromettere il bilancio familiare. Anna Fabris, commerciante d'abbigliamento, spiega: «Non c'è il "saldista" tipo. E' gente di tutte le categorie sociali e di tutte le età». Aggiunge Fiorella Gallo: «Vengono clienti abituali, ma anche [illegible] occasionali che prima di entrare hanno fatto il giro [illegible] negozi. Tutti, comunque, con le idee chiare e [illegible] nascondere che per risparmiare [illegible] decidi di fare gli acquisti dopo le feste».

Emanuele Montà

«Non li faccio da 35 anni»

Si chiama Aida, ha una boutique in centro. «[illegible] faccio saldi né vendite promozionali da 35 anni — dice accalorandosi — e non credo che li farò in futuro. Nel mio negozio i prezzi rimangono [illegible] tutto l'anno e se ho capi rimasti in magazzino li blocco e li [illegible] agli stocchisti». Spiega: «Non voglio dare cattive abitudini ai [illegible] clienti facendo credere che, in certi periodi, gli acquisti siano più convenienti. E poi è una questione d'immagine per la [illegible] azienda». Riflette e precisa: «I saldi danno l'impressione che negli altri mesi lo straguadagni su ogni singolo capo».

La commerciante è molto polemica contro i colleghi [illegible] attuano la politica degli sconti [illegible] [illegible] stagione, «perché i prezzi ribassati sono solo [illegible] specchietto per allodole». Parla [illegible] [illegible]renza sleale» e ricorda che i saldi [illegible] tali soltanto se prevedono l'offerta di capi fuori taglia o di "pezzi" che altrimenti non potrebbero essere venduti perché non più di moda».

Fra le imprese commerciali che non fanno saldi c'è anche [illegible] [illegible] di negozi specializzati in abbigliamento maschile. Il direttore, Giulio Milanese: «Certo, c'è il rischio in questi due mesi di non vedere nessun cliente. Ma noi, per risolvere il problema dell'invenduto, abbiamo scelto [illegible] strada [illegible]: programmiamo gli acquisti [illegible] [illegible] della richiesta di mercato».

Centrale Trino

Consiglio all'Enel

«Soltanto i lavori necessari» dice il ministro Zanone

Per la nuova centrale nucleare di Trino Vercel[illegible] dovranno essere eseguiti [illegible] i lavori strettamente necessari al consolidamento e alla sicurezza del pre-cantiere». Lo raccomanda il ministro dell'Industria, Valerio Zanone all'Enel, dopo aver [illegible] (ieri a Roma) il presidente [illegible] giunta regionale, [illegible] [illegible] [illegible] Marcari e Turbiglio e il presidente [illegible] [illegible] Energia [illegible] Palazzo Lascaris, Croso.

La delegazione [illegible] è recata [illegible] ministro [illegible] illustrargli la posizione dell'amministrazione piemontese. [illegible] luce delle richieste espresse nell'ordine del giorno [illegible] centrale «Enrico Fermi», approvato dal Consiglio regionale lo scorso 16 dicembre.

Il Tribunale amministrativo (Tar), com'è noto, aveva imposto all'Enel di far [illegible] spendere i lavori. Successivamente, però, il Consiglio di Stato aveva annullato l'ordinanza e il cantiere dovrebbe venire riaperto.

Il ministro ha dato tuttavia assicurazioni alla delegazione del Piemonte di trasmettere all'Enel, [illegible] dopo [illegible] decisione del Consiglio [illegible] Stato, «la raccomandazione» di consentire soltanto l'esecuzione di quanto è necessario ad evitare il degrado delle strutture, in attesa [illegible] conferenza di Venezia sull'energia.

La delegazione ha auspicato [illegible] il Parlamento, con[illegible] [illegible] conferenza energetica, assuma decisioni rapide, [illegible] un problema «rilevante e non certo limitato allo stretto ambito [illegible] territorio e [illegible] [illegible] della Regione Piemonte».

Parla il presidente dell'associazione piemontese cercatori d'oro

Inseguire l'Eldorado per sport

Nell'Orco, nel Malone o nel Ticino: la rincorsa, visti gli scarsi benefici economici, sta trasformandosi in attività agonistica - Per ottenere 5-6 grammi di metallo pregiato occorre smuovere circa 17 quintali [illegible] pietre [illegible] sabbia

La storia dei loro padri non ci parla di filoni inesauribili o ricchezze improvvise; [illegible] piuttosto di lavoro duro, sudore, fatica, di intere giornate trascorse in acqua [illegible] pochi [illegible] [illegible] frequentano le rive [illegible] fiumi e torrenti per coltivare un hobby più ecologico che redditizio, se tutto va bene riescono a pagarsi le spese vive.

Sono i cercatori d'oro piemontesi, da qualche mese riuniti in un'associazione con un centinaio di iscritti che [illegible] sede in [illegible] [illegible] [illegible] Presidente è stato eletto Ottavio Loro, 52 anni, funzionario in Regione. Anche lui, come gli altri, è un hobbista, [illegible] è riuscito a a tra[illegible] [illegible] [illegible] passione [illegible] moglie Silvana: «E' diventata bravissima, tanto [illegible] aggiudicarsi, proprio quest'anno, il [illegible] italiano. [illegible] figlia, invece, è [illegible] interessata, [illegible] trascinarla in [illegible] [illegible] fiumi bisogna prometterle qualche premio». Oro come passione, dunque. Come nasce? «Si prova una volta, trascinati da un amico. E non si smette più. Ho incominciato così, quasi per gioco, poi ne [illegible] stato catturato. Anche perché [illegible] ricerca coinvolge altri interessi, dalla storia alla mineralogia, all'arte. A me l'oro, ad esempio, serve [illegible] [illegible] quadretti, [illegible] [illegible] paesaggi su sfondo nero, dove le pagliuzze risaltano di più».

Oggi cercare oro può essere poesia; 60-100 anni fa era necessità. Racconta Loro: «I bambini incominciavano a seguire il padre, d'inverno, quando il lavoro nei campi languiva. In un giorno riuscivano a raccogliere pochi grammi che servivano ad integrare il ricavato dei magri raccolti».

La tecnica non è cambiata da allora. La prima fase consiste nella ricerca del filone, lungo pochi metri: il cercatore sonda la sabbia servendosi di una batea, un piatto largo 40 centimetri e profondo da tre a sei. L'oro, notevolmente [illegible] pesante degli altri [illegible] precipita. [illegible] lavoro di centrifugazione manuale finisce col metterlo in evidenza. Ancora Loro: «La seconda fase consiste nella raccolta vera e propria con un'attrezzatura che seleziona le pagliuzze da acqua, sabbia e pietrisco. Per ottenere cinque-sei grammi d'oro è necessario smuovere fino a un metro e mezzo cubo di materiale, circa 17 quintali».

Il ricavato può [illegible] fuso, [illegible] in generale, viene [illegible] [illegible] gelosamente o [illegible] [illegible] mercati specializzati: «I cercatori [illegible] nostra regione sono tra i più qualificati, anche [illegible] ormai i professionisti non esistono più».

Oro, in Piemonte, è [illegible] [illegible] hobby, [illegible] economia. Anche storia e aneddotica: [illegible] medioevo, a Rivarossa Canavese, era applicata una tassa che colpiva i cercatori; nel [illegible] secolo un [illegible] scoprì una pepita da un chilo e si racconta di floridi commercianti che lasciarono l'attività e persero tutto nella disperata [illegible] all'Eldorado.

E, infine, è sport. Conclu[illegible] il presidente: «Durante le gare ogni concorrente [illegible] a disposizione [illegible] chili [illegible] sabbia, con un numero di pagliuzze predeterminato dalla giuria: deve trovarle nel minor tempo possibile». I cercatori piemontesi [illegible] [illegible] [illegible] per i prossimi mondiali, con l'obiettivo dichiarato [illegible] conquistare [illegible] medaglie. D'oro, naturalmente.

Giampiero [illegible]

Temperatura

massima	+ 10
minima	— 0,9
media	+ 4,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 33%. Temperatura: massima +10,4; minima —4,4; media 3. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Venti: moderati. Visibilità: buona. Temperatura: in diminuzione. Sole: sorge alle 8,07; tramonta alle 17,04. Temperatura dello scorso anno a Torino: max —4; min. —12,2.

La [illegible] dell'oro in Piemonte: i quadratini [illegible] corrispondono alle [illegible] dove sono stati rinvenuti giacimenti primari

Saper spendere

Se si rifà il tetto

Le spese [illegible] sostituire le tegole si ripartiscono tra i condomini in base ai millesimi

Pioggia e vento sono nemici [illegible] dei tetti e tegole e quando il danno è fatto sono guai e consistenti spese. Scrive infatti [illegible] L. di Asti: «Nella casa dove abito è stato necessario procedere alla totale sostituzione [illegible] [illegible] dei tetto, in gran parte rotte, in parte spostate, per impedire le sempre più gravi infiltrazioni di acqua piovana. [illegible] si tratta di suddividere la spesa, ma finora non ci si è messi d'accordo; c'è chi sostiene che dev'essere proporzionale ai millesimi di proprietà e chi invece vor[illegible] attribuire un coefficiente in proporzione decrescente dai piani alti a quelli bassi. Chi ha ragione?».

★★ L'avv. Mauro Ottaviano precisa: «Il tetto di un condominio, in quanto destinato alla copertura della parte sottostante, deve considerarsi comune a tutti i condomini in base all'art. 1117 del codice civile. Per quel che riguarda la ripartizione delle spese di manutenzione, tanto ordinaria quanto straordinaria, delle cose comuni, l'art. 1123 del codice civile dispone che esse devono essere sostenute dai condomini in proporzione [illegible] [illegible] la millesimi della proprietà di ciascuno».

E' chiaro che «le spese sostenute sono [illegible] ripartirsi tra i condomini in base alla tabella millesimale di comproprietà, mentre altri criteri (quale una ripartizione in proporzione [illegible] del piano) non hanno alcun riscontro nella norma».

E se il tetto è una terrazza, non in uso a tutti i condomini? Il caso riguarda più d'un lettore. Per tutti vale la lettera di Marcella B.: «A causa di infiltrazioni negli alloggi sottostanti si è dovuta rifare la pavimentazione e impermeabilizzazione della terrazza di uso esclusivo dell'alloggio adiacente. Come si ripartiscono le spese? E' vero che dobbiamo pagare tutti e non soltanto il proprietario?».

★★ E' strano, ma sul lastrico solare (argomento affrontato già in passato da Saper spendere) le idee sono sempre confuse e tutti credono di presentare un caso unico, diverso dagli altri, e che perciò non rientra nella legge.

Scappatoie non esistono. Precisa l'avv. Graziella Caldo: «Il criterio di ripartizione delle spese di riparazione o ricostruzione del lastrico solare è stabilito dall'art. 1126 del codice civile: la norma richiamata prevede che nel caso in cui il lastrico solare non sia in uso a tutti i condomini (proprio come indica la lettrice), le spese vadano addebitate per un terzo a chi ha l'uso esclusivo del manufatto e per i due terzi a tutti gli altri condomini in considerazione della funzione di copertura che il lastrico solare assolve nei confronti di tutti».

Che [illegible] significa l'espressione «da tutti gli altri condomini»? Spiega l'esperta: «Gli altri condomini sono soltanto [illegible] loro la cui unità [illegible]re è coperta dal lastrico solare, cioè tutti meno il proprietario dell'alloggio che ha in uso la terrazza. La spesa perciò [illegible] ripartita [illegible] costoro in proporzione al valore in millesimi del piano o della porzione di piano di ciascuno. [illegible] Naturalmente, questo principio può essere derogato da una diversa dispo[illegible] in materia [illegible] del regolamento di condominio».

Antonio scrive: «Come si ripartiscono le spese di rifacimento della recinzione che limita il lastrico solare?».

★★ Ancora l'avv. Graziella Caldo: «La recinzione del lastrico solare non serve alla copertura del condominio, ma alla praticabilità della terrazza. Ne deriva quindi che le spese relative sono totalmente a carico di chi ha il diritto esclusivo di calpestio, cioè al condomino che ha l'uso esclusivo del lastrico solare».

[illegible]

S'INAUGURA IL RACING SHOW '87

Maranella in pista

Il simbolo del «Racing Show» è disegno di Maranella

La rossa Maranella è di nuovo in pista. auto ma entrambe le cose, è il simbolo del «Racing Show», salone internazionale del veicolo da competizione, a Torino esposizioni da domani al 18 gennaio. Per questa edizione, dopo il rodaggio dello scorso anno, la «rossa» ritorna con più grinta e più sponsors. «Racing Show '87» sarà presentato oggi pomeriggio a Palazzo Bricherasio, in via Lagrange 20 (ore 15).

L'organizzazione è della società Osca di Torino che propone una rassegna suddivisa in tre aree tematiche: terra, aria, acqua. Dentro il Racing, in mostra le vetture Uno che hanno partecipato al Campionato del (tra la Ferrari F1 '86 e la vincitrice McLaren); poi le formula e formula tre e ufficiali da rally presentate dalle case automobilistiche. appostio settore sarà riservato vetture di corse storiche Anni 50 e 60. Protagonisti ancora i grossi «truck», i camion da competizione, i go-kart, i fuoristrada competizione e moto da pista, enduro e trial.

La sezione «aria» ospita l'Aeronautica Militare che presenterà un biplano da «Curtiss» prima guerra mondiale.

Il Racing. Ai mila quadrati di esposizione « si affiancano i 5 metri quadrati di esterna dove ogni pomeriggio (dalle alle 17) vengono organizzate esibizioni Occhio «Giro Rally»: i visitatori potranno la guida in pista accanto a noti piloti di rally.

Mostra futurista. I Torino si è la rassegna «Velocità futurista»: competizione, velocità, rumore nelle opere figurative e nella musica dei più noti esponenti del movimento futurista.

Orario. Feriali: 15-23; festivi 11-23. Il organizzatori previsto un'azione promozionale distribuzione biglietti-omaggio ai bambini delle scuole elementari di Torino.

■ t.

■ Per

Domani, in Racing Show, nell'Auditorium Torino Esposizioni, ore 20,30, brani futuristi per soprano, pianoforte, archi e intonarumori con il Russolo Ensemble. Sarà l'accompagnamento della mostra «velocità futurista» e il è dedicato alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro.

Auditorium questa sera c'è Beethoven

Riprende all'Auditorium, dopo la pausa natalizia, la serie di concerti per la Stagione Sinfonica Pubblica dell'Orchestra della Rai. L'ultimo s'era svolto il 19 dicembre con il direttore Ferdinand Leitner.

Stasera, ore 20,30 (replica alle 21), l'Orchestra Sinfonica sarà Rafael Frühbeck De Burgos. Saranno eseguiti brani di Turchi (Adagio) e di Beethoven (Sinfonia n. 9 in re minore op. per soli, coro e orchestra). Partecipano i della Rai di Milano e di Torino, maestri Vittorio Rosetta e Nino Bordignon.

Interessante anche il prossimo appuntamento, all'Auditorium, con l'Orchestra Sinfonica Rai. Il 15 e 16 gennaio sarà protagonista il mezzosoprano Carmen salas, direttore Muhai Tang. Saranno eseguiti brani di De Pablo (Adagio per orchestra), De Falla-Berio (Sette popolari spagnole per mezzosoprano e orchestra), Beethoven (Sinfonia n. in fa maggiore op. "Pastorale").

Per i Concerti della Domenica legati all'attività del Teatro c'è da segnalare l'11 gennaio, ore 10,45, il recital del baritono Elio taglia accompagnato pianista Erik Battaglia. Saranno eseguiti Lieder di Johannes Brahms. Ingresso libero.

Le Apparizioni ricordano Ben

La «Clessidra» di Ben

La breve vita in comune che ha legato Angela Colella, medico, e suo marito, il pittore e scultore Benedetto Lupo, immaturamente scomparso nel luglio no scorso, continua soltanto figlio in qualche modo, anche nel libro, ancor fresco stampa, che sotto il titolo *Apparizioni* riproduce cinquanti disegni ciascuno accompagnato un pensiero poetico glie, che è più che : modo ritrovarsi; anzi, d'essere insieme.

Il volume nasce, d'altra parte, proprio da questo legame, facendosi ricco suggestioni visive nelle pagine che con piglio leonardesco assume gusti da anatomista che non a scandagliare le nere profondità che sanno di inconscio come di cave forme d'organi umani o di grovigli organici che la parola, a sua volta, sembra voler penetrare per ritrovare il senso delle sue fore.

Il tutto nel flusso breve un'avventura terrena emblematicamente segnata fin dalla prima pagina del libro con l'immagine d'una clessidra: «... *il tempo sfugge / con noi*». Di lì in avanti viene tuttavia localizzando, di pagina pagina, serie ombreggiata disegni, finiti (se poi incisi o scolpiti non si spessori forse telluriche forse di viva (ma pur così prossimi alle sue sculture in legno o in pietra) e, a lato, la testimonianza della moglie.

Vi compaiono foglie d'edera e figure di totem, aquile imperiali e fiori già aperti; seni e come scrigni aperti — «*luci in soffuse / diafane ombre*» — e curiosi scheletri pesce; un drappeggio e l'ignoto come Brevemente scandita, ma intensa, la vita di Ben, che dalla costa tirrena Mistretta, non lontano Messina, passato continente, per stabilirsi in un'antica area pedemontana. Vi morì; lui vive ancora, e vivrà.

an. dra.

giorno per giorno

■ Manifestazioni

A Corio — all'Alessandra Club in via ne 4, «party del giovedì» dal Top Gun. Prossimo appuntamento il gennaio.

■ Conferenze

Profezie — Al Centro Baha'i, in via Lombroso 8, ore 21, incontro pubblico sul tema «Profezie bibliche sul ritorno di Cristo». Relatore Antonio Leonardi, ingresso libero.

La stella di Natale — Questa sera, alle 21, al Circolo culturale «Il Nunzio», in via Saluzzo 5, conferenza del professor Edoardo Garello sul tema: «L'enigma della stella di Natale».

■ Mostre

Inaugurazione — Alle 18, inaugurazione della mostra personale di Renato Alpegiani dal titolo «Essenziale». Si svolge nell'Associazione Culturale Gianfranco Zani in via Barbaroux 5.

«Ciu Ciu» nel cinema — E' gratuita distribuzione nelle sale cinematografiche il giornale «Ciu Ciu» che in 16 pagine a grande formato illustra, a dell'Agis, circa della stagione in corso, parte già in cartellone, parte prossima uscita. La pubblicazione è un'utile guida spettatori delle prime visioni e delle successive.

Nel quartiere — Alle 21 di stasera, nei locali Quartiere Santa Rita-Mirafiori Nord in via Filadelfia discussione un ordine del giorno. Riunione sulle problematiche dell'Usl nella Circoscrizione 3 (Cenisia-Pozzo Strada-San Paolo) in via Monte Ortigara 95.

Al Politecnico — Alle 18,30, nell'Aula 1 corso Duca degli Abruzzi 24, si svolgerà uno studio per «Le serve, una danza di guerra» Jean Genet. E' organizzato dalla Compagnia «Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa», protagoniste Maria Luisa Abate e Lauretta Dal Cin.

«Scatta la festa» — Negli Antichi Chiostri in via Garibaldi 25 è in corso la mostra fotografica «Scatta la festa» che esposta fino al 17 gennaio. Si tratta delle migliori immagini partecipanti all'omonimo organizzato in occasione festività di San Giovanni Foto alternativauno, Csain, Associazione Piemontelsa in collaborazione con Stampa Sera.

Cotton Club — Nel locale via Galliari 9 nuovo show con il comico Sergio Pariato e il cabarettista Mario Zucca.

Econatura — Da domani riprendono i corsi astrologia, psicologia degli archetipi, dizione, ginnastica dolce, yoga e training all'Econatura di piazza De bis. Per telefonare a

Albero vita — Al circolo Arci via 21 sono aperte le per il seguenti : astrologia; (pittura e cera su tessuto); bricolage (maschere, taglio, cucito, ricamo, origami); erboristeria; incisione (linoleografia, silografia, puntasecca); pittura su vetro; ceramica; legatoria; inglese; telaio (arazzi, tappeti). Per informazioni e iscrizioni tel. 874.727; 887.894.

Con un saxofono dentro la cartella

A scuola di jazz: ancora aperte le corsi che il Centro Jazz organizza con il patrocinio Comune nella propria di via Pomba 4. per imparare la (l'arte è un'altra faccenda, ovviamente nessuno può insegnarla), che si avvalgono di uno staff di insegnanti di notevole livello: la direzione Gianni Negro, uno più noti e apprezzati pianisti jazz d'Italia. E possibile frequentare le lezioni di pianoforte tenute Mario Rusca, quelle di sassofono con Alfredo Ponissi, quelle di canto con Francesca Oliveri, e ancora, insegnanti contrabbasso sono Marco Vaggi e Furio Castri, di batteria Marco Volpe, per la tromba c'è Felice Reggio e per la chitarra uno staff che comprende Giulio Camarca, Gian Paolo Aprile e Pino Russo. Sono tutti nomi ben noti a chi conosce anche superficialmente il mondo del jazz.

Sono in programma anche corsi teorici, di e musica d'insieme, condotti da Negro, Ponissi e Luigi Tessarollo. Per la prima volta, quest'anno, ci sarà inoltre che potrà interessare pure i musicisti: è quello di storia e guida all'ascolto jazz, condotto Cavicchioli, apprezzato clarinettista della corrente «traditional». La scuola del Centro prevede poi seminari con artisti americani: il primo appuntamento è con il chitarrista Barney Kessel.

Articolati su un di anni (il primo introduzione al jazz, gli altri due di perfezionamento), i corsi costano 90 mila lire al mese. sei lezioni. Per iscrizioni e informazioni ci si può rivolgere Centro Jazz, via Pomba 4, telefono 538.878.

Le Centro Jazz si tengono in orari pomeridiani e serali, certa elasticità in alle esigenze degli allievi.

g. f.

DOVE SI PUO' IMPARARE IL MODELLISMO

Un treno chiamato desiderio

Chi ha detto che «da grandi» non si gioca più? Frequentando uno dei club torinesi di modellismo è possibile tornare indietro nel tempo e magari realizzare finalmente qualcuno dei sogni accarezzati nell'infanzia.

I trenini, ad esempio. L'Arca Modellismo (in via Assarotti 6, tel. 547.459, l'iscrizione costa 40 mila lire) ha fatto di questo hobby un'arte. Sulla base di fotografie e meticolose osservazioni, i paesaggi riprodotti sono rigorosamente fedeli alla realtà.

I modelli (di solito in scala 1:87) corrono su ponti in pietra e cemento armato, attraversano colline costruite con reticelle metalliche e quindi ricoperte di carta imbevuta collanti, sfiorano casette in vetro-resina e boschetti in miniatura ricavati da pianticelle, erba secche e ramoscelli; i convogli si avvalgono inoltre di una perfetta segnaletica ferroviaria, con semafori, scambi, rallentamenti. Per costruire un «soggetto» occorrono dunque centinaia lavoro come elettrotecnici, carpentieri, esperti di trasporti e paesaggio.

Il Navimo del Club Torino (in corso Mortara d'Italia 1, tel. 696.32.45, l'iscrizione sta 50 mila lire) vinto nell'85, a Rotterdam, il titolo mondiale per gli effetti speciali. Vanta ad esempio, una flotta di pescherecci radiocomandati quali muovono omini di 20 cm che parlano con il megafono (la voce proviene da un nastro registrato) ed issano a bordo reti a strascico piene pesciolini di 3 cm, che «guizzano» una piattaforma vibra.

E ancora, naturalmente, motoscafi velocità, velieri antichi, navi da guerra. Nel settore degli Torino conta un recordman Giammaria Aghem. Nuovo Club Radiocomando Torino (tel. 589.80.47), che nel luglio se ha pilotato suo modellino per 14 ore consecutive, facendogli percorrere chilometri.

Chi invece i modellini auto può rivolgere, oltre all'Arca, Microsprint, (in via Massini 40, tel. 812.29.35), negozio che gestisce squadra corse ed offre assistenza per modellini auto, moto e fuoristrada motore elettrico ed a scoppio.

c. g.

Diventare esperto di turismo

La vocazione turistica del Piemonte può passare anche attraverso l'istituto «Pyramid». Per questa finalità indice 20 borse di studio di lire 2 milioni e 700 mila ciascuna, per allievi della Terza Media inferiore, per l'anno scolastico 1987/88 che intendano frequentare il Corso di «Perito Tecnico per il Turismo».

Spiega la preside dell'Istituto Coletta Bianciotto: «*In Piemonte purtroppo non esistono scuole statali con questo indirizzo.* noi i ragazzi intraprendere la *nuova professione che li immetterà nel loro 'sogno' professionale. Oltre corsi materie normali potranno anche imparare tecnica turismo da insegnanti operatori nel campo. Adesso, per i giovani anche le di studio*».

Per ulteriori ragguagli ci si deve rivolgere alla segreteria dell'Istituto «Pyramid» in via Passo Buole 186.

CALENDARIO PRELIEVI FIDAS

ISCRIVITI ALLA FIDAS DONATORI SANGUE PIEMONTE

GIOVEDI' 8		
Avigliana	h.	-19,30
S. Mauro T.se	h. 16	-19,30
Bra	h.	16,30-19,30
Orbassano	h.	16,30-19,30
Chieri	h.	16,30-20
Banlena	h. 16	-20
GENNAIO		
Cascine Vica	h.	8,30-12
Canelli	h. 9	-12,30
Torre Pellice	h. 9	-11,30
DOMENICA 11 GENNAIO		
Cinzano T.se	h. 8	-12
Montà	h.	8,30-11,30
Borgo S. Pietro	h.	8,30-12
Villarbasse	h.	8,30-12,15
Aramengo	h. 9	-12
Palazzolo V.se	h. 8	-12
Verolengo	h. 9	-12

Sede regionale via Ponza 2 i giovedì h. 18-19

Lezioni per educarsi al suono

Prende il via oggi, alle 17, nella chiesa Santa di Ivrea, il corso «Educazione al suono e alla musica nelle scuole elementari». Articolato in sei conferenze, si chiuderà il 12 febbraio. Rivolto in particolare agli insegnanti, partecipare anche i genitori di bambini età scolare.

A organizzarlo musicale eporediese, che attualmente oltre 300 iscritti. L'iniziativa riconosciute scolastiche nel settore musicale: le due di lezione previste nelle , tanto per fare timidi approcci. generalmente lasciano il tempo che trovano e raramente spingono a proseguire studi dopo l'esame.

sarà tenuto da Simeoni Beckers, insegnante e pubblicista. Tra gli argomenti segnalati didattiche, obiettivi pedagogici, approcci metodologici. «*Come si può notare* — dicono al — *si tratta di temi finalizzati all'insegnamento, e quindi la presenza dei docenti è importantissima*».

Le conferenze non esauriranno l'iniziativa. Dice ancora il direttore del liceo, Gianni Monte: «*Proponiamo anche interventi nelle classi, in collaborazione con gli insegnanti. Saranno ovviamente limitati dalle risorse disponibili, porteranno esecuzioni vivo, presentazione e dimostrazione principali strumenti, esempi musicali*». Ed è probabile che l'esperimento non resti isolato: il prossimo potrebbe addirittura ampliato, sempre che la risposta degli addetti ai lavori soddisfacente. Per ulteriori informazioni è disponibile la segreteria del Liceo, in via Dora Baltea 1.

g. pav.

Ulla vi insegnerà l'«acting»

Da oggi, ore 15, sino al 15 gennaio, stage dal titolo «*Acting: momento di studio e di prassi*», a cura di Ulla Alasjärvi, Beppe Bergamasco e Antonello Mendolia. Il seminario, la cui partecipazione è gratuita, si svolge al Teatro Massaua e rientra nella rassegna dell'«Atelier internazionale» organizzata dall'Assessorato alla Gioventù in collaborazione con la Compagnia Sperimentale Drammatica.

Lo stage si sofferma sul lavoro specifico alle tecniche e in particolare da importanza all'impostazione della voce (con Ulla Alasjärvi) e alle fasi dell'improvvisazione. Inoltre saranno presi in considerazione temi legati ad analisi teoriche e a elaborazioni sceniche di spettacolo.

Per ulteriori informazioni e bisogna rivolgersi in via Al- (tel.

Televisioni private in regione

Grp

11,30 Il cavaliere solitario, telefilm
12 — Le piccole Nell, disegni animati
12,30 Orsi , disegni animati
13 — New Scotland Yard, telefilm
14 — I castelli della terra brigata, film
16 — I pionieri di Alpes Bay, telefilm
17 — L'equipaggio tutto matto, telefilm
17,30 Humsley, disegni animati
— Le piccole Nell, disegni animati
18,30 Il cavaliere solitario, telefilm
19 — Andiamo al cinema, rubrica
19,10 G.R.P. Stories
19,40 Videocar, programma
20 — Orsi radiocomandati, disegni animati
20,30 Story, film E. Miraglia, con Walter Pidgeon, Ira Fürstenberg
22,10 I detectives, telefilm
23 — G.R.P. notiziario
23,30 New Scotland Yard, telefilm
0,30 Le galanti avventure di Zorro, film di W. Russell, con Jean Michel Charmey, Evelyne Scott
2 — Il piacere è femmina, film di C. Ferrer

Telestudio

10 — Pagine della vita, novela
11,55 Tutto cinema,
12,15 Amico tv, rotocalco
13 — Pancio, animato
13,30 Capitan Future, cartoni animati
14 — vita, novela
14,25 Speciale spettacolo, rubrica
16,30 Tivulandia: Ninja, Coccinella; Pancio: principe del , Le avventure Fiori, Capitan Futuro
19,30 I tamburi di Dievole, film (2ª parte)
20,30 Appassionata, film di G. L. Calderone, con Ornella Muti, Eleonora Giorgi
22,20 Campionati mondiali di calcio
23,20 Tutto cinema, rubrica
23,30 I ragazzi del camper, film

Rete Canavese

13 — Bellamy, telefilm
16 — Film
17 — Filmati musicali
18,50 Bluey Ways, telefilm
Canavese oggi
Il cacciatore solitario, film di H. Reinl, con Ely, Wentermessen
22,30 Canavese oggi
22,45 Bluey Ways, telefilm
23,45 Alezzone, rubrica

[illegible]

12,30 Il mondo di Sorta, telenovela
13,30 Capriccio e passione, telenovela
14,30 Le auto della settimana
Beverly Hillbillies, telefilm
16 — La ricetta del giorno
16,15 Capriccio e passione, telenovela
17,15 Canon, cartoni
18 — Il mondo di Sorta, telenovela
19 — Le auto della settimana
20,30 Mr. Hero, telefilm
21,30 New appuntamenti
22,45 Rotocalco
23,30 Tg4 speciale
1 — La ripetente fa l'occhietto al preside, film di M. Laurenti, con Lino An-namaria Rizzoli

Videouno

14,10 Programma per ragazzi: Il richiamo degli abissi, documentario
18 — I cento giorni di Andrea, novela
19 — Oggi le città
20 — Victoria Hospital, sceneggiato
20,25 Tg Notizie
20,30 Calibro 38, film di C. Gérard, con Robert Hossein, Claude Mann
22,15 Tg: Tuttoggi
22,35 Una donna, sceneggiato
23,45 Sport

Videogruppo

15 — Le auto della settimana
16 — Signore e padrone, telenovela
17,30 La mia piccola Margie, telefilm
18 — Videonotizie, 1ª
18,05 Edgar Wallace, telefilm
19 — , 2ª edizione
19,30 Señorita Andrea, telenovela
20,30 Signore e padrone, telenovela
21,30 Leonela, telenovela
22,15 Le pazze storie di Dick Van Dyke, telefilm
23,15 Le auto della settimana
23,30 Videonotizie, 3ª edizione
24 — Richelieu, telefilm
1 — Le auto della settimana

2 Videomusic

1-14 non stop
14 — Rock Report, ottava puntata in giro per il mondo
14,30 non stop
— Compilation '86 on stage
19 — Gruppo , con Rick e cina più rock del mondo
19,30 The Motown World
20 — Video non stop

Telecity

12,45 Tv
13 — Candy, animato
13,30 Sport Billy, cartoni animati
14 — Innamorarsi, telenovela
15 — Mama Linda, telenovela
18 — Mary Hartman, telefilm
18,30 Viva, spazio tv per i ragazzi: L'uomo Tigre; Candy Candy; Sport Billy; I predatori del tempo, cartoni animati
18,20 Speciale spettacolo
18,30 Andrea Celeste, telenovela
19,30 Rosa de Lejos, telenovela
20,30 Il sospetto di Francesco Maselli, film
22,45 Boots norway, telefilm
23,45 Vuoi tu questo ?, film

Canale 68

14,05 I petrolieri, documentario
15,30 Cartoni animati non stop
18 — Le auto della settimana
19,05 Concerto in musica
20,05 Michelino Cucchiarella, film con Maurizio Mazzei, Celso Faria, Daniela Ignazzi
22,05 Le auto della settimana
22,40 Incontro con Mina
0,15 Telefilm

Erre Uno tv Svizzera

13 — Documentario
14 — Varietà
15 — Documentario
16 — Telegiornale
16,05 Documentario
17,45 La tv dei ragazzi
18,45 Telegiornale
19 — Speciali
20 — Telegiornale
20,30 Remake
22,30 Telegiornale
22,40 Melodie immortali
23,30 Telegiornale
23,35 Speciali
0,10 Documentario
1,10 Speciali

Telesubalpina

18,30 Cartoni animati
19 — Presenza studenti, rubrica
19,30 Il regionale, notiziario
19,55 Giovani celebriamo
20,05 Cartoni animati
20,30 A viso aperto, film di George Seaton, con Dean Martin, Rock Hudson
22,30 Anni 20: Giovani e ragazzi, rubrica
23 — Il regionale, notiziario
23,35 La rosta della fortuna, telefilm

[illegible]

15 — Mitraides
4 in amore, situation comedy
17 — Yattaman, animati
17,30 Iron Man, cartoni animati
18 — Sub Mariner, cartoni animati
18,30 Il principe , telefilm
19,20 Amico tv, rotocalco
20 — I ragazzi del sera, situation comedy
20,30 Uomini e muri, film di T. Boccia, Mark, Elina De Witt
22,30 Mork e Mindy, situation comedy
23,30 Sbirgimi forte sta bruele di passione, film
2 — 4 in amore, telefilm

Primantenna

14 — Auto della settimana
15 — Pomeriggio con simpatia
17 — Momento magico, parapsicologia
18 — Tuttifrutti, giochi, quiz
19 — animati
19,30 Speciale Piemonte, attualità, cultura, spettacolo
20 — Flash cinema
20,30 Thriller, telefilm
21,30 Auto della settimana
22,30 Speciale Piemonte, attualità, cultura, spettacolo
23 — Piemonte in C, rubrica sportiva
24 — Il malandrino film

Telecupole

15 — Mariana il diritto di nascere, telenovela
15,30 Eroe da quattro soldi, telefilm
16 — I promessi sposi, sceneggiato
17,30 Le nuove avventure dell'Ape Maia, cartoni
18 — Videocar, rubrica
18,45 Trentatrè, rubrica
19,30 Tg4
20 — Mariana il diritto di nascere, telenovela
21 — Il corpo e l'anima, rubrica
22,30 Tg4
22,45 Il corpo e l'anima, continuazione diretta
23,15 Videocar, rubrica
23,30 Boris, il leggendario macedone, film di Z. Mitrevic, con Aleksander Gravic, Belma Karlovac

Retepiemonte

17 — Rocky and his friends, cartoni
17,30 Bullwinkle show, cartoni
18 — Pegaso Kid, cartoni
18,30 Batman, telefilm
19,30 Appuntamento con... Katina, cartomanzia
20,25 Ai confini della realtà, telefilm
21,30 Retepiemonte informa, notiziario
22 — Thunder, film
24 — Il giustiziere invisibile, telefilm

Tv Star

18,15 Missione impossibile, telefilm
19,15 Tv flash
19,30 La mia piccola Margie, telefilm
20 — Illusione d'amore, telenovela
20,50 Missione impossibile, telefilm
21,45 Mary Hartman, telefilm
22,30 Nido di serpenti, telenovela

Pan tv

16,50 Superdog black, telefilm
17,15 Superauto Mach 5, Gatchaman fighter, cartoni animati
18,05 Appuntamento al metacross, tv movie ragazzi
19 — Lucy, situation comedy
19,30 Galaxy Express 999, cartoni animati
20 — Jeronimo, sceneggiato
21 — Quei dannati giorni dell'odio e dell'inferno, film di Dean Markson, con F. Sullivan, F. Sancho, M. P. Currie
23 — L'ispettore Bluey, telefilm
24 — Storie di una guerra, documentario
0,30 Gli eroi sono stanchi, film con Y. Montand, M. Felix

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalle non tempestive comunicazione delle emittenti.

La commedia di Joyce al Carignano di Torino - A Milano «La dama del bell'umore» di Domenico Macchia

Tieri-Lojodice, esuli d'amore

Un'opera inquietante e bellissima, che tiene desti cervello ■ cuore - Un rapporto a tre condotto fino ai limiti della spietatezza - Eccellenti i protagonisti, affiancati da un ■ Bellei deliziosamente «gaffeur»

TORINO — *Esuli* è ■ sola commedia che James Joyce ci abbia ■ ■ scritta a Trieste nel 1914-15, prima di ab■ per Zurigo, e ■ ■ nella propria città natale, Dublino, intorno al 1912. Come il suo capolavoro narrativo *Ulisse*, ■ ■ svolge tutto nell'arco di una sola (ormai leggendaria) giornata, ■ ■ giugno 1904, anche *Esuli* rispetta rigorosamente l'unità d'azione: è tutta contenuta (a giugno) tra un pomeriggio e la mattina del giorno dopo e in due luoghi deputati, ■ rispettabile ■ ■ scrittore e ■ ■ rispettabile garçonnière di giornalista.

Lo scrittore è tal ■ ■ doppio ■ autobiografico ■ di Joyce ■ ■ ■ sua età, quarant'anni, è irlandese ■ lui, come ■ è reduce da un lungo esilio volontario ■ ■ città italiana (nel copione Roma) ■ ■ legato ■ ■ ■ convivenza volontariamente ■ sancita da matrimonio, con una compagna ■ ceto inferiore (Bertha nel dramma, Nora Barnacle nella realtà), da cui ha ■ all'estero ■ figlio, cresciuto poi ■ terra straniera.

Tornando a Dublino, che vuole reintegrarlo nei suoi ranghi offrendogli una di■ accademica, ■ scopre, anzi apprende ■ moglie, ■ ■ ■ fa ■ tutto, che il suo solo amico vero ■ giovinezza, l'editorialista Robert Hand, la ama e con puntigliosa insistenza mira a conquistarla. Anche Richard, per la verità, è stato per anni in affettuosa corrispondenza ■ ■ con ■ cugina di Robert, Beatrice, musicista e intellettuale par suo. Un po' per questo, un po' perché ha ■ neppur segreto puntiglio di affermare una visione nuova della lealtà nella libertà dei rapporti amorosi, Richard mette la moglie alla prova della fedeltà: Bertha può andare al convegno ■ ■ da Robert, ■ lo ■ darà opportuno. ■ ■ si reca, scopre che il marito l'ha preceduta, ma comunque ■ ha vero motivo di cedere a Robert. Tuttavia l'esigenza d'una chiarezza sino alla spietatezza, che ■ chard ha preteso nel ■ ■ interpersonali, ha ■ insinuato in lui ■ ■ del dubbio: e ■ scrittore ne è ■ ■ troppo presto per lui per morirne, ma forse ■ già tempo per disperarsene.

A ■ anni ■ ■ marito di ■ ■ (l'amico del ■ re ■ Joyce) Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice hanno con coraggio, ma anche con tempestività (ora ■ tutti si stanno imperiosamente riappropriando del proprio privato), affrontato questo ■ difficile, ma inquietante e bellissimo, razionalmente ed emotivamente. Dall'altra sera lo presentano ■ Carignano, ed è uno spettacolo da ■ perdere se ■ il teatro che tiene ■ ■ lo e cuore.

La traduzione e ■ regia ■ di Marco Sciaccaluga, ■ ■ conferma ■ più posato, cioè il più lucido ed equilibrato, regista-saggista dell'ultima generazione: ■ quelli che potrebbero ■ ■ ■ tema di sfigura■ ■ partitura drammaturgica ■ un'auletta da seminario universitario: ■ che poi sanno ■ in ■ na una corrispondente ■ tegia di effetti e tempi e tim■ e toni.

Nelle ■ belle e livide scene ideate da Hayden Griffin (il ■ ■ del salotto irlandese ■ casa Rowan, quel frivolo ciliegio chiaro del cosiddetto *cottage* di Robert) Tieri, Lojodice e, voglio citarlo con loro, ■ Bellei (Robert) sdipanano ■ ■ me e ■ ■ loro ragnatela di ■ e ripulse, di abbandoni sfibrati e asprezze inattese.

Di Aroldo Tieri vorrei metter all'attivo, all'interno ■ un'interpretazione tutta eccellente, il risalto che dà ■ ■ disgusto, ■ ■ un complimento) ■ ■ orgoglio ■ suo scrittore, offrendoci ■ conferma, ■ non ■ sempre frainteso, che questo è anche (non voglio ■ ■ il dramma dell'intollerabile narcisismo ■ un intellettuale.

■ Giuliana Lojodice ci avvince come ■ Bertha ■ ■ perfetto ■ consapevolezza (anche ■ del marito) e accettazione attiva: ■ sia insomma, modernamente, una donna che tutto comprende, ma subisce perché ama.

E Bellei è delizioso nel fare ■ maschio come il maschio normalmente ■ impetuoso e sbadato, tenero e irresistibilmente *gaffeur*, ma senza coloriture, anzi con un tocco di commozione vera.

Simpatica la Beatrice (personaggio «tinca») ■ Elettra Bisetti, a posto la Ariani e il piccolo Correddu. Alla prima pubblico folto e via via compreso che Joyce non ■ Feydeau: in chiusura cordialissimi applausi.

Guido Davico Bonino

Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in una scena di «Esuli»

E De Simone si diverte con i capricci del '700

Il recupero di ■ testo ironico e crudele che il regista ha anche riscritto

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Ci voleva l'atteggiamento curioso e appassionato ■ Roberto De Simone per trarre ■ scrigno non ■ tutto esplorato del teatro ■ napoletano ■ Bazzariota di Domenico Macchia, proposto l'altra ■ al ■ ■ ■no con ■ ■ La dama del bell'umore.*

Scritta nel 1764, rappresentata alla brava per un pubblico assetato di novità e poi dimenticata, la commedia giunge allo spettatore di oggi ■ un dono inatteso e prezioso. Infatti ■ tante e tali le ■ sorprese, ■ diventa perfin difficile ■ ginare le ragioni ■ ■ così lunga dimenticanza. Forse (e la riscrittura in due tempi di ■ Simone sembrerebbe una ■ conferma) l'equilibrio stilistico ■ in origine un po' traballante; ■ bastavano ■ ■ delle situazioni, il gioco parodistico, ■ felice descrizione dei personaggi e il linguaggio così sapido e cangiante, a rendere La ■ del bell'umore ■ infallibile congegno teatrale, tutto innervato nella cultura del ■ tempo e tuttavia animato ■ una forte carica eversiva, ■ ■ gusto critico velenoso e corrosivo.

La vicenda ■ intorno all'incostante Livia. La donna ama e ■ a capriccio, ■ ascolta la voce del cuore, ma quella della vanità; promette fedeltà a Don Ciccillo e, subito dopo, abbacinata dai sogni di ricchezza, accetta ■ ■ corte ■ ■ Raimondo. Ma ■ finisce qui. All'orizzonte ■ il timido Don Lucio: potrebbe ■ anche lui un buon partito, forse lo è, o forse è sempre meglio Ciccillo...

Insomma, ■ come una rondine ■ vola su tutti i ■ dell'amore senza curarsi di ferire e di umiliare. E allora, per vendicarsi di lei, Ciccillo traveste da conte un ■ amico bazzariota (facchino), lo introduce con ■ pretesto nella casa ■ Livia, gli fa ■ teggiare la ■ che, neanche a dirlo, cede al ■ ■ di ■ ■ nobiliare. Alla fine l'inganno ■ svela, ma non trascina alcun lieto fine, anzi ■ carica ■ amarezza, forse ■ una punta di pietà.

Un orecchio ■ avrà già avvertito la somiglianza ■ situazione ■ La dama del bell'umore e La donna volubile ■ Goldoni. Ma, al ■ là ■ ■ e propri calchi, di intere scene che appaiono identiche in entrambe le commedie, c'è, nella Dama, il personaggio del bazzariota che dà alla vicenda un colore e una crudeltà personalissi■. Attraverso ■ sua persona, ■ teatrante-drammaturgo Domenico Macchia diventa implacabile accusatore della sua città, una Napoli che ■ ancora capitale, respira aria europea e ■ ■ smanie di promozione sociale dei borghesi. Essi, pur di acquisire un ■ rango, non ■ di sprofondare nel ridicolo, d'«infranciosirsi» oltre ogni limite. Per loro, tutto diventa merce ■ scambio, anche l'amore.

Potete immaginare il puntiglio, ■ ■ ■ sentimentale con cui De Simone ha affrontato la galassia salottiera, gli intrighi mo■ e ciarlieri di quest'o■. Nella ■ scena ■ Nicola Rubertelli, che riproduce ■ ■ interno barocco, ■ allestito uno spettacolo teso, spietato e divertente nel quale confluiscono ■ ■ media ■ carattere, la parodia (splendida quella del melodramma metastasiano), la Commedia dell'Arte e un realismo pre-vivianesco rigonfio di umori popolareschi.

Una compagnia molto ■ amalgamata ha poi condotto il gioco con una godibilità suprema. Doveroso citare il ■ Giacomino di Rino Marcelli, il bazzariota Tonno ■ Virgilio Villani, la Livia di Loredana Martinez e la Donna Felicella, «figliola ■», di ■ Spinosa. ■ ■ le serve interpretate ■ Angela Pagano e ■ Ofelia ■ Simone. Ricorderemo ■ Ruggero Pignotti, Mario Granato, Walter Corda, Mario ■ e tutti gli altri, molto applauditi ■ folto pubblico.

■ ■

Patrizia Spinosi, Rino Marcelli e Mario Brancaccio interpreti della commedia di Macchia

Cabaret Voltaire: «Come ce l'hanno le marziane» ■ Sabbione e Bauci

Fantascienza, sesso e torte in faccia

■ — Sottocultura giovanile, fantascienza, droga, ■ e torte ■ faccia: questo e altro ■ un'ora dello spettacolo *Come ce l'hanno le marziane*, da ■ fino a sabato al Centralino per il Cabaret Voltaire (poi a Firenze e Roma). E' l'ultima creazione ■ ditta ■ ■ altro esperimento ■ ■ nome del connubio immagine-musica che dovrebbe portar■ in fut■ a un'opera lirica.

I Melodrama sono Mauro Sabbione, il ■ responsabile della sterzata stilistica dei Matia Bazar, che ha proseguito su una strada personale di ricerca più «colta», e Mariacinzia Bauci, voce scura di contralto e ■ ■ d'autore (suoi testi e regia). Accanto a loro in questa occasione ci sono Stefano Zanoli, proveniente ■ Roma off, e Carmelo Caruso, giovane danzatore e mimo.

Una scenografia tra il fumetto e l'America di Shepard, una finestra su una Milano di grattacieli illuminati, un impianto elettronico per le musiche ■ vivo ■ Sabbione. La Bauci è ■ po' Zelda e ■ po' Molly, ma strizza l'occhio anche alla Valentina ■ Crepax. ■ tutto sprofondato in un underground dove il candore trasgressivo della protagonista, in giarrettiere e calze bianche, illumina come una luce ■ neon.

La storia racconta la visita di Cielia a Paolo: si sono amati, oggi lui vive con Lou. Ed è a lei, assente, che Cielia ■ rivolge, in una notte di ricordi e fantasie ■ ■ (divieto ai minori di 18 ■ per i ■ hard).

I riferimenti sono molti, e il gioco scenico si incastra in un gioco musicale dove una base rap amalgama inglese, tedesco e latino.

La musica ■ spettacolo ■ è il nucleo ■ un album, in ■ e primavera. ■ la bella esperienza ■ «Melodrama for Flowers». I temi? Fantascienza, magia e la sottocultura giovanile.

al. pie.

Stasera concerto ■ Palermo del pianista jazz

Wallington, bebop di razza

Grande festa per il musicista di origine siciliana - Nel pomeriggio va ■ Comune - Una grande carriera: ■ suonato con Gillespie ■ Pettiford, scritto musiche per Miles Davis ■ Herman

PALERMO — *Non era ■ accaduto. Ci hanno pensato a Palermo e oggi, ■ ■ festa che ricorda quelle kermesse organizzate nei film di Frank Capra (anche lui siciliano), tutta ■ città vive ■ grande giornata ■ ■ ■ ■. Il protagoni■ si chiama George Wallington ed è un ■ che si è fatto gloria negli Usa. ■ figlio di emigranti (è ■ ■ '24 a Palermo, un ■ dopo sarà a New ■) che non ancora ventenne di■ ■ asso ■ bebop e ■ con Dizzy Gillespie, con Oscar Pettiford, poi si impone ■ gruppi a proprio nome ■ Phil ■ e Donald Byrd ■ solisti). Ha composto musiche per Miles Davis, per Woody Herman quindi ■ ■ appartato sul fi■ degli Anni Cinquanta, ■ ■ sottrarsi alle pressioni commerciali ■ discografici.*

■ ■ volta bisogna convenire con Barney Wilen quando dice che ■ jazz ■ i negri, gli ■ e ■ italiani a tenere banco. Giorgia Figlia, Wallington per la storia del jazz ■ ancora prima per gli amici a motivo della sua eleganza da «lord» inglese, ■ ■ oggi in Comune, gli verrà consegnata ■ pergamena attestante l'affetto della ■ ■ natale e finalmente questa sera si ■ in concerto. La manifestazione è organizzata dal «Brass Group» all'interno di un vasto cartellone di cui ■ ■ notizia su queste colonne e ■ il quale Wallington ■ ha ■ ■ ■ a Messina.

E' ■ dei più importanti pianisti ■ quel periodo (breve ■ intenso) che si chiama bebop, quel movimento che rinnovò il percorso del jazz indirizzando ■ musica afroamericana ■ traguardi e impegni ■ ■no effimeri. Col il bebop di Charlie Parker e ■ Bud ■ (esemplare ■ ■ ■ Tavernier ■ Midnight») ■ impone un ■ musicista, il compositore-■ ■ ormai ■ si esibisce per ■ pubblico ■ festaioli ma ■ un ■ rio che accetti (se può) un linguaggio radicalmente differente nella forma e nell'indirizzo. Il vecchio giullare ora ha la pretesa di fare il poeta. I tempi non glielo consentono ■ ■ insiste. Ci riuscirà.

Wallington è ■ quello ■ ■. Per questo ■ (al quale si aggiunge un giustificato campanilismo) oggi Palermo lo premia.

Si distingue ■ ■ stile ■ ma sinuoso, la ■ frase sembra ■ le ■ ■ pianoforte ■ che trovarle ■ già pronte e questo effetto produce un grande ■ ■ tensione durante il ■ lavoro. ■ c'è mai stata in George Wallington e la ri■ si insegue durante tutta una performance. Oggi ■ festeggia il concittadino ma stasera ■ ■ trionfo.

Il prossimo appuntamento con ■ jazz a Palermo propone, il 22 prossimo, un gruppo ■ formidabili veterani riuniti ■ il nome ■ Count Basie, l'indimenticabile re dello swing. Si tratta del «The Great Basie Eight», un'orchestra che comprende tra gli altri il trombettista Clark Terry. Il ■ ■ sarà in ■ a■ e Torino nel ■ ■ (il 21) per la rassegna jazz organizzata ■ Comune.

Franco Mondini

GINGER E FRED PER IL GLOBO ■

Hollywood. «Ginger e Fred» di Fellini insieme con «Otello» di Zeffirelli concorrono per la migliore pellicola in lingua straniera al Golden Globe, premio che l'associazione della stampa estera assegnerà il 31 gennaio. Gli altri candidati sono «The Assault» (Olanda), «Betty Blue» (Francia) e «Three Men and a Cradle» (Gran Bretagna). Un'altra candidatura italiana è quella di Ennio Morricone per la colonna sonora di «The Mission» di Joffe

La ■ americana salvata ■ Warner riduce l'attività

Cannon, licenziamenti e meno film

LOS ANGELES — La Cannon, la società cinematografica proprietaria di una catena di sale cinematografiche anche in Italia, ha deciso drastici tagli all'attività di produzione cinematografica e il licenziamento di parte dei dipendenti negli Stati Uniti. Secondo l'annuncio ufficiale, il piano di produzione per il 1987 viene ridotto a 12-15 pellicole contro le 48 fatte nel 1986.

Non viene reso noto, invece, il numero dei licenziamenti, ma si dice che almeno 25 dei 260 dipendenti di Los Angeles sono stati licenziati.

La Cannon ha corso il rischio di fallire il mese scorso per la difficoltà di far fronte ad un debito di 75 milioni di dollari dovuti all'australiana Bond Corporation per l'acquisto della ■ Entertainment, costato 270 milioni.

E' stata salvata dalla Warner Communications che ha fornito la somma in cambio di un pacchetto di azioni privilegiate e warrant che potranno darle una partecipazione del ■ per cento nella Cannon, e di un'opzione di acquisto di metà della rete di sale europee per ■ milioni di dollari. La Cannon è entrata in crisi in seguito ai numerosi insuccessi dei film prodotti.

Nei primi nove mesi dell'86 ha ■ 5,8 milioni ■ ■ ■ ■ 361,2 ■ di dollari ■ profitti di ■ su 95,1 milioni di ■ nello ■ periodo ■

Inoltre, la Consob americana, ■ Securities and Exchange Commission, ha aperto un'inchiesta sulle prassi contabili della società.

(Ansa)

CALCIO Lo annuncia il terzino che ha il contratto in scadenza

Cabrini: «Resto alla Juve»

«Con Boniperti c'è stato solo qualche contatto, ma non ci [illegible] problemi» - Molte società [illegible] già pronte all'asta per acquistare il giocatore - Dura polemica di Tacconi [illegible] Giordano [illegible] Maradona

TORINO — E' tornata l'euforia, alla Juventus, dopo il successo sul Verona. E, proprio nella settimana [illegible] «rilancio», Tacconi e Cabrini mandano [illegible] campionato due messaggi importanti. Il portiere [illegible] campo per replicare, con spregiudicatezza, a certe [illegible] di matrice napoletana; il terzino, dopo [illegible] lungo silenzio, esce [illegible] per annunciare (magari anche a Boniperti) che non è [illegible] intenzionato a lasciare la Juve. Un autentico colpo di scena, visto che gli orientamenti reciproci [illegible] giocatore e della [illegible] parevano, fino a ieri, diametralmente opposti.

Comincia Tacconi. Stuzzicato [illegible] dichiarazioni poco gentili [illegible] Giordano, che lo ha chiamato in [illegible] il portiere coglie al volo l'occasione per «rispondere» anche a Maradona. «Giordano — attacca — ha detto che io debba tacere perché [illegible] stato 3 anni [illegible] Avellino e quindi non posso [illegible] imparato là a vincere? Gli faccio [illegible] che ad Avellino non sono mai retrocesso e [illegible] non credo possa dire altrettanto. Inoltre gente che pensa soprattutto [illegible] soldi e alla bella [illegible] dovrebbe pontificare, anche ad Avellino avrebbe qualcosa da imparare. Io [illegible] venuto [illegible] Juve ed ho vinto due scudetti e tre coppe; che cosa ha vinto, lui?».

[illegible] è tutto. «Quando il Napoli ci ha battuti — prosegue Tacconi — ho protestato per due gol in fuorigioco e [illegible] hanno accusato di essere un "piagnone". Ora i napoletani [illegible] stanno comportando [illegible] peggio. E Maradona ha [illegible] da lamentarsi di chissà quali ingiustizie e congiure, proprio lui che in Messico segnò un gol perfino con la mano! Crede forse di [illegible] un padreterno, [illegible] potersi permettere tutto? Adesso [illegible]. Questa, comunque, è l'ultima volta che parlo del Napoli». Una risposta più [illegible] eloquente anche a chi sostiene che Tacconi sia «tentato» [illegible] miliardi [illegible] Ferlaino.

Dopo la bufera, [illegible] stretta di mano: tra Cabrini e la Juve sembra tornata, all'improvviso, massima armonia. Al punto che il capitano azzurro dice: «Sul mio futuro ho [illegible] idee chiarissime. Voglio restare bianconero. E rimango non ci siano problemi. Qui [illegible] un rapporto stupendo, anche [illegible] i compagni. Non è affatto una società in declino, siamo in [illegible] scudetto e lo [illegible] sempre. Con Boniperti c'è stato solo qualche contatto iniziale, nulla di definitivo. Ma, ripeto, non ci [illegible] problemi. Io so [illegible] finirà questo... giallo». Riponganо i miliardi, dunque, i [illegible] presidenti interessati all'asta.

Sorride, dice [illegible] aver ritrovato serenità, spiega [illegible] il «gestaccio». [illegible] ai tifosi non [illegible] lasciato strascichi e [illegible] significa che il rapporto sia deteriorato. «Però non mi pento — aggiunge — perché li abbiamo abituati a vincere sempre e [illegible] i nostri sostenitori [illegible] troppo esigenti». C'è tuttavia anche un'ombra nel futuro di Cabrini. «Non [illegible] guarito [illegible] malanno al ginocchio — spiega —, cerco di convivere con il male, [illegible] un po' mi condiziona. Stringerò i [illegible] fino [illegible] termine della stagione, poi esaminerò l'eventualità di farmi [illegible]. Il legamento crociato anteriore del ginocchio [illegible] deve essere "consolidato". Il potenziamento muscolare non basta a risolvere il problema. Approfitterò della sosta estiva per trovare una soluzione drastica. Pazienza se dovrò star fermo due o tre mesi. L'importante è guarire, perché [illegible] posso programmare il futuro con l'angoscia di dovermi bloccare da un momento all'altro».

Restando alla Juve, Cabrini avrebbe la garanzia di essere seguito da Pizzetti, che lo conosce benissimo, e [illegible] poter «recuperare» senza fretta. Come hanno fatto in passato Bettega, Brio e Brioschi [illegible] analoghi infortuni.

r. b.

TRE CONTRO LA JUVENTUS IN AGOSTO

Göteborg. Presenti con Boniperti i presidenti degli altri tre club, è stato presentato ieri a Göteborg un [illegible] quadrangolare di calcio al quale parteciperanno Juventus, IFK Göteborg (Svezia), Anderlecht (Belgio) e [illegible] Eindhoven (Olanda). [illegible] edizione [illegible] agosto '87 ad Eindhoven: il [illegible] sarà ripetuto nel 1988 a Torino, nel 1989 a Göteborg e [illegible] a Bruxelles. Organizza l'ERT, un gruppo industriale europeo formatosi nel 1983 che si [illegible] di rafforzare e sviluppare le capacità industriali e tecnologiche, con l'appoggio di quattro grandi società (la Fiat, la belga Sibeka, la svedese Volvo e l'olandese Philips) i [illegible] massimi dirigenti [illegible] membri dell'ERT. Nella foto, Scifo [illegible]

Firmato ieri l'atto costitutivo della [illegible] società

Il Palermo è rinato

Con un capitale iniziale di 200 milioni, ma il proposito è di arrivare presto a [illegible] miliardi - Un triumvirato guida la «cordata» [illegible] imprenditori - Forse ripartirà dalla C1

PALERMO — Con la ragione sociale «Unione sportiva Palermo», la stessa del passato, è stata costituita ieri la società per azioni destinata a riportare la principale città della Sicilia e sesta d'Italia nel giro [illegible] calcio professionistico, dopo la radiazione della società che ha poi chiuso i suoi [illegible] anni di vita [illegible] il fallimento decretato dal tribunale.

«E' un giorno importante per i tifosi, anzi per tutta Palermo», ha commentato il sindaco professor Leoluca Orlando salutando la firma dell'atto costitutivo della nuova società presieduta dal dottor Salvino Lagumina, presidente degli industriali siciliani, titolare di un'azienda [illegible] e per oltre [illegible] anni consigliere d'amministrazione [illegible] Banco [illegible] Sicilia. I due consiglieri d'amministrazione in attesa di nuove adesioni, che a quanto sembra non dovrebbero tardare, sono gli ingegneri Luciano Cassina e Benny D'Agostino, primogeniti [illegible] ricchi costruttori.

Il capitale sociale iniziale del nuovo Palermo, che dovrebbe disputare la prossima stagione il campionato di C2, è di 200 milioni ma [illegible] dichiarato proposito è di raggiungere presto quota 4 miliardi. Il triumvirato alla testa del Palermo si attende la sottoscrizione di consistenti quote di capitale da parte dell'Unione e della Lega cooperative, dell'Associazione [illegible] commercianti e di altri gruppi [illegible] e privati gran parte dei quali, nei mesi scorsi, non fecero molti sforzi per evitare [illegible] fine del Palermo.

Ora [illegible] volta pagina? Può darsi. Ma l'ottimismo [illegible] deve cancellare i giustificati dubbi alimentati soprattutto dal fatto [illegible] i protagonisti non [illegible] cambiati, [illegible] che la «cordata» d'imprenditori che già l'anno scorso avrebbe dovuto salvare il Palermo è composta più o meno dalle stesse persone, fatto non fuori dal comune in [illegible] nella quale gli imprenditori dotati di grandi risorse finanziarie sono pochissimi.

L'atto costitutivo è [illegible] firmato ieri alle 13,30 nello studio [illegible] Enrico Rocca, presidente del collegio notarile di Palermo, in via Carducci a due passi da piazza Politeama, che fu [illegible] delle più accese proteste degli ultras rosanero l'anno scorso quando al Palermo fu negata la reiscrizione nel campionato [illegible] B a causa della sua ormai insostenibile esposizione debitoria: circa 13 miliardi. Fra i presenti alla firma, il professor Antonio Bariato, titolare della [illegible] di diritto tributario a Palermo, che fu già consulente degli imprenditori nei [illegible] scorsi, quando si trattò [illegible] scrutare [illegible] bilanci [illegible] vecchia società, [illegible] parte fra l'altro sequestrati [illegible] Guardia di Finanza nell'ambito dell'inchiesta sul totonero e su presunti brogli nelle partite per [illegible] l'ex presidente avvocato Salvatore Matta è stato incriminato con altre 9 persone [illegible] associazione per delinquere.

«La firma dell'atto costitutivo — ha commentato il sindaco Orlando — è il segno più concreto per il ritorno del calcio professionistico a Palermo, prescelta fra le sedi dei mundial del 1990. Bisogna esprimere il più vivo apprezzamento per la sensibilità dimostrata e c'è da contare sul prossimo apporto di altre energie». Da parte sua il presidente Lagumina ha detto: «Durante tutta l'estate [illegible] lavorato sodo, ci [illegible] ora [illegible] raccogliere il frutto [illegible] sforzi».

Nei prossimi giorni [illegible] previsti incontri con il presidente [illegible] Coni Franco Carraro anche nella sua qualità di commissario della Federcalcio. Si sa in ogni caso che sono stati già presi contatti con il presidente del Campania, Moriello, il quale pare intenzionato a [illegible] iscrivere la sua società nel prossimo campionato e a «cedere» pertanto il suo posto [illegible] C1 al neonato Palermo. L'iter è complicato, ma esistono buone possibilità che il club [illegible] possa ricominciare la scalata al calcio professionistico saltando i primi scalini.

Antonio Ravidà

Al Mundialito azzurri contro i tedeschi

SANTOS — Renzo Rovatti non ha digerito la sconfitta [illegible] il Brasile. [illegible] alle ore 21.15 locali (0,15 italiane) l'Italia scenderà in campo [illegible] stadio Vila Belmiro per riscattare [illegible] 0-3 [illegible] contro i sudamericani. Avversario la Germania che nella prima giornata ha pareggiato contro l'Argentina (1-1). Sulla carta i «vecchietti» azzurri sono favoriti. I tedeschi presentano pochi giocatori del passato illustre, fatta eccezione per Breitner, Held, Fischer e Sieler (al debutto).

L'Italia, comunque, [illegible] rivedere lo schieramento offensivo. E' probabile l'impiego di Bordon e Altafini al posto di Albertosi e Boninsegna. La formazione dovrebbe essere: Bordon; Facchetti, Zignoli; Cuccureddu, Bellugi, Maldera, Sala, G. Morini, Altafini, Marini, Damiani. Infine, sarà Jairzinho a sostituire nel Brasile Pelé che ha deciso di non giocare più per motivi [illegible] professionale.

La Fiorentina si prepara alla trasferta di Bergamo contro l'Atalanta

Bersellini teme l'euforia del viola Non basta giocar bene con le grandi

Il tecnico costretto a cambiare formazione per la squalifica di Oriali: in ballottaggio Berti e Onorati

FIRENZE — «[illegible] Napoli e [illegible] morti», recita un antico detto. La Fiorentina lo ha temuto per lunghi quattordici giorni, poi lo ha stravolto: ha visto il Napoli, lo [illegible] battuto ed è tornata viva ed arzilla, proprio quando si stavano [illegible] preparando lapide ed epigrafe. La Fiorentina è viva e [illegible] ad agitarsi anche i [illegible] tifosi. [illegible] parla [illegible] calcio in città, dopo tanto, gli allenamenti funerei e freddi senza pubblico hanno riscoperto [illegible] gente. Così per merito di Diaz, Antognoni e dei Monelli formato «gol da statistica», ma anche per merito [illegible] Carobbi, per [illegible] ritrovata serenità, per [illegible] patto di ferro stipulato prima dei vecchi (Gentile, Oriali, Antognoni), poi dai giovani (fra i promotori Landucci).

[illegible] la grande ammalata è veramente guarita? Lo è nello spirito, ma Bersellini mette tutti in guardia. Durante l'allenamento torna a divertirsi il tecnico, lancia in aria anche qualche sfottò, ma appena parla di Atalanta diventa serio e nero, [illegible] nei momenti più [illegible]. «Attenzione — dice ai giocatori — con il Napoli abbiamo vinto, [illegible] era una grande. Anche con la Roma, la Juventus, anche con l'Inter nonostante la sconfitta, [illegible] fatto [illegible]. Ricordatevi la sconfitta con l'Empoli».

Paura dell'euforia, [illegible] sbornia da successo, del calo di tensione. E' questo lo [illegible] di questa settimana. Anche Diaz, goleador in voga (sei gol, [illegible] un rigore, miglior straniero nella classifica cannonieri) conferma: «L'Atalanta è il vero [illegible] di prova [illegible] Fiorentina. [illegible] la bella prova espressa con il Napoli. Dovremo [illegible] la stessa tensione anche contro squadre come [illegible] e [illegible] a Bergamo apriamo un altro campionato, possiamo far dimenticare anche l'inizio negativo di questa stagione».

Ma [illegible] fare i conti con un'assenza importante, quella di Lele Oriali. E' uno degli uomini fondamentali, nella gabbia [illegible] tecnico per aiutare e difendere Giancarlo Antognoni, per permettere al capitano la maggior possibilità di manovra. Oriali è stato squalificato e così la squadra vincente [illegible] il Napoli dovrà, comunque, [illegible] modificata. Tornerà quindi un giovane, [illegible] quale? Berti ed Onorati [illegible] le decisioni di Bersellini. Il primo lamentava una fastidiosa bronchite, ma sembra in grado di recuperare per domenica, Onorati ha dovuto rispettare [illegible] obblighi in grigioverde.

Piccoli contrattempi anche per Contratto. Il [illegible] lamenta un indolenzimento inguinale che ne sta ritardando la preparazione fisica. Bersellini farà di tutto [illegible] mandarlo in campo, anche se è a corto di allenamento.

Piccola e divertente novità proprio durante la preparazione settimanale. Il gruppo di giocatori viola s'è visto arricchito [illegible] presenza d'un venticinquenne svizzero che ha chiesto direttamente a Bersellini di potersi aggregare per un paio [illegible] giorni. Si chiama Rodolfo Moser, è di Zurigo, e gioca come centrocampista nel Wollishofen, squadra militante nel campionato dilettanti.

Alessandro Bialti

Torino, [illegible] partitella al [illegible]

[illegible] — Notizie confortanti dall'infermeria granata. Mariani sta superando tutti i collaudi in [illegible] mento, spera di [illegible] in panchina già domenica contro la Sampdoria, anche se Radice è cauto.

Il professor Crozzoli ha visitato ieri mattina l'olandese Kieft, riscontrando una «completa guarigione». Kieft si allena regolarmente, il suo rientro è previsto per il 1° febbraio contro il [illegible].

Portogallo e Grecia fanno 1-1

PORTALEGRE — In una partita amichevole Portogallo e Grecia hanno pareggiato 1-1 (0-0). I padroni di casa sono andati in vantaggio al 73' con Coelho, i greci hanno pareggiato all'89' con Batainitas. Il Portogallo affronterà l'Italia il 14 febbraio a Lisbona nel quadro delle qualificazioni al campionato [illegible] nazioni. Ha [illegible] all'incontro il tecnico azzurro Azeglio Vicini.

[illegible] previsione per [illegible]

MILANO — Per [illegible] Oliva non [illegible] sarebbe scampo contro il messicano Gonzales, che dovrebbe addirittura mettere [illegible] alla carriera del pugile napoletano. L'in[illegible] previsione è [illegible] mago [illegible]. Francesco De Barba, che [illegible] una [illegible] inviata all'Ansa sostiene che «per Oliva è arrivato il giorno maledetto. La maledizione del numero 7 gli sarà fatale e con Gonzales perderà il titolo proprio dal 7° round al 10°». Il mago sostiene di aver scoperto ciò [illegible] del pugile partenopeo è arrivata alla fine: addirittura Oliva abbandonerà il pugilato prima [illegible] fine dell'anno. [illegible] futuro invece per Nino La Rocca: gli predice titolo europeo [illegible] un anno, mondiale entro due.

Nuovo «vertice» ieri fra autorità e club, aspettando l'arrivo dell'Inter

Verona contro i teppisti: più controlli

Anche [illegible] la soluzione del problema è [illegible], domenica massima vigilanza [illegible] autostrade ai parcheggi anche [illegible] l'elicottero - La sorveglianza [illegible] Palasport per [illegible] basket

[illegible] — Poche novità [illegible] in prefettura sulla violenza negli [illegible]. Verona dovrà dare, dopo aver sollevato il problema, la chiave risolutiva. Invece il lungo dibattito di ieri mattina con il prefetto, il questore, il sindaco, i responsabili di polizia, [illegible] e [illegible] dia di finanza, le società veronesi di calcio e di [illegible] e il coordinamento dei calcio club ha [illegible] detto ciò che già si sapeva.

Per domenica, [illegible] lo stadio previsto [illegible] per l'incontro con l'Inter, sarà adottato solo un sistema di vigilanza un po' più rigoroso rispetto al passato. Senza grosse [illegible]. Il cordone di controllo sarà attuato [illegible] caselli autostradali, alla stazione, ai parcheggi [illegible] veicoli [illegible] ospiti. La sorveglianza sarà fatta [illegible] l'elicottero e [illegible] telecamere [illegible] installate [illegible] società che saranno puntate soprattutto [illegible] zone tradizionalmente calde: quindi la curva Sud (quella [illegible] veronesi) e [illegible] Nord (quella degli ospiti).

Inoltre, attorno allo stadio non saranno venduti alcolici e non sarà [illegible] acquistare bottigliette [illegible]. Non si potrà entrare con aste [illegible] legno, [illegible] e perfino con quelle di plastica. Misura eccezionale è stata quella della chiusura [illegible] cantieri edili nei dintorni per evitare che i teppisti possano rifornirsi di «armi».

Il controllo proseguirà inoltre nel pomeriggio per impedire che gli scalmanati eseguano al vicino Palasport, dove giocherà la Citrosil di basket, quello che verrà loro impedito al «Bentegodi». Un controllo alle entrate, inoltre, permetterà l'eliminazione di qualsiasi striscione provocatorio.

Insomma, nulla di clamoroso se non la constatazione che ci sono ormai da anni una cinquantina di teppisti che si aggregano alle carovane di tifosi per combinare guai durante le trasferte. Il sindaco [illegible] Sboarina, che aveva sollevato il problema dopo Brescia, ha ribadito un concetto: «C'è un effetto boomerang (quello dei teppisti) [illegible] cui pagano le conseguenze le società dopo che hanno sostenuto le trasferte [illegible] la vendita di biglietti [illegible] e [illegible] il contributo all'organizzazione dei pullman. Quello che stupisce è che ciò avvenga da sempre e che poche decine di persone non vengano [illegible] individuate per una sorta di omertà generalizzata. C'è quindi la responsabilità anche dei [illegible] del Calcio Club e quindi [illegible] chi vede e sta zitto».

Il questore Lucchese ha ribadito che senza denunce non può fare nulla. Quindi spetta ai tifosi organizzati individuare e far riconoscere i teppisti. Nella riunione di vertice, il più deciso è stato il prefetto Egidio Panetta che ha lanciato ipotesi di improbabile realizzazione ma che danno la misura dell'insofferenza delle autorità di fronte [illegible] un fenomeno pericoloso. «La squalifica delle due squadre o la ripetizione [illegible] partita a porte chiuse in caso di violenze fra tifosi» è stata [illegible] proposta. Il dott. Panetta [illegible] rivolto un appello alla collaborazione di tutti, chiedendo una maggiore vigilanza lungo i percorsi seguiti [illegible] tifosi ed una migliore sistemazione [illegible] automobilistici.

Il prefetto [illegible] aggiunto: «Saremo inesorabili e andremo fino in fondo nei casi di violenze». Da parte sua, la [illegible] gialloblù ha ribadito [illegible] volontà di togliere ogni contributo [illegible] «Calcio Club» fino a quando non saranno terminati gli episodi di violenza.

f. r.

Ricorso d'urgenza dell'Inter alla Disciplinare

Due turni a Passarella

MILANO — L'Inter dovrà fare a [illegible] con [illegible] ed Empoli, di Passarella espulso [illegible] Mattei per fallo [illegible] durante Inter-Atalanta e squalificato per [illegible] turni. Motivazione [illegible] provvedimento è quella di «aver colpito un avversario, disinteressandosi di giocare il pallone. Sanzione così determinata non ritenendosi circostanza attenuante l'aver [illegible] precedenza subito intervento falloso». L'Inter oggi presenterà ricorso d'urgenza alla Disciplinare contro l'entità del provvedimento.

In serie A [illegible] stati [illegible] squalificati per una giornata Ferroni (Avellino), Oriali (Fiorentina), Prandelli (Atalanta), [illegible] (Napoli) e Sal[illegible] (Empoli). Multato l'Avellino di 11 milioni per [illegible] di candelotti, ingiurie all'arbitro, lancio di oggetti in campo.

In serie B pesante squalifica per Canzo del Pisa (3 giornate) per «grave atto di violenza nei confronti di un avversario, che è stato costretto ad abbandonare il terreno». Squalificati per un turno Borghi, Sorbello e Teser del Catania, Bronzini (Sambenedettese), Cucchi (Cesena), Donatelli (Taranto), Miani (Cagliari), Rossi (Messina) e Trevisan (Genoa). Il presidente del [illegible] Aldo Spinelli è [illegible] inibito fino al 7 maggio per indebita presenza [illegible] spogliatoio dell'arbitro e per aver apostrofato lo stesso con una frase ingiuriosa. Infine 8 milioni di multa e diffida per il Messina.

g. b.

Gli [illegible]

[illegible] A — Atalanta-Fiorentina: Sguizzato; Brescia-Juventus: Agnolin; Empoli-Como: Boschi; Milan-Udinese: Paparesta; Napoli-Ascoli: Magni; Roma-Avellino: Pieri; Torino-Sampdoria: Lombardo; Verona-Inter: Lanese.

Serie B — Arezzo-Taranto: Baldi; Bologna-Pescara: Coppetelli; Campobasso-Bari: Frigerio; Catania-Triestina: Luci; Genoa-Cesena: Fabbricatore; Lecce-Lazio: Pezzella; Parma-Cremonese: Bergamo; Pisa-Cagliari: Baldas; Sambenedettese-Modena: Bruschini; Vicenza-Messina: Mattei.

Gli arbitri francesi tornano alla carica, in Italia i dirigenti della categoria [illegible] contrari

Non piace la pubblicità sulle giacchette nere

Un piccolo marchio sulla divisa dell'arbitro Lo Bello

[illegible] — Avremo gli arbitri-sandwich, cioè con tanto di pubblicità sulla ca[illegible] avviene [illegible] maglie [illegible] calciatori, oppure [illegible] «novità» [illegible] soltanto un sogno [illegible] alcuni direttori [illegible] gara? L'argomento, già dibattuto più volte, è riproposto in Francia, dove [illegible] parte degli arbitri è [illegible] alla carica chiedendo, a [illegible] colleghi, di essere equiparata ai giocatori. Se questi portano sulle divise [illegible] scritte pubblicitarie, è il concetto della petizione, perché mai non [illegible] altrettanto i «fischietti», visto [illegible] guadagnano molto meno?

[illegible] anni fa, Michel Dailly, presidente dell'Unaf, gruppo equivalente della nostra Aia (associazione arbitri [illegible] aveva [illegible] un [illegible] esplorativo a Jean-Claude Darmon, [illegible] Football France Promotion. «Nel frattempo però — ha precisato Dailly — la nostra richiesta è stata [illegible] sia dalla Lega che dalla federa[illegible]. Dapprima Fernand Sastre e successivamente [illegible] Sadoul sono stati recisi nel loro parere negativo, ed a questo punto non sapremmo proprio [illegible] ricominciare una battaglia in tal [illegible]».

[illegible] più [illegible] direttori [illegible] gara transalpini, Vautrot, [illegible] e milioni perché indossasse [illegible] campo la [illegible] di una ditta d'abbigliamento sportivo. Dovette rifiutare per due motivi: innanzitutto è vicepresidente dell'Associazione [illegible] in secondo luogo gli arbitri francesi sono già un «veicolo pubblicitario» avendo la federazione raggiunto un accordo con l'Adidas, [illegible] base [illegible] quale [illegible] indossare soltanto un abbigliamento fornito dalla famosa indu[illegible].

Anche in Italia gli arbitri sono «sponsorizzati» nel senso [illegible] indossano materiale riconosciuto dalla Federazione. Alcuni vorrebbero a loro volta rompere il fronte e diventare uomini-sandwich ma al primo tentativo, operato tempo [illegible] parmigiano Michelotti, volarono [illegible] punizioni. Quando in[illegible] scarpette con tanto [illegible] scritta e [illegible] colore diverso da quelle dei colleghi, il capo degli arbitri Campanati [illegible] vivo e con una telefonata impose a [illegible] la regola generale. Per punizione il «fischietto» di [illegible] saltò uno dei consueti appuntamenti domenicali.

Da allora [illegible] arbitri italiani [illegible] stati tranquilli anche perché [illegible] vertice esiste un assoluto divieto. «Sono nettamente contrario [illegible] scritte pubblicitarie sulle casacche [illegible] direttori di [illegible] — dice [illegible] proposito il commissario della Can, Cesare [illegible] — anzi intransigente in [illegible]. La posizione dell'arbitro, nell'ambito [illegible] questo fenomeno sociale [illegible] è il calcio, viene ad assumere una connotazione [illegible] sopra [illegible] fatto sportivo. Da questo punto di vista [illegible] pretende davvero che l'arbitro sia un giudice al [illegible] sopra delle parti, [illegible] anche [illegible] pubblicità può intaccare questa immagine».

E' d'accordo anche [illegible] Righetti, [illegible] arbitro, ex pre[illegible] Lega, anche se proprio durante il suo «regno» in [illegible] Filippetti [illegible] grande calcio studio a [illegible] ttizzò l'ingresso degli [illegible] nel mondo [illegible] pallone. «Certo — [illegible] — sarebbe una mossa delicata che andrebbe a discapito dell'immagine arbitrale. Semmai il [illegible] di[illegible] consigliabile il giorno in cui, attraverso gli introiti di questa sponsorizzazione, si potessero effettuare "investimenti" [illegible] settore, vale a dire aperture di nuove sedi, miglioramento di quelle esistenti, completamento [illegible] certe strutture».

«In Colombia — ricorda Righetti — 20 [illegible] fa [illegible] furono [illegible] arbitri professionisti: [illegible] poco. Certo, [illegible] i cotacoli nelle pubblicità e maglie [illegible] arbitri [illegible] possono rispettare la loro etica. Noi in Lega [illegible] battemmo perché ci fosse una separazione [illegible] fra [illegible] e sponsor. Ci riuscimmo. Io francamente non vedrei questa intrusione anche sulle nere casacche e se dovesse avvenire, ebbene che sia a fin [illegible] bene per tutta la categoria e [illegible] qualche singolo, [illegible] rispetto [illegible] divisa che si indossa».

Anche in Italia, per ora, non ci saranno quindi gli arbitri-sandwich. Ma prima o poi una sponsorizzazione «seria», [illegible] una ditta non coinvolta nel calcio e con un marchietto [illegible] troppo sfacciato, potrebbe [illegible] scapparci.

Giorgio Gandolfi

[illegible] Autointervista del presidente

Florio replica alle critiche

Utilizzando [illegible] procedura dell'autointervista, il presidente della federvolley Pietro Florio replica [illegible] che di questi tempi si ammassano nei confronti della dirigenza pallavolistica, a causa di atteggiamenti non sempre chiari e coerenti. Florio, che lamenta come gli organi di stampa trascurino [illegible] «campana» federale, anziché con [illegible] conferenza stampa dove sarebbe stato possibile aprire il dibattito, risponde attraverso «Pallavolo Flash», agenzia diretta dal vicepresidente Corti. A questi, quindi, [illegible] resta [illegible] attribuire le [illegible] quali facciamo grazia al [illegible] sunteggiando le complessive 130 righe per argomenti, ribadendo i punti che non vengono chiariti.

CASO PANINI — Florio, punzecchiato dal presidente del club campione d'Italia, si sofferma a lungo sul mancato nulla osta a Quiroga. Il tutto risulta velato [illegible] amarezza di chi pensa non sia riconosciuto alcun merito all'attuale [illegible] fuori dei limiti di buon gusto — puntualizza Florio — e se Panini avesse parlato realmente di federali che sfruttano il mondo della pallavolo gestendolo così male, di federazione adatta alla preistoria e di pochezza degli uomini che la dirigono, questi limiti sarebbero stati superati».

RIDUZIONE ATTIVITA' — L'intenzione di ridurre l'A1 nella prossima stagione a 10 o, addirittura, a 8 squadre [illegible] risulta finora ipotesi suggestiva ma irrealizzabile come quella di un campionato da giocarsi in soli quattro mesi. Dice Florio: «La questione non è in questi termini: il Consiglio Federale ha solo messo allo studio, da verificare con la Lega di serie A (la cui latitanza è ben nota in campo decisionale, n.d.r.) e quelle di B e C, le stesse proposte di riforma che le società hanno avanzato». Resta comunque il fatto che a ottobre con una squadra ritirata (l'Ugento) e un altra in grave difficoltà per iscriversi (il Treviso) si sarebbe potuto lanciare il campionato a dieci squadre senza torti né traumi, visto che, nonostante i regolamenti cui ci si rifà in assenza di altre argomentazioni, la riduzione forzata è stata avallata per l'A1 femminile (gir. A). Ora sarebbe un sopruso.

CASO PRANDI — Al c.t. azzurro viene ribadita la massima fiducia («Il rapporto è di stima e collaborazione, ma bisogna trovare il metodo per raggiungere il risultato programmato»), però non si capisce perché in vista di Seul '88 non sia Prandi stesso, primo interessato (a meno che non sia colto da improvviso raptus) il raggiungimento del miglior risultato possibile, a dire che cosa vuole fare e se reputa sempre utile o meno continuare ad allenare anche un club.

Giorgio Barberis

BASKET Stasera tra Tracer e Zalgiris per la Coppa Campioni

McAdoo sfida Sabonis

I milanesi devono [illegible] per restare in [illegible] e riscattare il difficile momento - Il sovietico ostenta grande [illegible]

Ci sarà sicuramente il tutto esaurito, questa sera al Palatrussardi di Milano, per il big-match della terza giornata del girone finale di Coppacampioni. Di fronte la Tracer di Bob McAdoo contro lo Zalgiris di Arvidas Sabonis, sicuramente due fra i principali protagonisti del basket europeo.

I milanesi si rituffano nella manifestazione continentale in un momento difficile della stagione, reduci da due sconfitte consecutive in campionato. Dopo aver perso il primo confronto europeo ad Orthez, Dan Peterson sembrava aver trovato i giusti equilibri nella squadra, come testimoniano le ottime prestazioni fornite contro la DiVarese, in campo nazionale, e a Tel Aviv in Coppacampioni.

Le feste natalizie (e forse un'eccessiva vacanza premio a McAdoo) ci [illegible] invece riconsegnato una Tracer involuta, nuovamente [illegible]chica nell'esecuzione degli schemi e stranamente vulnerabile nel carattere, come ha sottolineato domenica scorsa la Berloni a Torino. Non è escluso, tuttavia, che nel mese di gennaio i milanesi vogliano tirare il fiato in campionato, concentrandosi maggiormente sul fronte europeo che li chiama a due impegni decisivi, stasera contro i sovietici e la prossima settimana contro i malconci madrileni del Real.

Ed è questa l'impressione che emerge anche dalle parole di McAdoo, desideroso di affrontare lo Zalgiris fin dal suo sbarco in Italia. *«E' la prima volta che incontro ufficialmente una squadra dell'Urss* — dichiara l'americano della Tracer — *e sono molto curioso di vedere come andrà a finire. [illegible] hanno parlato molto [illegible] Sabonis, che è sicuramente il giocatore sovietico più [illegible] negli Stati Uniti. [illegible] non l'ho [illegible] [illegible]to, dunque non so molto di lui. Dal filmato della loro partita contro lo Zadar mi è sembrato un personaggio [illegible] per i [illegible] compagni e [illegible] di grande talento. E' sicuramente uno [illegible] migliori tiratori fra i giocatori più alti di [illegible] piedi (metri 2,18, ndr)».*

«Mi dicono [illegible] vorrebbe giocare fra i Pro — aggiunge McAdoo — *ma forse dovrebbe ancora velocizzare i suoi movimenti, anche se ha un ottimo fisico. Io comunque sono qui per vincere, dunque non [illegible] [illegible] [illegible]. Stasera? Non sono certo io il più adatto per parlarvi della partita. I miei compagni mi hanno detto che in Coppacampioni è importantissimo non perdere in casa».*

Anche Sabonis, malgrado un lunghissimo viaggio aereo per raggiungere Milano (terminato con la notizia che i bagagli erano finiti a Budapest), non si è dimostrato troppo preoccupato per il match. L'anno scorso Meneghin [illegible] diede una lezione memorabile, ma il «Principe del Baltico» sembra non rammentarsene: *«Non ricordo quell'incontro* — dice con aria annoiata, tentando anche qualche battuta di spirito — *né voglio parlare della partita di stasera o fare un pronostico. McAdoo? So che giocava nei Lakers di Los Angeles e che è nero. Stasera vedremo chi è più forte».*

Quando gli si ricorda del suo infortunio di due mesi fa ad un piede, Sabonis si difende sch[illegible]: *«Era il destro o il [illegible] Non mi ricordo. Ma sì, era il sinistro, ma adesso è tutto a posto».*

Per farlo adirare, tuttavia, basta fargli il nome di Drazen Petrovic, il folletto jugoslavo che quest'anno l'ha preceduto [illegible] classifica per il titolo [illegible] «mister Europa». *«Lo dite voi che è lui il migliore* — tuona sotto i suoi baffoni — *ma io non sono affatto d'accordo. Davvero non mi piace come gioca».*

Il riferimento al giocatore jugoslavo richiama anche il discorso dei Pro, che si sono interessati [illegible] volte a Sabonis: *«Meglio giocare a Kaunas che a Portland* — sentenzia con severità, senza però convincere nessuno — *ma ora bisogna pensare alla Coppa».*

Giorgio [illegible]

Formazioni

(Palatrussardi, 20,30)

[illegible]		[illegible]
	4	[illegible]
Bargna	5	
Boselli	6	Vantsiovas
Pittis	7	Chivilis
[illegible]	8	[illegible]
Governa	9	Krapikas
Premier	10	Kurtinaytis
[illegible]	11	[illegible]
Gallinari	12	[illegible]
Barlow	13	Khomicius
McAdoo	15	Yovaysha

[illegible]: Dooris (Grecia) e Georga (Germania).

I due «re» del cesto

ARVIDAS [illegible], nato a [illegible] in Lituania, il 19/12/64, pivot, è giudicato il miglior giocatore sovietico. Alto m 2,18 è un buon tiratore anche da tre punti, ma non eccezionale difensore. Nell'85 ha vinto l'oro agli Europei di Stoccarda, le Universiadi di Kobe ed è stato eletto «mister Europa». Vanta tre titoli nazionali. E' stato il primo giocatore sovietico a entrare nelle liste della Nba, come 4ª scelta di Atlanta ('85) e 3ª di Portland ('86). E' soprannominato il «Principe del Baltico».

BOB MCADOO, nato a [illegible] (North Carolina) il 25/9/51, ala di colore, ha giocato per 14 anni nella Nba, in sette squadre diverse. Alto m 2,05 non eccelle nella difesa ma ha un gran tiro che gli ha permesso di essere per tre volte il miglior realizzatore tra i professionisti. Ha vinto due titoli Nba a Los Angeles ed ha partecipato a cinque partite delle stelle. Fu prima scelta dei Buffalo Braves ('72), chiamato ancor prima di aver terminato gli studi.

RAID Colpo di scena nella Parigi-Dakar

Mehta perde la strada e in testa va una Range

L'indiano «vittima» [illegible] deserto - Tra le [illegible] De Petri 2°

ARLIT — La carovana della Parigi-Dakar è entrata nel deserto e puntualmente sono arrivati i primi colpi di scena, che hanno riguardato soprattutto il settore auto. L'indiano Shekhar Mehta, finora protagonista della gara con la Peugeot «205 T16», si è smarrito tra le sabbie, ha perso tempo, è rimasto senza benzina, alla fine ha dovuto rifornirsi con carburante di cattiva qualità e la [illegible] vettura ne ha patito.

Risultato, ora è terzo. In testa è passata la Range Rover di Patrick Zaniroli e Dominique Lemoyne, secondo è Ari Vatanen, con l'altra «205»: il finlandese, scatenato, ha vinto la tappa di ieri, la sesta, da Tamanrasset, in Algeria, ad Arlit, nel Niger. Vedremo cosa capiterà nei prossimi giorni nel deserto del Ténéré.

Nel settore moto tutto bene per i colori [illegible]. Il merito è della Cagiva con tre piloti ai primi quattro posti [illegible] frazione. Ha vinto il [illegible] Hubert Auriol che insieme a De Petri, giunto terzo e Gualdi, quarto, corre per la nostra Casa. In mezzo a loro si è inserito in [illegible] da posizione il neoacquisto della Bmw, Giampiero Fin[illegible] che ha addirittura castigato il suo «caposquadra» Gaston Rahier di oltre 25' (Rahier è giunto 5°).

Per gli esperti il risultato odierno della Cagiva non è comunque una sorpresa. [illegible] prime sei tappe, infatti, la Casa varesina aveva accusato numerosi problemi meccanici: prima la frizione, poi il cambio e quindi forature in serie: tutti i piloti erano attardati. A risolvere i problemi ci hanno pensato i quattro bravissimi meccanici, reclutati per l'occasione, tutti provenienti dalle corse su pista: Panali, che cura le moto di Eddie Lawson, Gagni (lo specialista di Taira), Biagini (di Mc Elnea) e Pin, che è della Cagiva Corse.

[illegible] Auriol ha [illegible] [illegible] un tempone: 5h44'32". Findanno, secondo, è arrivato a 16'10", il che dice tutto sulla media tenuta dal pilota francese. Qualche problema per Cyril Neveu, con la Honda. Neveu, ieri settimo, conserva il primato con un vantaggio di 6'15" su De Petri. Neveu, però, non potrà contare nelle prossime tappe sull'appoggio del compagno di squadra Lalay, in netto ritardo per problemi meccanici.

P.a.

Moto. Classifica tappa: 1. Auriol (Cagiva) in 5h44'32"; 2. Findanno (Bmw) a 16'10"; 3. De Petri (Cagiva) a 19'20"; 4. Gualdi (Cagiva) a 20'07"; 5. Bacou (Yamaha) a 30'30". Generale: 1. Neveu (Honda) 10h3'40"; 2. De Petri (Cagiva) a 6'15"; 3. Auriol (Cagiva) a 25'22"; 4. Rahier (Bmw) a 27'14"; 5. Bacou (Yamaha) a 40'53"; 6. Balestrieri (Honda) a 41'55"; 7. Lalay (Honda).

Auto. Classifica (a penalità): 1. Vatanen (Peugeot) 1h44'30"; 2. Shinozuka (Mitsubishi) a 5'41"; 3. Zaniroli (Range Rover) a 1'29"; 4. Ickx (Lada) a 27'08"; 5. Canedo (Land Rover) a 59'59". Generale: 1. Zaniroli (Range Rover) 7h21'50"; 2. Vatanen (Peugeot) a 1'16"; 3. Mehta (Peugeot) a 2'05"; 4. Shinozuka a 10'58"; 5. Ickx (Lada) a 45'53"; 6. Canelias (Range Rover) a 1h50'17".

Oggi in tv

RAI 2

Basket — Ore 21,30: da Milano, sintesi Tracer-Zalghiris.

Moto — 0,10: ritratto di Cadalora, campione mondiale classe 125.

RAI 3

Hockey ghiaccio — Ore 15: da Bolzano, Bolzano-Varese.

La squadra torinese sconfitta a Belgrado dal Partizan (90-101)

La Berloni fuori dalla Korac

BELGRADO — *Il miracolo non è riuscito alla Berloni: sconfitta a Belgrado [illegible] [illegible] (101-90), la squadra torinese ha abbandonato ogni speranza di qualificarsi per le semifinali della Coppa Korac. Il risultato negativo di Belgrado, nell'affollatissimo palasport Novi Beograd va infatti ad aggiungersi agli insuccessi riportati nelle prime due giornate dei quarti di finale, prima in Belgio ad Anderlecht e poi a Torino contro il Cai Saragozza.*

Nonostante la sconfitta, maturata al termine di una partita [illegible] gli jugoslavi hanno quasi costantemente [illegible] dotto subendo tuttavia i ripetuti ritorni di fiamma [illegible] la Berloni, anche la trasferta di Belgrado ha fornito indicazioni confortanti [illegible] il nuovo corso della formazione passata [illegible] di [illegible] giorni circa in [illegible] a [illegible] Danna. I torinesi hanno [illegible] nuto testa a [illegible] delle migliori squadre slave, seconda in campionato al Cibona di Zagabria.

Il Partizan è formazione giovane e ben dotata di centimetri ed i suoi due «gioielli», il playmaker Grbovic e il pivot Divac sono stati, come i torinesi temevano, i giocatori [illegible] hanno [illegible] il successo.

Nella [illegible] il migliore è stato Savio, autore [illegible] 21 punti, mentre si sono espressi [illegible] a corrente alternata Della Valle, Vecchiato e Morandotti; Garnett, benché gravato di tre falli dopo appena 7' di gioco, è riuscito a catturare 12 rimbalzi. L'incontro è stato veloce e piacevole ed ha ricalcato nella sua trama la partita [illegible] [illegible] [illegible] contro [illegible] Tracer a Torino che tuttavia ebbe per la Berloni [illegible] conclusione ben più felice.

La Coppa è andata, però non certamente a Belgrado, dove una sconfitta poteva essere preventivata. [illegible] alla [illegible] non [illegible] che concentrarsi sul campionato, affrontando gli ultimi impegni internazionali (le tre partite del girone di ritorno) come validi test di allenamento.

[illegible] Belgrado: *Dorpevic 4, Divac 11, [illegible] 6, Grbovic [illegible] Savovic 10, Ignatovic 8, Nakic 12, Stefanovic 13, Paspan 14, [illegible] 14.*

Berloni Torino: *Savio 21, Vidili 6, Della Valle 5, Pessina [illegible] Vecchiato 7, Thibeaux [illegible] Morandotti 15, Garnett 10.*

La Mobilgirgi bene a Madrid

La Mobilgirgi Caserta ha battuto la Caja Postal Madrid 106-102 (57-56) nel girone «D» dei quarti di finale della coppa Korac. Oscar ha realizzato 40 punti ed è risultato decisivo per il successo (Sei su dieci la sua percentuale nei tiri da tre).

La Mobilgirgi con questa vittoria, la terza consecutiva, è ormai vicina alla qualificazione.

Nella Coppa Ronchetti femminile la Sidis Buitoni Ancona ha ottenuto a sua volta un successo in trasferta battendo il Lokomotiv Sofia 76-68 (43-41).

Notizie flash

● **Pugilato**: il match tra i pesi massimi Damiani e Tangstad, in programma a Roma il 31 gennaio e valido per il cosiddetto mondiale Jr Wbc, è in forse: il pugile norvegese vuole rinunciare al confronto in quanto credeva di combattere a Montecarlo e non a Roma.

● **Bob**: un centinaio di atleti partecipano a Breuil Cervinia, in Valle d'Aosta, ai campionati italiani categoria A e B di bob a due e a quattro, che si concluderanno il 18 gennaio.

● **Vela**: Australia IV ha vinto l'ultima e platonica regata delle semifinali dei difensori della Coppa America, con un margine di 24" su Kookaburra III. Australia IV si è così piazzata al primo posto della classifica finale con 83 punti seguita Kookaburra III con 77 e da Kookaburra II con 70.

● **Sci**: le prime prove cronometrate in vista della discesa libera di Coppa del Mondo maschile in programma sabato a Garmisch Partenkirchen sono state rinviate ad oggi, a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Sulla località bavarese, infatti, è nevicato.

● **Ciclocross**: il c.t. professionisti, M[illegible] Vigna, consultato il c.t. di settore Franco Vagneur, ha diramato l'elenco dei convocati per il campionato del mondo, fissato per il 25 gennaio a Mlada Boleslava in Cecoslovacchia. Si tratta di Ottavio Paccagnella, Antonio Saronni, Maurizio Vandelli ed Angelo Tosi.

● **Biathlon**: i campionati italiani assoluti e juniores sono in programma da oggi a domenica sulle nevi di Tarvisio con la partecipazione di 58 concorrenti.

● **Tennis**, risultati del campionato di serie A maschile (quarti di finale): TC Genova - TC Bergamo 3-0 (Ocleppo-Fioroni 6-3, 7-6; Cancellotti-Panatta 6-7, 6-4, 6-3; Cancellotti-Ocleppo b. Panatta-Fioroni 6-3, 7-6); AT Verona-TC Saronno 3-1 (Narducci-De Minicis 6-3, 3-6, 6-4; Mazza-Aprili 6-3, 6-4; Aprili-Narducci b. Armellini-De Minicis 7-5, 3-6, 6-3; spareggio: Aprili-Narducci b. Armellini-De Minicis 6-3, 6-4).

La tiratura de «La Stampa» di mercoledì 7 gennaio 1987 è stata [illegible] copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Maranzoni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Paradoito

Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: S.I.T.E. S.p.A. via Tiburtina 1099 Roma
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A. Quinta strada 35, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 512/1925

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 13-12-1986

Parte lo show di Trapani con la Marchini

Proffimamente [illegible] Raiuno tra storie di comica follia

Tanti nuovi volti - Termina bene «Non necessariamente»

Curiosamente stasera sullo [illegible] canale, Raiuno, c'è una rivista, *Proffimamente... non stop*, che debutta, e subito dopo ce [illegible] un'altra, *Non necessariamente*, che termina con l'undicesima puntata.

Cominciamo [illegible] questa che, tutto sommato, costituisce [illegible] nota positiva. E' stato un esperimento di show realizzato con le magie [illegible] trucchi elettronici: un caleidoscopio vertiginoso di immagini che permetteva qualsiasi [illegible] scherzo e giustificava qualsiasi apparizione, magari ricavata da vecchi film o da vetusti programmi tv; [illegible] sterna con cui si sono [illegible] anche alcune divertenti prese [illegible] della pubblicità. [illegible] mezzo, amabile padron di casa fintamente ingenuo, Carlo Massarini che [illegible] il tipo adatto per queste bizzarrie non conformistiche.

[illegible] la parte [illegible] elettronica, caso l'inserimento [illegible] macchiette e [illegible] nette un po' forzate e superflue, e soprattutto stonate con lo spirito [illegible] trasmissione. Ma è [illegible] esperimento [illegible] apprezzare perché autenticamente nuovo e originale: questa del varietà elettronico è una strada che la Rai non dovrebbe lasciar perdere e in cui sarebbe [illegible] che istruisse i suoi registi visto che per *Non necessariamente* [illegible] è stata [illegible] a chiamare [illegible] uno dal Giappone.

[illegible] e *Proffimamente... non stop* con regia di Enzo Trapani, è uno spettacolo che si rifà a *Non stop* dello stesso Trapani, uno show storico degli Anni 70 che ha praticamente iniziato il genere «pazzo» in tv e che ha lanciato verso la popolarità un gruppo di giovani attori allora sconosciuti tra cui Massimo Troisi e Carlo Verdone.

E' chiaro che [illegible] che durerà parecchie settimane non si può fare [illegible] discorso elaborato. Mi [illegible] comunque che l'intenzione di lanciare [illegible] facce inedite sia rimasta tale e quale: il che, in un [illegible] fortemente bisognoso di freschi talenti, è più [illegible] lodevole. [illegible] bisogna [illegible] i conti [illegible] solo con gli interpreti, ma con i testi e le invenzioni umoristiche, e qui, almeno nella prima puntata, i traballamenti sono continui: c'è un Hitler con battute che possono far ridere solo chi in sala applaude a comando, e la buona idea della massaia vincitrice di troppi premi tv è guastata da uno sketch impasticciatissimo, e sul monologo di un operaio di fonderia che provoca incidenti e stronca le gambe a un compagno il cattivo gusto incombe pesantemente... Altrove, momenti felici [illegible] «Mamma» [illegible] maniera [illegible] lugubre disco che [illegible] interrompe e singulta, e l'intervento di Simona Marchini [illegible] sulla [illegible] di [illegible] Russo in *Un fantatragico venerdì* offre una doppia prestazione [illegible] temporanea, flebile moglie [illegible] energica [illegible].

Quale il pericolo per *Proffimamente... [illegible] stop?* Quello — al di là della ricerca, che [illegible] senz'altro fruttuosa delle [illegible] inedite — di insistere troppo studiatamente e programmaticamente sulla rivista di natura demenziale tentando forse di rincorrere [illegible] in sullo stesso terreno [illegible] comicità [illegible] milanese. [illegible] tutti sappiamo che *Non stop* è venuta gloriosamente [illegible] prima di [illegible] in: [illegible] di [illegible] ne è passato anche tanto, la situazione è profondamente cambiata, e [illegible] sull'affollato palcoscenico dello «show pazzo» [illegible] facile ritagliarsi un posto che conti.

Ugo Buzzolan

Su Raiuno dalle 22,55 alle [illegible] diretta non stop per l'Oscar dei videoclip

E sabato notte, rock dal mondo

Trenta Paesi di quattro continenti collegati da cinque satelliti - Accordo [illegible] tv di Stato e Videomusic - Dall'Italia Nannini, Hea[illegible] 17 e Avitabile, [illegible] Genesis, [illegible] Fox, Peter Gabriel - Trasmissione anche su Raistereodue e Raistereonotte

Gianna Nannini rappresenta l'Italia dal teatro delle Vittorie nella lunga notte rock, i Genesis [illegible] in mondovisione da Sidney, mentre Peter Gabriel è tra gli altri ospiti della manifestazione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Curiosa alleanza questa [illegible] tra la prima rete della [illegible] e l'emittente privata Videomusic per dar vita, insieme, a un programma di [illegible] ideato appositamente per premiare il miglior videoclip dell'anno. Intitolato* Notte [illegible] The World Music Video Awards, *trasmesso in [illegible] Paesi di quattro [illegible] tinenti collegati tra loro [illegible] la sede principale di Londra, allestito [illegible] cinque satelliti impegnati [illegible] tre [illegible] passo di trasmissione, il programma [illegible] da una [illegible] televisioni private specializzate nel fornire e trasmettere musica rock ventiquattro ore su ventiquattro. [illegible] è stata coinvolta nell'avvenimento soltanto perché in Italia, [illegible] ancora permessa l'interconnessione, [illegible] impossibile a [illegible] emittente privata trasmettere su tutto il territorio nazionale.*

Ma la Rai da questo prestito di mezzi e di canali [illegible] guadagna? Ci guadagna un programma dedicato ai più giovani, pubblico abitualmente ignorato o poco curato, [illegible] trasmissione strettamente specialistica, possibili nuovi scambi di informazioni e di dati [illegible] quelle emittenti [illegible] che si dedicano [illegible] musica rock. Partenza sabato notte alle [illegible] 22,55, arrivo domenica all'alba alle ore 2 del mattino. I [illegible] dei venti videoclip prescelti attraverso dei sondaggi fatti presso il pubblico da queste emittenti specializzate in rock si potranno [illegible] solo durante la [illegible] Così come, solo durante la serata, [illegible] sapranno i nomi di tutti i cantanti italiani che partecipano al programma. I video, infatti, costituiscono solo una piccola parte di questa trasmissione anche se proprio attraverso [illegible] para [illegible] l'ossatura dell'intera [illegible]. La maggior parte del programma infatti è [illegible] da collegamenti con gruppi e cantanti che da tutto il mondo faranno ascoltare la loro musica: brani vecchi e nuovi, tratti [illegible] creati appositamente per questo evento, concerti pubblici.

L'Italia ha due punti previsti: lo storico teatro delle Vittorie, indispensabile per i collegamenti via satellite, da dove canta Gianna Nannini, e il Palasport di Firenze da dove cantano gli Heaven 17, Denovo, Enzo Avitabile, Grazia Di Michele, Flyin Roses, Litfiba e Panico alla [illegible].

Dall'estero si esibiranno in diretta: Genesis e Inxs da Sydney, Bangles e Run Dmc da Los Angeles, Europe e Etienne [illegible] da Parigi, Bruce Cockburn e Corey Hurt da Toronto, Samantha Fox da Londra, [illegible] Tokyo, Nena da Monaco.

Saranno ospiti della lunga notte rock Peter Gabriel, Simply Red, Hollywood Beyond, Matt Bianco, Nick Kamen, [illegible], Red Box, New [illegible] Army, Dr. And The Medics, Julian Cope, It [illegible] Cutting Crew, [illegible] Wylie, Depeche Mode, Udo Lindeberg, Stewart Copeland, Supertramp, David and David, Sheena Easton, Cha[illegible] Khan, Brian Adams, Eddy Money, Strangle.

Il [illegible] sarà aperto da [illegible] dei più noti disc-jockey inglesi, Gary Davies.

Saranno collegati in diretta mondovisione, oltre all'Italia, Stati Uniti, Giappone, [illegible], Australia, Francia, Germania, Inghilterra, Svezia, Norvegia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Austria, Svizzera, Cina, Paraguay, Santo Domingo, Irlanda, Hong Kong, Malesia, Taiwan, Filippine, Honduras, Costa Rica, Ecuador, Colombia, Guatemala, Brunei.

Raistereodue seguirà con Raistereonotte in stereofonia la manifestazione.

[illegible] la Sandrelli a Italia 1

ROMA — [illegible] gira, il settimanale [illegible] cinema alle 22,20 su Italia 1 presenta Stefania Sandrelli e Robert Powell, l'attore noto per aver interpretato Gesù nel film di Zeffirelli, che parlano [illegible] difficoltà che hanno incontrato nel girare insieme *D'Annunzio ed io*.

Dice Powell: «*Anche se è molto difficile recitare una scena d'amore, diventa tutto più facile con una attrice come Stefania Sandrelli che è veramente adorabile*».

Seguirà la rubrica «Primo piano» con Whoopi Goldberg, nata come attrice drammatica, poi affermatasi nel teatro brillante per poi tornare ad un ruolo drammatico debuttando nel film *Il colore viola*, di Spielberg che le è valso la nomination all'Oscar.

Seguirà poi l'intervista [illegible] il maestro dell'orrore, David Cronenberg, e le immagini del [illegible] ultimo film, *La [illegible]*, mentre il «film della [illegible]» è *Shanghai Surprise* con Penn e [illegible].

L'«anteprima» è dedicata a *52 gioca e muori*, di Frankenheimer, con Roy Scheider.

Sceglendo tra i film di oggi in tv

Gérard Philipe eroe di Buñuel

L'ISOLA CHE SCOTTA (1959 su Raitre alle 22): saltato il 4 dicembre, va [illegible] in onda l'esemplare [illegible] lodramma politico di Luis Buñuel, film dove [illegible] l'ultima [illegible] compare un divo [illegible] leggendario fascino Gérard Philipe, [illegible] dopo la lavorazione, appena trentasettenne, il 25 novembre dello stesso anno. [illegible] impersona un intellettuale umanitario e ambizioso che [illegible] di ideologie confuse e ambigue fallisce lo scopo [illegible] glie del potere; [illegible] vicenda, [illegible] annota Buñuel nelle memorie, si ispira a quella [illegible] Tosca — [illegible] donna, Maria Felix, per salvare l'amato Gérard [illegible] al bieco Jean Servais — ma inserita nel quadro crudo e realistico di una delle tante dittature oppressive dell'A[illegible] Latina [illegible] anche i migliori — come in *Nazarin* — cercano generosamente di risolvere i problemi [illegible] società [illegible] risalire alle [illegible] prime.

[illegible] (1974 su Eurotv alle 20,30) [illegible] Gian Luigi Calderone, torbida storia tra erotismo, morbosità e quasi incesto, protagonisti un edipico padre, il dentista Gabriele Ferzetti, una moglie piuttosto nevrotica, Valentina Cortese, un'irrequieta figlia, la bruna Ornella Muti, e l'amica-rivale, la [illegible] Eleonora Giorgi.

[illegible] (1981 su Italia 1 alle 23,15) [illegible] Joel Oliansky con [illegible] Dreyfuss, Amy Irving, Lee Remick. [illegible] commedia di rivalità musicali e [illegible] un ambito concorso per pianisti a San [illegible] promette [illegible] vincitore 30 [illegible] dollari [illegible] per due anni.

[illegible] **MORTALE** (1976 su Montecarlo [illegible] film [illegible] aspro e violento [illegible] Harvey Hart con Cliff Robertson, Ernest Borgnine, Henry [illegible] va: durante [illegible] al [illegible] due gruppi di cacciatori, più o meno [illegible] motivo, [illegible] col massacrarsi e vicenda.

VACANZE DI [illegible] su Italia 1 [illegible] 20,30) [illegible] Carlo Vanzina [illegible] Jerry Calà, Christian De Sica, [illegible] Tolo, Stefania Sandrelli, farsa [illegible] in un lussuoso albergo di Cortina.

[illegible] **GIA** (1947 su Rete Quattro [illegible] di Zoltan Korda con Gregory Peck, Joan [illegible] Preston, rielaborazione hollywoodiana del [illegible] Hemingway *Breve la vita felice* [illegible] *Macomber*.

[illegible] Coppelia

TORINO — Dopo il successo di «Fantastico sette», Alessandra Martinez torna alla danza classica come protagonista in «Coppelia» che sarà messa in scena al Teatro Massaua dal 15 gennaio prossimo, dalla «Compagnia di danza Teatro di Torino», diretta da Loredana Furno. Il balletto di [illegible] Delibes è presentato in [illegible] versione curata da Jacqueline De [illegible] con scene e costumi [illegible] Luigi Lupi.

Ballerina di rigorosa formazione classica [illegible] la prima [illegible] Alessandra Martinez, che [illegible] studiato con Balanchine e ha [illegible] all'Opera di Roma, è al centro di uno spettacolo di balletto. Accanto a lei il primo ballerino Jean-Pierre Martal.

[illegible] Migliora [illegible] Villa

ROMA — Le condizioni di Claudio Villa, [illegible] nei giorni [illegible] da [illegible] attacco cardiaco, [illegible] buone. La direzione [illegible] ria del Policlinico [illegible] ha confermato che la [illegible] è sotto controllo.

Il popolare cantante [illegible] sottoposto ad alcuni accertamenti [illegible] del [illegible] dipenderà anche [illegible] dimetterlo [illegible]. Villa attualmente è ricoverato nel reparto cardiologia. [illegible] a pochi [illegible] era in terapia intensiva.

[illegible] Ganz «Prometeo» a Milano

MILANO — Il mito di Prometeo, il gigante punito da Zeus per «*aver troppo amato gli uomini*» donando loro il fuoco, le arti e le scienze, rivivrà sabato e domenica prossimi al «Piccolo Teatro Studio» di Milano dove l'attore tedesco Bruno Ganz sarà il protagonista del *Prometeo incatenato*, la tragedia di Eschilo tradotta in tedesco dallo scrittore Peter Handke.

Lo spettacolo, già recitato con grande successo in Germania, è diretto dal regista Klaus Michael Gruber, che ha adattato la messa in scena alle particolari esigenze del «Teatro Studio». In scena due soli personaggi: Bruno Ganz nella parte di Prometeo che, incatenato ad una rupe, rimane orgogliosamente fedele a se stesso sopportando la solitudine e la sofferenza, e l'attrice Tina Engel, che sarà contemporaneamente il coro e il personaggio «Io».

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 6; 9; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,15; 0,20

7,20-9,35 **Uno mattina.** Con Piero Badaloni e Elisabetta Gardini
7,30 **Collegamenti** [illegible] **il Gr2**
[illegible] (telefilm) «I leggi reali»
[illegible] Milano: [illegible] Economia. [illegible] collaborazione con Napoli e Torino
10,50 [illegible] e nel. Con [illegible] Ciuffini e [illegible] Cecchi Paone
11,30 **Il dottor** [illegible] **Locke**, (telefilm) «La gabbia»
11,55 [illegible] **tempo fa**
12,05 **Pronto, chi gioca?** Con Enrica [illegible] nacconi
13,55 **Tg1 - Tre minuti di...**
14,15 [illegible] e Isidoro, [illegible]
15 — **Cronache** [illegible] Cronache dei motori, a cura di Franco [illegible]
15,30 **Dse schede - Arte,** [illegible] dell'incisione: la xilografia
16-17,05 **Principe** [illegible] **7 mari,** film, regia di [illegible] Beck, [illegible] Marina Kroguli, Bodo [illegible]
16,55 **Oggi al Parlamento**
17,40 **Tuttilibri** di Giulio Nascimbene
18,10 **Favole europee:** «An' nghi, an' ngo»
18,30 [illegible] **via,** [illegible] Luciano Rispoli, [illegible] Torino
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
19,50 **Che tempo fa**
20,30 **Proffimamente... non stop,** di Bruno Voglino e Enzo Trapani, di [illegible] Gendus, J. Melki, A. Pasquini, R. Ripamonti, [illegible] Zappalà, A. Muscariello, [illegible] Regia [illegible] E. Trapani (1ª puntata)
22,25 **Non necessariamente** (11ª e ultima puntata)
23,25 **Ombre del passato,** telefilm
0,10 **Che tempo fa**

RAIDUE

Telegiornale: 13; 14,30; 17,30; 19,45; 22,30; 0,20

9,30 **Televideo**
11,45 **Cordialmente,** in studio Enza Sampò
13,25 **Tg2 Ambiente,** di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori
13,30 **Quando si ama** (84ª puntata)
14,20 **Braccio di Ferro,** cartone
14,35 **Tandem,** [illegible] Fabrizio [illegible] e [illegible] Bettoja. Regia di S. Baldazzi. **Braccio di Ferro,** [illegible] religiosa [illegible] in studio Ilena Citarist
17,25 **Dal Parlamento**
17,35 **I giorni e la storia.** Figure e fatti di ieri e di oggi, di Arrigo Petacco
18,20 [illegible] **- Sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick,** telefilm: «Stanza n. 45» con H. Tappert
19,40 **Meteo 2 - previsioni del tempo**
20,20 **Tg2 - Lo sport**
20,30 [illegible] **vento,** film (1939) di V. Fleming (2ª puntata)
22,40 **Moda e tutto quando fa costume,** spettacolo e cultura di Vittorio Corona. Riflettori su Nancy Brilli
23,20 **Tg2 - Sportsette,** a cura di Beppe Berti. Da Milano, pallacanestro, Tracer-Zalgiris, Coppa dei Campioni
0,30 Cinema di notte, Il boom, film (1936) di [illegible] De [illegible] con [illegible] Sordi, Gianna [illegible]

RAITRE

Telegiornale: 19; 21,30

11,45 [illegible]
12,55 [illegible] **Karenina** (4ª puntata), sceneggiato
14 — **Dse: Corso di lingua russa,** 24ª trasmissione
14,30 [illegible] **Corso** [illegible] (4ª puntata)
15 — Da Bolzano, **Hockey su ghiaccio,** Bolzano-Varese
15,50 **Dse: Ristrutturazione e aggiornamento** [illegible] **musei,** di Franco Cimmino e [illegible] Ramadori (3ª puntata)
16,20 **Dse: Baracca e burattini,** regia di [illegible] (2ª puntata)
16,50 **Dadaumpa,** a cura di Sergio Valzania: «Milleluci» (1974)
17,55 **Che fai ridi?** Sogni di gloria in camera mobiliata, [illegible] Guliotta, D. P. F. Pingitore anche [illegible] (1ª puntata)
19,30 **Tv Regioni**
20,05 **Dse: Laboratorio Irlanda:** L'Egitto «usabile»
20,30 **Tg3 - Settimanale,** regia di Gianni Rossi: movimenti democratici in America Latina, Filippine, Urss e Cina
22,05 **L'isola che scotta,** (1950) film di Luis Buñuel con Gérard Philipe, Maria Felix, Jean Servais

Il critico segnala

RAIDUE (ore 17,35) — L'anarchico Bresci e il suo colpo di pistola contro Umberto I, e, dietro, i moti popolari del '98 a Milano repressi sanguinosamente dal generale Bava Beccaris (insignito per questo dal re della più alta onorificenza): è il tema del programma «I giorni e la storia».

ITALIA 1 (ore 22,15) — Un'ora di interviste ad attori e registi, e di presentazione dei nuovi film per la rassegna «Si gira», rubrica settimanale di cinema.

RADIOTRE (ore 21) — Celebre registrazione al Metropolitan di New York: «The Rake's Progress» ovvero «La carriera di un libertino» di Igor Strawinsky diretta dallo stesso autore, opera la cui storia si ispira alle stampe di Hogarth, e che rappresentata nel 1951 aveva suscitato entusiasmi, perplessità, scalpore.

Brilli, stella nascente

Nancy Brilli è il volto vincente dell'87 secondo Moda in onda questa sera su Raidue alle 22,40. La Brilli recita con Montesano nel nuovo musical «Se il tempo fosse un gambero

ITALIA 1

8,30 **Fantasilandia**
9,15 **I viaggiatori del tempo,** telefilm
10 — **I ragazzi del computer**
11 — **La strana coppia,** telefilm
11,30 **Quincy,** telefilm
12,30 **T.J. Hooker,** telefilm
13,30 [illegible] **in affitto,** telefilm
14 — [illegible] **camera**
14,15 **Deejay television**
15 — **Time out,** telefilm
16 — **Bim Bum Bam**
18 — **Arnold,** telefilm
18,30 **La casa nella prateria,** telefilm
19,30 **Happy Days,** telefilm
20 — **Cartoni animati**
20,30 **Vacanze di Natale,** film di C. Vanzina con J. Calà
22,50 **Si gira,** [illegible] del [illegible]. Si parlerà [illegible] film su D'Annunzio in [illegible] versazione con Robert Powell e [illegible]
23,15 **Competition,** [illegible] di J. Oliansky con R. Dreyfus, A. Irving
1,40 **Magnum P.I.,** telefilm

CANALE 5

8,40 [illegible] **grande vallata**
9,30 [illegible] **vita da vivere**
10,20 [illegible] **Hospital,** teleromanzo
11,10 **Tuttinfamiglia,** gioco a quiz
12 — **Bis,** gioco a quiz
12,40 **Il pranzo è servito,** gioco a [illegible]
13,30 **Sentieri** [illegible] manzo
14,30 **La valle dei pini,** teleromanzo
15,30 **Così gira il** [illegible] do, teleromanzo
16,30 **Alice,** tele[illegible]
17 — **Doppio slalom,** gioco a quiz
17,30 [illegible] **Beat,** telefilm
18,30 **Lou Grant,** telefilm
19,30 **Studio 5,** rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali
20,30 **Pentathlon,** gioco a quiz. Si parlerà di sicilia e si intervisterà Frank Sinatra Junior
23 — **2000 e dintorni,** in [illegible] monografiche. Si parlerà del futuro dell'Editrice Einaudi
23,45 [illegible] rubrica
24 — **Squadra speciale**
1 — [illegible] **impossibile,** telefilm

RETEQUATTRO

8,30 **Vegas,** telefilm
9,20 **Switch,** telefilm
10,10 **Il ladro di Da** [illegible] — *Romani spadroneggiano sulla Siria.* [illegible] *giovani rubano le insegne imperiali del console ma sono denunciati*
12 — **Mary Tyler Moore**
12,30 **Vicini troppo vicini**
13 — [illegible] **ciao,** cartoni
14,30 [illegible] **famiglia Bradford,** telefilm
15,30 **L'ombra dell'uomo ombra,** film
17,30 **Febbre d'amore,** teleromanzo
18,15 **C'est la vie,** gioco
18,45 **Il gioco delle coppie**
[illegible] **Charlie's Angels,** telefilm
20,30 **Falcon Crest,** telefilm
21,30 **Hotel,** telefilm
22,30 [illegible] **selvaggia,** film di Z. Korda con G. Peck, J. Bennet, R. Preston — *Moglie di cacciatore s'innamora, durante un safari, della guida locale*
0,15 **Vegas,** telefilm
1,05 **Switch** telefilm

EUROTV

14 — **Pagine** [illegible] **vita**
15 — [illegible] **donna**
15,30 **Nino il mio amico Ninja,** cartoni
17 — **Coccinella,** cartoni
17,30 **Ranma,** cartoni
[illegible] — **Carletto principe dei mostri,** cartoni
18,30 **Le avventure di Huck Finn,** cartoni
19 — **Capitan Futuro**
19,30 **I tromboni di Fra Diavolo,** [illegible]
20,30 **Appassionata,** film
22,20 [illegible], **campionati mondiali**
23,25 **Tuttocinema**
[illegible] — **Notte al cinema**

RETE A

15,30 **La mia vita per te,** teleromanzo
16,30 **Natalie,** teleromanzo
17,30 **Superproposte**
18,30 **Cartoni animati,** per i ragazzi
19,30 **Natalie,** teleromanzo
20,30 **La mia vita per te,** teleromanzo
21,30 **Ai Grandi Magazzini,** teleromanzo
22,30 **Venti ribelli,** teleromanzo
23,30 **Rubrica**

MONTECARLO

13,15 **Bolle di sapone**
14 — **Giungla di** [illegible] to, [illegible]
14,45 **Storia di** [illegible] **donne,** film
16,30 **Il paese della cuccagna**
17,30 **Il cammino della libertà,** telenovela
18,20 **Telemenu**
18,30 **Doppio imbroglio,** telenovela
19,15 **Sport News**
19,45 **Caccia mortale**
21,35 **Il vento del Sud**
22,40 **Tmc Club**
23,15 **Tmc Sport**
0,15 **Ultimo indizio**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 14; 19,30; 20,25; 22,15

14,10 **Per i ragazzi:** cartoni, telefilm, [illegible] mentario
18 — **I cento giorni di Andrea,** telenovela
19 — [illegible] **città,** rubrica
20 — [illegible] **Hospital,** telefilm
20,30 **Calibro 38,** film
22,35 **Una** [illegible]
23,45 **Sport**

SVIZZERA

Telegiornale: 16; 18,45; 20; 22,30; 23,30

17,45 **Per i bambini**
17,50 **Per i ragazzi**
18,15 **Golden Pennies,** telefilm
19 — **Il quotidiano**
20,30 **Mac Arthur il generale ribelle,** film di Joseph Sargent, con Gregory Peck, Marj Dusay
22,40 **Melodie immortali:** Giuseppe Di Stefano e Joyce Pettacini (ultima puntata)

ALLA RADIO

RADIOUNO. Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23 — 6 Gr1 buongiorno; 7,15 Gr1 lavoro; 7,30 Quotidiano del Gr1; 9 Radio anch'io; 10,30 Canzoni nel tempo; 11 Gr1 spazio aperto; 11,10 Walkie Talkie; 11,30 «I vinti», da Zola; 12,03 Via Asiago Tenda; 13,20 La diligenza; 14,03 Master City; 15,03 Megabit; 16 Il paginone; 17,30 Jazz in Germania, di K. Wiernick; 18,03 Onda verde per automobilisti; 18,30 Microsolco che passione; 19,20 Audiobox spazio multicodice; 20 «Parlamone, facciamolo. giochiamoci»; 21,03 D.J. Story; 21,40 L.P. musica; 22 Operazione radio. Baby Budd; 22,40 L.P. musica; 23,05 La telefonata, di P. Cimatti. Stereouno: 16-24.

RADIODUE. Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30 — 7 Bollettino del mare; 7,15 Parole di vita; 8,05 Radiodue presenta; 8,45 «Caccia alla meteora», da Giulio Verne; 9,15 Taglio di terza; 9,32 Tra Scilla e Cariddi; 10 Speciale Gr2; 10,30-3131; 12,10-14 Trasmissioni regionali; 12,45 Perché non parli?; 15-[illegible] Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15 [illegible] tani [illegible] 15,30 Gr2 [illegible] La scuola; 17 Un libro per tutte le stagioni; 17,40 Colpo d'occhio: [illegible] Don Chisciotte; 18,32-20,20 Le ore della musica; 19,50 D.S.E.: Artigianato, ieri, oggi e domani; 21 Jazz; 21,30 Sera di festa; 22,30 Gr2 radionotte; [illegible] reodue: 16-24.

RADIOTRE. Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,53 — 6 Preludio; 7,30-10 Il concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 14,30 Diario di rete; 15,30 I fatti della cultura; 16,30 Un certo discorso; 17 «L'isola del tesoro»; 21 The Rake's progress: La carriera d'un libertino. 3 atti in musica di Igor Strawinsky, dirige l'autore, orchestra e coro del Metropolitan di New York; 23,40 Il racconto di mezzanotte; Stereonotte 24-6.

L'Anas annuncia lavori urgenti nei tratti più pericolosi

Sei miliardi per il Turchino

La statale verrà sistemata nella zona tra Acqui e Ovada e fino al confine con la provincia di Genova - Sarà più sicuro l'attraversamento di Prasco - Uno [illegible] per il traforo del Cremolino

ACQUI TERME — L'Anas ha risposto all'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale e trasmesso al ministro dei Lavori pubblici. L'ingegner Francesco Ferrazzin, capo del Compartimento Anas di Torino, ha inviato un telegramma alla Provincia. Nel messaggio Ferrazzin assicura che saranno fatti i necessari lavori di manutenzione straordinaria lungo la statale del Turchino nel tratto da Acqui a Ovada e fino al confine con la provincia di Genova. E' un intervento che costerà oltre sei miliardi. Secondo quanto afferma l'ingegner Ferrazzin, i lavori dovrebbero essere ultimati entro la fine del 1987.

Dice il capo compartimento dell'Anas: *«Si tratta di lavori per "mettere in sicurezza" la statale, così come ci eravamo impegnati durante un recente convegno a Sassello, al quale ha partecipato il ministro ai Lavori pubblici Franco Nicolazzi»*. E aggiunge: *«Piccoli interventi si sono già iniziati negli scorsi giorni, ma altri più consistenti stanno per prendere il via, per porre rimedio a certe situazioni che vengono ritenute gravi e urgenti»*.

L'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Carlo Palucco, giudica positivo l'intervento dell'Anas, per il quale si era personalmente impegnato, e ricorda che «quando *i problemi vengono affrontati con serietà si ottengono risultati concreti*». L'assessore Palucco ricorda che i lavori interessano i tratti tra Acqui e Visone, Prasco e Cremolino e da Ovada al confine con la provincia di Genova, dove si trova, tra l'altro, il casello di Belforte [illegible] «Autotrafori».

L'obiettivo è quello di [illegible] alcune vecchie frane, di eseguire opere di protezione, con la posa anche di guard-rail, di [illegible] il tracciato di alcune curve e di interventi, con la realizzazione di marciapiedi e di una opportuna segnaletica, necessari per rendere più sicuro il punto in cui la statale attraversa l'abitato di Prasco, com'era stato, tra l'altro, richiesto con una petizione popolare dagli abitanti della zona.

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale, oltre a sollecitare le opere che il Compartimento di Torino assicura di voler eseguire con i lavori iniziati in questi giorni, chiede all'Anas anche «*di assicurare la priorità alla statale del Turchino per il finanziamento di opere straordinarie destinate a migliorare definitivamente l'assetto stradale, così com'è previsto nel piano nazionale della grande viabilità*».

Da anni, infatti, ad Acqui e nell'Acquese si chiede l'apertura di una galleria per eliminare le strette e pericolose curve della [illegible] che porta a Cremolino, per rendere così più agevole e sicuro il tratto di statale tra Acqui e Ovada, che rappresenta l'unico collegamento della città termale con la «Autotrafori», e quindi con la rete autostradale nazionale.

Il Consiglio provinciale, nell'ordine del giorno inviato al ministro Nicolazzi ed all'Anas, ha così chiesto «*di provvedere ad un ulteriore e più approfondito studio di fattibilità di una eventuale galleria, per conoscere le reali possibilità di realizzazione dell'opera, in relazione ai costi ed ai problemi ambientali e geologici*».

Al Compartimento Anas di Torino si assicura che verrà studiata la possibilità di realizzare il tanto discusso *traforo del Cremolino*. Per realizzare l'opera, comunque, dovranno essere verificati i costi che, secondo [illegible] non definitivi, vengono valutati in alcune decine di miliardi.

Sono oltre che i molti fautori del progetto, amministratori e semplici cittadini, contestano, asserendo che vengono «gonfiate» ad arte dagli oppositori, che vogliono vedere realizzato il collegamento di Acqui alla «Autotrafori» attraverso un nuovo casello a Predosa, raggiungibile con la «variante» che l'Anas ha progettato partendo [illegible] statale di Valle Bormida, alla periferia di Strevi. *«Tutto questo anziché — aggiungono — realizzare il naturale collegamento, lungo la statale Acqui-Ovada-casello di Belforte, eseguendo ovviamente i [illegible] lavori di sistemazione dell'arteria, [illegible] troppo [illegible] abbandonata, tanto da essere difficilmente percorribile»*.

Stando così le cose, e per evitare di dare vita a continue [illegible] inutili polemiche, sembra più che opportuno provvedere allo studio di fattibilità, richiesto anche dal Consiglio provinciale, della auspicata «galleria del Cremolino», in modo da stabilire finalmente se l'opera è realizzabile e, in particolare, se i costi sono tali da renderla possibile.

Per la statale del Turchino, che da Nizza Monferrato arriva a Genova attraverso Acqui ed Ovada, sono intanto previsti, nel piano decennale dell'Anas per la grande viabilità in Piemonte, [illegible] per 33 miliardi per le circonvallazioni di Nizza e Canelli ed il raccordo di Isola d'Asti.

f. m.

Rinviati a giudizio dopo accertamenti della Tributaria

Un orafo e tre imprenditori accusati di evasione fiscale

Come si difendono gli imputati - Uno avrebbe [illegible] in Svizzera una disponibilità di [illegible] kg d'oro

ALESSANDRIA — Quattro persone sono state rinviate a giudizio per evasione fiscale. Sono l'orafo Mauro Taschiero, 40 anni, abitante a Valenza in via del Vivaio 5; Carla Boni, 55 anni, titolare di una impresa di pulizie ad Alessandria, dove [illegible] in via Martiri della Benedicta 40; Giovanni Agostino Cavaliere, 52 anni, nativo di Castellazzo Bormida e abitante ad Asti (via Corridori 5), e Oreste Vittorio Rossetto, 54 anni, [illegible] (vicolo Cavanna 70), soci della «*Società agricola di investimenti*» dichiarata fallita dal tribunale civile di Acqui il 3 [illegible] 1985 e che a Strevi si occupava di torrefazione di caffè.

Mauro Taschiero è accusato di essersi [illegible] in Svizzera una disponibilità valutaria pari a 15 chili d'oro e, quale titolare di un'azienda orafa a Valenza, di non aver registrato nel 1986 la cessione di beni per oltre 230 milioni (undici chili e mezzo di oro venduto senza fattura).

Carla Boni, secondo l'accusa, negli anni 1983 e 1984 non avrebbe tenuto le scritture [illegible] e il registro degli acquisti e vendite come prescrive la legge.

Giovanni Agostino Cavaliere e Oreste Vittorio Rossetto sono imputati di [illegible] omesso di [illegible] dichiarazione [illegible] relativa [illegible] per l'importo di oltre 400 milioni e di non aver registrato incassi per circa 34 milioni e mezzo. A mettere nei guai i due soci è stata un'ispezione dei responsabili dell'Ufficio Iva compiuta nell'azienda, dopo il [illegible] mento, per accertare eventuali violazioni in materia fiscale.

Giovanni Agostino Cavaliere si è difeso asserendo che la mancata presentazione della denuncia si deve attribuire ad una semplice dimenticanza oppure al fatto che era stato ritirato dalla ditta l'elaboratore su cui veniva registrata tutta la contabilità. Ha aggiunto che comunque la percentuale dei ricarichi contestatagli è eccessiva per un'azienda come quella di Strevi che, fra l'altro, vendeva all'ingrosso. Oreste Vittorio Rossetto ha respinto le accuse e ha fatto sapere di avere già presentato ricorso contro gli accertamenti dell'Iva.

Carla Boni è finita nelle [illegible] dopo un controllo compiuto dal nucleo di polizia tributaria, mentre Mauro Taschiero è al centro di una complessa vicenda. L'uomo fu arrestato all'inizio di febbraio dello scorso anno insieme a due stranieri (che però sono stati prosciolti in istruttoria) e dopo alcuni giorni ottenne la libertà provvisoria.

Ecco come si svolsero i fatti. [illegible] pattuglia di carabinieri fermò il mattino del 3 febbraio a Valenza una Opel Rekord targata Ginevra, che [illegible] compiuto misteriose manovre vicino ad un laboratorio orafo in piazza Benedetto Croce 26, di proprietà di Mauro Taschiero. Sull'auto, a bordo della quale si trovavano il disoccupato francese Leon Marc Moal Hervée, di 34 anni, e il pensionato svizzero Jean Marc Murer di 60, c'erano, fra l'altro, circa tredici chili d'oro semilavorato senza documenti di accompagnamento. Inoltre da due scomparti posti sotto il pianale anteriore saltarono fuori [illegible] lingotti d'oro e da un pannello del sedile posteriore [illegible] mila franchi, oltre a cartine, ben [illegible] iate, di pietre preziose, per un chilogrammo.

I carabinieri chiesero l'intervento della Guardia di Finanza, fu perquisito il laboratorio di Mauro Taschiero dove erano diretti i due stranieri e tutti e tre furono arrestati [illegible] concorso in esportazione illegale di [illegible] e oggetti di oreficeria. Venne aperta un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria, ora conclusa con l'incriminazione del solo orafo valenzano che prossimamente dovrà presentarsi davanti ai giudici del tribunale.

Mauro Taschiero, interrogato dopo l'arresto, aveva detto di aver acquistato gli undici chili e mezzo di oro lavorato da un certo Ben Reza, ma il presunto commerciante mai è stato rintracciato. L'orafo dovrà così rispondere penalmente di contrabbando ed evasione fiscale.

Sono molti gli alessandrini che, a partire da quest'anno, dovranno affrontare processi per episodi di frode fiscale.

e. c.

LEGGENDE MEDIOEVALI A SALA

Sala. Uno degli archi stradali del centro storico, vecchio di sei secoli. Questo piccolo paese del Monferrato (è uno dei Comuni più piccoli dell'Alessandrino: 539 abitanti) produce ottimo [illegible] e grignolino doc. In quattro anni il suo bilancio si è triplicato. Sala, luogo tranquillo e dall'aria buona, oggi comincia ad essere scoperto anche dal turismo estivo; una delle sue attrattive è il grande castello, che risale al '300, ed è circondato da antiche e fosche leggende (Foto di E. Antola)

L'azienda «Acque Potabili» è fra le candidate all'acquisto

L'acquedotto di Ovada venduto a una società privata torinese?

Il servizio giudicato «insoddisfacente» - Anche il Comune era interessato a comprarlo

OVADA — Il problema dell'approvvigionamento idrico [illegible] città potrebbe essere presto risolto. La Società Acque Potabili di Torino sarebbe intenzionata ad acquisire il pacchetto azionario della società ovadese che attualmente gestisce gli impianti.

«Abbiamo già avuto un incontro con la società torinese — ha confermato [illegible] competente, Giorgio Bricola —, ora siamo [illegible] di [illegible] *proposta dettagliata»*.

Il [illegible] per le famiglie ovadesi, di fronte alla carenza del servizio, permane. [illegible] cordiamo che l'estate scorsa fu necessario impiegare le autobotti per garantire il rifornimento d'acqua. [illegible]

Il Comune, pur essendo vincolato con la società privata da una convenzione che scade [illegible] 1991, dopo essere riuscito a dare risposte immediate che hanno alleviato lo stato [illegible] cittadini, ha affrontato la strada dell'acquisizione dell'impianto, con la disponibilità della società proprietaria che ha dimostrato di non essere in condizione di garantire il [illegible].

In questo quadro il Comune ha deciso alcuni provvedimenti concreti, prima di tutto ha disposto una perizia sul valore [illegible] dell'impianto. [illegible] incarico al dirigente l'Ufficio [illegible] comunale, ing. Dario Pizzorno, che [illegible] operare in collaborazione con un tecnico incaricato dalla società privata. Contemporaneamente è stato [illegible] l'intervento di un geologo e di un tecnico esperto in impiantistica.

Il programma di studio affidato al geologo Luigi Foglino di Acqui prevede alcuni studi ed un censimento delle sorgenti non utilizzate, per potenziare gli attuali pozzi e per ampliare le aree [illegible] per la perforazione di nuovi pozzi lungo il fondovalle dell'Orba.

Secondo le prime indicazioni fornite dall'assessore Bricola, il tecnico avrebbe già accertato la possibilità di captazioni di sorgenti nei pressi [illegible] di Albarino e Merli, a monte di Molare. Potrebbero assicurare una certa quantità di acqua, con garanzie di qualità e risparmio di gestione perché utilizzata per caduta. L'ing. Giancarlo [illegible] di Novi Ligure dovrà verificare, [illegible] uno studio sulla [illegible] attuale dell'impianto, [illegible] per un intervento adeguato a dare soluzione definitiva.

Nella formulazione del bilancio '86 il Comune ha messo a disposizione la possibilità di stipulare un mutuo di 870 milioni, punto di partenza per risolvere il problema, ma [illegible] qualora dovesse concretizzarsi il discorso con la Società Acque Potabili, potrebbero esserci le condizioni per trovare una via diversa.

r. bo.

■ Rivanazzano, recuperati fusti di veleno

VOGHERA — [illegible] avvia a conclusione positiva la vicenda dei [illegible] inquinanti ritrovati in [illegible] Cascina Campaulle, a Rivanazzano: la grande maggioranza dei fusti contenenti sostanze tossiche, che erano stati sotterrati abusivamente, sono stati recuperati.

L'area interessata è lunga un centinaio di metri e in sei buche profonde tre [illegible] erano stati [illegible] tempo fa 400 bidoni, tutti contenenti liquidi poi rivelatisi tossici. Sul luogo è stata posta, per motivi di sicurezza, una struttura impermeabilizzante. L'opera di bonifica, affidata alla società «Ecodeco» di Milano, si avvia con- [illegible]

A giorni dovrebbero giungere dall'Unità sanitaria locale i risultati delle analisi [illegible] confermare l'assenza di scorie velenose [illegible] della discarica: ottenuta [illegible] conferma la zona [illegible] potrà [illegible] definitivamente recuperata.

Proseguono le indagini per stabilire le responsabilità nella vicenda. [illegible] parte [illegible] dissotterrati [illegible] vano il marchio della «Bayer», notissima Casa farmaceutica che, tuttavia, si è dichiarata estranea ai fatti. I responsabili dell'industria sostengono, infatti, [illegible] i bidoni sarebbero passati attraverso diversi proprietari e che gli ultimi li avrebbero utilizzati per disfarsi in modo illegale di un notevole quantitativo di materiale chimico velenoso.

(v. g.)

Incidente di notte a Serravalle

L'auto impazzita nel supermarket

Vetrine infrante ma passeggeri illesi

SERRAVALLE SCRIVIA — *Movimentata notte della Befana per gli inquilini dello stabile di via Berthoud, svegliati di soprassalto dal fragore di vetri infranti e da un boato. Finestre illuminate, tapparelle [illegible] si [illegible] rapidamente alzate e poi la spiegazione: a creare allarme non era stata la simpatica vecchietta della [illegible] popolare, ma più prosaicamente un'auto che era andata a schiantarsi contro le vetrine di un supermercato a pian terreno, arrestando la corsa contro il bancone delle casse.*

E' successo poco dopo l'una [illegible] notte dell'Epifania, al supermercato «Vegé» di via Berthoud, del quale è [illegible] Gianna Camera. Nessun ferito fra i cinque giovani che erano a bordo dell'auto, ma ingenti danni alle strutture del supermarket.

A quell'ora una «Giulietta 1300», condotta da [illegible] Di Matteo, 25 anni, viale Martiri della Benedicta 142, proveniva dalla stazione ferroviaria diretta al centro città. A bordo, oltre al conducente, c'era una sua amica, Matilde Ciselli, via Abbazia 35, e sul sedile posteriore altri tre giovani.

Nell'affrontare la [illegible] della stazione, forse per il fondo stradale gelato (o per l'eccessiva velocità, come qualcuno ha sottolineato), la «Giulietta» [illegible] sbandata sulla destra, urtando il parafanghi di un'auto in sosta. Dionisio Di Matteo ha perduto il controllo della propria macchina e l'auto, sotto sterzo, è finita nell'opposto corsia schiantandosi nella saracinesche del supermercato.

La «Giulietta» ha distrutto anche le vetrine di cristallo [illegible] ha proseguito la propria [illegible] all'interno del market, [illegible] si è fermata contro le casse, con una sequenza degna dei migliori film comici.

Sono accorse alcune persone per prestare aiuto agli occupanti dell'auto, ma i cinque [illegible] illesi, [illegible] spaventati per quell'insolito fuoriprogramma. Poco dopo è giunta sul posto la polizia stradale [illegible] i rilievi del [illegible].

r. sc.

■ Morto l'ultimo carbonaio della Valle Staffora

SANTA MARGHERITA STAFFORA — E' morto all'età di 84 anni l'ultimo carbonaio della Valle Staffora. Si chiamava Carlo Buscaglia e da tempo era il solo abitante di Ceregate, piccolo villaggio di Santa Margherita Staffora.

Fino a quando le forze glielo hanno consentito, Carlo Buscaglia costruiva ogni estate una carbonaia in mezzo ai boschi del monte Boglegio e con il ricavato viveva tutto l'anno.

Abitava in un tugurio privo di luce elettrica ed acqua. Nelle lunghe notti invernali lo rischiarava con la fiamma del camino e si dissetava con la neve.

Era anche un appassionato cacciatore.

(f. d.)

[illegible] aperta a Valenza la mostra dei fabbricanti

Artigiani in vetrina

La fiera permetterà ai laboratori di confrontarsi con i grossisti e di fare un bilancio dopo le [illegible]

VALENZA — Ha aperto i battenti [illegible] pomeriggio la tradizionale «[illegible] Fabbricanti», organizzata dall'Associazione [illegible] Valenzana nel prefabbricato di piazza Giovanni XXIII. [illegible] no [illegible] le ditte espositrici, tutte valenzane. L'esposizione resterà aperta fino a sabato.

La «Mostra dei Fabbricanti» è la prima fiera di oreficeria dell'anno.

E' nata per offrire ai laboratori cittadini la possibilità di confrontarsi, immediatamente dopo le festività [illegible] talizie, con i grossisti, cui è riservato l'ingresso.

«Quest'anno — [illegible] il direttore dell'Associazione Orafa Mario [illegible] — [illegible] *una piccola novità organizzativa rispetto al passato: abbiamo predisposto anche tre o quattro salette di contrattazione dove gli operatori potranno incontrarsi con i singoli fabbricanti*».

La mostra infatti, forse perché originariamente veniva organizzata nei più angusti locali della sede dell'Aov, non si compone di stand ma di «vetrinette», con il marchio delle varie ditte, in cui sono esposti i gioielli.

Il compratore interessato ad un particolare oggetto si mette in contatto per conto proprio con l'azienda che lo produce.

Cosa sperano gli orafi valenzani da questo primo impatto con il mercato?

L'appuntamento, come sempre, è delicato e può dare indicazioni significative sull'andamento delle vendite anche nei prossimi mesi (è alle porte l'edizione invernale della Fiera di Vicenza).

«Nei primi dieci mesi dello scorso anno la recessione si è abbattuta pesantemente sul [illegible] settore — dice Stefano Verità, presidente dell'Aov —, con un [illegible] di [illegible] *il 20 per cento nelle esportazioni ed una crisi diffusa anche sul mercato interno»*.

E continua: *«L'edizione autunnale della Mostra del Gioiello Valenzano, a [illegible] bre, [illegible] un po' risollevato le sorti della nostra oreficeria. Adesso, dopo Natale, speriamo in una ripresa, anche se devono essere gli stessi orafi cittadini a rilanciare l'immagine, oggi un po' appannata, di una produzione d'alto livello»*.

p. b.

S'apre la stagione concertistica dell'associazione «E. M. Ferrari»

Vercillo domani al Vivaldi

Il recital dell'artista alessandrino è intitolato «Il pianoforte nel Novecento» - Un programma che privilegia Liszt, nel primo centenario della morte - Il 24 gennaio il duo Borlandi-Cordiano

Alessandria. Il maestro Giorgio Vercillo durante un concerto

ALESSANDRIA — «Spazio giovani concertisti» è la nuova iniziativa varata dall'Associazione musicale «Emma Maria Ferrari» che, al suo quarto anno di vita, con la collaborazione del Conservatorio «Vivaldi» e dell'assessorato comunale alla Cultura, propone una nuova stagione concertistica dedicata appunto ai giovani che si affiancano così ad interpreti affermati ed a vincitori di concorsi nazionali e internazionali.

Il programma tende a privilegiare il repertorio lisztiano allo scopo di ricordare il grande compositore ungherese nel primo centenario della morte. «Intendiamo recuperare la figura lisztiana che, per non in contraddizione con il personaggio istrione e spettacolare tramandato dalle cronache, evidenzi le doti del compositore che è stato uno dei più significativi innovatori della storia musicale romantica», dicono i responsabili.

«Spazio giovani concertisti» prende il via domani sera alle 21,15 nella sala del Conservatorio «Vivaldi» con un recital del pianista alessandrino Giorgio Vercillo su «Il pianoforte nel Novecento». Saranno eseguiti brani di Janacek, Malipiero, Casella, Ciaikovski, Mosso e De-[illegible]. Nell'intervallo verrà presentato il disco [illegible] inciso dal pianista: [illegible] previsto l'intervento degli assessori comunali Gianni Ferrari e Gianluca Veronesi.

Giorgio Vercillo, diplomato in pianoforte a pieni voti al Conservatorio cittadino, ha vinto numerosi concorsi pianistici nazionali e internazionali; svolge intensa attività concertistica sia come solista sia in duo e in formazioni cameristiche e come solista con orchestra. E' docente di pianoforte principale al «Vivaldi».

Alla manifestazione di domani sera seguirà, il 24 gennaio, un concerto del duo di clarinetto e pianoforte Guido Borlandi e Marco Cordiano.

Sempre in campo musicale, da segnalare che martedì prossimo riprende la stagione dei concerti a Novi Ligure e ad Alessandria. Nel capoluogo, al «Comunale», l'Ata (Azienda teatrale alessandrina) propone un concerto de «I Nuovi Virtuosi di Roma» (A. Stefanato al violino e R. Filippini al violoncello) i quali eseguiranno musiche di Vivaldi, Boccherini e Benedetto Marcello. La serata è in abbonamento, per i non abbonati è previsto l'acquisto del biglietto al botteghino del teatro.

A Novi Ligure nella stessa sera, al Politeama Italia, si esibirà il «Quartetto Borciani» con Fulvio Luciani, Silvia Guarino, Roberto Tarenzi e Marco Decimo. In programma musiche di Haydn, Beethoven e Brahms. Anche questo concerto, organizzato da Comune e Regione, è in abbonamento, con possibilità per i non abbonati di acquistare il biglietto.

e. c.

Nell'abbazia medioevale di Sant'Alberto da Butrio

Prezioso affresco dei Baxilio torna alla luce a Ponte Nizza

Aperta una sottoscrizione per altri restauri: vi ha aderito il calciatore del Milan Massaro

L'affresco [illegible] il miracolo di S. Alberto che trasformò l'acqua in vino

PONTE NIZZA — Il calciatore del Milan Daniele Massaro ha aperto la sottoscrizione per il restauro dei bellissimi affreschi che adornano le pareti dell'antica abbazia di Sant'Alberto di Butrio, la cui fondazione risale all'Alto Medioevo.

Il ciclo pittorico, che rappresenta fra l'altro scene della vita di Sant'Alberto, fu affrescato verso la metà del quindicesimo secolo dai fratelli Franceschino e Manfredino Baxilio di Castelnuovo Scrivia. E' un'opera di grande valore artistico e storico, che oggi rischia però di andare perduta, intaccata non solo dallo scorrere dei secoli ma anche, negli ultimi anni, da incivili visitatori. L'intonaco è stato deturpato con stupide scritte ed i vandali sono arrivati addirittura al punto di scavare buchi al posto degli occhi dei santi e dei guerrieri raffigurati dai Baxilio.

A promuovere i lavori di restauro è stato padre Giovanni Maria Tognasi, laureato in architettura nonché assistente spirituale [illegible] sede Rai di Milano; a lui [illegible] il recupero degli affreschi di personaggi del mondo [illegible] sport e dello spettacolo. Secondo padre Tognasi: «Il devoto prega, l'intelligente ammira, l'ignorante deturpa».

Di qui l'impegno a proseguire l'opera di [illegible] iniziata due anni fa con il ritorno alla luce di due affreschi: quello [illegible] rappresenta l'Annunciazione e quello che raffigura la conversione [illegible] acqua in vino, un miracolo compiuto da Sant'Alberto al cospetto [illegible] papa Alessandro II.

Ne rimangono [illegible] da restaurare [illegible] per un totale [illegible] 100 [illegible] metri quadrati [illegible] superficie e poiché il costo si [illegible] sulle 400 mila lire al metro quadrato [illegible] è comprensibile l'appello lanciato dal rettore dell'Abbazia, don Sergio Zanati.

D. [illegible] se ne vogliono [illegible] tanti, molti più [illegible] tre milioni stanziati dalla Comunità montana dell'Oltrepò Pavese. Eppure il ripristino degli affreschi potrebbe rientrare in un [illegible] turistico della zona di cui si intravedono i primi timidi [illegible] processi.

Il sindaco di Ponte Nizza, Giuseppe [illegible] con l'appoggio del senatore Luigi Panigazzi, [illegible] mente l'ammodernamento della [illegible] fondo valle, [illegible] statale [illegible] Staffora, portano all'abbazia, e la costruzione, nei pressi del convento, di un centro spirituale capace [illegible] ospitare una cinquantina di pellegrini. [illegible] Panigazzi è a [illegible] cietà che ha [illegible] tende restaurare i [illegible] di Oramala, [illegible] dei Malaspina, che [illegible] e potrebbe [illegible] circuito turistico.

Proprio uno dei marchesi Malaspina, [illegible] la leggenda, [illegible] stato il fondatore del convento di Butrio, prima dell'anno Mille, dopo che sant'Alberto, grazie ad un miracolo, gli aveva ri[illegible] l'uso [illegible] parola. [illegible] una galleria unirebbe l'abitato [illegible] al castello di Oramala, coprendo [illegible] di [illegible] metri; ma [illegible] i tecnici che stanno [illegible] rando i ruderi dell'antico maniero non [illegible] che [illegible] una leggenda.

f. d.

Cinema e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Shanghai surprise, S. Penn, Madonna.
AMBRA: Fantasia, di W. Disney.
COMUNALE: sala grande: riposo. Sala Ferrero: Nero e bianco come giorno e notte.
CORSO: Gli aristogatti, di W. Disney.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: SuperFantozzi, P. Villaggio.
MODERNO: Yuppies 2, M. Boldi, J. Calà.

ACQUI TERME
ARISTON: Sette chili in sette giorni, C. Verdone, R. Pozzetto.
CRISTALLO: Yuppies 2, J. Calà, M. Boldi.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Shanghai surprise, Madonna.
POLITEAMA: Yuppies 2, J. Calà, M. Boldi.
VITTORIA: Corto circuito.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: film sexy.
[illegible]: Luna di miele stregata.
ITALIA: Spettacolo teatrale Parlami d'amore Mariù.
MODERNO: Gli aristogatti di Walt Disney.

OVADA
LUX: Il caso Moro, G. M. Volonté.
MODERNO: film sexy.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Phenomena.

TORTONA
MODERNO: Fantasia, di W. Disney.
SOCIALE: [illegible] Sette chili in sette giorni, C. Verdone, R. Pozzetto.
[illegible]: Grosso guaio a Chinatown.

VALENZA PO
SOCIALE: Hannah e le sue sorelle, M. Farrow, W. Allen.

VOGHERA
ARLECCHINO: Sette chili in sette giorni, C. Verdone, R. Pozzetto.
GALVANI: Yuppies 2, M. Boldi, J. Calà.
ROMA: SuperFantozzi, P. Villaggio.

FARMACIE
Alessandria: Ospedale, via Venezia. Notturna: Osimo, c. Roma.
Acqui: Caligaris, c. Bagni.
Casale: Freddi, via Roma.
Novi: Scotti, p. Repubblica.
Ovada: Frascara, p. Assunta.
Tortona: Comunale 1, c. Don Orione.
Valenza: Bellingeri, c. Garibaldi.
Voghera: Grandini, via Emilia.

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241; Acqui: 57.776; Casale: 33.41; Novi Ligure: 77.71; Ovada: 81.777; Tortona: 86.51; Valenza: 952.401; Voghera: 41.520 (ambulanze: 213.536).
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 3061 (306 + numero interno).

[illegible]
Museo di Marengo: aperto dalle 14.30 alle 17.30. Museo e pinacoteca di [illegible]: aperti martedì, giovedì e venerdì dalle [illegible] alle 18.

[illegible]
Chiuso lunedì mattina e sabato tutto il giorno. Altri giorni: aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18.

TAXI
Piazza Libertà: 53.039.
Stazione Ferroviaria: 51.632.

[illegible]
Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

[illegible]
Notturni (dalle [illegible] alle 7,30): Agip, via Marengo 159; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (autolavaggio); Chevron, c. Acqui.

LA STAMPA
Ufficio di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 68.303, 443.347. Corrispondenti: Casale 0142 54.762. Tortona 872.361; Valenza 98.419; Acqui 0144 23.29 - 0144 54.397; Novi Ligure 0143 76.799; Ovada 0143 86.392; Serravalle Scrivia 0143 65.064.

PUBLIKOMPASS
Alessandria, via Cavour 5, tel. 442.543/44. Orario: 9,30-12,30 e 15,30-18,30. Sabato 9,30-12. Casale, sportello Pubblitalia, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.01, 21.54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-[illegible] 8,45-12,15.

Appuntamenti

UNIVERSITA' TERZA ETA'. Riprendono anche a Novi Ligure i corsi dell'Unitre che sono frequentati da oltre duecento novesi. Alle 15,30 al Collegio San Giorgio il professor Enrico Mazzoni, direttore e coordinatore del corso di letteratura, parlerà sulle età umanistiche.

[illegible] Al Politeama Italia di Novi Ligure, alle 21,15, per la stagione di prosa organizzata dal Comune e dal Nuovo Circolo Italsider, andrà in scena lo spettacolo Parlami d'amore Mariù di Giorgio Gaber, che ne è anche l'interprete e che ha scritto il testo con Sandro Luporini. Per i non abbonati alla stagione teatrale, sono in vendita i biglietti al botteghino del Politeama.

CINEMA. Alle 21,30 di questa sera alla sala Ferrero del Comunale di Alessandria il Gruppo Cinema Alessandria propone la proiezione del film *Nero e bianco come giorno e notte* di Wolfgang Petersen. Contemporaneamente al Teatro Sociale di Valenza il Centro comunale di Cultura e la Goldtravel presentano la [illegible] Hannah e le sue sorelle di Woody Allen, che lo interpreta insieme a Mia Farrow, Michael Caine, Dianne West.

DISCOTECHE. Questa sera al «Master» di Bosco Marengo disco music show con i d. j. Umberto Benotto e l.j. Lucky; domani sera, invece, ballo liscio con «Rulspa». Alla «Cometa» di Sale questa sera disco hit, superclassifica dei più ballati della settimana con tanti premi e sorprese; domani sera ballo liscio con Loris Egeste. Alla discoteca «Camel» di Castelnuovo Scrivia questa sera, domani e sabato Disco Music con i disc jockey. Infine al «Palladium» di Acqui Terme questa sera «Top Game» divertente fra la musica italiana e americana.

PROIEZIONE MULTIVISIONE. Il Centro incontri fotografici audiovisivi organizza per le 21,15 di domani, alla sala Ferrero del Teatro Comunale di Alessandria, una proiezione in multivisione dal titolo: «Immagini e suoni». E' una selezione proposta da Renato Vignoli del Fotoclub «Il Cupolone» di Firenze. L'ingresso è libero.

e. c.

La rassegna «Grande schermo» al circolo del cinema

I film scelti dai tortonesi
S'inizia con Cameramen

Una scena del «Don Giovanni» in programma al Moderno

TORTONA — Dopo il successo di pubblico ottenuto nella serie di proiezioni proposte nel 1986, il «Circolo del cinema-film e video» di Tortona continua il suo programma anche per il 1987, sempre con la collaborazione dell'assessorato comunale alla Cultura.

La nuova serie di film è molto interessante anche perché in larga parte è stata [illegible] dopo i suggerimenti del pubblico raccolti in un questionario che i responsabili [illegible] diffuso.

Nel mese di gennaio la rassegna «Grande schermo 87», prosegue con il ciclo dedicato al «cinema d'autore tra le due guerre». Le proiezioni si terranno nella «Sala giovani» del Teatro civico.

Il primo appuntamento è per martedì 13 gennaio con il film *Cameramen* di Buster Keaton; il 20 gennaio *Alexander Nevskij* di M.S. Eisenstein.

Afferma il presidente Roberto Santagostino nel presentare il programma per il [illegible] «*Siamo soddisfatti del consenso finora ottenuto; [illegible] tempo [illegible] abbiamo notato che la nostra iniziativa [illegible] incontrando favori anche tra i giovani che seguono con vero interesse i film d'autore [illegible] ogni volta proponiamo*».

Per il ciclo «Colonna sonora», i film saranno invece presentati ogni martedì sera, alle 21,30, al cinema «Moderno». Il programma prevede per il 27 gennaio *Don Giovanni* di Joseph Losey; il 3 febbraio *Tangos* di Fernando E. Solanas (Gran premio giuria Venezia 1985).

Per la serie «Giallo o quasi» il 10 febbraio *Diva* di Jean-Jacques B[illegible]; il 17 febbraio *Police* di Maurice Pialat; il 24 febbraio [illegible] *Wetherby* di David Hare (vincitore dell'Orso [illegible] a Berlino 1985); il 3 marzo *Tutto in una notte* di John Landis; il 10 marzo *Lo stato delle cose* di Wim Wenders (Leone d'oro a [illegible] 1982); il [illegible] marzo *Dopo la prova* di Ingmar Bergman; il 24 [illegible] *Il [illegible] della donna ragno* di Hector Babenco; il 31 marzo *Morte di un commesso viaggiatore* di Volker Schlöndorff.

a. r.

«Leggi gioca vinci» con La Stampa

«Leggi gioca vinci», il concorso che *La Stampa* riserva ai suoi lettori della provincia di Alessandria, ha quasi concluso la quarta settimana di gioco. Oggi pubblichiamo la penultima striscia composta da dieci monumenti «numerati», domani proporremo l'ultima.

Su molte cartoline-concorso dovrebbero mancare pochissime caselle per completare la serie del quarto gioco. E' quindi importante controllare attentamente le immagini che pubblichiamo oggi, aiutandosi anche con i numeri indicati nel riquadro.

Se si completa la quarta [illegible] stampata sulla cartolina-concorso bisogna telefonare subito al numero 011/65.65.272 (a disposizione dei nostri lettori anche per ogni altro chiarimento sul concorso). Ricordiamo ancora che il termine per comunicare la vincita ai nostri uffici scade alle 20 di domani.

Per poter ritirare il premio, ogni vincitore dovrà essere in possesso della cartolina con la serie vincente di quindici monumenti e delle sei copie dei giornali usciti nella settimana del gioco.

[illegible] il sabato mattina pubblicheremo l'elenco dei vincitori [illegible] quarto gioco.

Poiché sono in [illegible] premi [illegible] diverso valore, l'assegnazione [illegible] in base al «numero [illegible]» stampato su [illegible] di gioco: questa settimana [illegible] più basso (primo premio), [illegible] più alto (ultimo premio).

GIOCO NUMERO 4

I premi del quarto gioco

- 1° premio: [illegible] CICLOMOTORE «CIAO P» DELLA PIAGGIO
- 2° premio: L. [illegible] in buoni acquisto spendibili in negozi di oreficeria di Valenza
- Dal 3° al 6° premio: L. 500.000 in buoni acquisto spendibili in un negozio di arredamenti della provincia di Alessandria
- 7° premio: L. 300.000 in buoni acquisto spendibili dalla ditta Arredo Luci di Alessandria
- Dall'8° al 12° premio: L. 150.000 in buoni acquisto spendibili da produttori di vino della provincia di Alessandria
- 13° premio: una collezione completa di PRIMA PAGINA (tre volumi) edita da La Stampa
- 14° e 15° premio: una collezione completa di TUTTOSCIENZE (nove volumi) edita da La Stampa.

Il regolamento del concorso

1. Comprate La Stampa: troverete ogni giorno (lunedì escluso) una striscia con le figure di una serie di monumenti.
2. Cercate sulla vostra cartella, dal sabato al venerdì, nella linea di gioco della settimana corrispondente, i monumenti pubblicati dal giornale, e segnate con un cerchio quelli che trovate.
3. Se entro il venerdì avrete completato tutti i 15 monumenti della linea di gioco della [illegible], telefonate subito il numero 011/65.65.272. Il [illegible] ultimo per comunicare la vincita [illegible] alle 20 di venerdì. Per ritirare il premio sarà necessario presentare le 6 copie del giornale [illegible] nella settimana di gioco.
4. Poiché ogni [illegible] saranno messi in palio premi di [illegible] diverso valore, l'assegnazione avverrà in base al «numero della fortuna» stampato su ogni [illegible] linea di gioco: dal più [illegible] (primo premio) al più basso (ultimo premio) [illegible] prima, terza, quinta e settima settimana; dal più basso (primo premio) al più alto (ultimo premio) nella [illegible], quarta, sesta, ottava settimana di gioco.
5. Conservate la vostra cartolina: vi servirà per l'estrazione dei premi finali.

Per maggiori informazioni [illegible] al numero 011/65.65.272.

Autorizzazione n° 0.814/36574 del 16/12/86

Arona: San Carlone

La statua di San Carlone sorge sopra Arona e vi si può giungere con una breve passeggiata di circa un chilometro partendo da piazza del Popolo e seguendo la statale per Stresa per circa 300 metri, dopodiché, a sinistra, una strada secondaria sale lungo la collina con un'ampia vista sul lago e porta ad un vasto piazzale su cui sorge la colossale statua alta più di venti metri e poggiante su un piedistallo di granito di oltre 11 metri.

La statua, voluta dall'allora arcivescovo di Milano Federico Borromeo, fu eseguita da Bernardo Falconi e Siro Zanelli, che la terminarono nel 1697. Originariamente doveva essere in marmo, ma fu poi realizzata in rame con un costo di un milione e 200 mila lire milanesi dell'epoca. Il santo è raffigurato a capo scoperto mentre benedice con la mano destra. Nella sinistra tiene invece il codice delle costituzioni sinodali.

Attraverso due scale sul retro del piedistallo è possibile accedere alla balconata esterna e di qui all'interno della statua, fino all'altezza della testa.

Stresa: Isola Bella

L'Isola Bella è una delle tre isole Borromee, con l'Isola dei Pescatori e l'Isola Madre. E' situata di fronte a Stresa, a circa 400 metri dalla costa. Fin verso la metà del '600 era abitata solo da pescatori. Fu trasformata in uno scenografico ambiente barocco, risultante dalla combinazione di architettura, scultura e arte del giardinaggio, a partire dal 1632 per volontà di Carlo III Borromeo, la cui opera fu poi proseguita dai figli. La parte architettonica dell'ambiente è costituita dal Palazzo Borromeo, con un corpo centrale a quattro piani e corpi laterali a tre. All'interno lo sfarzo delle grandi sale è arricchito da bellissimi arredi originali.

Le sale sotterranee sono ambientate come grotte, con pareti di tufo e stalattiti, incrostate di marmi. Dal palazzo si passa al giardino, in stile italiano di epoca barocca. E' a dieci terrazze, disposte a gradinata.

Per «Fantastico» vendita record, ma nessun numero milionario

Sfortunati 35.000 biglietti

I valdostani hanno acquistato il doppio dei tagliandi [illegible] scorso anno - Le scorte si sono esaurite presto - I commenti ad Aosta, Courmayeur, Saint-Vincent e Pont-Saint-Martin. In passato vinti 335 mil[illegible] con la schedina del Totocalcio e [illegible] Lotteria di Agnano

AOSTA — La [illegible] ha portato miliardi ne milioni della Lotteria Italia (abbinata alla trasmissione tv Fantastico) in Valle, tuttavia non [illegible] saprà mai se qualche valdostano è [illegible] «baciato» dalla fortuna avendo acquistato o [illegible] re un biglietto vincente in altre città, [illegible] le quali la [illegible] è [illegible] benigna.

Comunque anche in [illegible] la vendita dei biglietti della lotteria più seguita dell'anno ha superato ogni aspettati[illegible] I tagliandi venduti sono stati 35.000, [illegible] vero e proprio record [illegible] quasi raddoppiare le vendite (20.000 biglietti) della scorsa edizione. Ovunque i com[illegible] dei rivenditori sottolineano come siano venuti a mancare troppo [illegible] per esaurimento delle disponibilità del Monopolio. I taglian[illegible] che, a detta [illegible] più [illegible] andati a ruba soprattutto dopo la comunicazione ufficiale del raddoppio del primo premio da un miliardi a due avvenuta all'inizio di novembre.

Dice Bruno Madere, con[illegible]tario delle lotterie nazionali per la Valle d'Aosta: «*La vendita dei biglietti della lotteria Italia quest'anno ha raggiunto risultati eccezionali. Purtroppo la fortuna non ha favorito la Valle*». In base al calcolo [illegible] probabilità, con [illegible] mila biglietti venduti su [illegible] distribuiti [illegible] tutta Italia la Valle non poteva avere grandi speranze [illegible] vincita, ma come spiega Gemma Carlin Lavacchielli, che gestisce la privativa [illegible] via Montagnayes (dove [illegible] è stata giocata la schedina del Totocalcio che ha portato al possessore un tredici da 335 milioni) «*la lotteria è un gioco, non segue regole, la fortuna può capitare a chiunque*».

Aosta. A[illegible] Lavacchielli e Gemma Carlin: nella loro [illegible]ccheria una schedina vinse 330 milioni

Lo scorso an[illegible] biglietto, che aveva fruttato [illegible] vincita di 150 milioni, [illegible] venduto a Saint-Vincent nella privativa di via Emilio Chanoux. Dice la figlia della titolare, Maria Fiorano: «*Era un biglietto della lotteria di Agnano, un concorso molto meno seguito di quello abbinato alla trasmissione Fantastico. Prima di quest'anno non avevamo mai avuto tante richieste di tagliandi, ne abbiamo venduti circa duemila, ma sarebbero stati molti di più se il Monopolio fosse stato in grado di consegnarceli*».

Quanti biglietti per volta sono stati acquistati dai valdostani e dai numerosi turisti? Dice Fulvio Obino, gestore del bar Agip sull'autostrada a Châtillon: «*Da uno a cinque per volta, ma [illegible] che il record spetti a uno svizzero che da noi ne ha acquistati cento in una sola volta. In tutto ne abbiamo venduti 6120*».

Dice Milena V[illegible], contitolare della privativa di corso Battaglione ad Aosta: «*I miei clienti abituali sono un po' delusi perché nessuno dei biglietti estratti è stato venduto in Valle. [illegible] senti qualcuno che vince [illegible] voglia di tentare la fortuna, la speranza se un po' aiutata, ma c'è già chi confida [illegible] prossima lotteria in programma, quella di Viareggio, che il 3 marzo regalerà altri miliardi*».

A Courmayeur sono stati venduti circa 2600 biglietti. Le vendite si sono esaurite comunque prima delle vacanze di Natale. Cristina Castellino, [illegible] del gestore [illegible] una delle quattro tabaccherie del paese dice: «*Il Monopolio [illegible] Stato non ha più distribuito i biglietti, ma le richieste della gente sono continuate. Il montepremi altissimo ha attirato tutti*».

(m. r.)

Nella zona di Verrès la fortuna è stata tentata, per questa lotteria Italia, più di ogni altra [illegible]. Il [illegible] dei biglietti venduti nelle due rivendite (200 e 330) è stato di parecchio superiore alle scorse edizioni. Le richieste [illegible] esaudite [illegible] esaurimento dei carnets sono state almeno un centinaio. La richiesta dei biglietti è aumentata dopo il raddoppio del valore [illegible] primo premio, ma le due rivendite hanno avuto richieste maggiori soprattutto negli ultimi giorni precedenti l'estrazione. La rivendita di Frida Bonin ha venduto 45 biglietti ad un [illegible] di turisti, mentre quella di [illegible] Borettaz ne ha rilasciati venti ad una sola persona.

(r. b.)

In Bassa Valle sono stati venduti più biglietti dell'anno [illegible] e le richieste sono [illegible] superiori alla disponibilità. L'agenzia di piazza IV Novembre a Pont è [illegible] presto sfornita, malgrado le richieste di biglietti [illegible] continuate. Anche [illegible] tabaccheria Centrale (la numero 1) le vendite sono state decisamente superiori agli anni precedenti. [illegible] chi comperava anche un blocchetto intero (10 biglietti) per farne omaggio a [illegible] e alcuni emigrati ne [illegible] pravano un gran numero per scambiarli con i parenti dei paesi d'origine. A Donnas nell'unica tabaccheria i biglietti sono [illegible] venduti in particolare a gente di passaggio che ne aveva già una scorta di numerose province italiane. A Champorcher, che per il primo [illegible] ha venduto biglietti, le vendite [illegible] state limitate.

(l. c.)

La sentenza sulla vicenda accaduta il 31 luglio a Gressan

Sedici mesi all'ex vigile per il furto in Municipio

Giovanni Pellizzari riconosciuto colpevole - Un'altra condanna per spaccio di droga

AOSTA — Due processi ieri mattina al tribunale di Aosta, uno sul furto al Comune di Gressan e l'incendio che ha devastato l'ufficio tecnico, e l'altro su una vicenda di droga (un ex dipendente del Comune di Aosta accusato di aver iniettato eroina a una ragazza di 15 anni).

Giovanni Pellizzari, [illegible] anni, disoccupato, residente a Sarre in frazione Maurice, è stato riconosciuto colpevole di aver rubato circa 2 milioni e 700 mila lire nella cassaforte del municipio di Gressan e di aver dato fuoco al registro delle contravvenzioni. Non finirà, però, in carcere: la condanna è stata di un anno e 4 mesi di reclusione (con il beneficio della condizionale) e per lo [illegible] periodo è stato interdetto dai pubblici uffici. Il Pellizzari dovrà risarcire il danno al Comune (33 milioni), ma per stabilire l'ammontare ci sarà un processo civile.

Il pm aveva chiesto 3 anni e 8 mesi di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ma i giudici hanno accolto la tesi della difesa [illegible] Pietro D'Urso, di Milano) secondo la quale il Pellizzari, ex vigile [illegible] Comune, non voleva provocare un incendio, ma danneggiare i registri. [illegible] questo l'ul[illegible] dei tre reati di cui era accusato è stato derubricato, quindi la pena è stata minore.

Ieri l'imputato ha confessato in aula di aver r[illegible] i 2 milioni e 700.000 che erano nella cassaforte durante la notte del 31 luglio, ma ha negato di aver dato fuoco all'ufficio tecnico. «*Sarò un ladro, ma non un pazzo*», ha detto. In istruttoria, invece, l'ex vigile aveva sempre negato di aver preso il denaro. Aveva raccontato: «*Sono andato in municipio per rimettere [illegible] cassaforte le [illegible] lire che avevo sottratto alla somma delle multe, perché l'indomani dovevo consegnare i registri e si sarebbe scoperto l'ammanco*». Ieri ha aggiunto: «*Quando ho visto i soldi ho perso la testa. Ne avevo bisogno e non avevo prospettive di lavoro*».

Il Pellizzari il pr[illegible] agosto era insieme con gli altri impiegati comunali a ripulire l'ufficio tecnico devastato dalle fiamme e dall'esplosione (le finestre [illegible] state scaraventate a metri di distanza dall'edificio) di una bomboletta spray. Fu [illegible] stato 20 giorni dopo, quando la sua convivente, Laura Bernardini, 29 anni, crollò e disse che Giovanni quella notte [illegible] uscito di casa dopo le 2,30.

L'ex vigile raccontò quindi di essere andato a Gressan per restituire le 80.000 lire e di aver visto le fiamme uscire dalla finestra dell'ufficio tecnico e alcune [illegible] fuggire. Laura Bernardini trovò, poi, un milione e 400.000 lire nascosti in cantina. Ieri la donna ha avuto attimi di commozione mentre l'avvocato difensore parlava e dopo la sentenza ha abbracciato a lungo Giovanni Pellizzari, che fino all'ultimo le aveva nascosto di aver rubato il denaro e di aver [illegible] tentato di sviare [illegible] indagini fingendo un'effrazione alla porta del municipio e gettando due siringhe nel corridoio.

E' stato condannato anche il secondo imputato che ieri mattina è comparso di fronte al tribunale: Marcello Otello Foletto, 54 anni, ex dipendente del Comune di Aosta dovrà scontare 2 anni e 10 mesi di carcere, più un milione di multa per spaccio di droga. I giudici lo hanno, però, assolto (perché il fatto non sussiste) dall'accusa [illegible] aver indotto [illegible] a drogarsi e di averle iniettato in due occasioni eroina.

Ieri la gi[illegible], P. C., 15 anni, residente a Aosta, ha detto al presidente: «*Non mi ricordo quanto accaduto allora, ma confermo la mia deposizione in istruttoria*».

[illegible] Martinet

Sulle rapine del cinema e a Cervinia

AOSTA — Gli inquirenti sono convinti che il giovane rapinatore del cinema Giacosa di via Xavier de Maistre sia di Aosta, ma per ora hanno pochi indizi da seguire. Oltre alla cassiera, nessuno ha visto il giovane in ma[illegible]gione [illegible] vi sono testimoni che l'abbiano visto entrare o fuggire dal cinema.

La rapina (il bottino è stato di 400.000 lire) si è svolta in pochi minuti, fra le 20.25 e le 20.30, ora in cui la cassiera è rientrata nel locale dopo aver bevuto un caffè al bar «du Théâtre». Il giovane è fuggito dopo aver sentito una sedia cadere dietro il bancone della cassa. Dopo qualche secondo era probabilmente in via De Sales, una [illegible] poco illuminata e a quell'ora deserta.

Forse è a una svolta decisiva, invece, l'indagine sulla rapina alle sciovie Crétaz a Cervinia. I carabinieri hanno una pista da seguire, ma mantengono il più stretto riserbo. Continua l'opera di controllo negli alberghi e negli alloggi di vacanza del Breuil e di tutta la Valtournenche.

I militari avrebbero già alcuni indizi sicuri che attendono però conferme. La ricerca è stata estesa e l'ipotesi che il bandito sia soltanto [illegible] sembra la più attendibile. I carabinieri escludono [illegible] il rapinatore [illegible] riuscito a fuggire a Zermatt attraverso le piste di sci del Plateau Rosa nelle [illegible] immediatamente successive al «colpo» da 25 milioni.

m. mar.

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale contro la Regione

Ticket, battaglia inutile

AOSTA — La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge della Regione autonoma Valle d'Aosta che prevedeva il non pagamento del ticket sanitario da parte degli assistiti. Secondo i giudici di Palazzo della Consulta la norma esorbita dalla funzione integrativa e attuativa della legge statale in materia sanitaria [illegible] gnata alla Valle d'Aosta in base allo Statuto speciale.

Il disegno di legge regionale stabiliva che «*gli oneri a carico dei cittadini per gli esami di laboratorio, le [illegible] indagini diagnostiche strumentali, venivano assunti a spese dell'amministrazione pubblica*»: [illegible] si trattava dunque di tutti i ticket, tantomeno di quelli per farmaci.

Il provvedimento regionale era stato approvato dal Consiglio, ma non vistato [illegible] p[illegible] della Commissione di coordinamento; riapprovato [illegible] seconda volta era scattata la procedura [illegible] Statuto speciale, in base alla quale il governo può impugnare il disegno di legge soltanto davanti alla Corte Costituzionale. E così avvenne. Ora la [illegible] tenza lo ha dichiarato illegittimo.

Che dicono all'assessorato della Sanità in Valle d'Aosta? «*Il provvedimento di fatto non era mai entrato in vigore, proprio perché mancava l'approvazione [illegible] governo. La Regione [illegible] stituita con i propri patrocinatori davanti alla Corte Co[illegible] perché convinta [illegible] intervenire a favore dei cittadini. E in realtà il disegno di [illegible] ha precorso i tempi, infatti il ticket è stato abolito dal governo a decorrere dal primo gennaio. Il di[illegible] legge a questo punto non ha più ragion d'essere, è automaticamente decaduto, così come la sentenza della Corte Costituzionale non modifica più nulla*».

Spiegano [illegible] all'assessorato: «*La Regione Valle d'Aosta voleva anticipare il pagamento a suo carico dei ticket sulla diagnostica strumentale (esami specialistici, di laboratorio, radiografie, ecc.), in pratica lo ha fatto [illegible] lo Stato. Evidentemente la Corte Costituzionale non ha ritenuto legittima l'anticipazione della Regione*».

Tecnicamente, spiega il dirigente del servizio regionale, «*l'impugnazione riguardava in sostanza il fatto che l'imposizione del ticket fa parte di una politica generale nell'ambito delle riforme dello Stato, quindi sfugge alla competenza delle regioni. Nello statuto speciale è detto che la Valle d'Aosta può legiferare purché non in contrasto con gli [illegible] e nell'ambito [illegible] riforme sociali. Tra i rilievi [illegible] legittimità c'era questo: di fondo: il ticket fa parte di disegni riformatori sostanziali dello Stato, dai quali le regioni non possono derogare. Questa [illegible] l'obiezione principale*».

La Valle d'Aosta che tesi ha sostenuto davanti alla Corte Costituzionale? «*Si esoneravano i [illegible] pagamento d'un ticket, ma all'Usl il relativo introito veniva [illegible] Regione con le proprie entrate: non [illegible] ipotizzabile un danno per lo Stato, ma [illegible] vantaggio per i valdostani. Il problema della riscossione dei ticket ha comportato per l'Usl un'organizzazione burocratica, con spese che [illegible] convenivano forse affrontare data la bassa entità delle riscossioni annuali del ticket (circa 300 milioni per esami diagnostici strumentali). La spesa per la Regione non era eccessiva e i cittadini sarebbero stati sgravati dal dover pagare prima [illegible] avere le prestazioni, dal fare le code, dal recarsi due volte all'ospedale per versare i soldi e fare la visita. Ora il problema non esiste più. Per quanto riguarda i ticket sui medicinali, non erano compresi nel disegno di legge e vengono incassati direttamente dalle farmacie, quindi non ci sono problemi burocratici e spese per l'Usl*».

Piero Cerati

■ Sciatore salvato dopo 9 ore

COURMAYEUR — Uno sciatore di Bari in vacanza a Courmayeur è rimasto quasi nove ore da solo sulle piste senza saper rientrare prima che i soccorritori lo trovassero e lo portassero in salvo.

L'avventura ha avuto [illegible] protagonista Nino Nettis, 25 anni, medico, che martedì pomeriggio stava scendendo con un amico lungo la pista di rientro della Val Veny. Giunto a una deviazione, dove la pista è stata chiusa in seguito al ritiro del ghiacciaio, il Nettis è rimasto da solo perché l'amico era stato ritardato da una caduta.

L'allarme è scattato quando l'amico, rientrando in albergo, si è accorto della sua assenza. Le ricerche sono cominciate lungo la pista di rientro, ma senza esito. La zona è stata perlustrata dalle squadre di soccorso sino alle 20. Verso mezzanotte, due finanzieri, una guida e un dipendente della Val Veny hanno rifatto il percorso a ritroso, spingendosi fino alla zona della Zerotta.

Ieri traffico difficile [illegible] gran lavoro alla dogana

Ottocento Tir in coda

COURMAYEUR — Primi [illegible] in Valle per lo sciopero dei treni in Francia. Lunedì il presidente della giunta Rollandin, in qualità di prefetto, aveva firmato un'ordinanza per la libera circola[illegible] dei Tir dal tunnel alla zona doganale dell'autoporto di Pollein nella giornata della Befana, festiva soltanto in [illegible].

Soprattutto [illegible] Francia arrivavano camion carichi di merci (i trasportatori hanno fortatamente rinunciato alla ferrovia).

Della deroga [illegible] divieto di circolazione (inviata [illegible] telegramma alle forze dell'ordine) non veniva informata la Dogana. [illegible] di fronte a oltre un centinaio di [illegible] allineati lungo la strada da Chamonix a Les Houches, sotto la neve, la Dogana decideva di spostare il servizio dall'autoporto al tunnel del Monte Bianco.

Qui, senza il necessario apparato, le operazioni dovevano per forza svolgersi a rilento: passava [illegible] tunnel un camion ogni 25 minuti. In Francia cominciavano le proteste verbali.

Alle [illegible] circa, l'intervento [illegible] la Dogana [illegible] servizio [illegible] essere [illegible] all'autoporto [illegible] Pollein e i Tir cominciavano a scendere lungo la Valle con maggior cele[illegible] (pur rispettando i limiti di velocità consentiti dalla nuova legge).

[illegible] notte, però, [illegible] camionisti francesi, non ancora soddisfatti della [illegible] gior rapidità [illegible] servizio, protestavano, ritardando i transiti al Monte Bianco per alcune ore.

Ieri all'autoporto vi [illegible] settecento Tir fermi e un centinaio [illegible] sulla statale da Pollein ad Aosta. «*Una situazione difficile, che implica un maggior lavoro*», hanno detto i responsabili [illegible] sera, quando il flusso [illegible] «pesi lourds» [illegible] la superstrada non [illegible] normalizzato.

Il [illegible] decreto sulla circolazione dei Tir nei giorni festivi emanato [illegible] Regione e allineato alle norme ministeriali, in vigore [illegible] primo gennaio, è [illegible] subito [illegible] a dura [illegible] e ha avuto la prevista eccezione appena dopo quattro giorni.

Ma a quanto pare non tutti gli organi indispensabili per i servizi regolari del traffico sono stati informati della decisione di Rollandin.

p. [illegible]

■ Casinò, [illegible] 107 miliardi

SAINT-VINCENT — Nel 1986 il casinò di Saint-Vincent ha incassato complessivamente 107 miliardi e 259 milioni: nell'85 [illegible] introiti erano stati di 96 miliardi e 100 milioni. La cifra comprende anche il ricavo dei biglietti d'ingresso: [illegible] stati staccati 668.620, ai quali si debbono aggiungere quelli omaggio.

I giochi tradizionali (la roulette francese) hanno portato nelle casse della Sitav 65 miliardi e 738 milioni, il 4,45 per cento in più rispetto all'anno precedente. Nelle [illegible] «americane» sono confluiti [illegible] miliardi e 521 milioni, [illegible] «balzo» in avanti del 19,17 per cento. Gli ingressi sono aumentati del 6 per cento circa. I dati [illegible] forniti ieri sera dal [illegible] generale del casinò Pietro Conca.

■ [illegible] primo accordo

VALTOURNENCHE — I dipendenti comunali di Valtournenche hanno fatto ieri mattina un'ora di sciopero [illegible] due come annunciato. La decisione di ridurre i tempi dell'agitazione è stata motivata [illegible] del sindaco, Antonio Carrel, che ha annunciato l'intenzione di portare all'esame della giunta le possibili applicazioni del premio incentivante di produttività.

F[illegible] al Giacosa

Questa [illegible] alle 21 spettacolo teatrale sul testo di Plauto - In scena una compagnia di Firenze

AOSTA — A Napoli nel [illegible], un gruppo di nobili spagnoli [illegible] di [illegible] in [illegible] il «Miles Gloriosus» di Plauto, appena riscoperto dalla cultura umanistica e in [illegible] auge nelle corti italiane. Nel tentativo di conferire maggiore vitalità e realismo [illegible] testo concepito originariamente per le masse, essi cercano di coinvolgere nella scena due attori di estrazione proletaria, nella parte di due servi.

Ma [illegible] le prove, che si svolgono [illegible] sfondo significativo di [illegible] romani, l'anima popolare [illegible] e dei personaggi si scontra con le intenzioni raffinate e ipocritamente decorose degli [illegible], finendo per prendere il sopravvento. La rottura è inevitabile e i nobili se ne vanno.

Ai popolani resta il testo di Plauto, su cui [illegible] di basare le loro itineranti esibizioni farsesche, dando inizio a quel primo [illegible] rappresentazioni che porteranno di lì a poco alla «commedia dell'arte».

Questa in sintesi [illegible] trama di «*Plauto in farsa*», la rappresentazione teatrale di scena al Teatro Giacosa di Aosta, questa sera alle 21.

Realizzatori e interpreti [illegible] i «Pupi & Fresedde», una compagnia nata nel 1976 a Fi[illegible] dall'[illegible] alcuni musicisti e uomini di spettacolo e il regista Angelo Savelli. Essa si è via via [illegible] zione forme espressive, tramite l'apporto di artisti come lo scenografo Tobia Ercolino, il musicista Nicola Piovani e l'attore [illegible] no Gigio Morra.

Caratteristiche tematiche e stilistiche [illegible] gruppo, che nel 1981 ha [illegible] successo europeo [illegible] «*Il convitato di pietra ovvero Don Giovanni e il suo servo Pulcinella*», sono il costante riferimento al dato antropologico e [illegible] psicologia del profondo, così come la contaminazione fra teatro e [illegible].

Luciano Barisone

■ [illegible] è in coma

ST-VINCENT — Emilia Laurent, 90 anni, che vive al secondo piano di una palazzina in vicolo Cerlogne 1 a Saint-Vincent, attraversando martedì verso le 18 il pianerottolo per recarsi nell'attiguo appartamento della figlia Bruna [illegible] Obert, è [illegible] duta dalle scale procurandosi gravi lesioni.

La donna, forse vittima d'uno scivolone o di [illegible] malore, ha riportato la frattura di un braccio e uno stato di coma.

Gli appuntamenti di oggi in Valle d'Aosta

Cinema

AOSTA

CORSO: E. T., regia di Steven Spielberg con P. Coyote, H. Thomas, D. Wallace (Usa 1982) — *Extraterrestre sulla Terra è salvato dall'intervento dei bambini. Ormai un cult-movie per grandi e piccoli.* Orario: 18; 19; 20; 22.

GIACOSA: La Compagnia «Pupi & Fresedde» presenta Plauto in farsa, rappresentazione teatrale diretta da Angelo Savelli con Giorgio Morra. Orario 21.

ITALIA: Sette chili in [illegible] giorni, regia di Luca Verdone, con C. Verdone, R. Pozzetto (Italia, 1986) — *Due medici disoccupati decidono di sbarcare il lunario allestendo una clinica «della salute» per aspiranti magri.* Orario 18, 20, 22.

SPLENDOR: Film a luce [illegible]. Vietato min. 18. Orario 18, 20, 22.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Il raggio verde, regia di Eric Rohmer, con M. Rivière (Francia 1986) — *Ragazza solitaria cerca durante le vacanze estive il fatto che darà una svolta alla sua vita. Leone d'oro al Festival di Venezia 1986.* Orario: 18; 20; 22.

[illegible]

«La Stampa» - Aosta
Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.845.
[illegible] Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 46.[illegible].

MERCATI

Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-[illegible], Gruson, Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche, Donnas, Pré-St-Didier.
[illegible]: Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arvier, Aosta.
Domenica: Cogne, Aymavilles.

FARMACIE

AOSTA: Comunale 2 via [illegible] Emilius (chiusura ore 22 escluse chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani variabile. Temperature di ieri all'aeroporto: min. 0; ore 12: 3. Umidità: 36 per cento. Venti: moderati da Ovest.
(Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione).

Televisioni

[illegible]
19,10 Tg 3 Regionale
19,30 La nostra salute: Uso e abuso di farmaci, realizzazione di M. L. Di Loreto

TVA
12,30 Telegiornale
13 — [illegible]
16 — [illegible]
17 — [illegible]
18 — [illegible]
18,30 Telefilm
19,30 Notiziario della Valle d'Aosta
20 — [illegible]

RETE ST-VINCENT
12,45; 19,30; 22,30 Telegiornale
13,30 [illegible], film
15,30 Telefilm
20,30 [illegible], film

TV SUISSE [illegible]
13 — La Préférée
13,25 A la Poursuite de l'Etoile
15,30 Chansons [illegible]
16,15 L'amour des pierres
16,40 Le grand raid
17,40 L'Ours, le Tigre et les autres
17,55 Téléjournal
18 — Le Don de Tao
18,30 Journal romand
18,55 Symphonies
19,30 Téléjournal
20,05 Temps présent
21,10 Dynasty
22 — Téléjournal
22,15 Sneak
0,45 Dernières nouvelles

[illegible] DUE
12,10 Vola de la Vallée
14 — Pousse Café, réalisation de Cathy Pellet e Giorgio Squarzino
14,30 Vola de la Vallée

Studio elaborato dall'Unione industriale

I redditi in provincia

Contrasti molto accentuati tra i paesi più ricchi (come Limone) e i più poveri (Elva e Oncino) - Alba «battuta» dalla piccola Pamparato - Pianura e montagna

CUNEO — Il Comune più ricco [illegible] provincia, cioè quello i cui abitanti hanno il reddito annuo pro capite più elevato, è Limone Piemonte, con quasi 20 [illegible]; seguono, a diverse incollature, Argentera, Pamparato e Fra[illegible] Sottana. Tra i più poveri, invece, due piccoli paesi di montagna, Elva e Oncino. Sono i [illegible] che emergono dalla graduatoria dei 250 Co[illegible] della provincia di Cuneo, secondo il reddito disponibile pro capite nel 1983, elaborata dall'Ufficio studi dell'Unione industriale sui dati contenuti nel libro «Il reddito nei Comuni italiani 1983» del Banco di [illegible]to Spirito.

«Il fulcro di questa analisi — dicono i funzionari dell'Unione industriale — è costituito dal tentativo di ottenere una fotografia della situazione per l'anno cui i dati si riferiscono. L'impostazione stessa delle analisi non consente tuttavia di attribuire agli indicatori del reddito un significato congiunturale che permetta valutazioni e confronti [illegible] gli anni successivi».

Dalla [illegible] [illegible] [illegible] Santo Spirito emerge che quella di Cuneo è la provincia d'Italia [illegible] presenta i contrasti più accentuati tra Comuni che figurano ai primi posti nella graduatoria nazionale del reddito (come Limone e Argentera) e Comuni poverissimi che rientrano nella classifica degli ultimi trenta Comuni italiani (Elva e Oncino).

C'è da considerare, co[illegible], che soltanto gli abitanti di quindici Comuni su duecentocinquanta superano i [illegible] milioni [illegible] reddito annuo per persona e che soltanto in [illegible] Comuni il reddito si attesta sui nove milioni.

Certo, non mancano le sorprese (Pamparato, settecento abitanti, località di villeggiatura estiva a 800 metri nella Valle Casotto, [illegible] terzo posto nella graduatoria provinciale con 13 milioni e 390 [illegible] lire [illegible] [illegible] per ogni abitante, batte Alba i cui cittadini risultano avere usufruito nel 1983 di 11 milioni e 400 mila lire cia[illegible]); si registrano notevoli perplessità, le solite quando si compilano graduatorie [illegible]tistiche, per le quali un abitante [illegible] fa diventare ricchi, sulla carta e secondo la suddivisione [illegible] reddito globale, anche i concittadini nullatenenti.

Emerge che i redditi più elevati [illegible] registrati nelle località di villeggiatura e soprattutto [illegible] stazioni sciistiche, oltre che nelle città di pianura maggiormente in[illegible].

Ma la graduatoria [illegible] Banco di Santo Spirito dimostra anche che gli abitanti della grande maggioranza dei Comuni [illegible] provincia [illegible] avuto nel [illegible] reddito non superiore agli otto milioni annui.

Si attestano fra gli otto e i [illegible] milioni, tra gli altri, gli abitanti di Monchiero, Priero, Bastia Mondovì, Fossano, Racconigi, Ceva, Sommariva Bosco, Dogliani, Lagnasco, Borgo S. Dalmazzo, Canale, Cavallerleone, Verzuolo, Cherasco, Cavallermaggiore. Una settantina di Comuni sono compresi nella fascia di reddito fra i 7 e gli 8 milioni, tra cui Narzole, Cer[illegible], Garessio, Faule, Lesegno, Barge, Frabosa Sottana, [illegible] Bagnasco, Dronero, [illegible] Chiusa Pesio, Costigliole Saluzzo, Centallo, Vernante, Caraglio.

Per un centinaio di Comuni (fra [illegible] Robilante, Venasca, Busca, Sanfront, Boves, Bernezzo, Bagnolo, [illegible]vione, Trinità, Revello, Orisolo), cioè la fascia più numerosa della graduatoria, il reddito annuo per persona è stato rilevato fra i 5 e i 7 milioni.

A parte Elva e Oncino, con il loro infimo reddito, altri sei Comuni della «Granda» sono molto poveri, secondo le rilevazioni statistiche del Banco di Santo Spirito, perché il reddito del loro abitanti si è attestato su appena quattro milioni annui: Celle [illegible] Macra, Trezzo Tinella, Stroppo, Bellino, Neviglie.

Giorgio Ravasi

■ La graduatoria dei Comuni

CUNEO — Ecco i comuni della «Granda» i cui abitanti nel 1982 hanno avuto il maggiore reddito disponibile pro capite (fra parentesi l'indice in milioni di lire): Limone (19,40), Argentera (16,07), Pamparato (13,39), Frabosa Sottana (12,92), Alba (11,40), Roburent (11,38), Sossolasco (11,33), Entracque (11,25), Cuneo (11,14), Viola (10,63), Barolo (10,38), Pietraporzio (10,10), Saluzzo (10,13), Castagnito (10,01), Casalgrasso (10,00). Tra gli altri centri, appaiono, nell'ordine, Bra (9,82), Savigliano (9,75), Mondovì (9,21), Fossano (8,77), Borgo S. Dalmazzo (8,67), Cavallermaggiore (8,02), Dronero (7,58), Busca (6,67), Boves (6,76). Chiudono la graduatoria Elva (3,66) e Oncino (3,53).

■ In motorino contro un'auto

VILLAR S. COSTANZO — E' ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale S. Croce di [illegible] il quarantasettenne Giorgio Renaudo, residente in via Roma 4, vittima di un incidente stradale accaduto la sera dell'Epifania in paese. A bordo di un Vespino 50 il Renaudo si è scontrato — per [illegible] che stanno accertando i carabinieri [illegible] Dronero — con la «Renault 5» guidata da Paolo Falco, 20 anni, abitante a Busca in via Loreto 58/14. Ha riportato politrauma [illegible] e fratture all'addome, al bacino e alle gambe.

La vittima è [illegible] studente dell'Istituto tecnico-industriale di Alba

Muore nell'auto uscita di strada i funerali del giovane a Benevello

Bruno Deabate, [illegible] anni, era figlio [illegible] [illegible] antiquario e abitava nella frazione Tre Cunei di Albaretto Torre

CORTEMILIA — Vivissima impressione ha suscitato nell'Albese la tragica scom[illegible] in un incidente stradale dello studente Bruno Deabate, 19 anni, [illegible]dente a Perletto in via Coda 2, ma abitante con la famiglia nella frazione Tre Cunei [illegible] [illegible] Albaretto Torre, nelle Langhe, in una [illegible]a sulla strada provinciale che da Rodello conduce a Bossolasco.

Il giovane, che frequentava il quinto [illegible] dell'Istituto tecnico industriale parificato [illegible] Alba, figlio di [illegible] noto antiquario, è morto a seguito delle gravissime ferite riportate uscendo di strada mentre viaggiava, da solo, lungo la provinciale Cortemilia-Acqui Terme alla guida della Peugeot 205 [illegible] padre.

Bruno Deabate

L'incidente è accaduto in località Ravellino, in territorio di Cortemilia: per [illegible] ancora in via di accertamento in una lieve [illegible] lungo un rettilineo ha abbandonato finendo giù da una scarpata.

Soccorso, è stato trasportato all'ospedale [illegible] Acqui Terme, ma è deceduto poco dopo il ricovero. Il fatto è [illegible]sso il giorno dell'Epifania, poco prima di mezzogiorno.

Il ragazzo stava andando a prelevare i nonni materni, Olga e Luigi Mirano, abitanti a Perletto, nell'Alta Langa. Li [illegible] portati nella casa a Tre Cunei. La famiglia si riuniva per pranzare insieme. Raccontano i genitori [illegible] Bruno Deabate, la mamma Mirka, il [illegible] Renzo, affranti dal dolore: «Il pranzo era pronto, [illegible] tavola apparecchiata. [illegible] [illegible] una giornata di festa da trascorrere in serenità. Invece, si è trasformata in una tragedia».

Dice la madre: «Non vedendo mio figlio tornare ho telefonato ai miei genitori a Perletto. [illegible] hanno detto che [illegible] [illegible] arrivato. Ci siamo preoccupati. Poi, [illegible] terribile notizia. Non riusciamo a farcene una ragione».

Prosegue il padre: «Gli avevo affidato [illegible] mia auto perché viaggiasse su un mezzo più sicuro della sua utilitaria. Non è valso a nulla». Bruno Deabate era un giovane con molti amici, benvoluto.

Lascia, oltre ai genitori, un fratello più giovane. A Tre Cunei ricordano: «Era un bravo ragazzo, molto simpatico».

Anche all'Istituto [illegible] industriale parificato di via Ospedale 1 a Alba, che frequentava da quattro anni, la notizia dell'improvvisa morte [illegible] ha [illegible] profondo cordoglio tra compagni e inse[illegible]ti. Avrebbe dovuto [illegible]stenere quest'anno [illegible] di maturità.

I genitori dicono che, pur avendo fatto domanda per il rinvio del servizio militare per motivi di studio, aveva già scelto il corpo dei paracadutisti.

Il ragazzo apparteneva a una famiglia conosciuta. Il padre Renzo si occupa da oltre vent'anni di antiquariato e gestisce da parecchio tempo un magazzino di mobili antichi nella villa a Tre Cunei (nella frazione sulla collina confluiscono i confini dei tre paesi: Albaretto Torre, Lequio Berria e Arguello).

Uno zio del ragazzo è impresario edile a Benevello, paese di origine della famiglia del padre dello scomparso. La salma del giovane è stata trasferita ieri pomeriggio dall'ospedale di Acqui alla sua abitazione. I funerali si svolgono oggi nella parrocchia di Benevello partendo da Tre Cunei alle 14,30. Sarà sepolto nella tomba di [illegible] [illegible] cimitero [illegible] Benevello.

Gianfranco Fiori

■ Ruba 4 [illegible] in [illegible] giorni

MONDOVI' — In sei giorni ha rubato quattro «Fiat 500»: protagonista [illegible] poco lodevole primato un diciasset[illegible] [illegible] i carabinieri hanno arrestato con l'accusa di furto aggravato continuato e denunciato per guida senza patente.

E proprio l'inesperienza con il volante ha convinto il giovane ladro a preferire la pratica e maneggevole «500» a utilitarie più potenti ma dalla guida più complessa. A scoprirlo è stato l'ultimo dei derubati, Silvano Boetti, abitante in via Del Vecchio 1, che lo ha visto transitare, la mattina dell'Epifania, nel centro di Mondovì, a bordo della sua «500», rubata la sera prima sotto il portone di casa. Il Boetti ha tentato di bloccare il ladro, ha chiesto aiuto, [illegible] l'attenzione di [illegible] pattuglia dei carabinieri.

(p. p. l.)

Molti acquedotti sono ridotti alla portata minima

Siccità e incendi nel Cuneese

Le sorgenti alpine si stanno esaurendo - Le fiamme hanno prodotto ingenti danni al patrimonio boschivo provinciale - Tutti sperano in una nevicata

CUNEO — L'allarme è generale: [illegible] non piove o [illegible] nevica, le riserve d'acqua si esauriranno entro breve tempo. La lunghissima siccità estiva e questo eccezionale periodo — che si protrae dalla metà di settembre — in cui le precipitazioni sono state rarissime e tutte esigue, stanno esaurendo le sorgenti alpine.

Tutti i corsi d'acqua sono in secca: torrenti, fiumi, ca[illegible] «bealere» mostrano i letti aridi.

Della situazione risentono soprattutto [illegible] acquedotti, la cui portata s'è ormai ridotta al minimo, soprattutto nelle località ai piedi della Bisalta, nel [illegible], nelle Langhe, in molti paesi e città della pianura.

[illegible] siccità [illegible] [illegible] gravissimi [illegible] anche al patrimonio boschivo. Negli ultimi sette giorni i vigili del fuoco hanno operato in tutta la provincia più di cento interventi per circoscrivere e domare le fiamme [illegible] hanno devastato centinaia di ettari di boschi e di pinete, in particolare nel Monregalese e nel Saluzzese.

Non rimane che sperare in [illegible] [illegible] nevicata.

g. c.

DOVE SCORRE IL GESSO

Cuneo. Se qualche rigagnolo scende ancora lungo il fiume Stura, l'altro corso d'acqua che scorre ai lati della città, il torrente Gesso, è completamente all'asciutto, tanto da avere assunto l'aspetto inconsueto di un'arida savana. Il vasto letto del Gesso senza acqua e senza neve in questa stagione costituisce un fenomeno che non si verificava da oltre vent'anni (Foto Bedino)

S. Stefano: decisione degli «Amici del moscato» dopo le polemiche

Nella casa natale di Cesare Pavese la vita e il lavoro della Valle Belbo

Il museo raccoglierà documentazioni e arredi dell'epoca in cui nacque lo scrittore

SANTO STEFANO BELBO — Dopo mesi di aspre polemiche, svolta decisiva sul futuro [illegible] casa [illegible] di Cesare [illegible] a Santo Stefano Belbo. Gli «[illegible] del Moscato», che si erano fatti promotori di una raccolta di firme, oltre 1200, per [illegible] al sindaco il ripristino del [illegible] pavesiano nella casa dalla quale il materiale [illegible] stato trasferito l'estate [illegible] [illegible] riusciti nel loro intento, hanno deciso di allestire nell'edificio in cui nacque l'autore di «La luna e i falò» un museo storico della Valle Belbo.

Sarà collegato [illegible] sede del sodalizio che raggruppa 380 soci di Santo Stefano, dei paesi [illegible] circondario, pure trasferita nell'edificio lungo la strada per Canelli. Spiega il presidente degli Amici del moscato, Giovanni [illegible]: «La decisione è stata [illegible] dal consiglio direttivo. Non [illegible] ottenuto risposte all'invito di ripristinare il museo nella casa di Pavese di cui la nostra associazione si è assunta l'onere dell'affitto abbiamo deciso di raccogliere e sistemare nei locali testimonianze sul lavoro e [illegible] vita [illegible] Valle Belbo, all'inizio [illegible] Novecento, all'epoca [illegible] cui nacque lo scrittore e riguardanti i temi trattati nelle sue opere».

Il presidente Bosco

Il sodalizio ha già dato il via ai lavori di adeguamento dei locali e alla raccolta del materiale: oggetti vari, fotografie, documentazioni, pezzi di arredamento, strumenti di cantina e campagna. [illegible] quanto [illegible] il presidente Bosco, [illegible] [illegible] sistemazione della casa, che sarà aperta alle visite, dovrebbe essere pronta per Pasqua.

Tra le iniziative promosse dal sodalizio per mantenere vivo il ricordo dello scrittore, anche quest'anno ci sarà il premio letterario «Cesare Pavese».

«Il bando di concorso è già pronto e verrà pubblicato nei prossimi giorni», osserva il responsabile del settore culturale, professor Luigi Gatti.

Bosco dice che l'associazione ha, nel frattempo, scritto al Comune di provvedere per il ritiro di quanto rimane dell'enoteca del moscato e dell'Asti che era allestita negli scantinati della casa. «A questo punto [illegible] [illegible] più senso mantenere le bot[illegible] [illegible] vino», commenta Bosco.

Gli «Amici del Moscato» gestiranno pertanto le loro attività nella casa dello scrittore in modo del [illegible] indipendente [illegible] Comune. Sempre in merito alle iniziative [illegible], [illegible] si occupa particolarmente [illegible] problemi del moscato, è stato organizzato in questi giorni un corso di approfondimento sui temi dell'agricoltura. S'inizia questa [illegible] (ore 20,45) nel salone parrocchiale di Santo Stefano [illegible] una conferenza su «Nutrizione della vite». Relatore l'agronomo Alexandre Barchiesi.

Seguiranno: «Allevamento e potatura della vite» con il professor Lorenzo Corino dell'Istituto di viticoltura di Asti (15 gennaio); «Difesa della vite» con il dottor Gennaro Mancini dell'Istituto sperimentale regionale per la difesa piante (22 gennaio).

Per il 29 gennaio è in programma un incontro su «Nuove disposizioni di legge sull'impiego e sulla tossicità dei prodotti chimici nell'agricoltura», con intervento di funzionari dell'Ispettorato agrario e esperti del servizio di igiene pubblica dell'Usl di Alba.

Il corso (l'iscrizione [illegible] comporta spese) si concluderà con un dibattito il 5 febbraio [illegible] intervento di Giorgio Geuna, fitoiatra, e Elio Resala, perito agrario.

g. f.

Completamente prosciolto dall'accusa per l'omicidio di Beinette

Scarcerato uno dei romeni

CUNEO — Sarebbero tre e non quattro, [illegible] si era [illegible] creduto, i romeni [illegible] hanno barbaramente ucciso la sera del 9 ottobre '84 a Beinette l'artigiano cuneese Italo Pagnutti, ma solo due verranno processati in assise per omicidio aggravato: Joan Crisan, 35 anni, e Joan Ursut, 29 anni. Il primo detenuto a Cuneo, il secondo in Svezia e in attesa di essere estradato.

Per il [illegible] Alexandru Vlonga, 37 anni, il giudice [illegible] Lina Monge [illegible] ha depositato in cancelleria penale la sentenza di rinvio a giudizio [illegible] [illegible] il non doversi procedere «per morte dell'imputato». Alexandru Vlonga è stato infatti ucciso la scorsa primavera a Helsingborg (Svezia).

Il quarto imputato, Joan Viorel Sechel, 34 anni, difeso dall'avvocato Gianni Vercelli[illegible], in carcere da un anno e [illegible] è stato invece prosciolto dal giudice istruttore «per non avere commesso il fatto» e quindi subito liberato. La [illegible] [illegible] dottoressa Monge ricalca gran parte delle richieste del pm Giorgio Giraudo. Unica differenza, [illegible] formula di proscioglimento del Viorel che l'accusa voleva solo con formula dubitativa.

La lunga, difficile inchiesta della magistratura cu[illegible] [illegible] che ha comportato anche una trasferta in Svezia per interrogare Joan Ursut [illegible] quale [illegible] in [illegible] perché sospettato di [illegible] ucciso [illegible] [illegible] Vlonga, [illegible] [illegible] il movente del crimine indicato dalla Mobile e dai carabinieri subito dopo la scoperta [illegible] cadavere martoriato [illegible] Italo Pagnutti: la vendetta per un «bidone» giocato dall'artigiano cuneese alla banda internazionale che trafficava in gioielli e oro rubati.

La vittima, stimato imprenditore edile, durante i frequenti viaggi per vacanza in Romania aveva accettato di fare il corriere della refurtiva. Un giorno avrebbe però venduto per conto suo i preziosi che la banda gli aveva consegnato trattenendosi il denaro. Italo Pagnutti aveva raccontato ai complici che il bottino gli era [illegible] sequestrato alla frontiera ma non venne creduto. Il pomeriggio del 9 ottobre '84 i tre killer giunsero a Cuneo con l'ordine di eliminarlo.

Joan Crisan, difeso dall'avvocato Claudio Streri, ha sostenuto di essere stato [illegible] semplice spettatore [illegible] delitto.

g. d. m.

■ Due arresti e [illegible]

VERDUNO — [illegible]ovimentat[illegible] inseguimento l'altra [illegible]tte per le vie cittadine e [illegible] campagne di Verduno, [illegible] l'arre[illegible] da parte [illegible] carabinieri di Alba [illegible] due persone: Claudio Carosso, 20 anni, abitante a Bra in via Craveri 25 e Giacomo Berbotto, 26 anni, di Sommariva Bosco, ma abitante a Casalino Torinese.

I due viaggiavano a bordo di un'auto Ford Fiesta risultata poi rubata ad Alba in un garage di via Gramsci il 28 dicembre scorso. L'auto dei due incrociava l'Alfetta dei carabinieri verso le due dell'altra notte [illegible] centro cittadino. Alla vista dei militari si davano a precipitosa fuga. Venivano inseguiti per una quindicina di chilometri, prima per le vie e i corsi di Alba, poi lungo la provinciale Roddi-Pollenzo. L'auto dei carabinieri nella fuga veniva più volte urtata. I militari sparavano alle gomme della «[illegible]» per bloccare i fuggiaschi, ma questi proseguivano ugualmente finché sono rimasti in panne.

■ Fiamme in un capannone

BORGO SAN DALMAZZO — Ammontano a venticinque milioni i [illegible] dell'incendio che l'altra [illegible] ha distrutto, [illegible] via Valdieri, [illegible] [illegible] per il deposito di materiale edile di proprietà dell'autotrasportatore Angelo Rovere di Cuneo. I vigili del fuoco sono stati impegnati cinque ore.

■ Due donne ferite

BORGO [illegible] [illegible] — Nello scontro tra due auto, avvenuto in corso Mazzini, sono rimaste ferite due donne: Aangela Garau, 24 anni, di Beinette, via della Cartiera 17, ricoverata all'ospedale Santa Croce di Cuneo con prognosi di trenta giorni per la frattura del polso e Gabriella Nicolazzi, 57 anni, di Cuneo, via San Giacomo, che ha riportato ferite giudicate guaribili in quindici giorni. Illeso il conducente dell'altra automobile, Michelangelo Giordano, di Borgo San Dalmazzo, via Podona.

I colleghi Direttori, Gianpiero [illegible], Mario [illegible], [illegible], [illegible], Fulvio Sola, Marco Salvo, Ermanno Raffo partecipano commossi al lutto che ha colpito il dr. Bartolomeo Bovetti, Direttore dell'A.P.A. di Cuneo

Presidenti, Direttori, Comitati di Amministrazione, Personale dell'A.N.A.Bo.Ra.Pi., dell'A.R.A.P. e delle A.P.A. del Piemonte partecipano al lutto che ha colpito il dr. Bartolomeo Bovetti, Direttore dell'A.P.A. di Cuneo

Dopo [illegible] feste [illegible] fine anno riprende il confronto tra i partiti

Ventimiglia: [illegible] respira il [illegible] [illegible] elezioni

Il lavoro del commissario in Comune - Indetti alcuni concorsi - Scambi di accuse

VENTIMIGLIA — L'at[illegible] delle [illegible] ha regnato fino alla Be[illegible] ha allentato, a Ventimiglia, il clima arroventato di polemiche politiche per la crisi amministrativa in atto da mesi.

Gli arrivi del commissario «ad acta» per il bilancio 1986, seguito da quello prefettizio, dott. Elio Landolfi, capogabinetto del prefetto di Imperia, sono quasi passati inosservati. Però da ieri mattina, già in piazza del Comune, si sentiva parlare di elezioni. Il clima pre-elettorale è già iniziato.

Mentre i partiti della [illegible] (dc-psi-psdi) [illegible] scambiano vivaci accuse [illegible] la crisi, il commissario prefettizio è al suo posto di la[illegible] nel palazzo [illegible].

Quali sono i compiti del funzionario? «La normale amministrazione — è [illegible] spiegato — ma ciò [illegible] toglie che anche problemi importanti ed urgenti vengano esaminati attentamente».

Il 12 e il 14 gennaio [illegible] no espletati due concorsi: uno per [illegible] e l'altro per istruttore, che erano già stati banditi, ma non completati dall'amministrazione. Sarà seguita con particolare attenzione la pianta organica del personale comunale, cercando di ridisegnarla in modo che la macchina amministrativa possa funzionare meglio. Saranno messi a concorso sei posti, ora vacanti, più due riservati agli invalidi.

Non tutti i posti in organico saranno coperti, perché la legge finanziaria prevede il blocco. [illegible] — è stato [illegible] fermato — non è [illegible] che [illegible] deroghe presentando una documentazione [illegible] presidente del Consiglio [illegible] ministri».

Le piccole cose, quelle che senz'altro infastidiscono maggiormente il cittadino, come i vari buchi nelle strade e nei marciapiedi (le vie di Ventimiglia ne sono disseminate), riguardano interventi, è stato assicurato, che saranno effettuati. Anche il problema della dis[illegible]ica dei rifiuti solidi urbani in Monte Pozzo, oggetto di un'interpellanza [illegible] consigliere regionale comunista Lorenzo Trucchi, dovrebbe essere affrontato con una certa celerità.

Il dott. Landolfi, con estrema cortesia, ha rifiutato di rilasciare dichiarazioni, schierandosi dietro il fatto che «un funzionario non può farlo perché non è un politico. Fatemi — ha aggiunto spiritosamente — domande sulla mia vita privata, ed io vi risponderò».

Il commissario prefettizio, che conosce bene i problemi di Ventimiglia, resterà [illegible] città da sei a otto mesi, per predisporre gli strumenti necessari per le elezioni che dovrebbero svolgersi in primavera.

Intanto la dc sta affilando le [illegible] per la [illegible] elettorale, ed [illegible] l'area laica, soprattutto i socialisti, della situazione odierna. Gli esponenti socialisti ribadiscono che [illegible] impegni non mantenuti dallo scudo crociato sono la causa della crisi.

I socialdemocratici continuano a ripetere che hanno tentato con ogni mezzo di ricucire le lacerazioni, non solo interne, dei due partiti maggiori, ma che non hanno avuto una forza numerica sufficiente per farlo.

Nel frattempo i comunisti, che con manifesti, volantini e conferenze stampa agiscono insieme al partito repubblicano, ribadiscono che «questo semestre bianco del commissario prefettizio aggraverà ancora di più i grandi problemi cittadini».

Italo Mario

[illegible] Cannes: soccorso al largo yacht italiano

CANNES — Al largo di Cannes una vedetta francese ha soccorso in mare, a causa del forte vento, un battello italiano di sette metri, che non era in difficoltà per avaria, ma perché il proprietario, Paolo Gelmi, di 29 anni, di Pescara, era impossibilitato a governarlo per la frattura di una spalla a causa di una caduta sul ponte. Il veliero è stato preso a rimorchio mentre al Gelmi venivano prestate le cure più urgenti prima dell'arrivo nel piccolo [illegible] di Baal dove un'ambulanza attendeva il ferito. (f. m.)

[illegible] Ruba valigia, arrestato al confine

VENTIMIGLIA — E' stato arrestato dalla polizia ferroviaria di Ventimiglia il pluripregiudicato Francesco Falange, di 57 anni, d'origine meridionale ma residente a Sanremo in via Moreno. L'uomo aveva rubato nella stazione ferroviaria della città dei fiori, ad un viaggiatore milanese, Mario Baggi, 77 anni, una valigia. La tempestiva denuncia del derubato e un [illegible] controllo a Ventimiglia da parte degli agenti della Polfer su un treno in arrivo nella città di confine, hanno permesso di recuperare la valigia che conteneva capi di abbigliamento per un valore di circa due milioni e di mettere le mani sul Falange che ha ben 20 procedimenti penali in corso. (f. m.)

[illegible] Un vigile urbano in più a Riva Ligure

RIVA LIGURE — Il Comune di Riva Ligure [illegible] un nuovo vigile urbano. E' Giuseppe Maraglia, 28 anni, vincitore del concorso bandito dall'amministrazione comunale per l'assunzione di un tutore del traffico da affiancare ai due già operanti da diversi anni. E' stata così colmata una lacuna della pianta organica del Comune, che prevede tre vigili urbani. A conclusione di un altro concorso pubblico, è stata assunta [illegible] una collaboratrice familiare. (g. m.)

Mancano [illegible] nomi [illegible] chi tira le fila dell'organizzazione a Sanremo

Solo un imputato nell'inchiesta sugli attentati alle discoteche

Pesanti [illegible] nei confronti [illegible] Domenico Stellitano - Il [illegible] segreto - L'esplosione all'«Odeon»

SANREMO — Sei mesi di indagini condotte nel massimo riserbo dai carabinieri hanno forse permesso di fare luce, almeno in parte, sull'attentato dinamitardo dell'8 luglio alla discoteca «Odeon» di via Matteotti: l'ingresso del locale era stato devastato [illegible] una [illegible] esplosiva, quattro giorni dopo l'inaugurazione.

[illegible] degli investigatori [illegible] affiancato in [illegible] della magistratura, condotta dal [illegible] istruttore Gianno Moraglia, che è ora giunto [illegible] alle battute finali. [illegible] procedimento [illegible] penale riguarda un pregiudicato, Domenico Stellitano, [illegible] anni, [illegible] a Taggia in via Novaro 21, sposato.

L'uomo è in carcere. Il suo arresto sarebbe avvenuto mesi fa (pare già nell'estate scorsa) qualche settimana dopo l'attentato, ma il [illegible] stato [illegible] tenuto [illegible] per non compromettere l'esito delle indagini. Stellitano, secondo il capo d'imputazione formulato dal giudice [illegible] ha depositato gli atti dell'inchiesta in cancelleria, è disposizione della difesa), è accusato di detenzione di esplosivo e tentata estorsione nei confronti dei titolari dell'«Odeon», che appartiene alla società «Baccarat», di cui sono principali azionisti Gianni Di Biase, 42 anni, di Dolceacqua, Carmelo Loto, 36 anni, di Sanremo, e la moglie Caterina Tumeo.

L'accusa [illegible] fonda sul ritrovamento, nella [illegible]

Sanremo. Un'immagine dell'«Odeon» subito dopo l'esplosione e a destra Domenico Stellitano coinvolto nell'inchiesta (Foto Gatti)

Stellitano in regione Pietra [illegible] di quattro candelotti [illegible] «gelatina», [illegible] e [illegible] adesivo, [illegible] esplosiva e [illegible] materiale «accessorio». [illegible] rebbero gli stessi impiegati per realizzare [illegible] ordigno, del peso di quattro etti e mezzo, che [illegible] ritrovato, inesploso, all'interno della discoteca [illegible] l'attentato.

Non solo: [illegible] base [illegible] certamente [illegible] periti, [illegible] rebbero analoghe [illegible] la [illegible] che (per saltare l'ingresso del [illegible] do [illegible] e magistrati [illegible] quindi, esistono [illegible] sospetti [illegible] a [illegible] (tanto quello por[illegible] termine quanto il se[illegible] che avrebbe avuto il carattere di [illegible] nuovo «avvertimento».) [illegible] stato Stellitano, che si è [illegible] proclamato [illegible].

Restano comunque aperti [illegible] interrogativi: è stato lo [illegible] muratore a portare dentro il locale [illegible] ordigno? Oppure ha [illegible] e complici [illegible] sconosciuti? Gli inquirenti sono convinti [illegible] dietro [illegible] ci sia un'organizzazione [illegible] nale vera e propria, responsabile [illegible] di alcuni degli altri incendi dolosi e esplosioni avvenuti lo scorso anno in [illegible] pubblici e negozi della Riviera.

L'imputazione di tentata estorsione con[illegible]ata a Stellitano è legata al fatto che, a giudizio degli [illegible] il movente [illegible] nella volontà di costringere i proprietari dell'«Odeon» a pagare [illegible] tangente. Sarebbe pertanto [illegible] escludere l'ipotesi della rivalità commerciale.

I punti oscuri [illegible] rimanda sono ancora molti, ma carabinieri e magistratura ritengono [illegible] quella seguita sia la [illegible] giusta. Domenico Stellitano [illegible] spalle vicende analoghe. Già condannato per detenzione [illegible] esplosivi anni fa, fu poi [illegible] stato con identica accusa l'8 aprile scorso, [illegible] quadro delle indagini [illegible] trafugamento della [illegible] Maria Maddalena Liprandi dal cimitero [illegible] Taggia. Sempre nella sua [illegible] erano [illegible] ritrovati alcuni candelotti di dinamite.

Processato per direttissima, Stellitano venne [illegible] per insufficienza di prove. Poche settimane di libertà, e [illegible] arresto in relazione [illegible] all'«Odeon».

Claudio Donzella

L'opera costerebbe intorno ai due [illegible]

Parcheggio [illegible] nel futuro di [illegible]?

La struttura avrà [illegible] piani interrati - Vicino a Villa Zirio

SANREMO — La carenza di strade e parcheggi da una parte e il moltiplicarsi di auto, sia di residenti che turisti, dall'altra rappresentano uno dei problemi più spinosi della città.

Durante le feste natalizie sulla scrivania del vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici Carlo Conti è approdata una nuova idea.

«Riguarda — ha detto Conti — la costruzione di una struttura capace di ospitare 219 posti auto. Dovrebbe [illegible] tra Villa Zirio e il complesso scolastico del [illegible] classico».

[illegible] posizione è strategica, capace di dare [illegible] alla domanda sempre più crescente di posti macchina per chi lavora a Palazzo Bellevue, a Villa Zirio e chi studia e insegna al liceo classico e scientifico.

Il progetto [illegible] conto, in prospettiva, della futura stazione ferroviaria in sotterraneo che è attualmente in costruzione nel vicinissimo Parco delle Carmelitane.

«Si tratta — ha [illegible] Conti — di un'opera fattibilissima. Il progetto porta la firma degli ingegneri Mario Ferrandini, Eugenio Lolli e dell'architetto [illegible] Lan[illegible] [illegible] questo parcheggio [illegible] ho [illegible] parlato [illegible] l'assessore [illegible] Turismo Cassini che si è dichiarato favorevole».

Il costo dell'opera [illegible] [illegible] sul [illegible]

Da una [illegible] della [illegible] che l'area interessata è di proprietà comunale, non sarebbe soggetta a vincoli particolari e il giardino dove dovrebbero entrare le rampe non avrebbe piante di pregio «tranne alcune palme ed un ippocastano».

Il «parcheggio Zirio-Bellevue» si snoderebbe su 3 piani interrati con la creazione di 4 superfici utili per parcheggio, ciascuna con accesso indipendente.

Il piano terra avrebbe una superficie di 1635 mq con 60 posti auto tutti al coperto (stesso livello [illegible] piazzale di Villa Zirio).

Il primo piano [illegible] di superficie, 41 posti [illegible] perti e 19 all'aperto. Il secondo piano 1400 mq di superficie, 30 posti auto coperti, 24 all'aperto.

L'accesso avverrebbe a circa metà dell'attuale rampa che collega Palazzo Bellevue con i Licei.

Il piano di copertura [illegible] superficie utilizzabile di 826 mq con 42 posti auto all'aperto.

Tra le spese 558 milioni andrebbero per le strutture; 230 per impianti idrici, elettrici, fognari, antincendio; 248 per le fondazioni. **r. b.**

[illegible] Ruba borsetta è arrestato e condannato

IMPERIA — Quattro ore dopo avere compiuto un furto in treno Mohamed Hamzavi, 22 anni, marocchino residente a Milano, è stato condannato dal pretore di Imperia a tre mesi.

Il furto era stato denunciato da Claudia Martini, di Imperia che, verso le cinque, mentre viaggiava sul treno Genova-Imperia, si era accorta che Hamzavi aveva in mano la sua borsetta.

Avvertiti gli agenti Carmelo Garofalo e Salvatore Falla, della polizia ferroviaria, il marocchino veniva fermato.

Imperia, [illegible] polemica per le condizioni della «Cascione»

Manca anche l'igiene in piscina? I responsabili: «Solo invenzioni»

La lettera di una madre - Questa mattina un sopralluogo del sindaco Gramondo

IMPERIA — Ai coro di commenti positivi per la riapertura della piscina «Cascione» (dopo il periodo di chiusura per inagibilità) si è aggiunta ieri [illegible] voce critica.

Ad aprire nuovamente la polemica è stata una lettera inviata al sindaco di Imperia, Giovanni Gramondo, [illegible] agli organi di informazione da quella che si firma «una [illegible] apprensiva».

Al centro della contestazione le condizioni igieniche della struttura.

Si [illegible] «Come [illegible] di un ragazzo [illegible] frequentatore dell'impianto, [illegible] affermare che avrebbe molto meglio se la piscina rimanesse chiusa [illegible] sempre. Si tratta di una struttura insufficiente per le esigenze della città. Inoltre, dal punto di vista igienico e della pulizia, è un vero e proprio disastro».

Nella lettera vengono [illegible] gnalati diversi problemi: «I pavimenti vengono lavati [illegible] ramente, e gli spogliatoi [illegible] formiche. L'[illegible] dell'impianto [illegible] peggio: formiche, impronte di [illegible] bordo [illegible] cimitamente sporco, mozziconi di sigaretta, cartacce».

Le critiche non sono finite: «Chi gestisce l'impianto non segue le più elementari norme igieniche. [illegible] figlio, come diversi suoi coetanei, è stato colpito da micosi e una volta anche da verruche. Si sono registrati anche alcuni casi di otiti virali, a causa delle condizioni dell'acqua».

[illegible] Chiude l'impianto «San Bart [illegible]»

S. BARTOLOMEO — Impianti [illegible] e chiavi consegnate al Comune: la piscina e i campi [illegible] tennis del «Centro San Bart», dopo sei anni, hanno così cessato l'attività lasciando un vuoto fra gli sportivi e aprendo un nuovo capitolo di polemiche e critiche dure, [illegible] più che lecite, nei confronti del Comune.

Di solito nella zona il problema è lo spazio, scarsamente disponibile. Ma per il complesso «San Bart '80» le cose stanno diversamente.

La struttura (una piscina grande e una piccola, tre campi da tennis in sintetico, spogliatoi, [illegible] bar e ristorante) è nuova, perfettamente funzionante, in grado di rispondere alle esigenze sportive e turistiche del comprensorio. Il nodo da sciogliere è quello della gestione.

Ma al problema, [illegible] Comune, non sembra si sia dato il giusto peso. Eppure i gestori uscenti avevano avvisato più di tre mesi fa dell'intenzione di cessare l'attività. Ma nulla è stato fatto: un'altra occasione persa.

Ultimamente la piscina era [illegible] funzione solo nel periodo estivo in attesa dei lavori di costruzione di una nuova copertura. «Intervento già deciso, deliberato e appaltato, poi lasciato decadere dall'attuale amministrazione comunale, quindi rimesso [illegible] discussione e rinviato», spiegano alcuni soci del Tennis club. (l. d.)

Il [illegible] Gramondo, [illegible] tempestivamente, ha [illegible] disposto per questa mattina un sopralluogo.

Dice: «Andrò io stesso a verificare le condizioni dell'impianto. Non mi risulta nulla, [illegible] se le [illegible] sero risultate fondate, è chiaro che verranno presi provvedimenti».

Prevedibile la reazione [illegible] Rari Nantes, la [illegible] unificata dalla fusione [illegible] e Sportiva), che gestisce, con impegno e sacrificio, il vecchio impianto.

Silvio Todiere (allenatore e dirigente) casca [illegible] nuvole: «Sono [illegible] fandonie. [illegible] piscina viene ripulita, e con scrupolo, [illegible] giorno. La prima fra [illegible] e le 11, la seconda [illegible] sera fra 20,20 e le 21,15. Per le formiche, il problema esisteva, ma è [illegible] superato con [illegible] disinfestazione generale. Infine sull'argomento verruche e micosi, basta [illegible] negli ultimi tre anni, [illegible] dei nostri 250 ragazzi [illegible] ha mai lamentato».

Rodolfo Leone, già presidente del sodalizio, è più duro: «E' troppo facile criticare dall'esterno. L'unica verità è che l'impianto non è più sufficiente per il fabbisogno di Imperia. E' una struttura inadeguata, ma che per funzionare necessita di grande impegno e sacrificio da parte [illegible] un gruppo [illegible] dirigenti che dedica alla manutenzione della piscina [illegible] parte [illegible] proprio tempo libero».

Fulvio [illegible]

Gallerie [illegible] mostre d'arte

Presepi

DIANO CASTELLO — Nel chiostro dei frati, si tiene in questi giorni la tradizionale mostra dei presepi che raccoglie decine di originali creazioni provenienti da tutta Italia.

A Pieve

PIEVE DI TECO — Lungo la Statale 28, nella sede della Pro Loco «Borelli» sono raccolte le principali opere dei pittori pievesi Emanuele Rambaldi e Marcello Barli. Orario 9,30-12,30.

Museo navale

IMPERIA — Ogni mercoledì e sabato pomeriggio è aperto il Museo navale di Porto Maurizio. Visite di comitive e di gruppi di studenti possono essere concordate telefonando con almeno un giorno di anticipo al 651.341.

Figure

DIANO MARINA — Nella sede del Tennis Club di Diano Marina, sono esposte alcune opere di Mingola. Si tratta di una serie di delicate figure di donna, realizzate in grafica.

La Tavolozza

DIANO MARINA — Il pittore dianese Ernesto Corradi espone le sue più recenti creazioni nella suggestiva galleria «La Tavolozza», all'incrocio tra via Genova e via Cairoli.

Olii

IMPERIA — Nella galleria d'arte di via Strafforello è in esposizione una serie di quadri a olio realizzati dalle pittrici Rita Cassino e Tina Venti.

Acqueforti

DIANO MARINA — Nel suo studio di via Cairoli, G. B. Lima espone una ricca collezione di acqueforti dedicate in prevalenza a vedute panoramiche e angoli caratteristici di Diano Marina.

Battifoglio

IMPERIA — In via Vieusseux si trova la nuova sede della galleria «Battifoglio». In esposizione opere realizzate da autori diversi e con tecniche differenti. Orario 9,30-12,30 e 16-19,30.

U' Teccia

MENDATICA — In un antico stabile di via Massimi l'associazione «U' Teccia» ha allestito un originale museo etnografico, con testimonianze della cultura e delle tradizioni in Valle Arroscia.

A Cervo

CERVO — Nel museo etnografico di Cervo si trova una caratteristica collezione di oggetti legati ai costumi e alle tradizioni marinare del comprensorio dianese. Orario 10-12,30 e 16-19,30.

Grafica

SANREMO — Si è aperta presso lo Studio d'Arte Beniamino di Sanremo (via Corradi, 10) una mostra collettiva «Creatività della grafica internazionale», con opere di 57 artisti tra cui Emilio Vedova, Pablo Picasso, Giò Pomodoro, Marc Chagall, Gianni Dova, Remo Antonelli, Renato Guttuso, Luciano minguzzi e Joan Mirò. La mostra resterà aperta fino al 23 gennaio. Orario quotidiano: 16-20.

Bruzzone

BORDIGHERA — «Angoli e scorci dell'antico Ponente»: è il titolo della mostra personale del pittore Armando Bruzzone che verrà inaugurata domenica prossima a Bordighera, nella sede dell'Azienda di soggiorno presso il palazzo del Parco. L'esposizione, che ripropone paesaggi e immagini tra i più caratteristici della Riviera, resterà aperta al pubblico sino a mercoledì 21.

Truzzi

OSPEDALETTI — Dopo il successo della mostra «Ospedaletti com'era», formata da fotografie e cartoline che illustravano la cittadina ai primi del '900, la biblioteca civica di corso Regina Margherita ospiterà, a partire dal 17 gennaio, una personale del pittore Joffre Truzzi, che vive e lavora a Bordighera. La rassegna rimarrà aperta fino al 1° febbraio e rientra nel quadro di iniziative culturali.

A Vallecrosia: lo ha deciso la direttrice didattica

Aule fredde, niente [illegible]

VALLECROSIA — Ieri 23 alunni della scuola elementare di Vallecrosia alta, rientrati dalle vacanze, sono stati rimandati a casa perché la direttrice didattica, dottoressa Vichi, ha disposto la chiusura delle aule ritenendole non sufficientemente riscaldate.

Questo provvedimento ha fatto sì che i genitori si siano recati in Comune a protestare. Il sindaco Roberto Politi li ha rassicurati affermando: «E' stato solo un disguido perché da oggi sono già in funzione tre stufe che assicureranno il calore necessario ai ragazzi. Non si deve dimenticare che l'edificio scolastico è in corso di ristrutturazione e ci stanno preoccupati prima di tutto del tetto e di rendere agibili i locali. Tra qualche mese entrerà in funzione anche il nuovo impianto di riscaldamento che è in corso di allestimento».

Alle luce di queste affermazioni e della sorpresa dimostrata dal sindaco dall'atteggiamento assunto dalla direttrice didattica, abbiamo cercato di sentire dalla stessa le ragioni di questa presa di posizione.

La dottoressa Vichi si è rifiutata categoricamente di parlare e, per interposta persona, ha dichiarato: «Si sa essere sulla dei tiro e che tutto era già stato risolto».

Che gli edifici scolastici della scuola d'obbligo, elementari e medie, siano per quasi tutti i Comuni una spesa che grava non indifferentemente sul bilancio comunale, è noto. In questo caso è ancor più evidente.

Per ristrutturare il vecchio edificio scolastico di Vallecrosia Alta saranno spesi 160 milioni e vengono impegnati, per il funzionamento delle cinque classi elementari che accolgono 23 scolari complessivamente, quattro insegnanti più due bidelli. Un onere notevole che pesa sui contribuenti.

Perché allora, visto che questa frazione è a soli due chilometri dal Comune, i ragazzi non vengono portati in [illegible] con scuolabus istituti all'uopo? «Non dipende da me — ha precisato il sindaco — spostare o chiudere una scuola. Io posso solo curare che i figli dei cittadini non subiscano disagi e possano frequentare la scuola».

E' vero che l'edificio scolastico è di proprietà comunale e che la ristrutturazione dei locali è sempre un modo di mantenerli in efficienza. Però la gestione di questi resta, evidentemente, un aggravio finanziario notevole.

Per ora il problema che ha suscitato le proteste dei genitori dei 23 alunni è rientrato; però il fatto che frequentemente frazioni di Comuni ospitino pochi [illegible] in costruzioni vecchie, che spesso richiedono per la loro manutenzione spese non bilanciate [illegible] resta. **l. m.**

Un progetto per assicurare [illegible] ormeggio a oltre [illegible] barche

Savona, porto-canale alla foce del Letimbro?

Costerebbe più di un miliardo - Analogo disegno anche per Albisola sul letto del Sansobbia

SAVONA — Spariscono i posti barca, per piccoli natanti da pesca e da diporto, dal litorale di Vado Ligure, dove saranno costruite le banchine del nuovo scalo commerciale di Vado, ma potrebbero esserne recuperati altrettanti alla foce del Letimbro.

C'è un'ipotesi, che potrebbe trasformarsi in progetto concreto in un arco di tempo breve, che prevede la realizzazione di un porto-canale alla foce del Letimbro, dove potrebbero trovare spazio più di 600 imbarcazioni.

Una prima proiezione parla di un impegno di spesa superiore al miliardo, necessario per le opere a terra e il banchinamento.

L'idea del porto-canale, che potrebbe essere gestito da una società mista, privata e pubblica, non è mai stata sfruttata a fondo in Liguria, anche per la difficile conformazione orografica della regione.

In Toscana, al contrario, specie in Versilia, e anche sulla costa adriatica, è una soluzione spesso adottata dai circoli nautici e dalle amministrazioni comunali per rispondere ad una sempre più crescente richiesta di ormeggi e posti barca, per la pesca e il diporto.

A Savona, alla foce del Letimbro, oggi in deplorevole stato di abbandono (ci sono state in passato proteste e polemiche da parte dei gruppi ecologisti) potrebbero [illegible] essere ospitate le [illegible] sono attualmente [illegible] in [illegible] disordinato lungo l'intero litorale, [illegible] Savona sino a Vado.

Uno studio effettuato da un pool di esperti del [illegible] aveva effettuato un censimento-campione che [illegible] in oltre 600 le [illegible] sistemate in aree di [illegible] e sulle spiagge.

Della creazione [illegible] porto-canale si è parlato anche ad [illegible] Superiore: l'Ilres, l'istituto ligure [illegible] statistica, ha proposto di utilizzare la foce del torrente Sansobbia.

Anche in questo caso sarebbe riservata a natanti di piccole dimensioni.

L'ingresso, infatti, sarebbe per esempio interdetto alle vele, i cui alberi non passerebbero sotto il ponte dell'Aurelia.

La struttura in programma a Savona avrebbe meno limiti funzionali e solleverebbe meno problemi sotto il profilo ecologico ed ambientale.

La foce del Sansobbia ha conservato, nonostante la presenza di parecchie discariche abusive, un notevole equilibrio. Sono miracolosamente sopravvissute forme di fauna acquatica.

Da qui le perplessità delle associazioni ecologiste che considerano l'eventuale intervento sulla foce dannoso per l'ambiente.

Anche il Comune di Albisola Superiore ha espresso alcune riserve al proposito e il piano Ilres sarà modificato.

Ma l'idea di utilizzare il tratto finale del torrente, magari per progetti meno ambiziosi, è [illegible] in auge.

I guai che si profilano per [illegible] il ha il Letimbro: il letto del torrente è in pessime condizioni e un intervento del genere avrebbe lo scopo anche di ripulire la zona e di valorizzare il quartiere e le possibilità turistiche di Savona-città.

Nell'ambito della realizzazione del porto-canale dovrebbe rientrare anche il recupero dei [illegible] comunali di via Cimarosa, a pochi metri dalla foce, da tempo abband[illegible]

Un gruppo di privati aveva presentato un piano per rimettere in funzione la struttura.

Nella [illegible] stagione la pratica però si è [illegible] torna di attualità.

L'ultimo particolare [illegible] l'istituzione di un centro sportivo (windsurf, sub, nuoto e vela) nella [illegible] zona, [illegible] l'obiettivo [illegible] un polo [illegible] attività nautiche, di cui si parla [illegible] mai da tempo.

Massimo Nume

TRE CHILI DI SPILLI PER IL PRESEPE

Pietra Ligure. I tre Re Magi sono arrivati anche all'oratorio dell'Annunziata. Lo splendido presepe realizzato nel seicentesco oratorio di Pietra Ligure, nonostante qualche piccola polemica che aveva messo in forse la sua realizzazione, ha però saputo confermare la sua semplicità e freschezza richiamando come sempre centinaia di visitatori. Prepararlo ha richiesto ai soci della Confraternita dell'Annunziata oltre 40 nottate di lavoro, nonché qualcosa come 3 kg di spilli per montare i veri scenari di carta colorata, un impianto luci semielettronico, una cinquantina di statue e persino 15 kg di talco. La particolarità del presepe dell'Annunziata di quest'anno è infatti quella di essere ricoperto da un manto di soffice neve, mentre il Bambino Gesù in questa edizione è nato nella casa di un falegname. [illegible] scorso [illegible] invece, vide la luce nell'abitazione di un pescatore.

Oggi in edicola l'«Annuario»

Tutto il 1986 in 130 fogli

Fatti, curiosità e personaggi dei 12 mesi

ALBENGA — Quale giudizio si può formulare sull'anno che si è appena concluso? Per quanto riguarda il [illegible] prensorio del ponente [illegible] nese, da Albenga a Loano, a rispondere al quesito è l'«Annuario», la rivista che, a partire dal '79, sintetizza fatti e personaggi di 12 mesi.

Nell'editoriale dell'«Annuario 86» (presente da questa mattina nelle edicole e nelle librerie della zona), si osserva: «L'86 è stato un anno dal segno sostanzialmente positivo. Il turismo ha tirato, soprattutto negli alberghi. I disoccupati non sono aumentati, anzi tendono a diminuire. La delinquenza offre indici statistici in leggero calo. La piaga della droga è in flessione. Sulla sanità si sono addensate nubi, anche se il temporale non si è ancora scatenato».

E qual è la situazione degli Enti locali ed il loro rapporto con i cittadini? «La politica e le istituzioni si sono mosse un po' schiacciate dalla programmazione regionale, con tanti problemi [illegible] quelle risolvibili anche solo con un po' [illegible] buona volontà. Resta comunque sempre ampia la divaricazione fra amministratori e amministrati».

I giudizi espressi dalla rivista (stampata presso [illegible] tipolitografia Sanchetta della Promoligurla [illegible] di Nuccio Pelle) si avvalgono di una ricognizione [illegible] quanto avvenuto, attingendo anche alla voluminosa rassegna stampa dell'86: gli avvenimenti riportati infatti sono quasi 800, i nomi citati circa 1100, più di un centinaio le foto.

Lungo le 130 pagine formato rivista s'indagano la politica, l'economia, la cultura, i problemi della giustizia, la sanità e lo spettacolo. Inoltre si offre per ognuno dei 23 Comuni della zona una sintetica scheda statistica (abitanti, reddito procapite, numero di televisori e telefoni, superficie [illegible] territorio, suddivisione [illegible] popolazione per attività lavorativa e per stato sociale, esercizi commerciali e altre voci), si parla anche di sport e si offre, mese per mese, con ampiezza di documentazione, tutto quanto deve essere ricordato.

C'è anche un settore dedicato alla satira: questa volta due anonimi (piuttosto trasparenti, dato l'elenco iniziale dei collaboratori) mettono sotto accusa i vizi degli albenganesi e l'incredibile monumento-labirinto che è l'edificio del municipio di Albenga, i cui uffici sono disposti in modo caotico e irrazionale.

Gli amanti delle curiosità scorreranno poi l'indice dei nomi da cui emerge ancora una volta Angelo Viveri, sindaco di Albenga (citato, nel bene e nel male, diciotto volte), seguito in «classifica», a poca distanza, dal pretore Filippo Maffeo. Più distanziati il sindaco di Alassio, Dino Grollero, quello di Laigueglia, Vincenzo Maglione, e l'assessore regionale Gianpiero Mentil.

Fra le donne, due amministratrici locali albenganesi: Maggiorina Pellegrini e Nicoletta Mantica.

Fra le pagine patinate dell'«Annuario 86» fa capolino uno spirito rivendicazionista nei confronti delle capitali «matrigne»: sia Genova che Savona.

Si legge infatti, sempre nell'editoriale: «Malgrado tutto, la nostra è un'isola che si salva dalla crisi anche se i finanziamenti pubblici e le scelte di programmazione [illegible] la premiano come dovrebbero».

E si citano alcuni esempi: l'aeroporto di [illegible] abbandonato a se stesso, il primato negativo in Italia per la mancanza del metano, il mancato spostamento a monte della ferrovia, il tentativo di far assorbire l'Usl 4 dall'Usl del Finalese e il progetto della bretella autostradale Ceva-Garessio-Albenga.

r. gr.

I ladri che hanno tentato il colpo nella curia

Pensavano di trovare le paghe dei sacerdoti

Per il momento [illegible] traccia degli autori - Rocambolesca fuga sui tetti

SAVONA — [illegible] per il momento, dei ladri che la notte dell'Epifania hanno tentato di rubare nella curia vescovile a Savona.

E' stato il vescovo della diocesi di Savona e Noli, monsignor Giulio Sanguineti, a dare l'allarme. Il prelato, che in questo periodo soffre di una leggera affezione ai bronchi, era sveglio, in camera da letto, quando ha sentito rumori provenire dagli uffici del vescovado.

Ha immediatamente dato l'allarme e ha acceso tutte le luci. I ladri [illegible] fuggiti attraverso una scala che porta [illegible] soffitto dell'edificio. Si sono nascosti in uno sgabuzzino, hanno atteso che le [illegible] que si [illegible] poi hanno [illegible] porta che immette [illegible] tetti.

E' stata [illegible] bolesca. I ladri hanno dimostrato di [illegible] perfezione il soffitto del centro [illegible] passati (e la fuga è [illegible] dalle impronte lasciate) attraverso [illegible] passaggi, [illegible] scavalcato terrazze, [illegible] un cornicione all'altro fino a raggiungere via Pia.

Il colpo è però fallito. La cassaforte che [illegible] aperto [illegible] strumenti (forse [illegible] lancia termica) [illegible] soltanto documenti di nessun valore. Hanno sbagliato [illegible] in un secondo forziere c'erano infatti alcuni milioni e cinque preziosi calici del '700 in oro e argento. La polizia pensa che i ladri abbiano agito su indicazione di delinquenti savonesi.

Molto probabilmente l'obiettivo era quello di rubare gli stipendi dei sacerdoti della diocesi. Potrebbero avere pensato (ma si sono sbagliati clamorosamente) che dal nuovo anno, con la recente riforma che ha abolito la «congrua» ai preti, i soldi dei parroci vengano tenuti in custodia dalle diocesi.

Anche per gli affari della chiesa i segretari dei vescovadi si servono delle banche.

Sarebbe lo stesso motivo che ha spinto i ladri a forzare la cassaforte [illegible] di Albenga due settimane fa. Ma li trovarono soltanto oggetti d'oro e ex voto di valore.

Nessuna [illegible] dei ladri che [illegible] giorni [illegible] hanno aperto la nicchia [illegible] Santuario della [illegible] del Buon Consiglio di Borgio Verezzi.

[illegible] rubato [illegible] collanina d'oro che era po[illegible] ai piedi della statua della Vergine.

I [illegible] (probabilmente si tratta di gente esperta, veri professionisti) hanno agito a colpo sicuro.

Hanno [illegible] evitato di prendere [illegible] altri monili che adornano la statua.

Si tratta in effetti di imi[illegible] di ex voto.

Gli originali sono custoditi in una cassetta di sicurezza.

g. p. c.

Incendio di bosco minaccia ville

CELLE L. — Incendio di bosco ieri pomeriggio sulle alture di Celle Ligure in località Pecorile poco dopo mezzogiorno.

Le fiamme hanno minacciato alcune villette. Sul posto sono accorsi tutti gli uomini della caserma dei vigili del fuoco di Savona.

Per fortuna l'incendio è stato domato in pochi minuti. Quando le squadre stavano rientrando è nuovamente scattato l'allarme.

Si è trattato però di un piccolo focolaio subito domato. (g. p. c.)

Loano: fiamme anche vicino al cimitero

LOANO — Un incendio, a Loano, iniziato in una zona di sterpaglia, ha finito per minacciare la notte scorsa il cimitero di Loano.

L'intervento dei vigili del fuoco di Albenga è riuscito tuttavia ad impedire che le fiamme si estendessero.

Dopo una lotta durata più di due ore, tutti i focolai sono stati spenti.

L'incendio è avvenuto attorno alle 3,45 [illegible] scorsa. (r. gr.)

La palestra di Feglino richiede un'adeguata struttura di pronto intervento

Troppi morti sulle rocce di Finale

La disgrazia dell'altro giorno ripropone il problema - Ferito anche [illegible] milite della Croce Verde
Indispensabile l'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco - Una zona difficile da raggiungere

FINALE LIGURE — La morte del rocciatore [illegible] durante una scalata sul Monte Cucco a Finale ripropone in modo drammatico la pericolosità di una tra le migliori palestre italiane di «free climbing», l'arrampicata libera.

Il giovane, Jeans Kallinick, 19 anni di Tubingen, è stato tradito forse dalla troppa sicurezza in un passaggio di sesto grado superiore.

I soccorsi della Croce Verde di Finale sono stati più che tempestivi (un milite, Carlo Zunino, durante le operazioni si è [illegible] una caviglia) [illegible] per il giovane [illegible] c'era più nulla [illegible]

La disgrazia deve far meditare. La palestra era stata scoperta cinque anni fa da un gruppo di alpinisti genovesi tra i [illegible] Alessandro Grillo. La [illegible] conformazione risultò essere perfetta per l'arrampicata libera, [illegible] sport che [illegible] appassionando migliaia di giovani in tutto il mondo.

La palestra, alta cento metri, è stata sperimentata dal campionissimo Patrick Berault. [illegible] Gianni Calcagno, il [illegible] ha al suo attivo numerosi [illegible] metri».

Non [illegible] regolamento. Chiunque può cimentarsi, anche gli inesperti. Dice Gianni Bonora, presidente della Polisportiva e [illegible] ai Lavori pubblici del Comune di Feglino: «E' una questione [illegible] quando è stata scoperta la roccia la zona si è trasformata in un campeggio abusivo. Mancano [illegible] strutture per ospitare gli alpinisti. Il Cai [illegible] più interessato presso la Regione per poter gestire la parete. Si potrebbe costruire un campeggio e creare un posto di pronto soccorso. Come turismo alternativo l'alpinismo in riva al mare è preziosissimo, ma ci si deve attrezzare».

In caso di incidenti (e purtroppo, fanno notare alla Crove Verde, se ne verificano ogni domenica) i soccorsi non possono essere tempestivi. Per raggiungere il primo telefono a Feglino occorrono cinque minuti. Dice il presidente della Croce Verde, Piero Bianco: «Ogni domenica tengo un'ambulanza disponibile per raggiungere Monte Cucco. Di più non posso fare».

Quando un rocciatore è appeso alla parete, raggiungerlo è impresa ardua. L'ambulanza deve attraversare una stradetta [illegible] hanno danneggiato le fiancate) per arrivare sotto la parete. Le difficoltà, però, nascono quando si tratta di salire. Solo un esperto può arrampicarsi, ma il trasporto all'ambulanza del ferito, specie se con trauma cranico, può peggiorare la situazione.

In questi casi è indispensabile l'intervento dell'elicottero attrezzato proprio per operazioni di questo genere.

La palestra deve essere gestita magari dal Club Alpino, costruendo una struttura con tanto di infermeria per i piccoli infortuni e di un'ambulanza che stazioni durante le scalate e dotata di radiotelefono per avvertire in caso di gravi incidenti il nucleo elicotteri dei Vigili del fuoco.

In pochi minuti il velivolo è in grado di portare all'ospedale S. Martino di Genova il ferito. Quattro morti, dall'apertura della prima via, sono troppi.

Gian Paolo Carlini

Domani i vincitori del tesoro

ALBENGA — Domani verrà pubblicata la classifica con gli equipaggi vincenti della «Caccia al tesoro a coppie», organizzata da Radio Onda Ligure 101 col patrocinio de «La Stampa-Cronache della Liguria». Il gioco si è disputato domenica, con 184 concorrenti.

Ieri si è concluso il laborioso spoglio delle schede e oggi sono in corso le ultime verifiche.

La giuria non lascia trapelare indiscrezioni. E' una lotta sul filo di lana: tutti gli equipaggi, infatti, si sono comportati molto bene. La premiazione è prevista domenica 18, alle 21,30, al caffè Airone di Pietra Ligure.

La coppia prima classificata vincerà due ciclomotori Piaggio.

Una mostra di Berrino a Colonia

ALASSIO — Domani verrà inaugurata a Colonia (Germania) una mostra del pittore alassino Mario Berrino.

La rassegna — che terrà i battenti aperti fino al 28 gennaio — abbina l'aspetto artistico a quello promozionale-turistico: la mostra viene infatti pubblicizzata in tutta la città tedesca con un grande manifesto intitolato «Italian style» e fra i quadri esposti figurano 26 soggetti di tipico paesaggio ligure.

Della rassegna è anche interessata a dare la notizia la televisione tedesca.

Alla «Galleria des Beaux Arts» per l'inaugurazione, domani, sarà presente probabilmente anche il sindaco d'Alassio, Dino Grollero. (r. gr.)

Militare arrestato per droga

SAVONA — I carabinieri del nucleo radiomobile hanno arrestato l'altra notte a Legino un militare di leva in servizio al distretto militare di Savona. E' accusato di spaccio di sostanze stupefacenti.

Si tratta di Riccardo Sichi, 20 anni, di Pistoia. Era appena rientrato da una breve licenza.

Il fante è stato bloccato su un'auto in compagnia di tre commilitoni ai quali aveva offerto uno spinello.

Il militare è stato perquisito. In [illegible] confezionati in una ventina di minuscoli pacchetti di carta stagnola sono stati trovati otto grammi di hashish.

E' stato rinchiuso nelle camere di sicurezza della caserma in attesa di essere interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica. Sono in corso indagini.

A Savona il fenomeno della droga in caserma è in netto calo. Alla Bligny ad esempio i ragazzi di leva sono continuamente invitati ad assistere a lezioni e a proiezioni di filmati. (g. p. c.)

Letture dell'«Inferno» di Dante a Cairo

CAIRO — Venerdì 9 gennaio alle 21 nella biblioteca di Cairo il prof. Silvio Eiraldi e il prof. Arturo Ivaldi presentano il programma dell'iniziativa varata dalla [illegible] ministrazione comunale e dal Gruppo teatrale cairese «Uno sguardo [illegible] polcoscenico» che prevede la lettura al pubblico dell'Inferno dantesco. A partire a venerdì [illegible] gennaio, [illegible] commentati ogni settimana [illegible] canti, con la presentazione e la partecipazione di esperti e [illegible] che poi saranno [illegible] dagli attori [illegible] teatrale. (e. m.)

Una donna trovata in stato confusionale

S. GIUSEPPE DI CAIRO — Il giorno dell'Epifania, gli abitanti di un condominio di corso Marconi a S. Giu[illegible] Cairo, sentendo un forte odore provenire dall'appartamento di Angelina Divari, 75 anni, che vive da sola, hanno dato l'allarme temendo che la donna, da di[illegible] giorni irreperibile, fosse morta. Invece i vigili urbani e i pompieri si sono trovati di fronte alla donna, che appariva in stato confusionale, reduce da un viaggio a Venezia e che non mangiava da giorni. L'appartamento era in uno stato di sporcizia e abban[illegible] totale. Dopo una visita medica, il sindaco ha deciso il suo ricovero [illegible] al reparto [illegible] neurologia dell'ospedale S. Paolo. (e. m.)

Convegno di gastronomia a Albisola

ALBISSOLA M. — Sabato nei locali dell'hotel Astoria avrà luogo un convegno nazionale di esperti in enogastronomia della Fice, la Federazione Italiana Circoli Enogastronomici, per la proclamazione dei candidati eletti all'assemblea di Bolzano alle cariche dirigenziali. Nel corso della serata verranno presentati piatti tipici della cucina savonese abbinati con vini liguri. (g. p. c.)

I biglietti della lotteria Cri a Vado

VADO — Si è svolta a Vado Ligure l'estrazione dei biglietti della lotteria organizzata per aiutare la sezione della Croce Rossa. Ecco i numeri vincenti: 2209 (ciclomotore); 3862 (affettatrice); 4340 (tragano); 0902 (servizio piatti); 4449 (Bravo Simac); 2637 (gomme auto); 2580 (radio-orologio); 1870 (termoventilatore); 1551 (plaid e asciugamani); 2597 (macchina per gnocchi). I premi possono essere ritirati, con il biglietto vincente, presso la sede della Cri. (m. m.)

L'intervento deciso per frenare l'erosione delle mareggiate

Nove moli per Laigueglia

LAIGUEGLIA — Si sono iniziati, nell'immediata vigilia natalizia, i lavori di costruzione di nove moli stabilizzatori sull'arenile di Ponente, nella zona verso Capo Mele.

Si tratta di un intervento approvato dal Consiglio comunale che vede il concorso nella spesa dei gestori degli stabilimenti balneari direttamente interessati (tramite l'associazione di categoria).

E' un caso — questo concorso fra pubblico e privato — con pochi precedenti nel Ponente Savonese, e testimonia del desiderio dei privati di farsi carico di quanto di loro competenza in lavori di pubblica utilità.

Il costo dell'opera, che si prefigge lo scopo di combattere [illegible] dell'arenile causata dalle mareggiate invernali, è di 71 milioni. La pratica ha ottenuto il nulla osta dell'ufficio per la tutela dei beni ambientali e il [illegible] comunale presso la Cassa Depositi e [illegible] Roma [illegible] quanto prima perfezionato.

L'intervento era stato preceduto da uno studio di geologia marina, per cercare di scongiurare eventuali effetti negativi.

Il tratto di spiaggia interessato [illegible] Bagni Irene alla Suarie. I [illegible] condotti sotto la [illegible] dell'Ufficio tecnico.

Intanto il sindacato stabilimenti balneari ha provveduto a rinnovare — e in questo [illegible] a riconfermare — il proprio direttivo.

All'unanimità sono [illegible] rieletti per il prossimo triennio Irene Basso, Andrea Gai, Angelo Marchiano, Edi Perino ed il presidente Natalino Maurizio.

Gli obiettivi che l'associazione si pone nell'immediato futuro riguardano soprattutto la pulizia degli arenili anche durante il periodo invernale, l'azione di sensibilizzazione, con gli albergatori e i commercianti, verso l'Amministrazione sul problema dell'inquinamento marino e, infine, l'inserimento di una manifestazione nel calendario estivo gestita dagli stessi stabilimenti balneari.

r. gr.

Laigueglia. L'escavatore al lavoro per realizzare i moli in difesa dell'arenile (Foto Aldo)

Firme contro [illegible] chiusura del locale [illegible] stazione

Altare difende il bar

ALTARE — Molta gente di Altare è contraria alla chiusura del bar della Stazione.

Il locale è gestito, da oltre 20 anni, dal popolare Elmo Scarrone.

Oltre 350 firme sono già state raccolte fra la popolazione e saranno inviate (insieme con una petizione) al sindaco, Olga Beltrame, e al pretore [illegible] Cairo, Giuseppe Degnino.

Una delle cause della possibile chiusura è da cercarsi in una vertenza di sfratto fra il gestore e il proprietario degli immobili. Si è deciso quindi di investire anche l'autorità giudiziaria [illegible] problema.

Il bar si trova sulla centralissima via Matteotti.

Se il locale dovesse chiudere i battenti, scomparirebbe un pezzo importante di storia altarese. Il bar, infatti, ha tradizioni ormai centenarie, e la gestione di Elmo Scarrone è sempre stata improntata alla cordialità e alla gentilezza. Due caratteristiche che lo hanno fatto diventare il locale pubblico più frequentato del paese.

Il sindaco, Olga Beltrame, aspetta di ricevere la lettera per verificare le possibili iniziative. «Sarebbe un peccato dover arrivare alla chiusura. Ritengo che un'eventuale mediazione sia ancora possibile e valuterò i modi e i tempi di intervento», ha osservato.

Alla raccolta di firme, che ha già raggiunto una quota significativa (Altare conta poco più di 3 mila abitanti), aderiranno sicuramente anche molti altri abitanti, che non erano presenti in questo periodo di vacanza. Per lo stesso motivo, è possibile che i promotori dell'iniziativa [illegible] ritardare [illegible] qualche giorno la consegna delle petizione, per avere un appoggio ancora maggiore.

Elmo Scarrone, sfiduciato dai problemi sorti di recente, aveva confessato più volte di avere quasi intenzione di rinunciare alla continuazione dell'attività.

a. m.

[illegible] - Sabato partono i campionati di Serie A1 e A2 con nuovi orari e un crescente interesse

Lo scudetto torna in Liguria?

Ai nastri di partenza, complessivamente, 24 squadre - Nel massimo campionato, Arenzano e Savona [illegible] le favorite - La prima fase [illegible] concluderà il 6 giugno - Una formula con alcune novità - In A1 si gioca alle 17,30

A1: [illegible] dal Ponente | A2: [illegible] Nervi contro tutti

Conto alla rovescia per il torneo di A1. Sabato si inizia la 68ª edizione del massimo campionato di pallanuoto [illegible] intenzioni degli addetti ai lavori [illegible] la popolarità di questa disciplina sportiva, viaggiando soprattutto sull'onda della splendida medaglia d'argento (dietro la Jugoslavia) conquistata [illegible] nazionale di Fritz Dennerlein ai campionati mondiali di Spagna.

Quello del dopo-Madrid [illegible] molto [illegible] i riflettori sono puntati soprattutto sulle liguri [illegible] sperano di riportare a [illegible] lo scudetto, dopo il biennio vincente [illegible] Posillipo.

La formula — [illegible] allineate ai nastri [illegible] dodici formazioni di A1, e altrettante di A2, che si affrontano inizialmente in un girone all'italiana [illegible] (il gennaio [illegible] giugno).

Le prime sei classificate (più le due migliori di A2) si giocheranno poi il titolo [illegible] gli ormai tradizionali scontri diretti di andata e ritorno (più eventuale spareggio in casa della miglior classificata nella prima fase), mentre le ultime due retrocederanno in A2.

Quest'anno tutte le partite cominciano alle ore 17,30. [illegible] A2 potrà esserci qualche posticipo alle [illegible] in caso di concomitanza [illegible] sfide di A1 (il fatto si verifica ad Albaro, Camogli e Napoli).

[illegible] accorgimenti tecnici, [illegible] dovrebbero contribuire a velocizzare le azioni, è previsto [illegible] dell'espulsione temporanea [illegible] da [illegible] secondi.

Cinque liguri — I favori del pronostico vanno ai camogliesi [illegible] che si sono rafforzati con il portiere campione del [illegible] Krivokapic, [illegible] e Siracusa (contratto di [illegible] milioni).

Principale antagonista della squadra [illegible] sarebbe [illegible] il Pescara che ha [illegible] Misaggi e Marelli acquisendo però Bertazzoli (ex Pro Recco) e Malara (ex Worker's Bogliasco) da affiancare al solito Estiarte.

E le liguri? Soffia il vento del Ponente e le due squadre giustamente ambiziose al [illegible] traguardo sono Kontron Savona e White [illegible] Arenzano (con mister Gucchia ci sono nuovi «big» come Averaimo, Del Gaudio, Ferrelli, Crovetto). [illegible] la Pro Recco Erg dei diciotto scudetti (record [illegible] e l'Allibert Camogli puntano ai playoff e il Worker's Bogliasco (una delle formazioni [illegible] giovani del girone), [illegible] salvezza.

Il quadro è completato da Ortigia, Canottieri, Civitavecchia, Rari 1904 e Fiamme Oro.

Prima giornata — Sabato in A1 parte [illegible] Camogli-Canottieri (arbitri [illegible] e Gervasi), [illegible] Recco Erg-Civitavecchia (De Stefano e Merola), [illegible] Oro-Pescara (Giuseppe e Tommaso Pizzorno), Posillipo-Worker's Bogliasco (Ricci e Tornabene), Ortigia-White Sun Arenzano (Maggio e Petronilli), Rari 1904-Kontron Savona (Grasso e Picchetto). [illegible] in A2 [illegible] Camogli-[illegible] Nervi (Alfieri e Raffaele Coppola), Como-Lazio (De Barbieri e Gaggero), Bologna-Vomero (Garetto e Longhi), Rari Nantes Napoli-Torino '81 (ore 18,45, Ottonello e Longa), [illegible] Sori-Cagliari (ore 18,45, Giuseppe Auriemma e D'Auria) e [illegible] Systems Sturla-Volturno (ore 18,45, Cattaneo e Violi).

Aldo Costa

Dario Bertazzoli della Pro Recco è passato al Pescara (Tel.)

Le dodici formazioni [illegible] sono pronte a darsi battaglia per i playoff (due posti). Un campionato che dovrebbe ri[illegible] molto interessante anche per la lotta in coda alla classifica (tre retrocessioni).

[illegible] Nervi — *[illegible] piccola pattuglia ligure il rappresentante [illegible] squadre. [illegible] più quotata è sicuramente la Comitas Nervi che punta dichiaratamente ai playoff: un piazzamento che garantisce l'immediato ritorno in A1.*

L'équipe di Repetto e Le[illegible] ha recuperato tutti i giocatori in prestito, [illegible] un «settebello» [illegible] spiccano il capitano della nazionale Misaggi (ex Pescara), Cristilli (ex Allibert Camogli), Pastore (ex Fiamme Oro) e ha tutte le carte in regola per recitare una parte da protagonista assoluta.

Diversi invece i programmi della Medical Systems Sturla: dopo aver rischiato la [illegible] duta tra i cadetti, la squadra ha rafforzato l'organico [illegible] elementi del calibro di Marinelli [illegible] Ifige Sori), Palcari (ex Bergamo), Drago (ex Mameli), Chiari (ex Chiavari), Stagno (ex Pro Recco [illegible]) e Minervini (ex Fiamme Oro). L'obiettivo è quello di disputare un [illegible] tranquillo, a centroclassifica. Sparbi e Sakora però vorrebbero anche lo straniero, e dopo [illegible] mancato l'obiettivo [illegible] (passato all'Anzio) [illegible] sulle piste [illegible] ungherese Gyorgy Heitai (30 anni, [illegible] Budapest).

Qui Sori — *Vuol disputare [illegible] stagione senza patemi d'animo anche l'Ifige Sori. Bruno Polipodio ha affidato la panchina a «Lupetto» Berecchini (campione mondiale a Berlino '78) che è alla sua prima esperienza come allenatore: [illegible] i più giovani Comune prende il posto di Marinelli, [illegible] la novità più importante è rappresentata dal rientro del mancino-ter[illegible] Marco Polipodio.*

Bebic superstar — *La favorita Comitas Nervi dovrà guardarsi innanzitutto [illegible] rinnovato Volturno che [illegible] assicurato le prestazioni di Milivoj Bebic. L'ex cannoniere [illegible] Spalato viene considerato attualmente il miglior giocatore del mondo.*

Insieme con la superstar sono giunti a Santa Maria Capua Vetere due giocatori esperti come Massimo [illegible] Crescenzo e Antonio D'Angelo [illegible] Canottieri Napoli) che assicurano al team campano [illegible] notevole [illegible] di qualità.

Per la corsa ai playoff però bisogna tenere in [illegible]zione anche la Lazio (caduta dalla A1) che punta sul [illegible] nazionale bulgaro Nunov e su Serio (ex Anzio).

In corsa c'è anche il [illegible] i lariani infatti schierano elementi di riguardo come il mag[illegible] [illegible] nesty, l'oriundo brasiliano Comini e Casale (ex Ortigia).

Le altre — *Dopo un lungo periodo buio torna in serie A la gloriosa [illegible] Nantes Napoli [illegible] dal '39 al [illegible] cinque scudetti con Zolyomy, Rubini & C. Ora l'obiettivo è la salvezza, affi[illegible] a mister De [illegible] (ex Posillipo), Sc[illegible] Morelli (ex Pescara, il suo ingaggio è costato più di 25 milioni) ed Agrone (ex Volturno).*

E' da [illegible] «storica», invece, la presenza nel massimo campionato del [illegible] gliari che è la bandiera della pallanuoto sarda e [illegible] mantenere il suo ruolo con mister Meroccolo (ex Pergola).

Il quadro è completato da Vomero, Bologna, [illegible]rium e Torino '81: quest'ultima riemerge dopo ben otto stagioni di serie B.

a. c.

Una fase di gioco della scorso campionato: sabato si riparte per strappare lo scudetto al Posillipo

[illegible] parte con uno scontro diretto molto atteso

Gianni Lonzi verificherà le ambizioni della «Rari»

I biancorossi alla Costoli di Firenze - Squadra al completo

SAVONA — Il «vecchio amico» Gianni Lonzi aspetta la nuova Rari Nantes.

I biancorossi savonesi, quest'anno «targati» Kontron, esordiscono sabato alla Costoli nel torneo di A1 di pallanuoto contro la Rari Firenze. E' subito un confronto di rilievo, contro la squadra che ha nell'ex tecnico della Nazionale l'uomo-guida [illegible] piano tecnico, di immagine e conduzione.

«Cercheremo subito di rovinare la festa all'amico Gianni», dice il vicepresidente Alberto Falco. Aggiunge: «Con Mistrangelo [illegible] hanno condotto una preparazione meticolosa, crediamo molto in loro. *Iniziamo una stagione con grande umiltà, quella che in passato è stata la nostra forza. Atleticamente siamo a posto, mentalmente ritengo che la Rari sia più forte che in passato*».

Mistrangelo non dovrebbe aver problemi [illegible] mettere in vasca a Firenze la formazione migliore.

I componenti della «rosa» stanno tutti [illegible] anche il militare La Cava sarà certamente della partita, anche se continua il servizio a La Spezia, in Marina. E Alberto Falco indica soprattutto in Crapis l'elemento cardine [illegible] squadra.

Dice infatti: «*Se Paolo si esprime sui livelli che [illegible] congeniali, tutta la Rari cresce, acquista fiducia e può centrare qualunque traguardo. Personalmente [illegible] grande fiducia in Crapis, che già in Coppa Italia ha dimostrato [illegible] in crescente condizione*».

La qualificazione [illegible] di «Coppa», ottenuta a spese di Como, Recco e [illegible] (nel girone eliminatorio), e della Canottieri Napoli [illegible] «quarti», è [illegible] senza [illegible] un'ottima iniezione di fiducia. La scintillante prova contro la Canottieri, poi, [illegible] subito riacceso il «feeling» [illegible] squadra e pubblico.

Ancora Alberto Falco: «*Proprio il nostro pubblico, che in passato ha saputo esserci tanto vicino, chiedo di continuare a [illegible] nella Rari Kontron. L'impegno di società e squadra, del presidente Gervasio in particolare, va sostenuto da un seguito adeguato. Savona non ci ha mai negato il suo affetto, e desideriamo tanto che questo binomio prosegua, perché significa poter arrivare a grandi traguardi*».

[illegible] obiettivi [illegible] questa stagione, per il Savona?

Ancora il vicepresidente [illegible]: «*Il traguardo principale è la qualificazione ai playoff. Quindi finire [illegible] le prime [illegible] della A1. Certo, l'ormai [illegible] formula impone l'inseguimento di una posizione alta [illegible] in classifica per fare molta strada. La "pole position" garantisce un finale di campionato esaltante, e noi vogliamo provare a stare molto in alto*».

[illegible] strada. [illegible] avversari di qualità. Intanto il Posillipo, campione d'Italia e rafforzato dal portiere della Nazionale jugoslava, Krivokapic («*Ma i partenopei po[illegible] anche pagare una certa abitudine alla [illegible], un logorio da primato*», osserva Falco). Poi il sempre quotato [illegible] Sisley, un Arenzano sulla [illegible] verificare sul piano dell'amalgama e l'Ortigia Siracusa.

Parte, dunque, una nuova stagione di speranze e di obiettivi per la Rari Nantes Kontron Savona. In estate, quando si temeva di dover far fronte alle partenze di La Cava, Crapis, Falco, Zunino, si era parlato degli ingaggi di Ballerini, Baldiotti, [illegible] Campagna. [illegible] tutto si calmò. L'aspetto più importante, quello di uno sponsor di [illegible] peso, fu presto risolto, [illegible] lavoro giustamente anticipato, [illegible] la Kontron.

Roberto Baglietto

Speranze e apprensioni in vista del girone di ritorno

Basket '87: 5 promozioni?

In coda anche molte squadre in lotta per non retrocedere - Nel posticipo di martedì sera, sconfitte le ragazze del Rapallo e del Loano - Le ambizioni della Rebar Imperia

[illegible] '87 in Liguria: è [illegible] minciato, tra [illegible] (e qualche apprensione), un anno molto importante.

Nei campionati [illegible] infatti, sono [illegible] cinque le squadre [illegible] verso la promozione. L'altra [illegible] della medaglia è rappresenta[illegible] gruppo di squadre in lotta per [illegible] retrocedere.

[illegible] dalle pretendenti al titolo è aperto, in C maschile, dal Loano. Sono previste due promozioni e i gialloross [illegible] la seconda posizione, in coppia [illegible] Torino, [illegible] un ritardo di [illegible] lunghezze dalla capolista solitaria Mortara.

Il Loano, nonostante squalifiche (Vallarino e Ciccione) e infortuni (Vernelli e Campisi), [illegible] da due vittorie consecutive, [illegible] l'hanno [illegible] lanciato.

Il coach Gianni Montemurro, inoltre, sa che può fare completo affidamento anche sui giovani. A Chiavari e in [illegible] il Certa Torino, hanno esordito tre ragazzi di 17 anni: Gianni Bolla, Andrea Maggioni e Sergio Castiglia.

A mettere i palloni in canestro ci ha pensato, ancora una volta, un super Leoncini autore di [illegible] punti [illegible] piemontesi.

Osserva il presidente, Orazio Cacace: «*Nel girone di ritorno il calendario è abbastanza favorevole, con 8 gare casalinghe su 15. Per la promozione siamo in corsa anche noi e, confidando anche sull'apporto del pubblico, lotteremo fino all'ultimo verso questo traguardo*».

In D maschile, è cominciato il conto alla rovescia in vista dello scontro diretto al vertice tra Estesystem Spezia e Rebar Imperia, le più quotate candidate ai due posti che valgono la serie C.

La Rebar è diventata la capofila del basket imperiese. Una zona con grosse potenzialità, finora poco sfruttate.

L'effetto-Rebar ci dirigenti hanno programmi [illegible], e non [illegible] addirittura traguardi di serie B, riuscirà [illegible] a dare una svolta?

In C [illegible] Loano [illegible] (nonostante la prima sconfitta stagionale, subita martedì sera a Torino, sul campo del Mirafiori, 70-61), e la Cumianca Genova sono lanciatissime verso la qualificazione ai play off. A Torino, la prova delle [illegible] è stata condizionata dall'infortunio di Ambra De Capitani, in avvio di ripresa.

Lotta salvezza. In C [illegible] continua a [illegible] la classifica dell'Arrighi Chiavari. Una crisi di risultati [illegible] punti in [illegible] gare), ma [illegible] psicologica. Il coach Vittorio Vaccaro, però, [illegible] fiducioso. «*L'importante è rompere il ghiaccio. Tutto sommato, infatti, le sono mancati il [illegible] e portate di [illegible]*».

Prosegue [illegible] il [illegible]to-no delle ragazze del Rapallo, unica rappresentante ligure nel girone di serie B. La formazione di Cesare Grilli è tornata a mani vuote, martedì sera, anche da Ivrea.

Osserva il presidente, Franco Orio: «*Ancora una sconfitta di misura, col minimo scarto. E' davvero un momento sfortunato, abbiamo sempre perso con scarti ridottissimi, da uno a tre punti. Inoltre è capitata una serie di infortuni e colpe. Sono certo però che riusciremo a risollevarci presto, a cominciare dalla prossima gara casalinga col Parre Bergamo*».

m. l.

Riprendono i campionati regionali di pallavolo

GENOVA — Dopo il doppio turno di sosta durante le feste natalizie, ripartiranno sabato e domenica i campionati regionali di pallavolo.

I tornei di C2 maschile e femminile vivranno la sesta giornata del girone d'andata, con l'Imperia SEI Elettronic capolista tra i maschi di scena in casa col Foce 78, mentre in campo femminile il GS Bisso Recco, primo in classifica, avrà un turno interno con l'Avis Carcare.

Tra un paio di settimane scatteranno anche i campionati regionali di serie D, per i quali la Federazione sta ancora stilando i calendari.

(m. nu.)

Basket in programma tre riunioni tecniche

SAVONA — Tre riunioni tecniche sono in programma nelle prossime settimane, a cura della Federazione Pallacanestro.

La prima è in programma lunedì 19 gennaio al palloncino di Vado Ligure, con relatore il tecnico del Don Bosco Alassio, Marco Braghero.

La seconda avverrà lunedì 2 febbraio, ancora a Vado, e parlerà Franco Manerol, preparatore atletico del BC Loano.

Ultimo appuntamento lunedì 2 marzo, sempre al palloncino, per la relazione del tecnico del Loano, Gianni Montemurro.

(m. nu.)

[illegible] - La situazione nei gironi regionali e provinciali alla ripresa dei campionati dopo la lunga pausa per le feste di fine anno

Entella e Spezia: braccio di ferro

Dopo l'interruzione delle [illegible] ripresi i campionati regionali per allievi e giovanissimi. «Berretti» e Under 18 tornano in [illegible] il prossimo weekend.

[illegible] e Bacherotti — La [illegible] sta prolungata ha consentito alla squadra under [illegible] del [illegible] Levante (girone [illegible]) di recuperare la partita casalinga contro il Ceparana.

[illegible] «Sivori» la truppa di Conversi ha regolato gli spezzini [illegible] un perentorio 3-0 grazie [illegible] reti di Lai e Bacherotti [illegible] finalmente lo [illegible] ultimo [illegible] in classifica e [illegible] chiudendo Quinto Nervi e Peria a quota 1.

Campioni d'inverno — Nel torneo allievi (girone B) prosegue l'incerto braccio di ferro tra le due capoliste Entella e Spezia che sono giunte appaiate anche al giro di boa (24 punti) dividendosi così il platonico titolo di campioni d'inverno.

Lo scatenato Spezia ha travolto il Canaletto (p. 20) nel derby (4-0), mentre l'Entella s'è aggiudicata di stretta misura lo scontro casalingo con il Ligorna (1-0) e mister Gallina deve dire ancora una volta grazie al suo cannoniere Ottaggiolo che ha messo il pallone decisivo alle spalle del portiere Maffei.

[illegible] classifica comunque sta avanzando anche la Fossese Lavagna [illegible] è soddisfatta del suo attuale quarto posto e s'appresta a fare visita allo Spezia nella [illegible] della verità.

Nell'ultimo turno [illegible] girone d'andata i rossoneri sono andati a vincere in [illegible] del [illegible] (2-1) [illegible] reti di Ver[illegible] e [illegible] dimostrando [illegible] in crescendo di [illegible] ma domenica prossima dovranno davvero superarsi per far punti sul terreno «caldo» [illegible].

Da [illegible] bell'affermazione [illegible] (p. 17) [illegible] partita casalinga contro i sarza[illegible] dell'Isoppo Azzurri (p. 9): al «Cà de Rissi» i genovesi di mister Ceresoli si sono imposti [illegible] un [illegible] 3-1 e a far la [illegible] del leone è [illegible] l'attaccante [illegible] una doppietta (poi c'è [illegible] un'autorete di Mac[illegible]).

La Lavagnese (p. 12) non è riuscita invece a far breccia nel bunker del Cosmos (p. 20) e i bianconeri hanno do[illegible] forzatamente accontentarsi della divisione della posta (0-0 lo score del «[illegible]»).

Lupi scatenato — Tra i giovanissimi (girone B) lo scettro del comando spetta sempre allo Spezia (p. 22) mentre la Lavagnese (p. 16) ha dovuto cedere la seconda posizione alla Levante (p. 18) a causa del mezzo passo falso casalingo (0-0) con [illegible] «Arenzola». Anpi [illegible] (p. 2).

Nel [illegible] C [illegible] continua a [illegible] legge la fortissima Sampdoria [illegible] tenuto l'en-plein [illegible] punti [illegible] nelle prime 12 gare.

L'ultimo exploit dello squadrone di mister Mignanì è il netto 4-0 inflitto al [illegible] con le [illegible] Lupi (tripletta) e [illegible] (quarta rete di Balducci).

[illegible] chi sono questi bravissimi blucerchiati? Insieme ai portieri De Bario e Marli giocano Tumminia, Gualco, Maugeri, Capurro, Moresco, Balducci, Allotta, Bocchino, Lupi, Zaniolo, Damiani, D'Anversa, Zanella e Franchini.

[illegible] questo [illegible] c'è iniziato [illegible] per l'Edera Frà Palmaro (p. 12) che ha espugnato il [illegible] della Nuova [illegible] Fruttuoso (p. 4) [illegible] gol di Isetta (1-0), [illegible] Rocco (p. 10) ha strapazzato la Sampierdarenese (p. 7) con un netto 4-2 (gol vincenti di Dotti, Zingariello, [illegible] Pescale e Massei). La Pro Recco (p. 5) non è riuscita invece a festeggiare l'anno [illegible] una vittoria ed è [illegible] bloccata sull'1-1 dalla Culmv.

a. c.

Rugby: il Cus insegue le milanesi

GENOVA — Cus [illegible] lano e Lainate [illegible] campioni d'inverno nella C1 di rugby in virtù dei netti successi [illegible] guiti nell'undicesima [illegible] (ultima del girone d'andata). [illegible] secondo posto i [illegible] del Vagabond.

Risultati: Vagabond Cus Genova-Chicken Milano 49-3, Operazione Aperta Busalla-Sestri Ponente 3-23, Parabiago-Pro Recco 18-6, Iride Milano-Cus Milano 3-11, Asti-Lainate 0-30, Aosta-Dopolavoro Ferroviario Alessandria 3-7.

Classifica: Cus Milano e Lainate p. 20; Vagabond Cus Genova e Parabiago 18; Iride Milano 12; Aosta 9; Sestri Ponente e Dopolavoro Ferroviario Alessandria 8; Pro Recco 7; Asti 6; Chicken Milano 4; Operazione Aperta Busalla 1.

(a. c.)

La Samm insegue il Sestri Levante

Il nuovo anno s'è iniziato a pieno ritmo per i campionati giovanili a livello provinciale e [illegible] un autentico festival [illegible] gol [illegible] saliti [illegible] le i primi piccoli protagonisti dell'87 [illegible] cinque tradizionali tornei under 18, allievi, giovanissimi, esordienti, primi calci.

Vaccari & C. — *Nell'under 18 la leader Rapallo (p. 16) ha cominciato molto bene l'anno andando a vincere sul campo dell'Arecco (p. [illegible]) con [illegible] eloquente 3-0 [illegible] ne ha [illegible] il primato in [illegible] custodia.*

Il sempre bravo Vaccari [illegible] sbloccato il risultato e fatto [illegible] squadra bianconera [illegible] ha arrotondato il punteggio con le prodezze personali di Caparro e Capitani.

Nella sete dei rossini rimane sempre il Caraseo (p. 14) che ha ribadito le sue ambizioni [illegible] il terreno della Lavagnese (p. 4) con un convincente 2-0: le reti di Adriano Circelli e Caramiello hanno suggellato la superiorità caraschina, mentre tra i padroni di casa va lodata la prestazione fornita da Spaggiari che s'è improvvisato portiere e ha evitato con alcuni interventi istintivi che il passivo assumesse proporzioni maggiori.

Molto brava infine la Calvarese (p. 10) che sul terreno amico ha liquidato il Boregli (p. 3) con un secco 3-0 grazie ai gol di Soracco (doppietta) e Dondero.

Molinari bum-bum — *Tra gli allievi è sempre al comando lo scatenato Sestri Levante (p. 20) ma alle spalle della squadra rossoblù si [illegible] facendo largo la Sammargheritese (p. 16) che ha conquistato un prezioso successo in casa della Moneglinse (p. 11): alla «Secca» gli arancioni si sono imposti con un combattuto 3-2 grazie al micidiale uno-due di Molinari e alla rete di Schiappacasse, mentre per i locali sono andati a bersaglio Roverano e Perfumo.*

Tra i tiratori scelti si sta mettendo in bell'evidenza anche Repetto che ha firmato una splendida doppietta consentendo al suo Moribus (p. 13) di passare sul campo del Casarza Ligure (p. 8) con un meritato 2-0, mentre le due reti firmate da Rossoagli non si sono rivelate sufficienti per consentire alla Fossese Lavagna (p. 4) di ottenere l'intero bottino nella gara interna con il Bogliasco (p. 10).

Al «Comunale» infatti è finita 2-2 e i padroni di casa hanno frenato l'irruenza del frombolieri lavagnese con i gol di Caponi e Dagnino.

Da rimarcare infine la prepotente tripletta siglata dal rossoblù Sassoni che ha permesso al Rapallo (p. 7) di ottenere un bel 3-0 sul campo del Riva (p. 3).

Giovanissimi — *Nel campionato [illegible] ei giovanissimi si ripropone il duello al vertice tra Sestri Levante (p. 18) e Sammargheritese (p. 15) con la squadra rossoblù che ha confermato il suo antico spirito corsaro realizzando il blitz con la Caperanese (p. 11) grazie alle reti di Ghelfi e Lazzeri (2-0).*

La formazione arancione invece s'è fatta particolarmente minacciosa dopo il bel 4-0 conseguito sul terreno della Lavagnese (p. 4) con le doppiette firmate da Brizi e Repetto.

Da tenere d'occhio anche il Rapallo (p. 14) che è riuscito ad espugnare il non facile campo del Carasco (p. 4) con una rete del suo «gioiello» Peroncini (1-0), mentre il Casarza Ligure (p. 12) ha inflitto un severo 6-0 al Cap San Salvatore (p. 1).

Ghiorzo su tutti — *Tra gli esordienti prosegue la marcia inarrestabile della capolista Pro Recco (p. 14), ma alle sue spalle si sta facendo largo l'Entella (p. 14) che ha ottenuto un'affermazione molto importante (3-1) in casa dei tradizionali rivali della Lavagnese (p. 9): per i biancocelesti chiavaresi sono andati a segno Garbarino e Comini (più un'autogol di Arenna), mentre i padroni di casa hanno realizzato il punto della bandiera con Claudio Moggia.*

Merita considerazione anche l'Arecco (p. 16) che ha sfruttato a dovere il fattore campo (3-0) contro il Casarza Ligure (p. 4) con le reti di Sartore e Sivori, mentre la Fossese Lavagna (p. 13) ha faticato più del previsto ad avere ragione (2-1) del Cap San Salvatore (p. 4) e i gol vincenti portano la firma di Stagnaro e Rel (rete di Galli per gli ospiti).

La performance più notevole tuttavia è quella del piccolo cannoniere rossoblù Ghiorzo che ha messo a segno una stupenda doppietta sul campo della Samma (p. 10) permettendo al Sestri (p. 12) di imporsi con 2-0.

Donadoni okay — *Tra i primi calci (in testa la Pro Recco a quota 13) la Sammargheritese (p. 11) ha vinto l'attesa derby con il Rapallo (p. 2) con il punteggio di 3-1 grazie soprattutto alla doppietta di Donadoni (le altre reti sono di Bacherini e Odone), mentre l'Entella (p. 10) ha battuto la Caperanese (p. 1) per 2-0 con gol di Maggi, Visioli e Bandini.*

Preziosa la vittoria del Casarza che ha violato il terreno della Lavagnese.

a. c.

Il provvedimento deciso per la lunga siccità

Genova: da lunedì l'acqua razionata

I rubinetti rimarranno asciutti [illegible] giorni alterni - Disagi

[illegible] — Lunedì 12 [illegible] il razionamento dell'acqua. «A regime [illegible] normale i [illegible] acquedotti della città avrebbero riserve per soli cinquanta giorni, poi tutta la città rimarrebbe a secco — ha detto ieri l'assessore alle aziende del Comune, Carlo Dispenza, annunciando la decisione —. Il razionamento ci consentirà tuttavia di arrivare a marzo nella speranza che prima o poi cada un po' di pioggia».

Il provvedimento interesserà quasi la totalità dei quartieri cittadini, dal lunedì al sabato.

La domenica, per premiare gli abitanti colpiti da tanto disagio, ci sarà acqua durante tutta la giornata.

Per il resto della settimana sarà distribuita a giorni [illegible] con un criterio territoriale che i tecnici stanno ancora [illegible] a punto e che sarà illustrato al più tardi venerdì.

Saranno escluse dal razionamento soltanto le delegazioni a Ponente dell'aeroporto [illegible] Sestri [illegible] l'acqua continuerà ad essere erogata con regolarità.

E' stato possibile applicare questa eccezione grazie ai lavori di bonifica del torrente Laira che alla fine di ottobre era stato inquinato in seguito alla perdita di [illegible] quantità [illegible] dai contenitori di un'azienda della zona.

Ma nessun altro quartiere della città sarà risparmiato. In queste ultime settimane sulle zone degli invasi dei tre acquedotti Amga, De Ferrari [illegible] e Nicolay, non sono cadute che poche gocce di [illegible] e la situazione [illegible] andata così peggiorando.

Nei laghi del Gorzente e nel Brugneto, i due maggiori invasi, a fronte di una capienza di 13 milioni e di 28 milioni di metri cubi d'acqua oggi sono rimasti solo 3 milioni e 300 mila metri cubi d'acqua nel primo, e 6 milioni e 800 mila nel secondo.

Non sono migliori le condizioni del Busalletta che oggi contiene soli [illegible] metri cubi d'acqua contro gli oltre quattro milioni di capienza, e del Val Noci con i suoi 500 mila metri cubi a fronte di 3 milioni e 300 mila.

«Cercheremo di limitare i disagi [illegible] del razionamento», ha sottolineato l'assessore Dispenza. Non è la prima volta che il Comune è costretto ad annunciare il razionamento dell'acqua, e a quanto [illegible] non sarà neppure l'ultima.

[illegible] allo studio alcune soluzioni, ma si tratta di progetti che l'amministrazione pubblica non ha ancora valutato.

All'origine [illegible] difficoltà in cui ogni anno puntualmente [illegible] il Comune a causa della scarsità di risorse idriche, c'è [illegible] il problema [illegible] situazione, unica in [illegible] convivenza [illegible] strutture pubbliche (Amga) e private.

Daniela [illegible]

Ex vicesindaco di Tribogna sarà processato

GENOVA — L'ex vice sindaco di Tribogna, sopra Recco, è stato rinviato a giudizio dall'ufficio istruzione di Genova per abuso di potere in atti d'ufficio. E' Franco Giuffra, 42 anni, che avrebbe partecipato all'adozione della delibera relativa alla costruzione e riattamento di una strada in località Rietta per servire i fondi di sua proprietà e per far figurare in regola con le normative urbanistiche un garage di cui è proprietario.

Secondo l'ufficio istruzione, Giuffra avrebbe fatto allargare la strada adiacente alla sua abitazione e costruire un muro di sostegno con mezzi, materiali ed operai del Comune nonostante la delibera non fosse in sanatoria né dichiarata esecutiva.

Le indagini iniziarono dopo l'esposto presentato da due [illegible]

Porto Genova la Cisl vuole un accordo

GENOVA — In attesa della ripresa prevista per oggi delle trattative, tra Consorzio autonomo del porto di Genova e sindacato dei portuali, la Cisl ligure ha reso noto un comunicato nel quale si dice che «sono maturate le condizioni per la conclusione della vertenza».

«La Cisl valuta positivamente — continua il documento — le prese di posizione che concorrono a ricreare situazioni di chiarezza politica e di merito sui processi di riorganizzazione del sistema portuale».

In base a queste considerazioni e alle posizioni più volte espresse, la Cisl «partecipa alla [illegible] comunicato — con il chiaro intendimento di procedere alla sottoscrizione dell'accordo».

In [illegible] pagina servizio di Remo [illegible] vertenza.

A Genova si accentua la crisi nei rapporti di coppia

Quei litigi fra quattro mura

Dodicimila gli interventi della questura [illegible] - Una realtà sommersa - Il delicato ruolo degli agenti, che spesso agiscono da «pacieri» - Tensioni anche [illegible] genitori [illegible] figli - Quattro delitti

[illegible] — Dodicimila interventi delle «volanti» della questura nell'anno appena trascorso: la gran maggioranza per litigi più o meno gravi di coppia. Quattro delitti, [illegible] novembre scorso, esplosi nell'ambito di convivenze diventate feroci. Di [illegible] il livello [illegible] nelle famiglie genovesi?

I [illegible] non sono incoraggianti: dalla mezzanotte [illegible] primo dell'anno a ieri mattina, gli agenti sono accorsi nel tentativo di placare risentimenti e litigi fra moglie e marito (otto casi), fra conviventi (ancora otto), fra genitori e figli (quattro). Non sono immuni, a quanto pare, neanche i fidanzati, i cui dissapori hanno già costretto la polizia a intervenire due volte.

Cercano di [illegible] pacieri (e [illegible] ci riescono) i [illegible] agenti [illegible] «colanti», in servizio nelle ventiquattr'ore [illegible] una città nella quale [illegible] sgretolandosi [illegible] mito della [illegible] compatta. Un «bunker» [illegible] profondo [illegible] a giudicare dai rapporti [illegible] questura.

[illegible] Gianna Schelotto, terapeuta [illegible] coppia: «Proprio perché Genova ha situazioni familiari molto chiuse, nel senso che i panni sporchi vengono [illegible] fra le quattro mura, [illegible] accumulano spesso [illegible] che esplodono all'improvviso ma che [illegible] mente arrivano [illegible] zione nella. C'è, specialmente nella donna, [illegible] della solitudine; quindi, né con te [illegible] di te».

Vi [illegible] piccoli fuochi che spesso diventano incendi, ma non [illegible] scoperti [illegible] la telefonata di un vicino o dei figli: la cultura del perbenismo [illegible] ogni costo [illegible] dura a morire nella Genova tradizionale, dove si cerca di eliminare qualsiasi cosa che possa far [illegible].

Messi insieme, i rapporti degli agenti delle «volanti» formano un piccolo trattato di sociologia.

Perché tanta conflittualità [illegible] i poliziotti, che [illegible] tempo [illegible] fanno [illegible] un'esperienza [illegible] psicologi (sono loro, spesso, a stabilire almeno una tregua [illegible] coniugi e conviventi [illegible] piede di guerra), rubricano i loro interventi [illegible] generica causa dei «futili motivi», ma i casi si possono raggruppare [illegible].

Ecco tre episodi. Il primo, raccolto nella sala d'aspetto di un giudice che deve decidere la separazione. Claudia O., 28 anni: «Lui lascia apposta ricevute di ristoranti, col conto di due persone, per irritarmi. Vuole andare a vivere [illegible] un'amica, [illegible] ogni pretesto. Ma non l'avrà mai vinta».

Secondo caso. [illegible] giovane signora accusa il marito, [illegible] 18 anni più [illegible], di frequentare i cinema a luce rossa e di pretendere poi da [illegible] prestazioni viste sullo schermo.

[illegible] «Lei è alcolista, non vuole smettere di bere. Che educazione può avere nostro figlio? e io che posso fare se non cacciarla di casa?».

Spesso la tensione fra coniugi o conviventi [illegible] su un filo che può rompersi facilmente: la fragilità emotiva è il più insidioso male della [illegible].

Osserva un magistrato: «[illegible] molti coniugi rimangono [illegible] perché lui o lei non riuscirebbero a [illegible] un appartamento; la crisi degli alloggi [illegible] quindi un [illegible] aspetto positivo». Vi sono anche [illegible]. Molti giovani [illegible] a convivere senza conoscersi e spesso bastano pochi mesi perché si rendano conto quanto [illegible] gli andare [illegible] to proprio, prima di [illegible] ad una denuncia per maltrattamenti.

Ma il piccolo trattato di sociologia [illegible] nelle quotidiane [illegible] verbali degli agenti, include anche violenze che arrivano, come schegge rabbiose, dall'esterno: il [illegible] cassintegrati, [illegible] da traffico (come può [illegible] sereno un pendolare dell'auto che [illegible] tre ore al giorno [illegible] volante?), le tensioni [illegible] porto, la disoccupazione.

[illegible] da un giovane funzionario scrupoloso e saggio, Nicola Rinessa, [illegible] anni, originario di Benevento, gli [illegible] «colanti» offrono una diversa immagine [illegible] poliziotto classico, dello «sbirro». Sono gli anti-Serpico, al servizio del cittadini. Cercano di calmare, adoperando più il buon [illegible] se delle manette.

Racconta [illegible] degli agenti: «A volte la soluzione è proprio a portata di mano, basta suggerirla, i lui e lei sono tanto [illegible] collera che non riescono a vederla». E' merito di questi poliziotti [illegible] per esempio, nei 22 interventi [illegible] questo gennaio, [illegible] volta [illegible] accompagnata in questura. Negli altri casi, si è riusciti a ristabilire una pace, anche [illegible]. Naturalmente, finché durerà.

Guido Coppini

LA «BAISTROCCHI» DONA L'INCASSO

Genova. Un'apparecchiatura per la riabilitazione post-tumorale [illegible] regalata [illegible] Compagnia teatrale goliardica genovese «Mario Baistrocchi» all'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro nel corso di una cerimonia svoltasi presso la sede dell'istituto a Genova. Gli attori della «Baistrocchi» hanno devoluto parte dell'incasso di una serata dello spettacolo, appena concluso al teatro Margherita, per acquistare un «pressometro», uno strumento che serve per eliminare l'edema linfatico al braccio nelle donne sottoposte a mastectomia (asportazione della mammella). Alla [illegible] presente il prof. Leonardo [illegible] dirige l'Istituto oncologico genovese.

Illustrati i dati

Il Consiglio regionale avrà nuovo regolamento

Leggi e mozioni

GENOVA — Il presidente dell'assemblea regionale, prof. Luciano Verda, dc, imperiese, ha svolto ieri mattina la consueta conferenza stampa di sintesi dell'attività del Consiglio nell'86.

Verda ha svolto una breve relazione, insieme ai vicepresidenti, ai segretari e ai funzionari del settore. L'accento ha battuto, ovviamente, sui problemi di efficienza e di sburocratizzazione dell'ente. Questo sembra l'obiettivo «politico» e [illegible] riforma più immediato. [illegible] stato, per molti aspetti, [illegible] il problema d'accentuare la dimensione giuridico-politica del Consiglio (momento d'assemblea), in [illegible] alla [illegible] In realtà, ormai, anche in chiave [illegible] riforma istituzionale, da nessuna parte politica viene l'istanza [illegible] attribuire il [illegible] bleare, rispetto a quello [illegible] sionale.

Comunque, in esordio e [illegible] l'importanza, il prof. Verda ha ricordato come appunto sia stata [illegible] una commissione consiliare per studiare e predisporre [illegible] riforma, in senso moderno, del regolamento [illegible] Consiglio che risale [illegible] dell'ente, quando venne approvato lo statuto.

Il [illegible] regolamento dovrebbe essere approvato [illegible] primavera. In [illegible] riprendendo una iniziativa che [illegible] era partita [illegible] prof. [illegible] Cuocolo, [illegible] presidente [illegible] Consiglio e insigne cattedratico di diritto pubblico, [illegible] organizzato a Genova un convegno di [illegible] sugli orientamenti [illegible] Corte [illegible] confronti [illegible] regionali.

Passando infine a esaminare l'attività del Consiglio, [illegible] il presidente ha informato che nel 1986 le [illegible] (le quattro legislative, quella delle nomine, quella dei carceri e quella d'inchiesta sullo scandalo dei [illegible] professionali) [illegible] riunite 330 [illegible] le leggi presentate [illegible] state 72, [illegible] cui [illegible] approvate e [illegible] rinviate dagli organi di controllo.

I provvedimenti amministrativi (delibere) approvati sono stati 134. Le interpellanze sono state 111 (46 trattate in aula), le interrogazioni 140 (97 trattate), le mozioni [illegible] (17 discusse). Il Consiglio — che nel 1986 s'è riunito [illegible] 60 volte con [illegible] sedute con prosecuzione pomeridiana — ha anche approvato [illegible] ordini del giorno.

L'ufficio [illegible] presidenza ristretto s'è riunito 87 volte; quello allargato [illegible] capigruppo 19 volte. [illegible] per il regolamento [illegible] svolto 10 riunioni, la conferenza dei capigruppo s'è vista 9 volte.

La macchina della Regione, insomma, [illegible] muove e produce molta [illegible] forse [illegible] e la massa di leggi, delibere, documenti discussi e approvati non sempre corrisponde a lavoro effettivo [illegible] in [illegible] collettività ligure. D'altro canto un [illegible] pubblico ha le sue [illegible] e i suoi peccati [illegible]: non si muove con l'agilità d'un consiglio d'una azienda privata.

Paolo Lingua

Molto gravi le condizioni del piccolo precipitato dalle scale

Finale, il bimbo di otto anni sta lottando contro la morte

Francesco [illegible] sottoposto [illegible] un lungo intervento - La probabile [illegible]

FINALE LIGURE — Sta lottando disperatamente contro la morte da oltre 24 ore, Francesco Zunino, il bimbo di Finale Ligure che compirà 8 anni la prossima primavera, precipitato martedì sera dal quarto piano nella tromba delle scale di un condominio di via Silla.

L'episodio ha provocato commozione a Finale dove sia il padre, Roberto Zunino, meglio noto come «Tokyo», che la madre, Milena Camilla, sono conosciuti.

La disgrazia è capitata proprio il giorno dell'Epifania, quando i due genitori e la figlia Zuleika di 10 anni erano passati a prendere Francesco in casa di amici dove il piccolo aveva trascorso il pomeriggio.

Erano circa le 20. Non è stata ancora accertata esattamente la dinamica della caduta.

Sembra che per rispondere al richiamo della sorella, il bimbo si sia affacciato troppo dalla balaustra, precipitando così nel vuoto dopo un drammatico volo di circa 20 metri.

Disperata la corsa dell'ambulanza della Croce Bianca di Finale Ligure, intervenuta con grande tempestività verso il S. Corona.

All'ospedale di Pietra Ligure il bimbo è giunto in stato di coma.

Immediatamente è stata approntata la sala operatoria dove un'équipe neurochirurgica ha sottoposto il bambino ad un delicatissimo intervento chirurgico.

Oltre 4 ore di operazione per porre rimedio alle più gravi lesioni riportate. Un estremo e disperato tentativo per strappare Francesco Zunino alla morte.

Le sue condizioni, infatti, sono gravissime per le lesioni riportate sia al capo che al resto del corpo dopo il tragico volo.

I medici si sono ovviamente riservati la prognosi, ma continuano a prodigarsi per strappare alla morte una così giovane vita.

Ora il bimbo, che frequenta la seconda elementare nella scuola di Finalmarina in via Brunenghi, è stato trasferito nel reparto cure intensive della nuova pa[illegible] del pronto [illegible] del [illegible]

[illegible] quel terribile momento, Francesco non [illegible] ancora ripreso conoscenza. I genitori non si sono mossi un istante dal nosocomio nella speranza di una ripresa che al momento i sanitari giudicano purtroppo improbabile.

Un giorno di festa, come quello della ricorrenza della Befana, si è così purtroppo trasformato in un giorno di disperazione per la famiglia Zunino.

Roberto e Milena, per l'occasione, avevano deciso di far trascorrere a Francesco la ricorrenza della Befana in compagnia di amici.

Avevano accompagnato il bambino in una casa di via Silla, nel quartiere S. Carlo di Finalmarina, rimanendo d'accordo che sarebbero poi ripassati verso sera per riaccompagnarlo a casa. L'entusiasmo del piccolo di rivedere i genitori e la sorellina è stato fatale.

Anche la sorella di Francesco, Zuleika di 10 anni, frequenta [illegible] scuole elementari [illegible] Brunenghi [illegible] iscritta nella classe quinta.

a. d.

Milena Camilla

Centro storico interventi [illegible]

SANREMO — Vicolo Ghinlagna, che collega via Matteotti a via Corradi, sarà risistemato.

L'intervento (oggi la piccola strada è sporca e abbandonata) prevede il rifacimento del selciato e l'installazione di nuovi punti luce.

Nel quadro delle iniziative a favore del centro storico, è stato deciso di affidare ad un tecnico l'incarico di progettare il recupero di piazza San Siro.

E' stata approvata anche la sistemazione di lampioni stile liberty nelle aiuole dei giardini di corso Cavallotti davanti a palazzo Bellevue e in quelle di corso Mombello.

(c. d.)

[illegible] Marina: denunce a raffica per il giovane di S. Pietro

Tenta di rapinare un pensionato altri guai per il ladro-fantasma

Antonio Cauteruccio, 19 anni, ha già subito due condanne negli ultimi otto giorni - Ora rischia la terza

IMPERIA — Antonio Cauteruccio, 19 anni, abitante a Diano San Pietro, via Colla, il «ladro-fantasma» dell'ospedale, [illegible] per la terza volta in una settimana a far parlare di [illegible] negli [illegible] bienti giudiziari.

[illegible] stato infatti denunciato in stato d'arresto [illegible] procura della Repubblica per avere tentato [illegible] rapina al [illegible] un pensionato, con il corollario [illegible] diverse altre denunce [illegible] furti e danneggiamenti [illegible]

Tutto ciò [illegible] era in libertà provvisoria dopo essere stato condannato dal pretore, la settimana [illegible] in due [illegible] processi, a complessivi dieci mesi di reclusione per altri numerosi furti d'auto e di moto. A [illegible] carico, inoltre, un'altra denuncia [illegible] ancora [illegible] di [illegible] risultato però inutilizzabile per un guasto.

La nuova sequenza [illegible] reati ha avuto inizio nel pomeriggio del 5 gennaio, verso le [illegible] quando, [illegible] di una pistola scacciacani, si è affiancato, [illegible] via Novaro, [illegible] Marina, a Giuseppe Bramati, 71 anni, abitante a Vaprio d'Adda, Milano, un pensionato in soggiorno turistico in Riviera.

Dopo avergli annunciato minacciosamente che si trattava di una rapina gli ha intimato di consegnargli il denaro che [illegible] [illegible] battute: «Soldi [illegible] ho», ha risposto [illegible] «Allora sparo», [illegible] controbattuto Cauteruccio, esplodendo un colpo di rivoltella in aria e proseguendo: «Allora dammi almeno 20.000 lire».

Nuovo rifiuto [illegible] e finalmente Cauteruccio si è [illegible] ed [illegible] Successivamente, come [illegible] preda ad [illegible] francesia, [illegible] 20,30 [illegible] 22,30, ha compiuto, sempre a [illegible] Marina, [illegible] nuova serie [illegible] furti e danneggiamenti d'auto fino a quando è stato bloccato [illegible] carabinieri e portato in caserma.

[illegible] ambienti inquirenti e giudiziari il comportamento [illegible] Cauteruccio ha fatto sorgere qualche dubbio sul [illegible] stato mentale.

Bruno Viano

Antonio Cauteruccio

[illegible] i pieghevoli anti Aids

GENOVA — L'assessorato regionale alla [illegible] ha provveduto a far stampare 10 [illegible] «pieghevoli» che contengono [illegible] precise e avvertimenti [illegible] popolazione per evitare il contagio [illegible] Aids.

Il pieghevole color arancione è stato quasi [illegible] distribuito [illegible] farmacie (1 mila) [illegible] Liguria, [illegible] e ai centri [illegible] analisi. Altri [illegible] mila «pieghevoli» [illegible] ranno stampati e distribuiti nelle prossime [illegible] timane ai servizi di salute mentale, di igiene, [illegible] provveditorati.

E' la prima mossa d'una [illegible] educazione sanitaria [illegible] prevenire la grave [illegible] lattia.

(p. l.)

Venerdì [illegible] sabato il Congresso nazionale della categoria

Le guide turistiche [illegible] Genova

GENOVA — Giungeranno a Genova da tutta Italia per discutere dei principali problemi della categoria, poi, a lavori conclusi, partiranno alla volta della Riviera e della Costa Azzurra, per un «tour tecnico»: sono le guide turistiche, ancora impegnate ad ottenere una più precisa collocazione [illegible] panorama delle attività legate [illegible] turismo e [illegible] tempo [illegible] un più rigido inquadramento professionale.

Prende il via domani la [illegible] «Congresso nazionale guide turistiche delle città italiane», organizzato dall'Associazione di categoria. Due i giorni di lavoro, cui seguirà l'escursione nel Ponente, con tappe a Imperia, Sanremo, Nizza e Principato di Monaco.

L'appuntamento per domani è nel pomeriggio alle 15,30, nella Sala Cambiaso del Palazzo della Meridiana. Per sabato il congresso si trasferirà alla Casa di Risparmio. Il «tour», con relative soste in ognuna delle località, è previsto per domenica e verrà completato lunedì.

Un programma fitto, per [illegible] appuntamento importante [illegible] promotore [illegible] mento dell'iniziativa [illegible] Liguria [illegible] stata la Cooperativa «Solemar», con la collaborazione della Lega delle coop.

Spiega Sandra Tomatide, del consiglio della «Solemar»: «Ci tenevamo moltissimo che il Congresso si tenesse in Liguria, perché è proprio nella nostra regione che si sente l'esigenza di meglio definire i contorni e l'inquadramento della guida turistica. In altre regioni in questo senso sono stati fatti passi da gigante».

Al congresso è prevista la partecipazione di oltre 150 guide, cui si aggiungeranno altri operatori del settore turistico e numerosi esponenti politici.

Illustra Giorgio Delbosco, responsabile provinciale della Lega delle Cooperative: «I punti chiave del problema sono la qualificazione professionale e l'eliminazione di una carenza legislativa cronica, dove alcuni riferimenti risalgono addirittura al 1937».

Su questi temi verteranno i lavori, che saranno dedicati in parte anche alla discussione ordinaria di argomenti essenzialmente tecnici, come bilanci consuntivi e di previsione dell'Associazione.

Di grande interesse poi l'escursione nel Ponente. A Imperia i congressisti giungeranno domenica mattina alle 10,30. Dopo i saluti dell'amministrazione comunale, escursioni alle chiese di S. Chiara e S. Pietro. Alle 11,30 buffet all'Hotel Royal di Sanremo. Un'ora più tardi partenza per Nizza. Lunedì alle 9 visita al Principato di Monaco.

f. d.

Chiuse cinque discariche

GENOVA — La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente G.B. Acerbi, ha emesso cinque provvedimenti di sospensione per altrettante autorizzazioni riguardanti discariche per rifiuti solidi urbani in Liguria.

Le discariche, che dovranno essere chiuse per irregolarità emerse durante i controlli svolti dalle Province, sono quelle di Savignone e Leivi, in provincia di Genova, Deiva Marina e Framura in provincia Della Spezia, e Lucinasco.

Le autorizzazioni alle cinque discariche sono state sospese perché gli impianti non sarebbero compatibili con gli strumenti urbanistici.

Savona: oltre all'avorio anche pelli importate illegalmente

Salgono a cinque i denunciati

SAVONA — Sono cinque, per ora, le persone denunciate per contrabbando di avorio. La Guardia di Finanza di Savona [illegible] recuperato [illegible] 500 pezzi lavorati artisticamente.

Il [illegible] è di almeno [illegible] miliardo. I denunciati sono: Carlo Gervasio, 45 anni, Savona, corso Vittorio Veneto 5, camionista, Giorgio Rossi, 66 anni, Savona, corso Vittorio Veneto 14, venditore ambulante, Pio Tilli, 75 anni, Carcare, via Biglino, pensionato, e due savonesi residenti da anni nello Zaire, Giorgio Patrone e Umberto Pierucci.

Durante le perquisizioni sono poi state recuperate decine di pelli di animali protetti: scimmie, ghepardi, leopardi, zebre, gatti selvatici, coccodrilli di piccole dimensioni. Tutti animali uccisi a colpi di pallettoni durante battute di caccia.

Le pelli sono conciate in modo artigianale (forse con la pietra rovente) dagli indigeni. Sono inutilizzabili. Possono servire solo per trofei di pessimo gusto. La Guardia di Finanza ha segnalato il fatto al Wwf.

Si parla di una organizzazione che forniva di avorio non solo il Nord Italia ma anche il Sud della Francia.

Dai pezzi sequestrati (all'esito dell'operazione è stata determinante la collaborazione degli uomini della dogana del porto di Savona) risulta che sono stati abbattuti elefanti di pochi mesi.

La giustificazione del recupero delle zanne nei cimiteri degli elefanti non regge.

Le indagini continuano. I finanzieri sono sulle tracce di altri savonesi residenti nello Zaire, dove vivono in splendide ville. Avrebbero importato container di preziosi souvenir in cambio di altra merce piazzata sui mercati africani.

g. p. o.

Savona. Un finanziere controlla il materiale sequestrato

PALLANUOTO - Sabato partono i campionati di Serie A1 [illegible] A2 con nuovi orari e un crescente interesse

Lo scudetto torna in Liguria?

Ai nastri [illegible] partenza, complessivamente, [illegible] squadre - Nel massimo campionato, Arenzano e Savona [illegible] le favorite - La prima fase si concluderà il [illegible] giugno - Una formula con alcune novità - In A1 si gioca [illegible] 17,30

A1: soffia il vento del Ponente | A2: Comitas Nervi contro tutti

Conto [illegible] rovescia per il torneo [illegible] A1. Sabato si inizia la [illegible] edizione del massimo campionato di pallanuoto che nelle intenzioni degli [illegible] detti ai lavori dovrebbe rilanciare la popolarità di questa disciplina sportiva, viaggiando soprattutto sull'onda della splendida medaglia d'argento (dietro la Jugoslavia) conquistata dalla nazionale di Fritz Dennerlein ai campionati mondiali di Spagna.

Quello del dopo-Madrid è un torneo molto [illegible] I riflettori sono puntati soprattutto sulle liguri che sperano di riportare a casa lo scudetto, dopo il biennio vincente del Posillipo.

La formula — [illegible] [illegible] ai nastri di [illegible] [illegible] formazioni di A1, e altrettante di A2, che si affrontano inizialmente in un girone all'italiana [illegible] 10 gennaio al 6 giugno).

Le prime sei classificate (più le due migliori di A2) si giocheranno poi il titolo negli [illegible] tradizionali scontri [illegible] [illegible] andata e ritorno (più eventuale s[illegible] in casa [illegible] miglior classificata nella prima fase), mentre le ultime due retrocederanno in A2.

Quest'anno tutte le partite cominciano alle ore 17.30. [illegible] in [illegible] potrà esserci qualche posticipo [illegible] ore [illegible] [illegible] [illegible] di concomitanza [illegible] sfide [illegible] A1 (il fatto si verifica [illegible] Albaro, Camogli e Napoli).

Tra i nuovi accorgimenti tecnici, che dovrebbero [illegible] tribuire a velocizzare le azioni, è previsto l'accorciamento dell'espulsione temporanea, portata da 45 a 35 secondi.

Cinque liguri — I favori del pronostico [illegible] ai campioni in carica del Posillipo che [illegible] sono rafforzati [illegible] il portiere campione [illegible] [illegible] do Miroslav Krivokapic, 23 anni, piazzando [illegible] a Siracusa (contratto di 40 milioni).

Principale antagonista della squadra campana dovrebbe [illegible] il Pescara che ha perso Misaggi e Marsili acquisendo però [illegible] (ex Pro Recco) e Malara (ex [illegible] Bogliasco) [illegible] affiancare al solito Estiarte.

E le liguri? Soffia il vento del Ponente e le due squadre giustamente [illegible] [illegible] massimo [illegible] sono Kontron Savona e White Sun [illegible] (con mister Occhiù si sono nuovi «big» [illegible] Averaimo, Del Gaudio, Ferretti, Crovetto), mentre la Pro Recco Erg dei diciotto scudetti (record assoluto) e l'Allibert Camogli puntano ai playoff e il Worker's [illegible] gliasco (una delle formazioni più giovani del girone), [illegible] [illegible]

Il quadro è completato [illegible] Ortigia, Canottieri, Civitavecchia, Rari 1904 e Fiamme Oro.

Prima giornata — [illegible] la A1 parte con Allibert [illegible] mogli-Canottieri (arbitri Clara e Gervasi), Pro Recco Erg-Civitavecchia [illegible] Stefano e Meroini), Fiamme Oro-Pescara (Giuseppe e Tommaso Pizzorno), Posillipo-Worker's Bogliasco (Ricci e Tornabene), Ortigia-White [illegible] Arenzano (Maggio e Petronilli), Rari 1904-Kontron Savona (Grosso e Picchetto), mentre in A2 si giocano [illegible] lidarium-Comitas Nervi (Al[illegible] [illegible] e Raffaele Coppola), Como-Lazio (De [illegible] e Gaggero), Bologna-Vomero (Garetto e Longhi), Rari Nantes Napoli-Torino '81 (ore 18.45, Caorsi e Longa), Ifige Sori-Cagliari (ore 18,45, Giuseppe Auriemma e D'Auria) e Medical Systems Sturla-Volturno [illegible] 18,45, Cattaneo e Vitti).

Aldo Costa

Dario Bertazzoli dalla Pro Recco è passato al Pescara (Tel)

Le dodici formazioni di A2 sono pronte a darsi battaglia [illegible] i playoff (due posti). [illegible] campionato [illegible] [illegible] rivelarsi [illegible] interessante anche per la lotta in [illegible] alla classifica (tre retrocessioni).

[illegible] **Nervi** — *La piccola pattuglia ligure è rappresentata da tre squadre. La più quotata è sicuramente la Comitas Nervi Elsi punta dichiaratamente ai playoff: [illegible] piazzamento che garantisce l'immediato ritorno in A1.*

L'équipe di Repetto e Lavarino ha recuperato tutti i giocatori in prestito, [illegible] stendo un «settebello» in cui spiccano il capitano della [illegible] Misaggi [illegible] Pescara Cristilli (ex Allibert Camogli), Pastore (ex Fiamme Oro) e ha tutte le carte in regola per recitare una parte [illegible] protagonista assoluta.

[illegible] invece i programmi della Medical Systems Sturla: dopo [illegible] rischiato la [illegible] duta tra i cadetti, la squadra ha rafforzato l'organico con elementi [illegible] [illegible] [illegible] Martinelli (ex Ifige Sori), Palazzi [illegible] Bergamo), Drago (ex [illegible] moli), [illegible] (ex Chiavari), Stagno [illegible] Pro Recco Erg) e Minervini (ex Fiamme Oro). L'obiettivo è quello di disputare un torneo tranquillo, a centroclassifica. Sparbi e Snikora però vorrebbero [illegible] [illegible] straniero, e dopo aver [illegible] l'obiettivo Kiss (passato all'Anzio) [illegible] [illegible] sulle piste dell'ex nazionale ungherese Gyorgy Heltai (30 anni, Vasutas Budapest).

Qui Sori — *Vuol disputare una stagione senza patemi d'animo anche l'Ifige Sori. Bruno Polipodio ha affidato la panchina a «Lupetto» Bareschini (campione mondiale a Berlino '78) che è alla sua prima esperienza come allenatore: tra i pali il giovane Carozza prende il posto di Marinelli, ma la novità più importante è rappresentata dal rientro del mancino-terribile Marco Polipodio.*

Bebic superstar — *La favorita Comitas Nervi dovrà guardarsi innanzitutto dal rinnovato Volturno che s'è assicurato le prestazioni di Milivoj Bebic. L'ex centroboa del Posk Spalato viene considerato attualmente il miglior giocatore del mondo.*

Insieme con la superstar slava sono giunti a Santa Maria Capua Vetere due giocatori esperti come Massimo De Crescenzo e Antonio D'Angelo (ex Canottieri Napoli) che assicurano al team campano un notevole salto [illegible] qualità.

Per la [illegible] ai playoff però bisogna tenere in co[illegible] zione anche la Lazio (caduta dalla A1) [illegible] punta sul nazionale bulgaro Nanov e su Serio (ex Anzio).

In corsa [illegible] anche il Como; i lariani infatti schierano elementi di riguardo come il magiaro Danesh [illegible] nany, l'oriundo brasiliano Comini e Casola (ex Ortigia).

Le altre — *Dopo un lungo periodo [illegible] torna in serie A la [illegible] Rari Nantes Napoli che [illegible] '39 [illegible] '50 vinse cinque scudetti [illegible] Zolyomy, Rubini & C. [illegible] l'obiettivo è [illegible] salvezza, affidandosi a mister De Medici (ex Posillipo), Sante Marsili (ex Pescara, il [illegible] ingaggio è costato più [illegible] [illegible] milioni) [illegible] Agrone (ex Volturno).*

E' da considerarsi «storica», invece, la presenza nel massimo campionato del Cagliari che [illegible] [illegible] bandiera [illegible] pallanuoto sarda e vuol mantenere il suo ruolo con mister Marcoccio (ex Pescara).

Il quadro è completato da Vomero, Bologna, Calidarium e [illegible] 81: quest'ultima riemerge dopo ben otto stagioni di serie B.

a. c.

Una fase di gioco dello scorso campionato: sabato si riparte per strappare lo scudetto al Posillipo

Si parte con uno scontro diretto molto atteso

Gianni Lonzi verificherà le ambizioni della «Rari»

I biancorossi alla Costoli [illegible] Firenze - Squadra [illegible] completo

SAVONA — Il «vecchio amico» Gianni Lonzi aspetta la nuova Rari Nantes.

I biancorossi savonesi, quest'anno «targati» Kontron, esordiscono sabato alla Costoli nel torneo di A1 di pallanuoto [illegible] tro la Rari Firenze. E' subito un confronto di rilievo, contro la squadra che ha [illegible] tecnico della Nazionale l'uomo-guida sul piano tecnico, di immagine e conduzione.

«Cercheremo subito di rovinare la [illegible] all'amico Gianni», dice il vicepresidente Alberto Falco. Aggiunge: *«Con Mistrangelo, i ragazzi hanno condotto una preparazione particolare, crediamo molto [illegible] loro. Iniziamo una stagione con grande umiltà, quella che in passato è stata [illegible] nostra forza. Atleticamente siamo a posto, mentalmente ritengo che la Rari sia più forte che [illegible] passato».*

Mistrangelo non dovrebbe aver problemi nel mettere in vasca a Firenze la for[illegible] migliore.

I componenti della «rosa» stanno tutti bene: anche il militare La Cava sarà certamente della partita, anche se continua il servizio a La Spezia, in Marina. E Alberto Falco indica soprattutto in Crapis l'elemento cardine della [illegible]

Dice infatti: *«Se Paolo si esprime sui li[illegible] che gli sono congeniali, tutta [illegible] [illegible] cresce, acquista fiducia e può [illegible] qualunque traguardo. Personalmente ho grande fiducia in Crapis, che [illegible] [illegible] Coppa Italia ha dimostrato di [illegible] [illegible] crescente condizione».*

La qualificazione alle semifinali [illegible] «Coppa», ottenuta a spese [illegible] Como, Recco e Sori (nel girone eliminatorio), e della Canottieri Napoli nei «quarti», è stata senza [illegible] un'ottima iniezione di fiducia. La scintillante prova contro la Canottieri, poi, ha subito riacceso il «feeling» [illegible] squadra e pubblico.

Ancora Alberto Falco: *«Proprio al nostro pubblico, che in passato ha saputo esserci tanto vicino, chiedo [illegible] continuare a credere [illegible] Rari Kontron. L'impegno di [illegible] e squadra, del presidente Gervasio in particolare, va sostenuto da un seguito adeguato. Savona non ci ha mai negato il suo affetto, e desideriamo tanto che questo binomio prosegua, perché significa poter arrivare a grandi traguardi».*

Quali o[illegible], in questa stagione, [illegible] il Savona?

Ancora il vicepresidente [illegible] *«Il traguardo principale è la qualificazione ai playoff. Quindi finire tra le prime sei della A1. Certo, l'ormai nota formula impone l'inseguimento di una posizione altissima in classifica per fare [illegible] [illegible]. La "pole position" garantisce un finale [illegible] campionato esaltante, e noi vogliamo provare a stare molto in [illegible].*

Sulla strada, tanti avversari di qualità. Intanto il Posillipo, campione d'Italia e rafforzato dal portiere della Nazionale jugoslava, Krivokapic (*«Ma i partenopei potrebbero anche pagare una [illegible] abitudine alla vittoria, un logorio da primato»*, osserva Falco). Poi il sempre quotato Pescara Sisley, un Arenzano sulla carta temibile ma [illegible] verificare sul piano dell'amalgama e l'Ortigia [illegible]

Parte, dunque, una nuova stagione di speranze e di obiettivi per [illegible] Rari Nantes Kontron Savona. In estate, quando si temeva di dover far fronte alle partenze di La Cava, Crapis, Falco, Zunino, si era parlato degli ingaggi [illegible] Ballerini, Baldineti, [illegible] Campagna. Poi [illegible] [illegible] [illegible] L'aspetto più importante, quello di uno sponsor di grande peso, fu presto risolto, con un lavoro giustamente anticipato, grazie all'accordo con [illegible] Kontron.

Roberto Baglietto

Speranze [illegible] apprensioni in vista del girone di ritorno

Basket '87: 5 promozioni?

In coda anche molte squadre in lotta per non retrocedere - Nel posticipo di martedì sera, sconfitte [illegible] ragazze del Rapallo e del Loano - Le ambizioni [illegible] Rebar Imperia

Basket '87 in Liguria: è cominciato, [illegible] [illegible] (e qualche apprensione), [illegible] anno molto importante.

Nei campionati maggiori, infatti, sono almeno cinque le squadre in corsa verso la promozione. L'altra faccia della medaglia è rappresentata invece dal gruppo di [illegible] in lotta per [illegible] retrocedere.

L'elenco delle pretendenti al titolo è aperto, in C maschile, dal Loano. Sono pre[illegible] due promozioni e i giallorossi occupano la [illegible] posizione, in coppia coi Cus Torino, con un ritardo di due lunghezze [illegible] capolista solitaria [illegible]

Il Loano, [illegible] [illegible] [illegible] fiche (Vallarino e Ciocione) e infortuni (Vernetti e Campisi), è [illegible] da due vittorie consecutive. [illegible] l'hanno ri[illegible]

Il coach [illegible] Montemurro, inoltre, [illegible] che può fare completo affidamento anche sui giovani. A Chiavari e in [illegible] contro il Cerea Torino, hanno esordito tre ragazzi [illegible] 17 anni: Gianni Bolla, Andrea [illegible] e [illegible] Castiglia.

A mettere i palloni in canestro ci ha pensato, ancora una volta, un super Leoncini [illegible] di 32 punti [illegible] i piemontesi.

Osserva il presidente, Orazio Cacace: *«Nel girone di ritorno il calendario è abba[illegible] favorevole, con 8 gare casalinghe su 15. Per la promozione siamo in corsa anche noi e, confidando anche sull'apporto del pubblico, lotteremo fino all'ultimo verso questo traguardo».*

In D maschile, è cominciato il conto alla rovescia in vista dello scontro diretto al vertice tra Enlosystem Spezia e Rebar Imperia, le più quotate candidate al due po[illegible]sti che valgono la serie C.

La Rebar è diventata [illegible] capofila del basket imperiese. Una zona con grosse potenzialità, finora poco sfruttate.

L'effetto-Rebar (i dirigenti hanno programmi [illegible] ni, e non [illegible] addirittura traguardi di serie B), riuscirà finalmente a dare una svolta?

In C femminile il Lavagna [illegible] (nonostante la prima sconfitta stagionale, subita martedì sera a Torino, sul campo del Mirafiori, 70-61), e la [illegible] Genova sono lanciatissime verso la qualificazione ai play off. A Torino, la prova delle giallorosse è stata condizionata dall'infortunio di Ambra De Capitani, in avvio di ripresa.

Lotta salvezza. In C maschile, continua a [illegible] rosso la classifica dell'[illegible] righi Chiavari. Una crisi di risultati (solo 4 punti in 14 gare), ma anche psicologica. Il coach Vittorio Vaccaro, però, resta fiducioso. *«L'importante è rompere il ghiaccio. Tutto sommato, infatti, la zona salvezza è ancora a portata di mano».*

Prosegue anche il momentaccio delle ragazze del Rapallo, unica rappresentante ligure nel girone di serie B. La formazione di Cesare Gritti è tornata a mani vuote, martedì sera, anche da Ivrea.

Osserva il presidente, Franco Orio: *«Ancora una sconfitta di misura, col minimo scarto. E' davvero un momento sfortunato: abbiamo sempre perso con scarti ridottissimi, da uno a tre punti. Inoltre è capitata una serie di infortuni a catena. Sono certo però che riusciremo a risollevarci presto, a cominciare dalla prossima gara casalinga col Parre Bergamo».*

m. l.

Riprendono i campionati regionali di pallavolo

[illegible] — Dopo il doppio turno di sosta durante le feste natalizie, ripartiranno sabato e domenica i campionati regionali di pallavolo.

I tornei di C2 maschile e femminile vivranno la sesta giornata del girone d'andata, con l'Imperia RBI Elettronic capolista tra i maschi di scena in casa col Foce 76, mentre in campo femminile il GS Bisso Recco, primo in classifica, avrà un turno interno con l'Avis Carcare.

Tra un paio di settimane scatteranno anche i campionati regionali di serie D, per i quali la Federazione sta ancora stilando i calendari.

(m. va.)

Basket in programma tre riunioni tecniche

SAVONA — Tre riunioni tecniche sono in programma nelle prossime settimane, a cura della Federazione Pallacanestro.

La prima è in programma lunedì 19 gennaio al palloncino di Vado Ligure, con relatore il tecnico del Don Bosco Alassio, Marco Braghero.

La seconda avverrà lunedì 2 febbraio, ancora a Vado, e parlerà Franco Munerol, preparatore atletico del BC Loano.

Ultimo appuntamento lunedì 2 marzo, sempre al palloncino, per la relazione del tecnico del Loano, Gianni Montemurro.

(m. sa.)

[illegible] - La situazione nei due gironi alla ripresa del campionato dopo la pausa natalizia

Pietrabruna campione

Il Pietrabruna ha conquistato il platonico titolo di campione d'inverno nel girone A. Al giro di boa, la sorprendente matricola è tornata solitaria [illegible] vetta alla classifica, aggiudicandosi il big match con la Polisportiva Arma. Nella prima domenica [illegible] dell'87 [illegible] state siglate [illegible] 6 reti.

Le [illegible] importanti — [illegible] [illegible] chiave del girone di andata, l'Arma [illegible] si è [illegible] a ranghi largamente incompleti; mancavano sei giocatori. A parte l'infortunato Oddo gli altri cinque (Biella, Cantarella, Botti, Giraudo e Addiego) sono stati sospesi a tempo indeterminato. [illegible] l'incande[illegible] [illegible] della partita con il San Fedele Lusignano.

[illegible] il direttore sportivo Fulvio Fogolini: *«Paghiamo le conseguenze di un arbitraggio assurdo. La [illegible] spensione dei giocatori è stata adottata per consentire un supplemento di indagine. Stupisce il fatto che abbiano inviato un arbitro di Albenga a dirigere un incontro che ha visto impegnate [illegible] [illegible] pagine ingauna».*

La capolista [illegible] [illegible] gato l'importante [illegible] negli ultimi 12 minuti di [illegible] [illegible] e una doppietta [illegible] bomber Pirero, un valido giocatore di pallone elastico che ha trovato nel calcio la [illegible] seconda passione.

La prima vittoria esterna — Il [illegible] Ligure ha iniziato il [illegible] anno con il passo giusto. I granata hanno espugnato il campo del [illegible] Fedele Lusignano, ottenendo i primi due punti in trasferta. Il gol che ha [illegible] la partita è [illegible] siglato dall'allenatore-giocatore Franco Di Fabio.

Derby a suon di gol — E' raro registrare quattro reti in un derby. Il prestigio e l'importanza della posta in palio spesso frenano le [illegible] tendenti. Non è stato così nel confronto [illegible] Ospedaletti e S. Ampelio:

La squadra di Laura è andata a segno con Di Malta e Di Lorenzo, i bordigotti hanno replicato con Zanone e Pario.

Osserva Romano Bellavi[illegible] [illegible] trainer del S. Ampelio: *«E' stata una bella partita. Noi speravamo di ottenere il successo per avvicinarci alla vetta della classifica. Ora [illegible] vremo intensificare i [illegible] sforzi».*

La risalita — Dopo un [illegible] riodo di appannamento, il Balestrino Toirano sta ritrovando [illegible] [illegible] Con un ri[illegible] trasformato da Bordello e un gol [illegible] Massone, la squadra [illegible] [illegible] [illegible] battuto il Garlenda e raggiunto il S. Ampelio sul quarto gradino della classifica.

Il Garlenda ha presentato un ricorso, sostenendo che l'arbitro ha fischiato il 90' con qualche minuto d'anticipo.

g. mil.

A Imperia «laureati» nove arbitri

IMPERIA — La pattuglia degli arbitri di calcio [illegible] provincia [illegible] Imperia si è infoltita: [illegible] [illegible]ttori di gara [illegible] [illegible] «laureati» dal corso organizzato dall'Aia imperiese.

Le nuove «giacchette nere» esordiranno domenica prossima nel torneo Martini, riservato alla categoria Pulcini. I neo arbitri sono tutti «under 20».

Al corso, che si è svolto nell'arco [illegible] [illegible] settimane, hanno preso parte 12 aspiranti direttori di gara. Tre non hanno superato gli esami di abilitazione. Attualmente, gli arbitri dell'Aia di Imperia sono 53.

(p. mi.)

Inarrestabile Portovado

Continua, nel girone B di Terza categoria, il monologo [illegible] Portovado, che pure [illegible] campo della Calicese ha sofferto parecchio. [illegible] nella sua scia il Bergeggi, facile vincitore contro il Nuraghe, mentre le altre sembrano aver ormai deposto ogni speranza.

Sorpresa al novantesimo. *Soltanto allo scadere, la capolista ha avuto ragione di una brillante Calicese, raggiunta e superata dai gol di Castagno e Marialdo. Il tecnico del Portovado, Bruno Briano, pur soddisfatto per il successo, è amareggiato per certi atteggiamenti [illegible] recentemente sui campi: «Non è il caso di fare nomi di questa o quella squadra, ma mi sembra che talvolta si esageri. Vedere gente che dà la caccia all'arbitro o ai giocatori avversari fa veramente passare la voglia. Ma perché non pensiamo a divertirci? Capisco far bene contro la prima della classe, ma qualcuno esagera».*

Bergeggi in scia. *La compagine seconda in graduatoria è rimasta l'unica, in pratica, ad insidiare il primato di quel Portovado che proprio col Bergeggi ha finora perso la sua unica partita. «Nessun problema contro il Nuraghe, e ora attendiamo lo scontro diretto con la capolista», commenta il dirigente del Bergeggi, Ghiselli. Già: domenica, la prima di ritorno, proporrà proprio lo scontro al vertice: se vince il Bergeggi, campionato riaperto. In caso contrario, giochi quasi fatti.*

Abdicazione generale. *Crollano, intanto, le candi[illegible] [illegible] primato delle altre compagini. Valleggia e Legino, chiuse sullo 0-0 il confronto diretto, non sembrano avere più chances, e lo stesso si può dire di un S. Francesco Loano fermato in casa dal sorprendente Bardineto. Scivola ancora più indietro intanto la S. Cecilia, battuta a domicilio dal Pallare (doppietta dell'ex carcarese Cenacchi), e la serie negativa diventa preoccupante.*

Si risolleva nel frattempo il Cadibona regolando il Cosseria, mentre il Pontinvrea fa un passettino in avanti chiudendo senza reti il confronto interno col più quotato Finalpia.

Domenica prossima. *Il Valleggia (t/a Bergeggi) ma non deve sottovalutare l'impegno interno col Bardineto, mentre lo stesso si può dire del S. Francesco, di scena a Zinola contro il Nuraghe. Carcare un riscatto la S. Cecilia, in casa contro il Finalpia, mentre il Legino riceve il Cadibona e il Pallare rischia sul campo della Calicese. Chiude il programma Cosseria-Pontinvrea, coi locali che puntano al successo.*

r. bg.

Sono imperiesi nel ciclismo per amatori

IMPERIA — Due società di Imperia hanno dominato nel ciclismo amatoriale ligure durante il 1986. Sono il Conad-Fedele Imperiese e il Circolo Parrasio-Mobilificio Martini.

Il Conad si è imposto nei campionati regionali di cicloturismo e di regolarità a squadre, vincendo anche la Coppa Liguria di Fondo. Nel campionato italiano si è piazzato al 13° posto.

Il Circolo Parrasio ha ottenuto 15 vittorie in campo regionale e nazionale. Individualmente, l'uomo di punta è stato Francesco Fontana, laureatosi campione ligure cicloamatori nella categoria Adulti. Fontana ha ottenuto 14 vittorie.

(p. mi.)

GIOVANILI - Solo l'under 18 è scesa in campo

Bordighera superstar

Fermi i campionati allievi, giovanissimi ed esordienti, che ripartiranno sabato e domenica prossimi, solo l'Under 18 provinciale è scesa in campo nella prima giornata calcistica dell'87 nei tornei giovanili della provincia di Savona.

Nel girone A, continua il dominio del Bordighera, che ha vinto anche sul terreno del Fornaci.

Alle sue spalle, ma staccata di ben 6 punti, c'è solo la Dianese, peraltro bloccata sul pareggio dalla S. Francesco a Loano.

Il girone B vede sempre al comando il Celle, vittorioso a Varazze col Don Bosco, e nella sua scia restano Albisola e Cengio, mentre le altre sembrano ormai quasi del tutto tagliate fuori dalla lotta per le finali.

Grossa sorpresa per il crollo della Carcarese sul campo del Villapiana Don Bosco. Ed ecco risultati e classifiche.

Girone A: Zinola-S. Bartolomeo Cervo 1-3; S. Francesco-Dianese 1-1; Fornaci-Bordighera 1-2; Borghetto-Pietra Sport 3-3; Spotornese-Villanova Bastia 3-1; Alassio-Quiliano 3-2. Classifica: Bordighera p. 21; Dianese 15; S. Bartolomeo Cervo 13; Loanesi e Quiliano 13; Borghetto 11; Pietra Sport, Villanova Bastia e Zinola 10; Spotornese e Fornaci 9; Alassio 7; S. Francesco 5.

Girone B: Villapiana Don Bosco-Carcarese 5-0; Don Bosco Varazze-Celle 0-1; Millesimo-S. Cecilia 4-4; Priamar-San Nazario Varazze 4-1; Albisola-Cairese 2-0; Cengio-Legino 3-0. Classifica: Celle p. 18; Albisola 17; Cengio 16; Lavagnola 13 e Carcarese 13; Cairese 12; Don Bosco Varazze 11; Villapiana Don Bosco 10; S. Cecilia 9; Priamar e Millesimo 6; Legino 5; S. Nazario Varazze [illegible]

r. bg.

Nuoto, campionato ad Albisola

GENOVA — Scatta anche l'attività ufficiale '87 [illegible] nuoto regionale con le prime gare dell'anno nuovo che sono in programma sabato prossimo nelle piscine di Rivarolo (ore 18) ed Albisola (ore 17). Le prove previste sono quelle della seconda giornata del [illegible] «Campionato primaverile» cui prendono [illegible] gli atleti della categoria esordienti A.

(a. c.)

Scatta l'indoor di hockey per juniores

SAVONA — Domenica, al palasport del pattinaggio di Zinola, via al campionato juniores indoor di hockey su prato, fase regionale. Nei giorni scorsi, intanto, gli allievi del Liguria Mobilcasa hanno chiuso a punteggio pieno la prima fase del regionale al coperto, in attesa del girone di ritorno che scatterà a Zinola il 18 gennaio.

(m. na.)

Atletica, riprende l'attività

CELLE L. — Sta lentamente riprendendo l'attività degli atleti impegnati a vari livelli nell'atletica leggera. Per quanto riguarda il Celle, è in programma per sabato a Torino il rientro in gara dello sprinter Marco Fabane, che gareggerà in una riunione nazionale su 60 e 200 piani. Lo stesso atleta, assieme allo junior Silvio Calcagno, sarà poi di scena domenica a Genova. Per quanto riguarda i più giovani, sabato si svolgerà alla «Natta», il campo di Celle, la fase comunale dei Giochi della Gioventù di corsa campestre.

(r. bg.)

Sull'area della «Perrone» 1500 posti auto

L'ex caserma diventa parcheggio di Novara

Il Comune acquisterà altri sedicimila metri quadrati

Novara. Il posteggio della caserma Perrone: sarà ancora ampliato (Foto Finotti)

NOVARA — La chiusura del centro storico cittadino, sperimentata positivamente in periodo natalizio, ha indotto l'Amministrazione ad accelerare i tempi per avviare a soluzione il problema dei parcheggi.

Solo allora si potrà procedere a una chiusura completa del centro creando un'isola pedonale.

«*E' questo il nostro obiettivo finale* — ammette il sindaco Armando Riviera — *Nei prossimi giorni incontrerò le autorità militari ai più alti livelli per concordare l'uso temporaneo dell'area della caserma Perrone, attualmente occupata da una serie di capannoni. Una delibera d'intenti in questo senso è già stata predisposta e sarà discussa forse già dal prossimo Consiglio comunale. Quale contropartita ci siamo impegnati a mettere a disposizione 60 alloggi per gli ufficiali della divisione Centauro. Tutto ciò in attesa di andare alla definitiva acquisizione di quell'area nel cuore della città dove dovrà sorgere il centro direzionale*».

Vale la pena di ricordare che già da qualche anno una parte di quell'area (settemila metri quadrati) è adibita a parcheggio rappresentando una valvola di sfogo per quanti provenendo dalla zona Sud-Est della città devono recarsi in centro con l'auto e non trovano altre possibilità di parcheggio.

Con l'acquisizione di altri sedicimila metri quadrati, abbattendo i capannoni militari, adibiti a deposito o in disuso, che si affacciano su Baluardo Lamarmora, angolo via Passalacqua, per ricavarne un'unica area, si otterrebbero circa 1500 posti auto.

L'area sarebbe poi facilmente accessibile anche dal Baluardo regolamentando l'accesso con un impianto semaforico.

E' questo un intervento indispensabile anche per far fronte alla prevista realizzazione del parcheggio sotterraneo in piazza Martiri. Una costruzione che si protrarrà certamente per qualche anno.

«*Anche per quest'opera, pensiamo di portare quanto prima la delibera in Consiglio comunale. La realizzazione del parcheggio sotto Piazza Martiri e del tunnel di attraversamento dovrà essere naturalmente di iniziativa privata. Ci risulta che esistono già degli interessamenti concreti anche da parte di ditte novaresi magari consorziate con società esterne*».

Solamente quando sarà risolto, magari anche parzialmente, questo problema si potrà parlare di chiusura completa del centro storico.

L'esperimento temporaneo di Natale ha trovato tutti d'accordo con la sola eccezione dei responsabili della Sun che hanno visto diminuire i passeggeri degli autobus. Ma forse è solamente una questione di organizzazione e di abitudine.

f. s.

Emozione per l'incidente in cui sono morte due sorelle e l'amica

Ghemme, tre vite stroncate

Avevano 23 e 17 anni - Tornavano da un dancing nella notte - L'auto si è schiantata contro un muro forse per la strada gelata e l'eccessiva velocità - Le famiglie delle ragazze sono molto conosciute

GHEMME — Tre giovani vite stroncate, un paese intero in lutto. Questo il bilancio del terribile incidente stradale avvenuto nella notte fra martedì e mercoledì sulla Biella-Laghi. Le vittime, tre giovani donne, sono tutte di Ghemme: le sorelle Caterina (Katia) e Lorena Crepaldi, di 23 e 17 anni, e Giorgia Bonassi, anch'essa diciassettenne. In occasione della festività dell'Epifania erano andate a ballare in un noto dancing di Brusnengo, nel Biellese. Avevano fatto più tardi del previsto e stavano tornando a casa sulla Renault 18 della famiglia Crepaldi, pilotata da Katia.

Forse a provocare il drammatico incidente è stata la strada gelata unita alla velocità della vettura (i carabinieri di Gattinara stanno cercando di ricostruire l'accaduto). Di certo c'è che nessun'altra macchina è rimasta coinvolta e non esistono testimonianze. Dai segni lasciati dalla Renault sull'asfalto si può stabilire che all'altezza del bivio di Lozzolo, quasi dentro l'abitato di Gattinara, l'auto guidata da Katia Crepaldi ha sbandato vistosamente.

Lorena Crepaldi — Caterina Crepaldi

Giorgia Bonassi

Forse la ragazza ha perso il controllo per una lastra di ghiaccio che ha fatto slittare le ruote. Sta di fatto che dopo una cinquantina di metri di folle corsa sul lato sinistro della strada la macchina è andata a schiantarsi contro il muro di cinta di una abitazione.

Un tremendo impatto che ha trasformato la Renault in un informe ammasso di lamiere contorte. All'interno, le tre giovani non hanno avuto scampo: Katia e Lorena Crepaldi, che si trovavano nella parte anteriore della vettura, sono rimaste orribilmente straziate e sono decedute sul colpo. Quando i soccorritori sono riusciti ad aprire la portiera posteriore Giorgia Bonassi respirava ancora.

E' stata chiamata un'ambulanza e la ragazza è stata portata all'ospedale Maggiore di Novara, ma la disperata corsa è stata inutile: Giorgia ha cessato di vivere durante il tragitto.

Ieri mattina la notizia del gravissimo incidente ha fatto il giro di Ghemme in un baleno. Tutti conoscevano le sorelle Crepaldi. Ragazze simpatiche, estroverse, avevano aiutato a lungo il padre Livio, 52 anni, e la madre Adina Donà, 51, nella conduzione di una pizzeria che portava il nome della più giovane delle sorelle «Da Lorena».

La ragazza, cagionevole di salute, era la più coccolata. Oltre che dai genitori e dalla sorella Katia, anche dal fratello Fabrizio di 31 anni. Da pochissimi giorni i genitori delle due sorelle scomparse avevano ceduto la pizzeria di Ghemme e rilevato un altro esercizio a Novara. Proprio ieri mattina Livio Crepaldi con la moglie e le due figlie avrebbe dovuto iniziare la nuova attività.

Martedì sera, quando le due giovani sono uscite dalla loro casa di via Novara, 97, per andare a ballare, i genitori avevano raccomandato loro di non fare tardi ricordando ad entrambe che l'indomani tutta la famiglia si sarebbe dovuta recare a Novara per avviare il nuovo negozio. La notizia della drammatica sorte toccata alle figlie è arrivata ai genitori già molto preoccupati, alle quattro del mattino. Una notizia che li ha distrutti.

Giorgia Bonassi, coetanea di Lorena Crepaldi, era di quest'ultima l'amica del cuore. Avevano studiato assieme e trascorrevano parecchio tempo l'una in compagnia dell'altra. La sera dell'Epifania avevano deciso di andare in discoteca e di farsi accompagnare dalla sorella maggiore Lorena. Le due giovani amiche avevano in comune i sogni e le speranze delle ragazze della loro età. Hanno avuto in comune anche il drammatico destino che ha stroncato le loro vite.

Giorgia era la primogenita di Pietro Bonassi, 43 anni, muratore, e di Elena Gurin, 39 anni. Conclusa la scuola dell'obbligo aveva deciso di frequentare un corso per infermiere all'ospedale Maggiore di Novara. Voleva iniziare a lavorare il più presto possibile per dare una mano ai genitori e aiutare così anche i fratelli Giacomo e Paolo di 14 e 13 anni.

Marcello Sanzo

Impiegato comunale di Novara protesta per il «declassamento»

Da novembre occupa il municipio «Rifiuto il lavoro di archivista»

Sostiene che le mansioni sono inferiori al livello contrattuale - Sospeso, rischia il licenziamento

NOVARA — Dopo aver girato buona parte degli uffici comunali, l'impiegato «difficile» rifiuta l'incarico e viene sospeso dal sindaco per sei mesi.

Quando riprende servizio, nel novembre scorso, rifiuta anche la nuova destinazione non compatibile, a suo dire, con le mansioni previste dalla categoria di appartenenza. Dal due novembre scorso però, Guido Sarasso, 46 anni venti dei quali trascorsi alle dipendenze del Comune, diploma di maturità scientifica, «occupa» simbolicamente il municipio.

Arriva puntuale alle 8 di ogni mattina e si piazza nella «buvette» del bar al primo piano del palazzo municipale e resta lì per l'orario d'ufficio. Una volta è stato allontanato da un vigile ma il giorno dopo ha ripreso il suo posto. Trascorre le giornate leggendo il giornale. Da due mesi il suo stipendio è congelato. Durante i sei mesi di sospensione percepiva solamente un assegno alimentare (la metà del salario).

Parla volentieri della sua storia anche perché ormai non ha più niente da perdere. Nella prossima seduta, il Consiglio comunale dovrà votare la delibera che sancisce la sua decadenza dall'impiego. Gli atti preliminari delle diverse commissioni sono passati tutti all'unanimità.

Sarasso conviene che il suo è un atteggiamento almeno singolare «*ma non ho altra scelta* — dice — *se non voglio passare dalla parte del torto. Non potranno dire che non mi presentavo al lavoro perché qui è la sede della ripartizione da cui dipendo. Rifiuto di recarmi al posto comandato ovvero di lavorare all'archivio edilizio perché le mansioni e il posto che dovrei andare ad occupare sono inferiori al livello contrattuale che mi compete. In precedenza avevo rifiutato, per gli stessi motivi, di trasferirmi nei quartieri. Un mio collega aveva vinto quel concorso e ha rifiutato. Perché avrei dovuto accettare io che sono un impiegato di concetto? Le mansioni del mio livello non prevedono le funzioni di segretario nei comitati di quartiere e neppure quelle di coordinare il lavoro di altri impiegati*».

Novara. Guido Sarasso racconta la sua storia (Foto Finotti)

L'Amministrazione a quel punto, dopo una serie di richiami, nel settembre '85 provvide al deferimento di Sarasso alla commissione di disciplina inviando un rapporto anche al pretore nel quale si ipotizzava un'omissione di atti d'ufficio (reato amnistiato). Il sindaco, nell'aprile scorso, decise la sospensione cautelativa per la durata di sei mesi. Il 12 dicembre scorso la commissione di disciplina, pur confermando la legittimità della sospensione, ha deciso per quel periodo la corresponsione dello stipendio nella misura del novanta per cento. «*Finora non ho visto un soldo e il mio stipendio è bloccato. Ho chiesto le ferie ma nessuno mi ha risposto. Rivendico un posto di lavoro con mansioni compatibili al mio livello, tutto qui*».

Da questa posizione, Guido Sarasso non si muove anche se un po' tutti, dai colleghi agli amministratori ai funzionari, hanno cercato di fargli capire che il suo atteggiamento intransigente non potrà che danneggiarlo fino a fargli perdere il posto di lavoro. Lui è convinto di aver ragione e semmai si sente un perseguitato. La sua battaglia la conduce in prima persona. Del sindacato non vuol sentir parlare, almeno così dice «*perché non sono mai stato iscritto e non difende gli interessi dei lavoratori*».

Ma deve convenire che il suo è un atteggiamento per lo meno strano, posto che già in passato era stato richiamato. «*Il mio comportamento è la conseguenza di un'esasperazione che dura da tempo. C'è un accanimento nei miei confronti forse anche perché assisto a tutti i Consigli comunali e so bene come vanno le cose. Adesso però ho deciso di dire basta. Non mi va più di essere preso in giro*».

E l'Amministrazione cosa ne pensa? Preferirebbe non parlarne. L'assessore al personale Mario Agnesina ammette che non è un caso facile «*anche se è stato fatto il possibile per venire incontro al dipendente. A questo punto però la procedura per la decadenza dell'incarico è stata avviata e penso proprio che non si possa bloccare. Sarebbe il secondo caso di decadenza per il Comune di Novara*».

Renato Ambiel

Ghemme e Romagnano Sesia mobilitati per la piccola di Gattinara

Cento milioni per salvare Evelin la bambina con il fegato malato

Dovrà essere sottoposta a trapianto in una clinica di Bruxelles - Sottoscrizione dell'Aido

ROMAGNANO SESIA — Anche la bassa Valsesia partecipa alla sottoscrizione aperta dall'Aido (associazione donatori organi) di Gattinara in favore di Evelin Porcaro, la bambina di un anno affetta da atresia delle vie biliari, una malformazione per il quale è necessario il trapianto di fegato. All'agenzia di Gattinara della Banca Popolare di Novara è stato aperto il conto corrente n. 1022, attraverso il quale è possibile effettuare i versamenti a favore della piccola.

L'operazione, per la quale la bambina si trova in lista d'attesa dallo scorso mese di ottobre, costa poco meno di 100 milioni. I fondi finora raccolti raggiungono all'incirca i 4 milioni.

Spiega Anna Basso, presidentessa della sezione gattinarese dell'Aido: «*L'intervento sarà eseguito in una clinica pediatrica dell'università di Bruxelles. La bimba verrà sottoposta al trapianto non appena sarà disponibile un organo da ultimare*».

Evelin Porcaro ha compiuto un anno la metà di dicembre. Dalla nascita presenta l'occlusione biliare che, nonostante i tentativi terapeutici, non accenna al miglioramento. Se non si interverrà al più presto con il trapianto rimangono poche speranze di salvarla. L'équipe della dottoressa Cerutti, primario del reparto pediatria dell'ospedale di Vercelli, ha in cura la piccola. Con lei si occupa del caso il dottor Andrea Guala, che tiene i contatti con la clinica belga di Lovanio.

Oltre all'Aido di Gattinara anche quello di Ghemme, di cui è presidente Maurizio Federici, ha in programma iniziative allo scopo di raccogliere la cifra necessaria. Spiega Colette Federici, esponente dell'associazione Bassa valsesiana: «*Nei prossimi giorni usciremo con una locandina con la quale intendiamo sensibilizzare l'opinione pubblica sul caso*».

Ieri in banca sono pervenute numerose sottoscrizioni. La cifra necessaria per affrontare l'intero costo dell'operazione è però ancora molto lontana. Anche le autorità militari e civili sono mobilitate per far fronte all'urgenza.

Spiega Anna Basso: «*Tutto dovrà avvenire in poche ore. L'organo espiantato ha infatti una durata non superiore alle dieci ore*». La prefettura ha già disposto che con un'auto dei carabinieri Evelin venga portata all'aeroporto di Cameri da dove, con un volo militare, sarà trasferita a Bruxelles.

Le condizioni di salute della piccola sono ora apparentemente buone. E' vispa, gioca, ma con il passare dei giorni il colorito della sua carnagione assume una tinta sempre più giallognola. Dice la madre Elena Gaggio, 30 anni, casalinga: «*La bambina non soffre ma ormai non si può più attendere molto. Speriamo che la telefonata arrivi al più presto*».

Gianni Perino Vaiga

Suno: furto al museo

SUNO — Ladri al Museo del Contadino, in frazione Motto Mauro. Il furto è stato commesso forse già nei giorni scorsi, ma è stato scoperto solo ieri da Maurizio Andorno, l'oste fondatore dell'istituzione sunese. Entrato nei locali per accompagnare dei visitatori, Andorno ha notato che mancavano alcuni oggetti: «*Si tratta* — ha dichiarato — *di almeno una ventina di pezzi. Occorrerà prima controllare bene l'inventario, che comprende quasi 700 oggetti*». Ha aggiunto il fondatore e custode del museo agricolo novarese: «*In ogni caso, sono stati certamente rubati un cassettone settecentesco, un paio di culle molto antiche, tre lanterne, un caratteristico cavatappi a muro da osteria, un tostacaffè, una misura per misurare i cereali, degli arpioni da pozzo, e altre cose ancora*». (f. a.)

Vigevano: cacciatore morto

VIGEVANO — Il corpo privo di vita di un commerciante milanese, Ivo Beretta, 58 anni, sposato e padre di due figlie, è stato trovato ieri pomeriggio privo di vita in un pioppeto alla frazione Garbana di Gambolò, in località Ponte della Noce. L'uomo aveva il petto squarciato da un colpo partito da un fucile da caccia «Franchi», di sua proprietà. L'arma era per terra tra le gambe della vittima. Sono stati alcuni passanti a notare il cadavere e a dare l'allarme ai carabinieri. L'ipotesi più probabile è quella di un incidente di caccia.

Il commerciante era uscito di casa ieri mattina alle 9 per una battuta in Lomellina, ed ha raggiunto le campagne di Gambolò con la sua Opel Kadett. L'auto è stata ritrovata vicino al corpo privo di vita del cacciatore. Probabilmente mentre caricava l'arma, è partito accidentalmente il colpo. (a. s.)

Fiamme sul Monte Oriano

VERBANIA — Ancora ieri sera vigili del fuoco, volontari, guardie forestali erano impegnati sulle pendici di Monte Oriano per circoscrivere un vasto incendio sviluppatosi per cause sospette attorno alle 15, nella zona boschiva che sovrasta gli impianti dell'inceneritore consortile. Erano sul posto anche tre autopompe del distaccamento di Verbania che sono intervenute con gli idranti per impedire al fuoco di avvicinarsi ad alcuni villini e rustici nella parte inferiore dell'area interessata dal sinistro. Nella parte superiore invece operavano i vigili del fuoco dei distaccamenti di Gravellona e Stresa, la squadra verbanese della Protezione Civile, guardie forestali e volonterosi accorsi anche dalla piccola frazione di Montoriano paese.

Concerto jazz per gli «Amici della Musica»

Domani sera De Piscopo

NOVARA — Domani sera al Teatro Faraggiana il «Quartetto Jazz» di Tullio De Piscopo aprirà la quarantunesima stagione concertistica degli «Amici della Musica» di Novara.

«*Un inizio di sicuro effetto* — afferma il presidente dell'associazione musicale novarese, maestro Folco Perrino — *perfettamente inserito in un cartellone agile e interessante, che affianca al consueto elevato livello artistico il desiderio di soddisfare nel pubblico le più varie esigenze di ascolto*».

Proprio per questo l'inizio è stato riservato al jazz con un ospite che non ha certo bisogno di presentazione. Tullio De Piscopo, nato a Napoli 40 anni fa, è cresciuto in una famiglia di «percussionisti». Nel 1960 si è trasferito a Milano dove, tre anni dopo, formava il suo primo quintetto composto da Giorgio Baiocco, Sante Palumbo, Sergio Farina e Marco Ratti. Da allora è seguita una serie di successi con vari gruppi in Italia ed all'estero sino ad essere considerato uno dei migliori batteristi italiani della sua generazione.

Tullio De Piscopo

Con lui saranno a Novara, domani sera, alle ore 21, al Faraggiana, Gianpaolo Casati alla tromba, Andrea Pozza al pianoforte e Luciano Milanese al contrabbasso. Non si conosce ancora il programma ma quasi certamente Tullio De Piscopo dovrebbe presentare i suoi ultimi successi legati al film «Francesca è mia»: i due motivi dominanti e il gran finale, con la composizione a grande effetto «Mozartiana».

Il nuovo «cartellone» degli Amici della Musica di Novara comprende quest'anno ben 15 concerti, inclusi quelli dell'ormai tradizionale «Rassegna dei giovani interpreti». Una serie di presenze qualificate che spaziano in vari settori strumentali con il finale dedicato ancora al jazz, a dicembre, con il complesso di Renato Mazzoleni ed i suoi solisti.

l. l.

Nei cinematografi e alle tv private

NOVARA

ASTRA: Desirè la grande insaziabile (film a luce rossa). Orari: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,45; 22,15.
ELDORADO: Super Fantozzi, con Paolo Villaggio. Orari: 20,05; 22.
FARAGGIANA: riposo.
VITTORIA: Yuppies 2, con Massimo Boldi. Orari: 14,30; 16,15; 20,05; 22.
VIP: Camera con vista, con M. Smith e J. Dench. Orari: 20; 22,15.
ARALDO: A distanza ravvicinata. Orari: 20; 22,15.
S. CUORE: L'allievo, rassegna «Arsenico per voi». Ore 21.

ARONA

MODERNO: Pericolosamente insieme, con Robert Redford. Orario: 21,30.

BORGOMANERO

MODERNO: Yuppies 2, con Massimo Boldi. Orario: 20; 22.
NUOVO: Stregati, con Ornella Muti e Francesco Nuti. Orario: 20; 22.

DOMODOSSOLA

CORSO: Tutto Benigni (cinelorum). Ore 21.
CINELUNO: Subway. Orario: 20; 22.

OMEGNA

SOCIALE: La messa è finita (cinelorum). Ore 21.

VERBANIA

APOLLO: Morbida carezza (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: E.T. l'extraterrestre, con P. Coyote. Orario: 20,15; 22,30.
VIP: Labyrinth, con J. Connely e D. Bowie. Orario: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): Oltre ogni limite, con F. Fawcett. Orari: 20,30 e 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Corto circuito, con Ally Sheedy. Orario: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Sette chili in sette giorni, con Renato Pozzetto. Orario: 20,30; 22,30.
ASTORIA: Fantasia, di Walt Disney. Orario: 20,30; 22,30.
MARCONI: Yuppies 2, con Massimo Boldi. Orario: 20,30; 22,30.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

giovedì 8 gennaio

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Chiabrera, piazza Cavour; dalle 8,45 alle 20,15: Madonna Pellegrina, corso Vercelli.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61054; Oleggio (0321) 91157; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 83083; Belgirate (0322) 77806; Verbania (0323) 50232; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) 848888; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) 93600; Omegna (0323) 61900; Premosello (0324) 88108; Galliate (0321) 62222; Verbania (0323) 51000 - 46000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 455555; Vigili urbani 458282; Soccorso Aci 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21927; Gas 402401; Enel 33281; Sip 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F. S. 38784; Stazione Nord Milano 474094; Autostazione 21180; Taxi 21785.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 36.391; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Bonis 67, tel. (0323) 43.438.

ANTENNA 3

20,30 Vallone story, film di E. Miraglia con Walter Pidgeon, Ira Fürstenberg (1968).
22,10 I detectives, telefilm
23 — Gre monitor

TELESTUDIO

20,30 Appassionata, film di G. L. Calderone con Ornella Muti, Eleonora Giorgi (1974)
22,20 Campionati mondiali di catch
23,20 Tuttocinema
23,30 I ragazzi del camper, film

RETE PIEMONTE

20,25 Ai confini della notte, telefilm
21,30 Rotoplanando Intorno, notiziario
22 — Thunder, film
24 — Il giustiziere invisibile, telefilm
1 — Navy, telefilm

TELECITY

20,30 Appassionata, film di G. L. Calderone con Ornella Muti, Eleonora Giorgi (1974)
22,30 Incontro di catch
23,30 Film

TELEALTITALIA

21 — Serial
22,30 Calcio
24 — Telenotizie

La mancanza di neve ha messo in crisi la montagna dei novaresi

Mottarone, il più punito

Il danno per gli albergatori è alto: perdite fino al cinquanta per cento - Un'altra stangata nelle stazioni dell'Ossola: saltano le «settimane bianche» degli studenti

MOTTARONE — La «Montagna dei novaresi» o «dei poveri» come chiamano questo cocuzzolo che fa da spartiacque tra i laghi Maggiore e Orta attende di aprire la stagione invernale. «Di neve non se n'è ancora vista — dicono i fratelli Motti che gestiscono gli impianti di risalita — e per noi si profila un inverno assai magro».

A scrutare ogni sera il cielo in cerca di quella nuvoletta che dovrebbe portare la neve sono anche gli albergatori. Gianluigi Lometti del «Miramonti» racconta che di gente se n'è vista, nel suo locale, soltanto per il cenone di Capodanno che quasi è un po' una tradizione. «La domenica e i giorni feriali — aggiunge Lometti — arrivano i turisti da Piemonte e Lombardia. Pranzano e poi se ne vanno. Qualcuno consuma soltanto qualche cosa al bar. Tutto qui».

Valeria Menoni della «Casa della Neve» è anche polemica. «Già di gente ne viene poca, poi ci si mette la concorrenza, quella sciocca dei nostri colleghi del lungolago che sconsigliano i turisti a salire su da noi. Dicono che la strada è brutta (e non è vero) e raccontano altre storie. A Santo Stefano, quando a Stresa c'era in giro parecchia gente, che magari una gita al Mottarone se la sarebbe fatta, ci si è messa pure la gestione della funivia che ha bloccato l'impianto».

La signora Menoni racconta di decine di telefonate da ogni parte. «Chiedono se c'è neve e magari dichiarandosi dispiaciuti riattaccano. Le chiamate vengono anche da Roma, Napoli, Bari, Ancona; tutte località che, con l'ausilio della Regione, abbiamo [illegible] in [illegible] facendo promozione turistica, soprattutto per le "settimane bianche". Ormai, con l'Epifania, le [illegible] sono andate a monte per i soggiorni invernali degli studenti (come avveniva gli anni passati) non c'è più niente da fare: la Falcucci ha proibito vacanze supplementari».

Per il comportamento degli albergatori del lungolago, per quelli che vengono definiti gli «alti e bassi» della funivia, gli operatori turistici del Mottarone intendono protestare.

Lo faranno rivolgendosi alle associazioni di categoria, all'Azienda di Soggiorno e all'Ente del Turismo.

Elsy Bertoletti dell'albergo «Eden» è soddisfatta soltanto del «tutto esaurito» per il cenone di Capodanno. «Quassù adesso, sembra di essere in primavera e la gente viene per prendere il sole: la passeggiata di qualche ora; magari il pranzo e via. Anche noi — aggiunge — dopo la "promozione" fatta in autunno aspettavamo gli ospiti delle "settimane bianche" ma senza neve sta andando tutto in fumo».

Il danno, per gli operatori turistici è notevole: qualche albergatore parla di una perdita secca del 50%. E' del 100% per gli impianti di risalita.

Piero Barbè

QUANDO LA NEVE FERMAVA LA CREMAGLIERA

Foto d'altri tempi, quando anche la neve sembrava di casa al Mottarone. Negli inverni più nevosi il trenino era costretto ad arrestarsi prima della vetta, dove anche la cremagliera affogava nella neve e bisognava proseguire a piedi, con gli sci e i bagagli (Dal libro «Il Mottarone» di Teresio Valsesia)

DOMODOSSOLA — «Una stangata, un brutto colpo». Così, con eufemismi diversi, viene commentato il decreto Falcucci con cui il ministro della Pubblica Istruzione aveva riordinato il calendario scolastico sopprimendo, in pratica, le «settimane bianche». Nini Vettori è la presidente degli albergatori di Macugnaga: «L'anno scorso siamo andati bene. Gli studenti toscani, fra i 150 e i 200 alla settimana, hanno tenuto viva la stagione e popolato gli alberghi. Quest'anno questo flusso interessante è saltato decisamente». A Macugnaga hanno operato delle dimissioni della Falcucci, poi hanno contattato la Regione Piemonte; si è fatto un convegno, ci sono state riunioni, ma i risultati sono di là da venire. «So che tutte le regioni dell'arco alpino hanno i nostri problemi e tutte si sono mosse, ma siamo al punto di partenza, cioè nulla di fatto» dice ancora la signora Vettori.

Anche in Valle Vigezzo, dove negli ultimi anni si è puntato sull'ospitalità agli studenti, in prevalenza del Novarese e delle vicine province lombarde, tradizionalmente frequentatrici delle valli ossolane, l'abolizione delle settimane bianche non è stata vista con entusiasmo. «E' un altro colpo all'economia delle località alpine — dice il presidente dell'Azienda di soggiorno, Claudio Cottini — che si aggiunge alla mancanza di neve».

Pure in Val Vigezzo, come a Macugnaga, si tenta di sfruttare i «calendari regionali» che consentono 4 o 5 giorni di vacanza a metà anno scolastico. Attaccandoci opportunamente una domenica, si rimedia una settimana. Ma, non tutti concordi, si concentra tutto in un'unica settimana senza potere giostrare sui turni e sulla quantità. «Bisogna puntare su offerte alternative — dice ancora Cottini —, qui abbiamo avuto buoni risultati, da un paio d'anni a questa parte, con le gite culturali con accompagnatori qualificati: visite alle bellezze paesistiche e artistiche, artigianato, gastronomia. In questo settore la domanda è in aumento». Franco Livolsi è il preside della scuola media statale di Villadossola, dove le gite anche a lungo raggio sono sempre state di casa. «Ma — dice il preside — non si può dare torto al ministro. In un calendario scolastico ridotto e che comunque consente parecchie uscite per motivi sportivi o di istruzione è difficile giustificare richieste extra. Certo, il discorso è diverso per gli operatori economici del settore».

Paolo Bologna

Ricorderà Francesca, moglie di un alpinista di Trecate

Quel monte in Patagonia dedicato a una novarese

E' la vetta Poincenot - Il marito, Aristide Galbusera, è stato l'organizzatore dell'impresa

Novara. La spedizione che ha conquistato la vetta in Patagonia. Aristide Galbusera è il terzo in piedi da sinistra (con occhiali)

TRECATE — Verrà dedicata alla memoria della trecatese Francesca Galbusera la nuova via della parete sud-est per la vetta dell'Aiguille Poincenot, una montagna della Patagonia che si erge verso il cielo simile ad un'enorme guglia di cattedrale gotica. Francesca Galbusera, moglie dell'appassionato alpinista Aristide, ideatore e promotore della conquista della Poincenot, è morta pochi giorni fa. Malgrado fosse gravemente malata aveva esortato il marito a partire nel novembre scorso per la Patagonia; sapeva che lui quella difficilissima montagna, inutilmente tentata un anno fa, se la sognava ogni notte.

Aristide Galbusera era così partito il 15 novembre assieme al novarese Corrado Brusca, un bancario anche lui malato di montagna, e a un gruppo di provetti alpinisti del Comasco: Graziano Bianchi, Alessio Bortoli, Adriano Carnati, Massimo Colombo, Bruno Vaglietti e Mario Vismara.

Parecchi di loro avevano già tentato la terribile parete sud-est l'anno scorso, ma la montagna aveva detto loro di no. Oltre tremila metri di quota con gli ultimi 1300 di parete assolutamente verticale, granito senza crepe, quasi inaccessibile. Incitre il vento gelido che soffia da Capo Horn con punte massime che arrivano ai 200 chilometri orari, e le bufere di neve avevano respinto gli alpinisti lo scorso anno e quanti in precedenza avevano tentato d'aprire la nuova via.

Alla partenza Aristide Galbusera, impresario edile di Trecate, aveva detto che fra quella montagna e il gruppo di alpinisti capitanato da lui e da Graziano Bianchi c'era ormai una sfida aperta. «Andiamo decisi a conquistarla», aveva detto, ma era destino che lui sull'Aiguille Poincenot non dovesse salire. Mentre si trovava al campo base, ai piedi della parete, lo raggiunse un telegramma da Trecate; la moglie Francesca era in fin di vita.

Galbusera tornò immediatamente. Arrivò a Trecate qualche ora prima che la moglie spirasse. Questo avveniva due settimane fa e per parecchi giorni Aristide Galbusera rimase chiuso nel suo dolore e con l'apprensione per i compagni lasciati in Patagonia.

Poi l'altro ieri la notizia ottenuta dopo numerosi tentativi di mettersi in contatto con padre Corti, un missionario italiano che a sua volta era riuscito a contattare i membri della spedizione: l'Aiguille Poincenot era stata conquistata il 26 dicembre.

«Sono arrivati in vetta alle 19,30», racconta Galbusera, *«ed erano in quattro. Da padre Corti ho saputo tutti i dettagli e mi è sembrato quasi di essere stato lassù anch'io».*

La parete sud-est dell'Aiguille Poincenot era stata tentata a più riprese ma mai nessuno, prima della spedizione organizzata da Galbusera e Bianchi, era riuscito a conquistarla.

m. s.

■ Quale futuro per l'area Montefibre?

VERBANIA — Organizzato dalla federazione verbanese del pci, domani sera alle 21, nella sala della Resistenza, in via Albertazzi, a Pallanza, si svolgerà un convegno-dibattito sul tema della destinazione e utilizzo dell'area industriale degli ex stabilimenti della Montefibre.

«Colpo di scena» nella società granata dell'Interregionale

La Juve Domo cambia allenatore via Balzarini, è arrivato Vallongo

L'esonero dopo la sconfitta di domenica con il Levante - Il nuovo mister è di Vigevano

DOMODOSSOLA — Colpo di scena alla Juve Domo: Renato Balzarini, da due anni alla guida dei granata nell'Interregionale, è stato esonerato. Al suo posto è stato chiamato Gino Vallongo, 44 anni, di Vigevano, ex allenatore del Borgomanero, Rhodense e Leffe. Il nuovo tecnico ha già diretto ieri sera il primo allenamento degli ossolani.

Renato Balzarini

Gino Vallongo

L'esonero è giunto come un fulmine a ciel sereno: dopo la sconfitta di domenica col Levante, partita nella quale la formazione domese aveva espresso scarsa combattività, si attendevano infatti [illegible] a carico di qualche giocatore. Invece, secondo la consuetudine consolidata in ogni categoria del calcio, a farne le spese è stato il «mister». «Ci siamo accorti che era venuto a mancare lo spirito di spogliatoio — dice il presidente Ezio Della Piazza — per cui abbiamo dovuto prendere questa dolorosa decisione, dolorosa perchè si trattava di licenziare non solo il tecnico, ma anche un amico. Una scossa necessaria per scuotere l'ambiente. Riteniamo tuttora che la squadra abbia una buona potenzialità, espressa solo in poche occasioni, anche se naviga in una zona pericolosa. Il momento è delicato, anche perchè compagini che ci stavano dietro hanno cominciato a vincere. Con il cambio di timone contiamo di risalire in una posizione che meglio ci compete». Nessuno lo vuole ammettere, ma l'impressione è che questa scelta sia stata provocata da alcuni giocatori: un «golpe».

Secondo alcune voci, i dirigenti avrebbero avuto un colloquio «chiarificatore» con i componenti della rosa. Tirando le somme dei «faccia a faccia» individuale, sarebbe quindi emersa una crisi della fiducia tra i giocatori e l'allenatore. Altri tifosi parlano di «logiche conseguenze di una campagna acquisti sbagliata, avallata dallo stesso Balzarini, che non avrebbe poi gradito il ritocco finale: l'ingaggio del mediano Bolguera».

Nell'analisi delle cifre si può forse trovare la risposta, un denominatore comune alle varie tesi: con ventidue reti al passivo, quella della Juve Domo è la seconda peggior difesa del torneo. Un altro numero confermerebbe le accuse di «sterilità» del centrocampo, che non proteggerebbe a dovere il pacchetto arretrato: tre soli pareggi in quindici gare, con sette sconfitte e cinque vittorie. Ma nel bilancio non va dimenticato un punto a favore di «René» Balzarini: la serie di infortuni che ne ha condizionato gli schieramenti domenicali, facendo saltare ogni ideale programmazione tattica.

Pietro Benacchio

Ore 14,30 gara di andata dei sedicesimi di Coppa Italia

Il Novara oggi contro il Monza

Luca Luoni

NOVARA — Rientrati in gioco grazie alle irregolarità del Legnano nella fase eliminatoria di Coppa, gli azzurri affrontano oggi il Monza al Comunale di viale Kennedy (ore 14,30). E' la gara di andata dei sedicesimi di Coppa Italia.

Un impegno di prestigio per la squadra di Danova contro un avversario blasonato, retrocesso dalla serie B ma che punta al ritorno immediato fra i cadetti. La formazione brianzola occupa il quarto posto in classifica immediatamente alle spalle delle favorite: Padova, Piacenza e Reggiana ed è reduce da un chiaro successo sul Legnano. Il Novara dovrà fare a meno di Paladin e Amadei squalificati entrambi per una giornata, che sconteranno oggi. Saranno così regolarmente al loro posto nel delicato impegno domenica col Civitavecchia. Danova ne approfitterà per provare i sostituti ed in particolare il promettente libero Luoni in vista del delicato impegno di domenica con il Civitavecchia.

E' una grossa occasione per il giovane di Vespolate rientrato dall'esperienza alla Juventus e finora chiuso proprio dall'amico Paladin. Danova si aspetta molto da Luoni: *«Il ragazzo ha grandi possibilità. Gli si offre l'opportunità di dimostrare il suo valore soprattutto sotto l'aspetto del carattere posto che tecnicamente non si discute».*

Il pronostico per la qualificazione è sicuramente in favore dei brianzoli anche se gli azzurri non snobberanno l'impegno. Gli infortuni però hanno privato la squadra di elementi importanti quali Di Marzio e Vecchetti così come le squalifiche hanno ridotto Danova con gli uomini contati, non consentiranno al Novara di concentrare gli sforzi anche su questa competizione posto che il primo obiettivo resta il campionato.

Questa la formazione iniziale del Novara: De Giorgi; Pioletti, Cacitti; Ghedini, Luoni, Tacca; Zardi, Bonacini, Mazzeo, Balacich, Cortesi. 12° Pagani 13° Testa 14° Vasino 15° Dolcetti 16° Sciençza.

r. amb.

A Palazzolo, Crescentino e Trino si sorveglia il grande fiume

Il Po, incubo per tre paesi

Pochi mezzi per i controlli - Il pericolo dell'atrazina - Analisi periodiche sulla falda e sui pozzi che alimentano anche l'acquedotto del Monferrato - Chiesti altri interventi

VERCELLI — L'inquinamento del Po preoccupa Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e Lombardia: le quattro regioni attraversate dal fiume stanno mettendo a punto una serie di interventi per scongiurare pericoli più gravi e per combattere il nemico più subdolo, l'atrazina. Ma i malesseri del Po interessano più da vicino i Comuni rivieraschi: convivere con il grande fiume sta diventando ogni giorno più difficile. Ci stanno provando Crescentino, Palazzolo e Trino. Le tre amministrazioni comunali hanno affrontato da tempo il problema, ma gli strumenti a disposizione sono pochi e non sempre adeguati.

L'esperienza di Palazzolo è emblematica di una situazione ormai giunta a livelli di guardia. Ne sono impotenti testimoni gli ultimi pescatori. Il sindaco Bruno Poy ha raccolto le loro proteste: *«La natura reagisce a seconda delle sollecitazioni ed il Po non si sottrae alla regola. Il viaggiatore distratto non si rende conto dei mali del fiume, ma i pescatori che per una vita hanno frequentato le sue rive mi riportano notizie allarmanti: l'ambiente sta cambiando a causa dell'inquinamento e flora e fauna sono le prime vittime»*. Ma almeno per ora la falda acquifera è al riparo, aggiunge Poy: *«La teniamo sotto controllo mensilmente proprio per evitare sgradite sorprese»*.

Per Crescentino il rischio di inquinamento che deriva dal Po non è da sottovalutare, ma non è purtroppo il solo problema. *«Vorrei essere solo la preoccupazione del fiume* — spiega il sindaco Giovanni Franco Bonesso — *ma il mio paese deve guardarsi da molti altri problemi: l'inquinamento da fitofarmaci, ad esempio, è molto grave. Comunque stiamo raccogliendo tutti i dati a nostra disposizione sul Po per inviarli alla Regione: sarà il nostro contributo alla lotta contro l'inquinamento che minaccia il fiume»*.

A Crescentino le vicende che riguardano il corso d'acqua sono seguite con attenzione per un particolare aspetto: i pozzi che forniscono l'acqua potabile alimentano gli acquedotti di Trino e del Monferrato. Se mai le analisi accertassero che l'acqua del Po li ha inquinati, per quella zona sarebbe un disastro ecologico con conseguenze drammatiche per migliaia di persone. Aggiunge Bonesso: *«Non ho mai nascosto che l'atrazina purtroppo è presente nell'acqua, ma siamo ancora lontani dal toccare l'soo. Abbiamo adottato accorgimenti anche nella costruzione dei nuovi pozzi: sono più profondi e danno maggiori garanzie»*.

Po e atrazina sotto controllo anche a Trino. Il timore di inquinamento delle falde sotterranee ha suggerito al Comune di chiedere analisi più frequenti. Spiega l'assessore all'ambiente Roberto Morano: *«Non ci fermiamo all'atrazina, ma cerchiamo di rilevare la presenza di altri metalli, come l'argento, il bromo, il cromo. Queste particolari analisi vengono effettuate in media tre volte all'anno, però di fronte al dilagare delle sostanze inquinanti non basta. Ho già chiesto al laboratorio dell'Usl di provvedervi»*.

Nel caso dell'atrazina, gli amministratori comunali vanno incontro alle difficoltà segnalate dalle Regioni: sino a che il governo non fisserà il limite di tollerabilità, non potranno essere adottate adeguate misure: il rigore degli interventi è massimo, ma senza norme comuni le iniziative dei singoli assessori rischiano di perdersi nel mare delle disposizioni in materia di tutela ambientale.

Daniele Cabras

Le proposte di verdi e Wwf contro il «caro-spazzatura»

TRINO — La chiusura della discarica ordinata dal pretore ha costretto il Comune a «dirottare» i rifiuti all'inceneritore di Vercelli, ma l'operazione ha costi elevati che devono essere sostenuti dagli abitanti. Per ovviare all'inconveniente e contribuire a ridurre la massa di rifiuti da trasportare, i «verdi» vercellesi e casalesi, i responsabili del Wwf e della Lega per l'ambiente hanno lanciato una campagna di informazioni e di suggerimenti contro l'uso di sacchetti di plastica, scatolami, bottiglie e scarti di altro genere.

Gli ambientalisti sostengono tra l'altro la necessità di un migliore utilizzo delle «campane» per la raccolta del vetro: poi invitano i trinesi ad effettuare una prima selezione dei rifiuti, separando carta e metalli. In questo modo si ottiene un rilevante calo di peso e di conseguenza un risparmio sui costi di smaltimento imposti dall'inceneritore.

Il vetro, i metalli, la carta e suoi derivati potrebbero essere raccolti da cooperative o imprese locali.

Per contenere ulteriormente la massa di rifiuti, gli ecologisti invitano ad usare il meno possibile contenitori di plastica. Il Comune, a questo proposito, potrebbe allinearsi con le decisioni adottate di recente da quelle amministrazioni comunali che hanno vietato sul loro territorio l'impiego dei sacchetti di plastica: il loro uso indiscriminato sarebbe infatti una delle cause del degrado ambientale.

La campagna per la raccolta dei rifiuti, a detta dei promotori, potrà trovare adeguato sostegno finanziario grazie ai contributi stanziati da Provincia e Regione, sempre interessate a progetti-pilota da estendere anche in altre località.

d. ca.

Serve l'ufficio protesti? Polemica in giunta

Le cambiali della crisi

Dure critiche dell'assessore alle Finanze Francesco Romano (dc): «Distolti dal servizio sei vigili e il segretario generale» - Il psi chiede la verifica

VERCELLI — *Il Comune può avere un «ufficio protesti» con sei vigili urbani distaccati a questo incarico quando in città ci sono i notai che, secondo la legge, dovrebbero svolgere il servizio? Questa domanda, posta e più riprese in giunta dall'assessore dc alle Finanze Francesco Romano, sta sollevando un problema politico sul quale i socialisti hanno chiesto per domani una verifica fra i cinque partiti che reggono la maggioranza in Comune. Anche se ufficialmente nessuno lo conferma, l'ultima seduta di giunta, alla quale era presente il segretario generale Mario Dattrino (che da 10 anni leva i protesti cambiari in base ad una delega del tribunale), è stata molto calda: sarebbero volati insulti e, al termine, i responsabili del psi hanno chiesto l'incontro fra le delegazioni dei partiti. I socialisti ritengono che il ruolo di Francesco Romano in giunta vada chiarito, ma l'assessore, che è anche avvocato, è deciso ad andare a fondo sulla questione e l'ha già segnalata alla Corte d'Appello di Torino.*

La situazione è molto complessa e delicata. Per illustrarla bisogna risalire al 1976 anno in cui, su disposizione del tribunale, venne aperto l'Ufficio Protesti al Comune di Vercelli. La legge dice che i protesti cambiari possono essere levati dagli ufficiali giudiziari, dagli aiutanti ufficiali giudiziari o dai notai. Solo in caso di loro assenza, l'incarico può essere eccezionalmente affidato al segretario comunale.

Dieci anni fa, il tribunale ritenne che Vercelli si trovasse appunto nella necessità di delegare al dottor Mario Dattrino questa competenza: spettavano a lui gli oneri che le banche avrebbero dovuto versare ai notai o agli ufficiali giudiziari per la leva dei protesti. In Comune fu aperto un «ufficio protesti» e sei vigili urbani vennero nominati messi notificatori dal pretore.

Il protrarsi della situazione aveva provocato due prese di posizione critiche: nel 1979 era stata la presidenza del Coreco a chiedere chiarimenti. Nell'83, si era occupata del caso la procura della Repubblica di Vercelli in base al famoso «memoriale Bussano». L'avvocato Vittorio Bussano, allora assessore socialista, aveva inviato al partito una «memoria» in cui, fra i presunti scandali (tutti dichiarati inesistenti dal magistrato), si sollevava anche quello dell'«ufficio Protesti». Bussano sosteneva che il Comune non poteva tenerlo aperto, impiegando, durante il normale orario di lavoro, sia un segretario generale sia sei vigili, distolti così dalle loro competenze di servizio.

Ma la procura della Repubblica aveva dato torto a Bussano, in base appunto all'ordinanza del tribunale del 1976. Non solo: tutte le persone chiamate in causa nel «memoriale» si erano trovate, sempre in base alla decisione del magistrato, nella possibilità di querelare Bussano.

Per quattro anni nessuno ha più tirato in ballo la questione, finché Francesco Romano non è diventato assessore alle Finanze. Alla prima richiesta di chiarimenti sull'«ufficio protesti», il nuovo assessore ha ricevuto una lettera del segretario comunale e del comandante dei vigili urbani, in cui gli si ricordava la presa di posizione della procura della Repubblica. Ma Romano è andato avanti e, nell'ultima giunta di novembre, le sue insistenze hanno fatto sì che si arrivasse alla scelta di affidare al sindaco Fulvio Bodo e al vice sindaco, Angelo Fragonara, l'incarico di esaminare a fondo la vicenda.

Così, il 30 dicembre, il sindaco si è presentato con una delibera in cui, accogliendo in parte le riserve dell'assessore alle Finanze, veniva quantificata la cifra che il dottor Dattrino si impegnava a versare per l'uso dei locali (affitto, telefono, luce, etc.) del Comune, dal 1986, per lo svolgimento di questo servizio: circa 2 milioni e mezzo. Una recente sentenza della Cassazione ha infatti equiparato il segretario comunale che si occupa dei protesti al lavoratore autonomo, che quindi non può utilizzare i locali pubblici, se non pagando le spese.

Romano ha però deciso di votare contro la delibera, sostenendo che non veniva definito con chiarezza il ruolo dei vigili urbani e, soprattutto, che non si faceva alcun riferimento agli anni passati. A quel punto, la seduta dell'esecutivo si è scaldata e ora la parola passerà alle delegazioni del pentapartito: domani si saprà se sul Comune tira o meno aria di crisi.

Enrico De Maria

Si è iniziato alla Camera di commercio il corso per assaggiatori

Tutto sul vino in 25 lezioni

E' organizzato con la collaborazione dell'Onav - A febbraio gli esami (una prova pratica e una teorica) - Fra gli iscritti operai, impiegati, insegnanti

■ Rapinato il bar dell'autostrada a Cigliano

CIGLIANO — Rapina-lampo, nella notte, allo snack-bar della «Pavesi» sull'autostrada Torino-Milano, poco prima del casello di Cigliano.

Verso la mezza, un uomo alto circa un metro e 70, con un giubbotto blu, armato di pistola e mascherato con un passamontagna, è entrato e si è fatto consegnare dal barista Giorgio Busca, 35 anni, di Viverone, l'incasso: 300 mila lire. In quel momento il locale era deserto.

L'uomo è uscito e si è diretto, a piedi, verso una stradina fra i campi che conduce a Cigliano: lì aveva posteggiato l'auto.

Gli agenti della polizia stradale di Villarboit e i carabinieri lo stanno cercando. *(m. o.)*

VERCELLI — Diventare assaggiatori di vini non è cosa facile. Costa soprattutto molto sacrificio poiché mentre si esercitano le abituali attività lavorative si deve trovare il tempo per tornare sui banchi di scuola almeno un paio di volte alla settimana per oltre quattro mesi.

Solitamente i corsi per assaggiatori sono frequentati da «addetti ai lavori» (soprattutto ristoratori e titolari di enoteche), ma non mancano grandi appassionati di vino che svolgono le attività più disparate: vi sono infatti operai, dirigenti, impiegati, insegnanti.

Un nuovo corso per assaggiatori è in svolgimento alla Camera di Commercio. Iniziato alla fine di ottobre si concluderà entro il mese di febbraio. E' organizzato dall'Ente camerale in collaborazione con l'Onav (Ordine nazionale assaggiatori di vini) che nella provincia di Vercelli ha come presidente il professor Giuseppe Sicheri, docente di scienze agrarie e biologiche all'Istituto agrario di Vercelli. Sicheri, oltre ad essere direttore del corso, è anche insegnante con il professor Tullio Rubinelli, il presidente nazionale dell'Onav Adriano Rampone, il dottor Carlo Montaldo e gli enotecnici Bruno Rivella e Massimo Martinelli.

Venticinque i partecipanti al corso e venticinque le lezioni di un'ora e mezzo ciascuna. Molti gli argomenti di studio: si va dalla coltivazione della vite alla fisiologia dei sensi, dalla tecnica della degustazione alle operazioni di cantina, dall'invecchiamento del vino al valore alimentare, dalla classificazione all'abbinamento con i cibi.

L'esame conclusivo consiste in una prova pratica (cinque assaggi di altrettanti vini) ed una prova teorica. Solo superando entrambe si potrà conseguire il diploma di assaggiatore. Durante il corso vengono presi in esame i più famosi vini del Piemonte (con particolare riferimento a quelli della provincia e cioè Gattinara, Lessona, Bramaterra), alcuni di altre regioni italiane, qualche vino straniero.

Dice Sicheri: *«Il ruolo dell'assaggiatore deve essere di appoggio ai produttori (come già accade in Francia) circa la scelta del tipo di vino da produrre. Inoltre fa parte, quale esperto, della commissione d'assaggio istituita alla Camera di Commercio e prevista dalla Cee. A questa commissione i produttori sono obbligati a sottoporre i vini "doc" e "docg" ad un esame analitico e ad un esame organolettico prima di metterli in commercio. Questo ogni tre anni ma, quanto prima, secondo la legge, ogni anno»*.

Aggiunge il professor Sicheri: *«La commissione d'assaggio è costituita da tecnici degustatori e da esperti in base alle norme della Cee e del Ministero dell'Agricoltura. Mentre i "tecnici degustatori" devono essere provvisti di diploma di scuola media superiore oltre ad avere una specifica esperienza nel settore, gli "esperti" sono coloro i quali hanno conseguito il diploma di assaggiatore rilasciato dall'Onav, organismo riconosciuto nel 1951»*.

Walter Nasi

Scaduto ieri a mezzogiorno il termine per la presentazione delle candidature

Nove liste per le comunali di Santhià

Dopo gli indipendenti di sinistra ed il pci, sulla scheda ci saranno nell'ordine: verdi, psdi, psi, Liga veneta, msi, pli e dc - Contrariamente alle previsioni, assenti repubblicani e demoproletari

■ Altri aiuti per Evelin dal Novarese

ROMAGNANO SESIA — Anche la parte novarese della Valsesia partecipa alla sottoscrizione aperta dall'Aido di Gattinara in favore di Evelin Porcaro, la bambina di un anno affetta da atresia delle vie biliari, uno scompenso per il quale è necessario il trapianto di fegato. All'agenzia di Gattinara della Banca Popolare di Novara è stato aperto il conto corrente n. 1932, sul quale è possibile effettuare i versamenti.

L'operazione costa poco meno di 100 milioni. Per l'intervento la bambina è in lista d'attesa da ottobre.

Oltre all'Aido di Gattinara anche quello di Ghemme, di cui è presidente Maurizio Federici, ha in programma iniziative per raccogliere la cifra. *(g. p. v.)*

SANTHIA' — Sono 180 i candidati che si disputano i venti seggi a disposizione nel Consiglio comunale che sarà eletto il 1° e il 2 febbraio. Ieri a mezzogiorno scadeva il termine per depositare le liste: in tutto ne sono state presentate nove alla segreteria dell'ufficio elettorale.

Le prime due, rispettivamente del gruppo «Indipendenti di sinistra» e del partito comunista, erano state ufficializzate venerdì scorso, all'apertura della presentazione. La terza nell'ordine, quella dei «verdi», è stata invece depositata nella prima mattinata di ieri: i suoi venti candidati tra cui il capolista Mario D'Auria e l'ex assessore comunista Gabriele Zucchi erano stati resi noti l'altro giorno.

Sempre nella mattinata di ieri si sono susseguite le altre candidature. Nell'ordine, il numero 4 ai psdi, il 5 al partito socialista; il 6 alla «Liga Veneta»; il 7 al msi-dn; l'8 ai pli ed il 9 alla dc. Contrariamente alle voci che circolavano alla vigilia, sono mancate le candidature del pri e di dp.

La lista del psi è aperta dal sindaco uscente Carlo Cortiasone. Seguono, in ordine alfabetico, gli altri 19 candidati: Davide Giulio Alasia, Mario Aimaro, Carmine Barbieri, Gilberto Canov, Luigi Contessa, Nunzio Cordaro, Angelo Cuscino, Nicola De Tommaso, Gianfranco Giardino, Renato Gerria, Marco Masa, Maria Luisa Miotti, Gabriele Nicolello, Mauro Orsan, Filomena Pisapia in Ferrara, Osvaldo Russo, Francesco Savio, Giovanni «Willer» Schibuola ed Ermanno Toselli.

Il psdi scende in campo con due capilista: Angelo Varese, consigliere uscente e Francesco Zagaria, ex assessore socialista. Gli altri candidati, in ordine alfabetico, sono Arturo Bardella, Giuseppe Bertone, Pier Giuseppe Bor, Gaudenzio Brunato, Roberto Bruna, Massimo Cavallaro, Sergio Crepaldi, Flavio Demontis, Giovanni Lamaron, Gian Mario Locatelli, Giovanni Longo, Mario Marangotto, Pietro Patrucco, Giancarlo Pera, Giancarlo Piva, Luigi Rivetti, Pier Antonio Scandolera e Nicola Maria Sicuranza.

Al sesto posto c'è la liga veneta, al suo esordio a Santhià. E' aperta da Roberto Gremmo e composta da Antonio Bodrano, Vera Bombara, Maurizio Bonsotti, Claudio Broglia, Valerie Legrand, Giorgio Magistrelli, Daniela Mecano, Luca Pesando, Renzo Rabellino, Vercellotti Riva, Anna Sartoris, Alberto Seghesio, Giovanni Settimo, Massimo Straniero e Clara Vietti.

Nutrita anche per la lista del msi. Ecco i candidati: Ciro Sicuranza, Carlo Bonelli, Aurelio Bottino, Valmore Braghin, Wladimiro Bruni, Pier Mario Canavero, Alberto Cortopassi, Edda Cosci in De Santis, Ennio Del Santo, Ercol Frittoli, Roberto Gilardi, Valentino Guglielmino, Michelangelo Guidi, Enrico Marchetti, Bernardo Martorana, Francescamaria Miconi, Riccardo Patrizzi, Giuseppe Piliola, Franco Tosan e Giorgio Vercellis Marchese.

Ottavo il pli, con i candidati Gian Carlo Coggiola, Renzo Barale, Francesco Biolè, Antonio Walter Buffa, Mario Cagliano, Franco Caldera, Giovanni Carnaghi, Angelo Cavaglià, Giuliano Cavicchio, Angelo Conforto, Giovanni Fiorio, Mario Fornasino, Gian Luigi Greppi, Franco Martelozzo, Franca Quartieri in Carnaghi, Paolo Radaelli, Laura Ruffino, Ferdinanda Salasoglia in Martelozzo, Aldo Tosoni e Pier Luigi Viviani.

Chiude infine la rassegna la lista della dc in nona posizione. E' composta da Emiliano Ardissino, Pier Giuseppe Barbonaglia, Eusebio Bauce, Dario Bertinato, Maria Teresa Bor, Luigi Caldera, Enzo Corradini, Alberto Cosentino, Piero Demargherita, Piero Carlo Gallo, Carlo Giannotta, Ottorino Iseppi, Tullio Manavella, Massimo Marocchino, Carlo Maria Montegazzi, Lidio Moriano, Pier Giovanni Pasteris, Giovanni Vanoetti, Daniele Venturino e Luigi Verri.

Nel tardo pomeriggio di ieri è stata convocata la commissione elettorale mandamentale per la convalida delle candidature.

w. ca.

Nel campionato di Promozione di basket i vercellesi affrontano in trasferta le squadre laniere

Campidonico e Tecnoclima, doppia sfida a Biella

VERCELLI — Torna il campionato di basket maschile di Promozione, che si è concesso una lunga vacanza: il torneo riprenderà sabato.

Le due formazioni vercellesi, la Campidonico che guida la classifica, e la Tecnoclima, giocheranno entrambe in trasferta a Biella. La Campidonico sarà impegnata alle 19,30 con il Borgo Antico mentre la Tecnoclima affronterà alle 17,30 il Biella Basket.

La Campidonico si presenta come il più serio candidato alla promozione in serie D, anche se il campionato è ancora lungo, perché nella prima fase la squadra vercellese ha messo in evidenza una straordinaria forma ed una capacità di rendimento sempre costante, tanto che è riuscita a conquistare ben sei vittorie consecutive.

La squadra allenata da Colucci appare in un momento particolarmente felice che, si può dire, dura da quando si è iniziato il campionato. La Campidonico vuole ritornare in quella serie D da cui è retrocessa l'anno scorso dopo una serie di gare molto sfortunate.

Per il basket vercellese il campionato di Promozione sta evidentemente un po' stretto e la promozione in D è un obiettivo quasi obbligato. Ma la Campidonico dovrà fare i conti con l'altra formazione di basket vercellese che ha lo stesso obiettivo, la Tecnoclima, attualmente al terzo posto della classifica, e soprattutto con il Vigliano. La formazione biellese, allenata dall'ex nazionale Flaborea, si segnala infatti come un'avversaria validissima.

Non sarà facile ai cestisti vercellesi distanziare la formazione biellese che dispone di un play della forza di Barsotti e di elementi di notevole valore come Oeloria, De Chirico, che giocò tanti anni a Vercelli, De Vito, Gallo, Bertoli, Romagnoli. Quello di quest'anno è dunque un campionato all'insegna dell'antica rivalità fra Vercelli e Biella e non può, come sta avvenendo, non interessare gli sportivi.

A Vercelli, ovviamente, pur riconoscendo la forza del basket biellese che oltretutto ha una grandissima tradizione, si spera ardentemente siano le due formazioni locali, la Campidonico e la Tecnoclima, a piazzarsi davanti alle squadre laniere. Anche se Flaborea, vecchio campione che ha trovato a Biella una sua collocazione ideale, sorride ed aspetta il momento opportuno per piazzare con il suo Vigliano il colpo decisivo.

Vercelli. I giocatori della Campidonico in azione: la squadra vercellese è tra le favorite alla promozione in serie D e sabato affronterà a Biella il Borgo Antico (Foto Renato Greppi)

Intanto nel torneo di serie C femminile la Comitam, martedì, al palasport di via Donizetti, ha perso la possibilità di agganciare la Rusconi in classifica e di reinserirsi nella lotta per qualificarsi nei play-off in questo accesissimo girone lombardo.

La Rusconi ha prevalso per soli due punti (64-62 il finale) sulla formazione vercellese che era priva per infortunio e per malattia di due pedine molto importanti: la Bertozzi e la Larotonda. E questo fatto dà una prima spiegazione del risultato, che non era certo stato preventivato alla vigilia.

Ha commentato il «mister» della formazione vercellese, Claudio Roselli: *«Verso il termine del match, che è stato sempre molto equilibrato, abbiamo compiuto un paio di errori che sono stati determinanti. Alcune decisioni arbitrali hanno inoltre contribuito ad aprire la strada verso il successo alle ospiti. Ma è indubbio che senza la Bertozzi e la Larotonda siamo stati costretti a cambi molto ridotti e questo ha determinato una certa stanchezza e carico di tutto il complesso. Alla fine anche questo ha pesato»*.

Nel prossimo turno la Comitam giocherà ancora al palasport di via Donizetti. L'impegno è fissato per domenica, alle 17,30, con la Di Po Vimercate, la penultima in classifica.

Con il rientro delle due atlete assenti nella partita disputata il giorno dell'Epifania, la formazione vercellese dovrebbe riuscire a ritornare alla vittoria.

f. l.

Cinematografi e taccuino

VERCELLI

ASTRA: King Kong 2.
NUOVO ITALIA: Yuppies 2 (comico) con Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio.
PRINCIPE: Labyrinth (Dove tutto è possibile), di George Lucas con David Bowie e Jennifer Connelly.
VIOTTI: Corto circuito.

CIGLIANO

SPLENDOR: riposo.

GATTINARA

ITALIA: Le labbra di Vanessa. Viet. min. 18 anni.

SANTHIA'

IDEAL: riposo.
SPLENDOR: riposo.

TRONZANO

LUX: riposo.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30.
Leone: chiusura invernale. Visite su richiesta.

FARMACIE

Comunale 2, via Torino 1.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Crova Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.534; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.800; **Santhià** (0161) 931.686; **Trino** (0161) 829.565.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (notturno e diurno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, c. Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto; **Texaco**, piazza Mazzucchelli.

TELEFONO PUBBLICO

La Sip comunica che il punto telefonico pubblico di corso Mario Abbiate 66 ha mutato l'orario di apertura. E' aperto al pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 19,45.

LA STAMPA

Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 66.062 - 54.747.

Oggi l'agitazione sul contratto di categoria

In sciopero otto ore i tessili del Biellese

Sono 23.000 - Confermato il blocco di tutti gli straordinari

BIELLA — L'attività nelle fabbriche è appena ripresa — dopo le interruzioni per le festività natalizie e di fine anno — e già si prospetta un «week-end» caldo: oggi i 23 mila lavoratori tessili biellesi entrano in sciopero nell'ambito dell'agitazione su scala nazionale promossa dalle tre confederazioni sindacali a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di categoria.

Otto le ore di astensione programmate, il doppio rispetto al primo sciopero compiuto il 28 novembre (in quella occasione non parteciparono i dipendenti delle aziende iscritti all'Api, l'Associazione delle piccole e medie imprese che invece oggi non si presenteranno ai cancelli delle fabbriche).

Il precedente sciopero nel Biellese ha avuto risultati contrastanti: mentre nel capoluogo laniero e nella parte bassa della zona l'adesione dei lavoratori risultò compatta con punte che si aggiravano attorno al 90 per cento degli organici, di minore entità fu la partecipazione nei grandi complessi industriali della Valle di Mosso, del Triverese e della Valsessera dove la percentuale solo in sporadici casi superò il tetto del 40 per cento.

Proprio tenendo conto della limitata adesione dei lavoratori in questa zona del Biellese, le organizzazioni territoriali nelle passate settimane hanno notevolmente «spinto» lo sciopero odierno. Molte assemblee in fabbrica sono state dedicate alla questione riguardante il rinnovo contrattuale e massiccio è stato il volantinaggio.

Dicono nelle delle organizzazioni di categoria: «La media generale riguardante l'astensione del 28 novembre oscillò tra il 55 e il 60 per cento. Stavolta ci aspettiamo una protesta molto più massiccia anche perché in parecchie riunioni abbiamo ampiamente spiegato i motivi che ci hanno portato a questa presa di posizione».

«I lavoratori devono dimostrare di volere il contratto. Uno dei modi più significativi è quello di partecipare compatti all'agitazione. E' un sacrificio al quale tutti devono sottostare» è il commento dei sindacati.

Aggiungono alla sede della Cisl: «Questa giornata di lotta è considerata di grande importanza nel braccio di ferro con la Federtessile e cade a ventiquattro ore di distanza dalla ripresa delle trattative a livello nazionale fissata a Roma per domani. Per questa agitazione viene utilizzato il pacchetto di ore proclamato a livello nazionale. Inoltre, nel Biellese, rimane confermato il blocco di ogni forma di lavoro straordinario». r. eyn.

Funivie d'Oropa, si decide sul futuro dei dipendenti

BIELLA — Incontro oggi all'ufficio del lavoro per gli 8 dipendenti delle funivie di Oropa che con la prossima chiusura degli impianti rischiano la disoccupazione.

Il titolare della Afo, la società che da dieci anni gestisce le funivie, Angelo Bonesio, dice: «L'incontro è stato sollecitato dai sindacati e in questa riunione vedremo di esaminare a fondo la possibilità di concedere a tutti l'indennità di disoccupazione straordinaria».

Angelo Bonesio

Secondo il titolare delle funivie, la chiusura degli impianti è la conseguenza di sette annate disastrose: «Una volta nella stagione estiva salivano al lago con la teleferica 100 mila persone. Ora i turisti sono scesi a 40-50 mila. Ultimamente, poi, le presenze nella stagione invernale sono calate a 30-32 mila. Troppo poche per far quadrare i bilanci».

Bonesio non ha escluso però la possibilità che gli impianti di Oropa Sport tornino a funzionare. Aggiunge: «Noi siamo disposti a tutte le soluzioni. E del resto nella storia delle funivie di Oropa ci sono sempre stati alti e bassi. Ora si tratta di riesaminare la situazione con qualche imprenditore che abbia voglia di fare investimenti per arrivare ad uno sfruttamento più razionale delle possibilità turistiche della conca di Oropa».

Finora, però, l'unico disposto ad intervenire era un gruppo che si identifica sotto la sigla «Amici della Muanda». Conferma Bonesio: «In effetti con questo gruppo di Pollone ci sono stati contatti che per il momento, però, non hanno avuto seguito». m. al.

Da una settimana il fuoco devasta le pendici della Valle del Cervo

Cancellati 200 ettari di bosco

Un quadro drammatico che non si ripeteva da almeno vent'anni - Le squadre d'intervento costrette ad un'opera massacrante - Impegnati anche due elicotteri - Timori per i centri abitati - L'assessore all'Ecologia: «C'è un piromane»

DAL NOSTRO INVIATO

ROSAZZA — I boschi della Valle del Cervo sono in fiamme: il più esteso incendio che si rammenti da queste parti («Mi ricordo di una sola situazione analoga: venti anni fa il fuoco, dopo aver sfiorato il nostro paese, incenerì tutta la montagna fino a Piedicavallo. Ma allora non disponevamo dei mezzi di adesso e per spegnere i focolai si utilizzavano soltanto pale e picconi», dice Pierre Mosca, un abitante di Rosazza). In una settimana il fuoco ha distrutto oltre duecento ettari di foreste, causando danni immensi al patrimonio naturale della conca biellese.

Dice il maresciallo Trisotto, comandante del distaccamento di Biella del Corpo forestale: «A volte sembra di lottare con un fantasma perché un po' ovunque sorgono focolai che si sviluppano enormemente, facilitati dalle condizioni atmosferiche ed ambientali. Martedì pomeriggio il fuoco sembrava per l'ennesima volta domato, ma qualche ora più tardi l'allarme è scattato nuovamente».

Ieri nelle montagne attorno a Quittengo, Rosazza e Piedicavallo si vedevano salire colonne di fumo, mentre molte cime avevano il contorno di un'enorme cappa scura, segno inequivocabile del passaggio del fuoco.

Due, fino a ieri sera, gli incendi che maggiormente preoccupavano gli uomini del corpo forestale, delle squadre antincendio della Comunità montana Alta valle del Cervo, i pompieri, i numerosi volontari: una cinquantina di persone in tutto impegnate nell'opera di spegnimento.

Il primo, che nel pomeriggio di martedì pareva domato, è «rinato» in serata a Bellello di Rosazza, nella vallata della Valdescola, in direzione di Piedicavallo: l'altro, sorto improvvisamente a Sassaia di Quittengo, per molte ore ha messo in pericolo una splendida pineta. Solo nel tardo pomeriggio il fuoco è stato bloccato a poche decine di metri dall'area verde.

Anche ieri il lavoro dei vari gruppi è stato massacrante: gli incendi misurano un fronte di oltre un centinaio di metri e qua e là sono «rafforzati» dalla costituzione per autocombustione di numerosi piccoli focolai. Inoltre le zone interessate si trovano su ripidi costoni, che vengono raggiunti soltanto dopo faticosi spostamenti.

Contro le fiamme è possibile impiegare poche armi: gli elicotteri, qualche pista tagliafuoco e, quando sussistono determinate condizioni, la tecnica del controfuoco. E' soprattutto l'impiego degli elicotteri che si sta rivelando prezioso: da ieri mattina, nella Valle del Cervo, sono in attività due velivoli dotati di speciali contenitori: uno pesca in una «lama» del torrente Cervo a Rosazza, l'altro in prossimità del ponte di Pinchiolo. Spesso viene anche usata una vasca realizzata dal gruppo antincendi a Lagoz, sulla panoramica Zegna.

Aggiunge Federico Rosazza Prin, assessore all'Ecologia della Comunità montana Alta Valle Cervo: «Gli elicotteri impiegano in media dai tre ai quattro minuti a viaggio e ogni volta scaricano sui focolai 500 litri d'acqua. Iniziano a volare al mattino e smettono quando si fa notte».

Ma è una lotta impari, anche perché, quando l'incendio pare spento, a distanza di poche ore ricompare. Ed il sospetto che ad appiccarlo sia qualche piromane sta sempre più prendendo corpo. Dice Giancarlo Boccagni, responsabile provinciale del servizio antincendio: «E' una situazione che si ripete da una settimana, da quando è stato dato il primo allarme: arriviamo a sera, dopo una giornata di estenuante lavoro e le fiamme sono spente. Poi di notte si riformano. Al di là del problema dell'autocombustione (è possibile che sotto gli strati di foglie di 40-50 centimetri rimangano in attività piccoli focolai), vi è il segno di un piromane. Ormai ne siamo sicuri, qualcuno appicca le fiamme. Probabilmente abbiamo anche individuato la persona e stiamo cercando prove a suo carico. Ogni giorno la nostra opera si fa più difficile. Avremmo bisogno di agire 24 ore su 24, ma è impossibile. Di sera gli elicotteri non possono alzarsi. La soluzione del problema è legata unicamente alle condizioni atmosferiche: la pioggia o la neve rappresenterebbero un'autentica liberazione».

Per il momento non vi sono pericoli per i centri abitati (l'unica frazione sfiorata è stata l'altra sera Forgnengo, ma tutto si è risolto per meglio), ma è chiaro che se le fiamme continueranno ad avanzare, tra qualche giorno la preoccupazione diventerà paura. Roberto Eynard

Gaglianico. Nella Valle del Cervo l'opera delle squadre di soccorso è senza soste e si avvale anche dell'intervento di due elicotteri che scaricano acqua sulle fiamme. A destra il maresciallo Trisotto, che comanda la Forestale, e Giancarlo Boccagni, responsabile provinciale del servizio antincendio (Foto Sergio Fighera)

Truffata la Cassa di Risparmio di Vallemosso Un biellese è arrestato

in Cronaca di Torino

■ Si è aperto a Serravalle Centro anziani

SERRAVALLE — Si è aperto in via Bellaria il Centro anziani, il servizio organizzato dall'amministrazione comunale. Spiega il sindaco, Marzia Saini: «Si tratta di sale predisposte per la lettura e lo svolgimento di attività culturali. Saranno gli stessi partecipanti ad autogestire le iniziative che via via saranno organizzate».

Giuseppe Palermo, 60 anni, di Pray, venne arrestato a dicembre dai carabinieri

A giudizio per tentato omicidio

Il sostituto procuratore lo accusa di aver cercato di uccidere Piera Carollo, la donna con la quale aveva vissuto per un certo periodo - La ricostruzione di una tragedia sfiorata

■ Ponderano arrestati due giovani

BIELLA — Due tossicodipendenti di Ponderano, Claudio Taribelli, 25 anni e Nicola Boschetti, 21, sono stati arrestati per aver estorto una ricetta per stupefacenti. La sera del 2 gennaio i carabinieri avevano saputo che i due giovani si erano presentati in una farmacia di Biella.

Così hanno scoperto che provenivano dallo studio del dottor Renato Barbero, 38 anni, di Occhieppo Inferiore: puntandogli un coltello alla gola, avevano costretto il medico a firmare la ricetta. (m. al.)

BIELLA — Il sostituto procuratore della Repubblica, Giorgio Reposo, ha rinviato a giudizio per tentato omicidio e lesioni volontarie un pensionato di Pray, Giuseppe Palermo, di 60 anni. L'uomo in un paio di occasioni avrebbe tentato di uccidere una donna, sua ex convivente, Piera Carollo, di 51 anni.

A Pray la storia è ancora sulla bocca di tutti. La gente racconta che Piera Carollo, dopo un matrimonio infelice con Carlo Taglione, si era separata ed era andata a vivere con i suoi due figli. Poi, un giorno, l'incontro con Giuseppe Palermo.

Secondo quello che si racconta in paese, i due avevano continuato a vedersi per un po' di nascosto, poi Piera Carollo aveva convinto il Palermo a lasciare moglie e figli.

Ma anche questa volta l'unione non era stata felice e tra i due scoppiavano frequenti litigi. La donna, poco alla volta, si era allontanata dal Palermo. Il pensionato, però, non si era rassegnato al distacco. Nel maggio dello scorso anno c'era stato un burrascoso litigio a Trivero Brughiera. In quell'occasione il Palermo aveva ferito a colpi di roncola Piera Carollo e un uomo di Vercelli, Albano Marcati, che pare fosse accorso in difesa della donna.

Secondo il rapporto dei carabinieri, il Palermo anche quel giorno aveva seguito la donna e quando l'aveva vista in compagnia di colui che riteneva un rivale in amore l'aveva chiamata. Il Palermo raccontò poi agli inquirenti: «Li vidi venire avanti con aria minacciosa ed ebbi paura. Così afferrai la roncola che avevo nell'auto». Nella colluttazione che ne seguì il Palermo, che nonostante fosse in pensione faceva ancora il boscaiolo, ebbe la meglio e la Carollo e il Marcati dovettero ricorrere alle cure dei medici.

L'episodio venne riportato ai carabinieri e il Palermo denunciato per lesioni volontarie. Ma il boscaiolo non si rassegnò.

Il Palermo aveva continuato i pedinamenti. Anche il 2 dicembre scorso, verso le 21, l'uomo era appostato sulla sua autovettura nei pressi dell'abitazione della donna. Vide uscire il figlio Lorenzo con la moto e poco dopo notò la Carollo insieme con la fidanzata del giovane, Maria Scandamburlo.

Il pensionato superò il terzetto e si appostò nei pressi di un bar di via Sella, in attesa di mettere in atto il suo proposito. Quando vide comparire le due donne là dove la strada si restringe, partì con l'auto a tutta velocità e travolse la Carollo. Poi innestò la retromarcia e cercò di investirla una seconda volta.

Le urla disperate della donna e della ragazza che era con lei richiamarono l'attenzione del Taglione, che riuscì a frapporsi con la sua moto tra l'auto del Palermo e la madre. Visto fallire il suo piano, il pensionato fuggì verso Serravalle, dove andò dai carabinieri per raccontare la sua versione dei fatti: «Mi è scappata la frizione e ho investito una donna». Questo racconto non gli evitò di essere arrestato il giorno successivo dai carabinieri di Coggiola.

Maurizio Alfisi

Gaglianico, ladri-stuntman in un centro di vendita sulla Trossi

Rubano due auto nella concessionaria e fuggono lanciandole contro la vetrina

Fracassati i cristalli con una vettura se ne sono andati con una Thema e una Delta

GAGLIANICO — Furto con scasso l'altra sera, in una nuova concessionaria di auto sulla strada Trossi. I ladri, dopo aver sfondato una vetrina, sono fuggiti con due automobili nuove. Il danno si aggira sui 70 milioni.

E' accaduto all'Autosymbol, un moderno centro di vendita aperto nell'ottobre dell'86. I ladri sono entrati in azione verso le 19,45. A quell'ora la zona commerciale lungo la strada Trossi era deserta e il traffico sulla Biella-Vercelli non era eccessivo.

Forzata una porta sul retro del capannone, i ladri si sono diretti nel salone esposizione. Uno di essi è salito su una Lancia Prisma che era esposta in vetrina, l'ha messa in moto, e l'ha lanciata contro la parete di vetro lunga sei metri.

La vetrata è andata in frantumi, mentre la vettura, seriamente danneggiata, si è fermata dopo pochi metri, sul piazzale della concessionaria. Il rumore e l'urlo lacerante della sirena di allarme del sistema antifurto ha richiamato l'attenzione del custode della ditta «Aristide Nicola», situata dall'altra parte della strada.

L'uomo ha immediatamente avvisato i carabinieri e da Biella sono partite alcune pattuglie di militari. I ladri, però, per nulla intimoriti, sono saliti sue altre due auto nuove, una Lancia Thema di color grigio metallizzato, e una Delta S 4 rossa, e, sempre passando dalla breccia aperta nella vetrina, hanno superato senza grossi problemi un piccolo salto di una trentina di centimetri, «atterrando» sul piazzale. Poi, a tutta velocità, si sono allontanati nella notte, facendo perdere le loro tracce.

Dice uno dei titolari della ditta, Marco Taccini: «Probabilmente si è trattato di un furto su commissione. I ladri erano ben organizzati. Tra l'altro dovevano avere con loro alcune taniche di benzina per riempire i serbatoi delle due auto che hanno rubato. Solitamente, infatti, noi lasciamo nelle vetture nuove solo il carburante indispensabile per poterle muovere».

Forse i ladri hanno montato sulle due autovetture targhe false (i veicoli nuovi ne sono sprovvisti). Hanno inoltre dimostrato molta perizia nella guida nel superare senza inconvenienti il salto dalla vetrina allo spiazzo di fronte alla concessionaria.

I danni, anche se coperti da assicurazione, sono abbastanza gravi. La Thema vale 30 milioni; la Delta a quattro ruote motrici, 35 milioni. E in più c'è da valutare i danni subiti dalla Prisma usata come «ariete» e da conteggiare il valore del telaio e lo spesso cristallo della vetrina devastati dai ladri. Secondo una prima stima, i danni si aggirerebbero sui 70 milioni.

Il furto ha messo in allarme tutti i commercianti di auto della zona. E' infatti il secondo colpo arrecato ai danni di una concessionaria in pochi mesi. Poco tempo fa era stato preso di mira un centro di vendita della Volvo. Anche qui i ladri se ne erano andati con due auto nuove. Il furto, però, era riuscito solo a metà: una delle vetture era stata ritrovata abbandonata a diversi chilometri di distanza. m. al.

E Bono va ai mondiali di ciclocross

Sabato 24 gennaio sarà in Cecoslovacchia col quartetto azzurro - Un altro borgosesiano, Ottavio Borini, 15 anni, s'è classificato secondo domenica nella prova di Caserta per il titolo italiano

BORGOSESIA — Il ciclocross piemontese parla valsesiano. Dopo aver ottenuto il titolo di campione regionale a Fara Novarese il 21 dicembre, due atleti borgosesiani, Sandro Bono, ormai uno dei primattori della difficile specialità, e la promessa Ottavio Borini, si sono classificati secondi nella prova di domenica a Caserta-vecchia valevole per l'assegnazione della maglia di campione d'Italia.

Sandro Bono, ex tricolore dilettanti (si era imposto nell'edizione dell'85) è giunto alle spalle del mondiale Vito Di Tano a conclusione di una splendida gara.

Racconta Sandro, appena ritornato alla sua abitazione di Borgosesia: «E' un'annata felice quella che sto conducendo. Quest'estate mi ero trasferito negli Stati Uniti per stare accanto a mia moglie e per proseguire gli studi di ingegneria in una università americana. Laggiù il ciclocross è quasi sconosciuto e non è stato facile allenarsi per un paio di mesi senza avere il riscontro delle gare. Quando qualche settimana fa sono rientrato in Italia avevo solo una vaga idea del mio grado di preparazione. Invece sto andando benissimo».

Sandro Bono

Ottavio Borini

Bono non solo ha ottenuto un paio di prestigiose vittorie ma è quasi sempre salito sul podio e domenica a Caserta è stato il più fiero rivale dello scatenato Di Tano.

Aggiunge Sandro: «Comunque questa prova ha confermato il mio buon grado di forma. Il selezionatore della nazionale Franco Vagneur mi ha garantito che farò parte del quartetto che sabato 24 gennaio parteciperà ai mondiali in programma in Cecoslovacchia. Vedrò di prepararmi al meglio per questo appuntamento».

Il secondo titolo di vice campione d'Italia è stato conquistato da Ottavio Borini, 15 anni, borgosesiano anche lui (corre per la Univer Vernici) nella categoria allievi. Autentica promessa, il giovane valsesiano ha offerto una prestazione generosa anche se ha dovuto lasciare via libera all'emiliano Attilio Leni.

Dice Ottavio Borini: «Sono comunque soddisfatto del piazzamento ottenuto. Anzi: mi pare di toccare il cielo con un dito. La medaglia d'argento suggella una stagione strepitosa durante la quale ho conquistato nove primi posti. Non avrei mai pensato di ottenere questi risultati». r. eyn.

in breve

■ Conferenza sui fossili

BIELLA — Appuntamento dal tema «I fossili» questa sera alle 20,30 nei saloni del circolo Sociale. Organizzata dal Lions Club, si terrà una conferenza di Giorgio Pinlano, uno dei maggiori studiosi biellesi di paleontologia. L'incontro servirà per una panoramica sui diversi tipi di resti organici antichi, sulla loro evoluzione e distribuzione nel territorio regionale. Con Giorgio Pinlano sarà possibile dare uno sguardo anche ai fossili di maggiore interesse internazionale. (d. p.)

■ Chiusa la strada per Oropa

BIELLA — Sarà ancora chiusa al traffico la strada per Oropa. Dopo i lavori dei mesi scorsi, dovuti alla sistemazione delle tubature per il metano che avevano obbligato gli automobilisti a lunghe deviazioni, un'ordinanza del sindaco Luigi Squillario ha decretato una nuova chiusura. Nel tratto compreso tra via della Specola e strada dell'Acqua sono necessari rappezzi alla fognatura: non si potrà transitare con le auto fino all'ultimazione dei lavori. (d. p.)

■ Cossato, manca l'acqua

COSSATO — Nel secondo centro biellese sta per essere razionata l'acqua potabile. Il sindaco Elio Panozzo ha rinnovato in questi giorni un appello ai cittadini per «evitare inutili sprechi». L'acquedotto della Baraggia ha ormai raggiunto il limite minimo consentito e i due pozzi artesiani del centro stanno già lavorando a pieno regime. Il vascone dell'acquedotto comunale, posto in frazione Leria a Lessona, è quasi vuoto ed anche le altre sorgenti, a causa della siccità che perdura da mesi, si stanno rapidamente esaurendo. (d. p.)

Cinematografi e taccuino

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Corto circuito.
MAZZINI: Yuppies 2.
ODEON: Sette chili in sette giorni.
SOCIALE: Pirati.

BORGOSESIA

LUX: riposo.
SOCIALE: Otto milioni di dollari per una morte.

CANDELO

VERDI: Brivido caldo.

COGGIOLA

ITALIA: Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e odore di basilico.
EDEN: La calda notte di Julietta.
RADAR: riposo.

COSSATO

MICHELETTI: riposo.
PRIMAVERA: Femmine seducenti.

PRAY

EXCELSIOR: Tai-pan.

SERRAVALLE

CORSO: L'iniziazione.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.161 - 24.278.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: San Paolo, via Torino 58, tel. 22.765; Pralungo, Sordevolo, Sandigliano.

Ussl 48 - Cossato: Frisetto, via Garibaldi 61, tel. 93.370; Brusnengo, Pettinengo, Coggiola.

Ussl 49 - Borgosesia: Boca, viale Rimembranze 130, tel. 21.910. Varallo: Anselmetti, corso Umberto 25, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.613; Cavaglià 96.470; Cossato 92.29.01; Mongrando 66.69.13; Trivero 75.66.66; Vallemosso 70.61.54; Varallo 52.412.

TELEFONO VERDE BIELLA 31.113

E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici, osservazioni botaniche ecc.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno — Biella: via Milano 32; piazza Adua; via Ivrea 68; via Rigola 37; corso Europa 2; Autorimessa Lancia di via Torino 52 e A.B.C. di via Cernaia 15; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Masserantonio; Occhieppo Inferiore. Varallo: viale Cesare Battisti.